IL PICCOLO

Anno 110 / numero 174 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **28** agosto 1991

JUGOSLAVIA E URSS

Le crisi parallele

Sovietizzazione dei Balcani o balcanizzazione dell'Urss? E' una costante storica degli ultimi anni, quasi una maledizione, che la Jugoslavia anticipi l'Urss nella sua necrosi. Il ritardo dell'Europa, che solo ora capisce la carica di primitivismo annidata tra Danubio e Adriatico, che può destabilizzare il Continente

Commento di
Paolo Rumiz

Una settimana fa, quando i «T 72» entravano a Mosca, ci si chiedeva con allarme se sui Balcani incombesse l'ombra della sovietizzazione. Oggi, che alla tumultuosa disintegrazione sovietica si sovrappone come un presagio il sangue del Danubio, ci chiediamo se non sia l'Urss a balcanizzarsi. E' una costante storica degli ultimi anni, quasi una maledizione, che la Jugoslavia anticipi la Russia nella sua necrosi. Quando nel marzo di tre anni fa — nel bel mezzo di un'«intifada» in Kosovo — Gorbaciov visitò Belgrado, disse che da quell'esperienza aveva tratto una lezione utile sul tema della convivenza fra popoli, quasi a significare che la Babele danubiana riproduceva utilmente in formato-laboratorio lo stesso claeidoscopio etnico e la stessa fragilità politica dell'impero moscovita.

Qualcuno, oggi, dice che allora Gorbaciov vide semplicemente il proprio futuro: scoprì nel Kosovo il proprio Caucaso, intuì nella Slovenia la ribellione dei Baltici e nella Bosnia l'esplosività del problema musulmano oltre-Urali, vide nelle prime inquietudini egemoniche della Serbia gli oscuri sommovimenti della Grande Russia e le tentazioni populiste di un Eltsin, sentì nel vuoto di potere federale a Belgrado i rantoli del centralismo leninista e di un partito in agonia, intravvide come in un incubo lo sprofondare dell'Urss in un marasma fatto di bugie, equivoci, doppie verità, estenuanti pendolarismi fra centro e periferia, goffi rigurgiti reazionari e pericolose fughe in avanti. Un quadro balcanico, appunto.

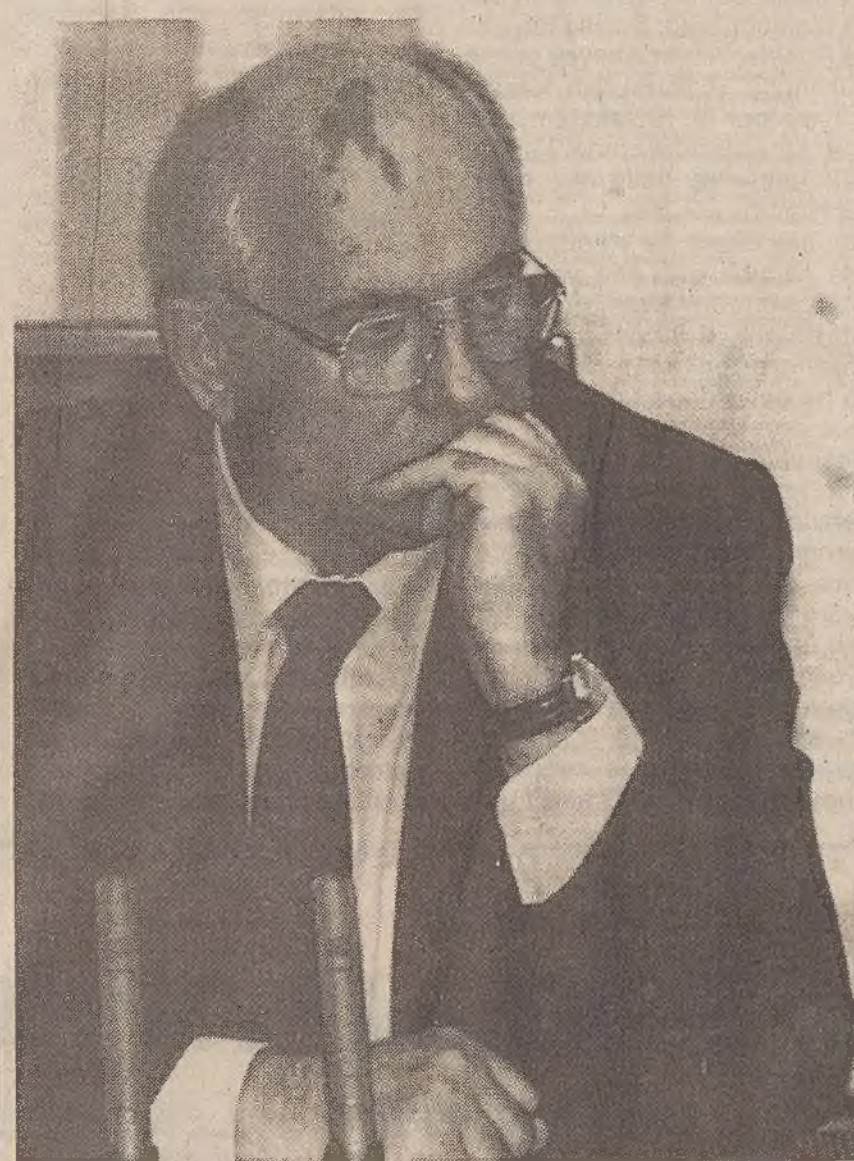
Se la Jugoslavia è un'Urss in vitro, è lecito chiedersi se sul Danubio la diplomazia europea abbia superato il collaudo, sia cioé in grado di affrontare senza balbettii e avventurismi lo spaventoso terremoto geopolitico che si prepara dai Carpazi allo stretto di Bering. La risposta non è incoraggiante. L'Europa si è mossa tardi, troppo a lungo ha creduto che per disinnescare la polveriera jugoslava bastasse ibernare lo status-quo e la memoria storica di un passato di sangue, per troppo tempo si è illusa che un potere federale esistesse e costituisse un interlocutore valido. Soltanto ora, che il conflitto si libanizza, sfugge a ogni logica, diventa tribale e incontrollabile, si accorge che i Balcani non sono l'Europa, che nei paesi sperduti fra Adriatico e Danubio si annida una carica di primitivismo capace di destabilizzare il Continente. A Roma e a Bonn la guerra fa paura, a Osijek e Knin la gente passa dall'aratro al kalashnikov senza problema.

Oggi l'Europa mette la Serbia di fronte a un ultimatum: smettetela o riconosceremo l'indipendenza slovena e croata. E' un out-out tardivo, inutile, per un semplice motivo. Al presidente serbo Milosevic, il piccolo Peròn dei Balcani, il colpo è giá riuscito: costringere attraverso la guerriglia i croati al contrattacco, favorire le diserzioni dall'Armata delle reclute «secessioniste», e quindi portare l'esercito dalla sua. Così, oggi l'Europa deve accettare il fatto che il Jugoslavia non si tratta più di guerra civile, ma di guerra a tutti gli effetti. Se in questa situazione la Cee si muoverà a difesa della Croazia, si troverà di fronte non alcune pattuglie di ribelli sulle montagne, ma un vero e proprio esercito, attestato su un fronte ben preciso. E se a questo punto la Cee dovesse riconoscere Slovenia e Croazia, il processo di identificazione fra la Serbia e l'Armata diverrebbe ancora più radicale e incendiario.

L'Europa vuole intervenire, ma come? Come si può seriamente pensare a degli «osservatori» dislocati nelle zone di crisi quando è la stessa autorità federale a non poter più garantire la loro incolumità? E poi, quanti ne servirebbero per controllare l'arcipelago di villaggi in preda alla guerra lungo un fronte di mille chilometri, lontano da ogni strada maestra, da ogni aeroporto e da ogni telecamera della Cnn? Un ultimatum a qualcuno significa che quella persona è in grado di frenare il conflitto. Ma Milosevic è in grado di farlo? O le forze dell'odio che egli ha usato a suo vantaggio sono già più forti di lui? Dalla parte croata anche i miliziani già danno apertamente del «traditore» al loro presidente Tudjman e combattono senza più regole, come cellule impazzite. E allora? Non resta veramente altra soluzione che rinchiudere lo scannatoio jugoslavo in un cordone sanitario, e aspettare che l'ecatombe si compia? E se la Jugoslavia diventa definitivamente un Libano, il Vietnam diplomatico dell'Europa, che cosa accadrà con l'Unione Sovietica?

ELTSIN: REVISIONE DELLE FRONTIERE TRA RUSSIA E SECESSIONISTI

Appello di Gorbaciov

«Mi dimetto se non sarà approvato il trattato dell'unione»

Un'espressione particolarmente preoccupata, quella di Mikhail Gorbaciov durante la seduta del Soviet supremo, prima di prendere la parola.

MOSCA — Mentre continua lo sfaldamento dell'impero sovietico, si è svolta un'altra tesa seduta al Soviet supremo, a Mosca. Nella sua replica il presidente Mikhail Gorbaciov, con un vibrante discorso, ha detto che, se si permetterà che il Paese vada in «dissoluzione» e non si approverà il nuovo trattato dell'unione, si dimetterà dalla sua carica. Ha rivolto quindi un appello al Soviet perché si adoperi per salvaguardare la coesione dell'Unione Sovietica, affermando che «tutto sta crollando».

Gorbaciov ha poi proseguito: «La disintegrazione rappresenta una minaccia per la vita e la proprietà di milioni di persone. Farò tutto il possibile per impedire che il Paese vada a pezzi». Certo, ha ammesso Gorbaciov, al testo del nuovo trattato si possono «appportare correzioni», ma «bisogna evitare il processo di disunione dell'Urss, bisogna distribuire i poteri tra centro e repubbliche tenendo conto degli interessi delle singole realtà. Cerchiamo di creare il centro che le repubbliche desiderano». Ma in ogni caso, ha quasi gridato Gorbaciov, bisogna «conservare l'unione rinnovata come unione di Stati sovrani, con un sistema unico di difesa, con forze armate uniche, con uno spazio economico comune». Il capo del Cremlino ha poi nuovamente ribadito il «diritto costituzionale» alla secessione dall'Urss delle repubbliche che non firmeranno il trattato, ma, ha rilevato Gorbaciov, questa secessione «deve avvenire in conformità alle procedure previste dalla Costituzione».

Ha poi cercato di fugare i timori che la federazione russa di Boris Eltsin tenti di rinegoziare le frontiere in comune con le repubbliche che hanno deciso di staccardi dall'unione: «Non abbiamo intenzione di rivederle». Ma, quasi in contemporanea, giungeva una dichiarazione di Boris Eltsin, secondo il quale le repubbliche che vogliono staccarsi dall'Urss dovranno affrontare il problema della frontiere con la Russia. Un altro, e non certo secondario, punto di attrito tra i due.

La Tass ha ieri comunicato che i capi del fallito colpo di Stato sono stati formalmente incriminati di tradimento della patria, un reato che prevede «la condanna alla prigione da 10 a 15 anni o la morte».

A pagina 2

LA CEE RICONOSCE I BALTICI

Anche la Moldavia decide il distacco

BRUXELLES — Come era scontato, la Cee ha deciso di riconoscere l'indipendenza della Repubbliche baltiche di Lituania, Lettonia ed Estonia, annunciando di essere pronta a ristabilire le relazioni diplomatiche, come ha riferito il portavoce della presidenza comunitaria olandese nel corso della riunione a Bruxelles dei ministri degli Esteri dei Dodici, che torneranno a riunirsi la settimana prossima in un vertice al quale l'Olanda vorrebbe la partecipazione anche dei rappresentanti baltici. E anche la Svezia ha deciso per il riconoscimento, dopo la Cee, Islanda, Danimarca e Norvegia. Gli «omon», i reparti speciali del ministero dell'Interno sovietico, hanno avuto l'ordine di lasciare la Lituania, come la repubbblica aveva chiesto da tempo.

Intanto ieri anche la Moldavia ha proclamato la sua indipendenza dall'Unione Sovietica: è la settima delle quindici repubbliche a decidere il distacco da Mosca. La dichiarazione d'indipendenza è stata votata all'unanimità dal Parlamento. Il voto è stato salutato da un'esplosione di giubilp da parte delle centinaia di migliaia di persone convenute nella piazza centrale della capitale, Kishinev. La Moldavia apparteneva alla Romania fino al 1940 quando, come avvenne per i Paesi baltici, fu annessa da Mosca sulla base dell'accordo di spartizione tra Stalin e Hitler.

Sul fronte della «dissoluzione», appare importante la decisione dell'Ucraina di sospendere fino a dicembre ogni decisione sul nuovo trattato dell'unione, la cui firma era prevista in un primo tempo per il 20 agosto, in attesa del referendum — in programma il primo dicembre — per ratificare la dichiarazione di indipendenza adottata sabato dal Parlamento ucraino, che ha anche annunciato il suo riconoscimento a Estonia, Lettonia e Lituana. La decisione è stata presa proprio nel giorno in cui Gorbaciov ha minacciato le dimissioni (come riferiamo qui a fianco) se le repubbliche non firmeranno il trattato dell'unione.

A pagina 3

A BRIONI CONFRONTO FRA IL PRESIDENTE TUDJMAN E IL MINISTRO DELLA DIFESA

Sangue e trattative in Croazia

Zagabria torna a minacciare la mobilitazione generale - Le mamme marciano su Belgrado

LO DICE DE MICHELIS

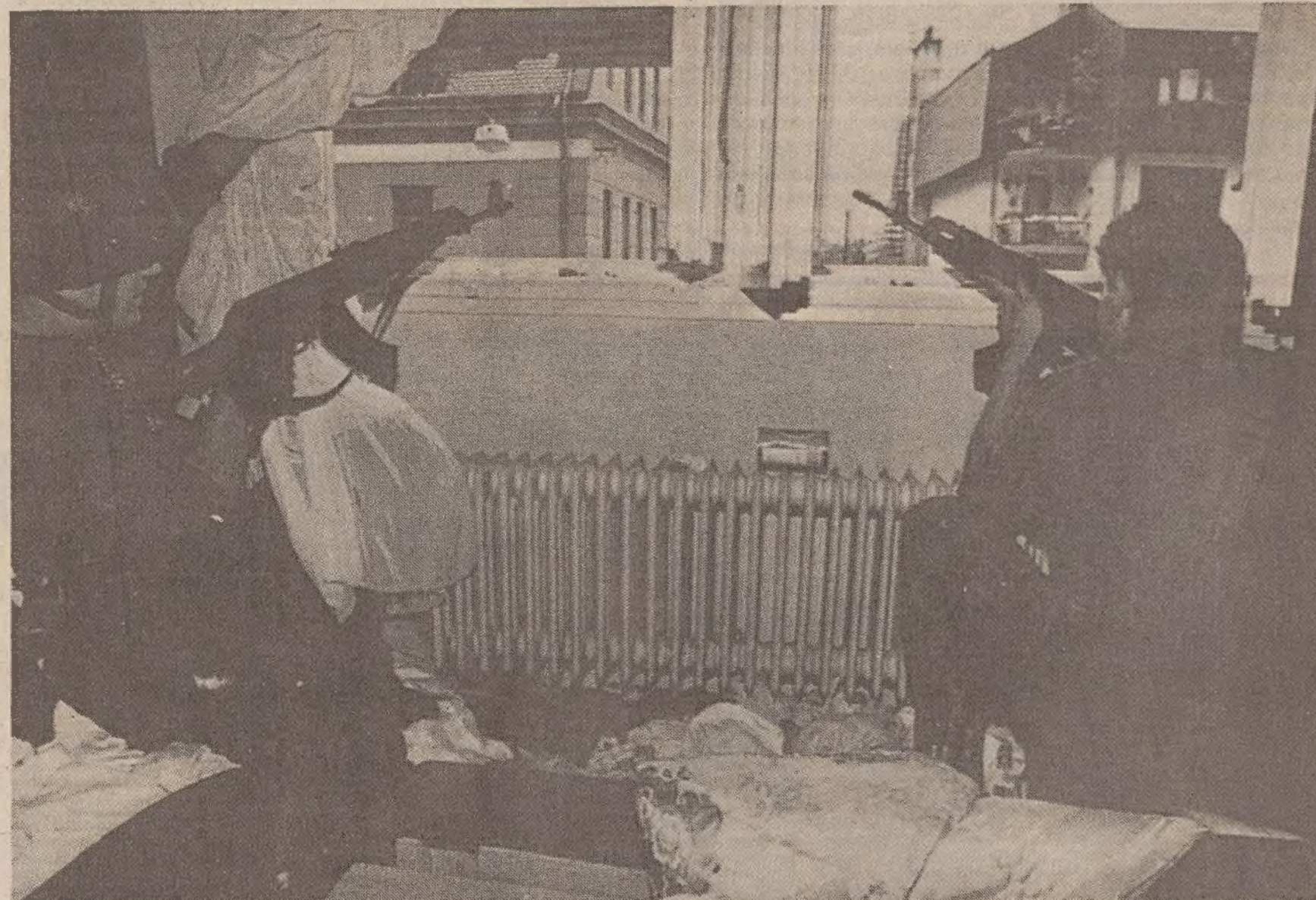
'Milosevic è più cauto'

BRUXELLES — «Il leader serbo Slobodan Milosevic ora appare più cauto che nel passato», si dice disposto ad accettare la presenza di forze internazionali per cercare una soluzione nel coflitto jugoslavo ma rimane prudente sulla richiesta italiana di un monitoraggio comunitario. E' quanto ha rivelato ai giornalisti il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, prima della riunione con i colleghi della Cee, riferendo sull'incontro che l'ambasciatore italiano a Belgrado, Sergio Vento, ha avuto ieri mattina con il presidente della Serbia. De Michelis ha anche precisato che «gli estremisti serbi devono capire che una posizione autoritaria di tipo centralistico, anche dopo gli avvenimenti sovietici, è superata e si trova totalmente isolata. I generali dell'Armata federale devono capire che per l'opinione pubblica la loro posizione è simile a quella dei generali golpisti dell'Urss ». Il ministro ha concluso ribadendo la particolare attenzione con cui l'Italia guarda ai fatti jugoslavi e ricordando il «dovere di trovare formule politiche per appoggiare chi intende accettare l'impostazione europea». Di questi problemi ha parlato anche il presidente del Senato Spadolini in un incontro a Roma con il presidente della Bosnia, Alia Jzetbegovic.

ZAGABRIA — S'è continuato a combattere in varie zone della Croazia, seppur con toni meno cruenti di lunedì, mentre la presidenza federale si riuniva a Belgrado. Un filo di speranza viene però da Brioni dove ieri sera si sono incontrati il presidente croato Franjo Tudjman e il ministro della Difesa jugoslavo Veliko Kadijevic, forse un primo passo sulla via delle trattative.

Proprio ieri il governo di Zagabria aveva ribadito la sua intenzione di arrivare in tempi stretti alla mobilitazione generale per rispondere all'infittirsi degli attacchi dei guerriglieri serbi appoggiati e armati dall'esercito federale. Intanto le mamme dei soldati di leva hanno organizzato una marcia su Belgrado dove arriveranno domani per protestare contro il prolungamento della ferma di un mese deciso dal comando dell'armata popolare.

Il premier croato Greguric si appresta ad un viaggio a Mosca per un incontro con Eltsin mentre la Comunità europea ammonisce la Serbia a non rifiutare una mediazione. In tal senso si è espresso anche il Papa.

A pagina 4

Combattimenti in Croazia. Qui due membri della guardia nazionale sono appostati con i loro mitra alla finestra di una casa nella città di Kostajnica, pronti a rispondere all'attacco di serbi e federali.

SPIEGATO IL CROLLO NEI 10.000 METRI DI TOKYO

Antibo, un momento di buio

Il campione rivela che da mesi è vittima di brevi perdite di coscienza

Salvatore Antibo

S'era preparato per il suo traguardo più prestigioso, aveva cominciato la corsa nella maniera più esaltante, a metà gara sentiva già suo l'oro mondiale della prova sui diecimila metri pregustando il trionfo nella notte giapponese. Invece è arrivato il buio, dopo poco più di tredici minuti di gara, e per Antibo — di lui parliamo e della sua prestazione di lunedì nella finale dei 10.000 ai campionati del mondo — la prova sportiva è diventato terribile dramma, angosciante calvario. Ha continuato a correre ma non era cosciente e quando ha ripreso conoscenza ha visto davanti a sé gli altri concorrenti, ha capito che non poteva farcela. «Ero choccato, distrutto, disperato», dirà poi. E solo il suo grande orgoglio gli ha consentito di arrivare sino al traguardo quando i keniani stavano già festeggiando l'iride.

Sulla pista di Tokyo, davanti agli occhi di milioni di telespettatori, s'è consumato il dramma di un grandissimo atleta che per oltre nove mesi ha tenuto nascosto il male che lo perseguita. La federazione sapeva, i medici anche, il suo allenatore pure ma il pubblico no. E poiché non c'era e non c'è alcun pericolo nel proseguire l'attività atletica seppur a quegli stratosferici livelli, tutti si sono prodigati nell'aiutare il piccolo-grande campione e a proteggerlo dalla curiosità del popolo.

E' capitato per la prima volta nel novembre scorso: Antibo mentre stava allenandosi ebbe un blak out di coscienza. Immediatamente i medici sportivi e la federazione avviarono una puntigliosa analisi clinica, esami, check up, alla fine la diagnosi: Salvatore Antibo soffre di un disturbo neurologico conosciuto come «pseudo-assenza temporale» e si manifesta saltuariamente per un breve periodo in cui si ha un'alterazione della coscienza. Stress, disturbi nervosi e insonnia sono le cause immediate, ma l'origine risale a una lesione dell'encefalo. Per Antibo la causa del male è un incidente subito ancora nel 1964, quando aveva due anni: fu investito da un'auto e rimase in coma per un lungo periodo. Quando fu dimesso dall'ospedale i medici avvertirono i genitori che qualche complicazione sarebbe potuta intervenire negli anni a venire. Ne sono passati ben 24 sino alla prima esternazione del disturbo.

Finora Salvatore era riuscito a mantenere riservata la sua situazione in quanto mai il male si era manifestato durante una gara. I medici lo tenevano sotto controllo e gli consentivano di proseguire perché l'attività sportiva non rappresenta particolari pericoli per questo tipo di malattia. Lunedì purtroppo l'episodio durante la gara più importante. Probabilmente l'attacco è stato dovuto alla particolare tensione nervosa accusata da Antibo che, dopo essersi preparato a puntino, aveva sofferto nei giorni di vigilia di una fastidiosa tonsillite. Ha lottato con se stesso per essere pronto al via, stress e tensione in quantità notevole. Poi il via, quasi una liberazione confortata dalla crescente convinzione della possibilità di una vittoria a portata di mano. E' arrivato il grande buio a fermare il grande atleta.

g. n.

Governo
Si prepara la stangata d'autunno
Oggi vertice dei ministri finanziari
A PAGINA 21

Cossiga
Il Presidente morbido con Forlani
Curcio: ribadita la grazia politica
A PAGINA 5

Legge
Il metro è ridiventato «ufficiale»
Una anomala situazione dal 1988
A PAGINA 6

Miss Italia
Non più «segreti» nelle selezioni
Promozioni e bocciature a prova tv
A PAGINA 6

Albania
Soldati italiani per dare i viveri
Prevista una spesa di 155 miliardi
A PAGINA 6

SE L'URSS CROLLA COME UNIONE DI STATI DARA' LE DIMISSIONI

Gorby minaccia di lasciare

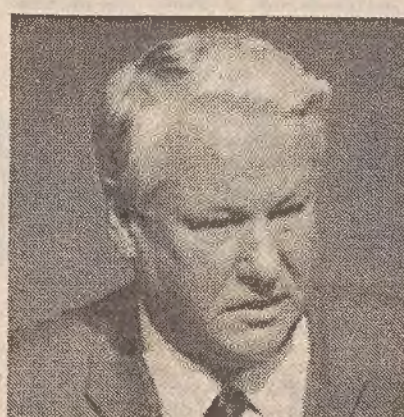
L'EROE DI LENINGRADO

Sobciak, «la terza via» tra Gorbaciov ed Eltsin

ROMA — E' stata ormai esaurientemente descritta l'epopea dei deputati russi chiusi nella «casa bianca», difesi dalle barricate erette sulla piazza del Maneggio dai giovani moscoviti. Ma c'è stata un'altra epopea, meno chiassosa e più fattiva, quella di Leningrado, che qualcuno prima o poi scriverà. Il protagonista si chiama Anatolij Sobciak. Ha i tratti e il piglio di un manager americano che ha studiato a Barkley. Ma è russo, anche se con avi polacchi. Il 19 agosto, mentre a Mosca Eltsin si arrampicava su un carro armato per arringare poche centinaia di persone, a Leningrado davanti al Palazzo d'Inverno, Sobciak poteva già raccontare a centomila suoi concittadini di aver fermato 120 carri armati. «Siamo riuniti qui per dire che ci opponiamo con tutte le nostre forze a un colpo di stato criminale», dice ai leningradesi, accorsi a decine di migliaia per rinnovargli il loro sostengo. E dalla piazza la folla sterminata gli risponde: «non passeranno». Sobciak ricorda i 900 giorni di resistenza della capitale del Nord all'assedio nazista, prima di annunciare senza vanagloria che ha convinto il generale Viktor Samsonov a far rientrare a Pskov i 120 carri armati della divisione Vitebsk, che il generale fellone Jazov aveva inviato in due colonne verso Leningrado per piegarla ai voleri della «banda degli otto».

E fu proprio il ripiegamento delle colonne corazzate dirette verso la futura San Pietroburgo a creare la prima breccia nel fronte golpista. Krjuchkov non lanciò i suoi carri armati contro la «Casa bianca» la notte di lunedì proprio perché aveva già avuto le pessime notizie del fallimento del «putch» a Leningrado. Ma chi è Anatolij Sobciak? Nato nel 1938 a Cita, in Russia, si laurea in legge all'università di Leningrado, si iscrive al Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista, e successivamente al PCUS. Insegna poi oscuramente diritto in una scuola della polizia per 25 anni. Prendere lo stipendio dal ministero dell'Interno non gli proibisce tuttavia di assumere ripetutamente come avvocato la difesa di dissidenti politici. Prevedibile il suo sostegno alla politica di riforme preannunciata da Gorbaciov, del quale diventa subito un convinto seguace. Nel 1989 lo eleggono membro del Congresso dei deputati del popolo, il parlamento voluto da Mikhail Gorbaciov per dare dignità democratica alle strutture costituzionali. Designato dal Congresso a membro del Soviet dell'Unione, lavora attivamente nella commissione affari costituzionali. Nel 1990 fa un altro passo avanti: assume la presidenza del Soviet (il consiglio comunale) di Leningrado.

Proprio all'indomani di quella elezione, in una intervista, si fa propugnatore di un programma di rottura. «Troveremo il modo di metterci d'accordo con i militari. — dice a chi gli chiede che cosa accadrà sotto la sua gestione dell'ingombrante industria bellica — Il mio obiettivo è quello di trasformare Leningrado da centro della produzione industriale bellica in un centro di produzione di beni di consumo popolare e centro di cultura mondiale». E a proposito della sua appartenenza al Partito comunista avverte che non resterà nel Pcus «insieme con i conservatori di destra. Se nell'imminente congresso i democratici resteranno in minoranza — preannuncia — io abbandonerò il partito». Ed è quello che poi ha fatto, guadagnandosi la trionfale nomina a sindaco di Leningrado nelle prime consultazioni elettorali dirette a suffragio universale. Da luglio è membro del Movimento per le riforme democratiche. «Né con Eltsin né con Gorbaciov»: è il motto che Sobciak sembra propenso ad adottare per il suo progetto politico, nel quale non c'è più posto per l'indecisione gorbacioviana ma comincia a non trovare più spazio neppure per il decisionismo eltsiniano.

Salvatore Arcella

MOSCA — Battagliero, autoritario, appassionato: questa l'immagine offerta di sè da Mikhail Gorbaciov al Soviet supremo dell'Urss. Durante la seconda giornata del dibattito straordinario seguito al fallito golpe, il leader sovietico ha difeso fermamente il mantenimento dell'unione, seppure in forme e dimensioni diverse, giungendo a ventilare le dimissioni dalla presidenza se non sarà fatto tutto il possibile per scongiurare il disfacimento. Alzando imperiosamente la voce per farsi sentire, ha avvertito che il Paese è sull'orlo dell'abisso, e che se non saranno trovati dei rimedi ci sarà una «catastrofe». Rivolgendosi ai parlamentari con l'appellativo «compagni», durante la tempestosa seduta Gorbaciov ha dichiarato: «Davanti a tutti desidero dire francamente che sono a favore di una unione rinnovata; una unione profondamente riformata; ma sono per il suo mantenimento, per l'attuazione della volontà popolare espressa col referendum. Non accetterò altre strade. Se accadrà qualcosa di diverso, solleverò la questione e me andrò.»

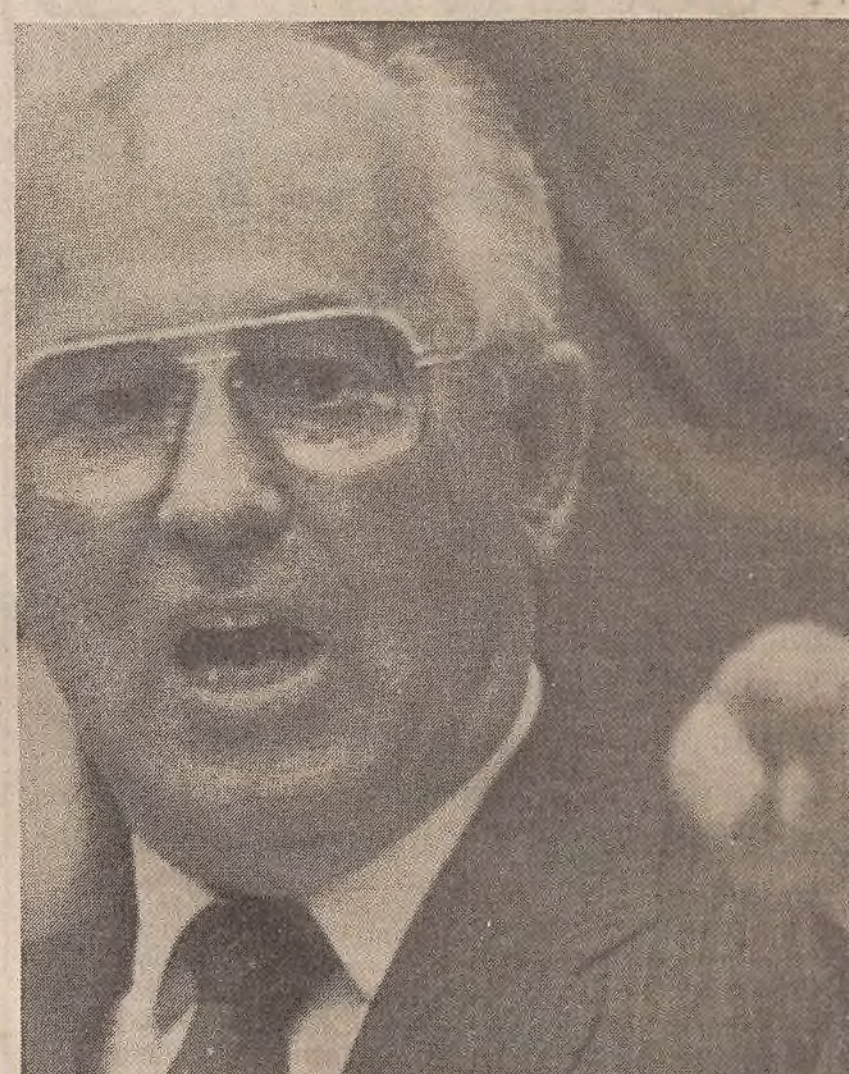
«Me ne vado se non riesco a conservare l'Urss come Unione di stati sovrani», ha detto Gorbaciov, ripresosi completamente dallo choc del golpe. «Il trattato dell'Unione va modificato: non si può ignorare quello che è successo,» ha proseguito, annunciando all'assemblea che anche il presidente della federazione russa Boris Eltsin, divenuto l'uomo più popolare dell'Unione Sovietica per aver fatto fallire il golpe, è d'accordo sul mantenimento dell'Unione, anche se in forma ridotta. «Il punto che abbiamo in comune,» ha affermato, «è che l'Urss va conservata come unione di stati sovrani. Tutti sono a favore di una difesa unificata, di forze armate unificate.» La disintegrazione «rappresenta una minaccia per la vita e la proprietà di milioni di persone», ha avvertito il Presidente sovietico, calatosi nuovamente nel ruolo di guida suprema del Paese. E ha fatto seguire all'ammonimento l'impegno a «fare tutto il possibile per impedire che il Paese vada a pezzi».

Eltsin pone il problema dei confini alle Repubbliche indipendentiste. «L'immutabilità delle frontiere vale solo per i Paesi dell'Unione»

A proposito del fallito golpe, Gorbaciov ha osservato che la conseguenza «più tragica» è stata forse la spinta data alle «tendenze centrifughe» che già minacciavano la coesione dell'Urss. «Ogni Repubblica — ha riconosciuto — ha il diritto a proclamare la propria indipendenza, ma la scissione deve avvenire nel rispetto della costituzione, che prevede tempi lunghi per il distacco».

Sinora sono già sette le Repubbliche che hanno proclamato l'indipendenza. L'ultima, in ordine di tempo, la Moldavia, che ha preso la decisione proprio ieri, poco prima che Gorbaciov intervenisse in Parlamento. In mattinata il leader sovietico aveva presieduto una riunione coi presidenti delle repubbliche, tema il nuovo trattato dell'Unione, cui si erano presentati i massimi dirigenti di solo tre delle 15 repubbliche che costituiscono l'attuale stato sovietico in via di disfacimento: Boris Eltin per la Russia, Askar Akayev per la Kirghizia, e Nursultan Nazarbayev per il Kazakstan, che sta emergendo come l'uomo più influente dell'Urss, dopo Gorbaciov e Eltsin.

Intanto Eltsin ha ribadito che «le repubbliche che vogliono staccarsi dall'Urss dovranno affrontare il problema delle frontiere con la Russia». Eltsin lo ha detto dopo un incontro a due con il presidente del Kazakhstan, Nazarbayev. I presidenti delle due repubbliche territorialmente più estese hanno dedicato gran parte del loro colloquio alla questione delle frontiere. Al termine Eltsin ha rilasciato una dichiarazione diffusa dalla Tass nella quale riafferma che le frontiere saranno riviste «solo per quanto riguarda le repubbliche che lasciano l'Urss. Quanto agli stati dell'Unione, la Russia si attiene al principio dell'immutabilità delle frontiere esistenti». Sei delle sette Repubbliche che hanno dichiarato l'indipendenza dall'Urss hanno frontiere in comune con la Russia: i tre Paesi baltici, Bielorussia, Ucraina e Georgia. La Moldavia, essi hanno dichiarato la «repubblica del Dniestr» e l'anno scorso si sono avuti numerosi disordini.

Shevardnadze dal conto suo ha affermato che sarebbe «molto grave» non firmare il trattato dell'Unione che deve definire i nuovi rapporti tra il centro e le repubbliche dell'Urss. Lo ha detto in un'intervista al quotidiano cattolico francese «La corix» aggiungendo che se il trattato non sarà firmato, ciò sarà forse «il principale risultato negativo del colpo di stato». Shevardnadze sottolinea la necessità di «nominare un governo che abbia l'appoggio popolare», e nota che alcuni oratori nel corso della prima sessione del parlamento sovietico dopo il golpe «hanno messo in dubbio la necessità di firmare il trattato». Per Shevardnadze, la decisione di non firmare «presa di fretta potrebbe avere conseguenze molto gravi, soprattutto nel settore economico», e potrebbe essere «il principale risultato negativo del golpe».

Durante il suo appassionato intervento Gorbaciov ha rivolto un appello al mantenimento della federazione, affermando che si dimetterà qualora sarà calpestato l'esito del referendum del marzo scorso che ne aveva sancito la conservazione.

IL NUOVO MINISTRO DELLA DIFESA RASSICURA L'OCCIDENTE

L'Urss non frazionerà le armi nucleari

Scontata invece la suddivisione delle forze di terra - Avviati i primi negoziati con Lettonia e Ucraina

PARIGI — Il nuovo ministro della Difesa Evgheny Shaposhnikov assicura l'Occidente che l'arsenale nucleare sovietico resterà sotto il controllo del Cremlino anche in presenza di una frammentazione politica dell'Urss.

In un'intervista a «Le Figaro», Shaposhnikov afferma che anche se con le Repubbliche secessioniste si concorderà di porre sotto il loro controllo le forze convenzionali sovietiche, il nucleare non verrà «disperso» ma resterà sotto il comando centrale dell'Urss.

Shaposhnikov vuole assicurare l'Occidente contro il pericolo di una «balcanizzazione» nucleare nell'Urss del dopogolpe. «Insisto su questo punto», ha detto il nuovo ministro subentrato al posto del golpista Yazov. «Non c'è nessuna minaccia di un uso incontrollato di queste forze».

Mosca, ha spiegato, potrà accettare di trasferire alle Repubbliche il comando delle forze convenzionali sul loro territorio. «Possiamo, al limite, accettare una suddivisione definitiva delle forze di terra e la loro subordinazione quasi esclusiva alle regioni militari delle Repubbliche. Ma capite che ci sono forze che è impossibile dividere», ha proseguito ponendo quindi l'interrogativo: «Perché moltiplicare le Repubbliche che hanno armi nucleari?».

Shaposhnikov ha sottolineato che è indispensabile concordare delle norme che regolino la presenza dell'esercito sovietico nelle Repubbliche che rivendicano l'indipendenza e ha assicurato di avere ricevuto garanzie dal presidente lettone Gorbunov che non verrà messa in dubbio la presenza delle truppe sovietiche in Lettonia. «E' quindi indispensabile elaborare un accordo sui termini di questa presenza. Sarà un accordo inter-statale e inter-governativo tra due stati di pieno diritto e affermerà il carattere sovrano e inviolabile della Lettonia specificando i compiti del nostro esercito, che si limiterà alla difesa del territorio di questa Repubblica».

Il ministro ha aggiunto di non credere che le altre Repubbliche pensino a una separazione totale dall'Urss. «Si può immaginare uno scenario secondo il quale l'Unione Sovietica fornirà un certo aiuto economico alle Repubbliche e potrà in cambio mantenere forze di difesa nel loro territorio».

Il ministro ha ribadito che «fu scartato fin dall'inizio del colpo di Stato» il pericolo di un impiego incontrollato delle armi nucleari e ha dichiarato il suo favore per trasformare «il prima possibile» quello sovietico in un esercito di professionisti.

Intanto, il sindaco di Leningrado, il radicale riformista Anatoli Sobciak, ha messo ieri in guardia dai rischi insiti nella «pretesa» dell'Ucraina di assumere il controllo dell'esercito sovietico, considerata la presenza sul territorio repubblicano di armi nucleari.

Lettonia e Ucraina hanno avviato colloqui col governo centrale di Mosca per negoziare la permanenza delle truppe dell'Armata rossa e degli arsenali nucleari e convenzionali sul territorio delle loro Repubbliche, quando queste avranno abbandonato l'Unione. Lo ha annunciato ieri il nuovo ministro della Difesa Evgheny Shaposhnikov, l'uomo imposto da Eltsin dopo la destituzione dell'ex ministro della Difesa, il golpista Dmitri Yazov. «I colloqui riguardano sia le armi convenzionali sia quelle nucleari», ha aggiunto Shaposhnikov, senza però fornire ulteriori dettagli e senza precisare se negoziati simili potranno essere aperti anche con le altre quattro Repubbliche secessioniste (Lituania, Estonia, Georgia e Bielorussia).

VOLLERO ACCELLERARE GLI ESPERIMENTI

I golpisti speravano in un missile

Analogo al Minutenam Usa vola per 10 mila chilometri

MOSCA — Nei giorni del «golpe» era stato ordinato per questa settimana il primo lancio di prova di un nuovo missile balistico messo a punto recentemente dagli specialisti sovietici. Lo ha rivelato ieri il giornale «Niezavisimaia Gazieta» citando una fonta anonima dell'«Istituto scientifico e di ricerca per la cibernetica e la costruzione di apparecchi». «Recentemente — scrive il giornale — è stato completato il lavoro sul programma "Kurier" (Corriere) nell'ambito del quale gli specialisti dell'istituto hanno elaborato una nuova classe di missili balistici sovietici».

La fonte citata dal giornale «che lavora sui sistemi di controllo dei missili balistici e si occupa dei lanci e dei voli di prova», ha precisato che si tratta di un missile «analogo al "Minuteman" statunitense, con una gittata di diecimila chilometri».

«Il primo lancio di prova sarebbe dovuto avvenire dal poligono di Plesetsk (regione di Arcangelo, sul Mar Bianco), tra maggio e giugno, ma il lancio venne annullato e poi fu ripetutamente rinviato.

«Infine — afferma la fonte citata dal giornale — diversi dipendenti dell'istituto hanno appreso che tra il 19 e il 20 agosto (il colpo di stato fu annunciato il 19) il direttore dell'istituto, Vladimir Lapichin (deputate ed ex presidente della Commissione del parlamento sovietico per la difesa e la sicurezza dello stato) ricevette l'ordine di lanciare il missile questa settimana».

Interrogato chi avesse firmato l'ordine, la fonte citata da «Niezavisimaia Gazeta» ha risposto: «Il presidente della nazione o il ministro della difesa».

Lenin, il mausoleo «scricchiola»

MOSCA — Il mausoleo di Lenin a Mosca continua ad essere una tappa obbligata per centinaia di turisti provenienti da tutto il mondo. Ma non è escluso che l'onda d'urto degli avvenimenti di questi giorni culminati nella dissoluzione del Pcus e nell'abbattimento di molte statue possa far scricchiolare anche il mitico mausoleo che conserva le spoglie di uno dei padri della Russia che non c'è più.

LA POSIZIONE USA RESTA IMPRONTATA ALLA CAUTELA

Bush ascolta «falchi e colombe»

Washington esclude «piani Marshall» ma la stampa insiste sul «grande affare»

AIUTI FINANZIARI

Kohl esorta i Paesi ricchi a non defilarsi sull'Urss

FRANCOFORTE — «I cittadini sovietici hanno conquistato il 21 agosto una grande vittoria per la democrazia, la libertà e il diritto». Lo ha dichiarato ieri il cancelliere tedesco Helmut Kohl il quale ha esortato tutto l'Occidente ad aiutare concretamente il processo riformistico in Urss. Kohl ha partecipato ieri alla cerimonia che ha rappresentato il primo momento di incontro delle autorità monetarie di gran parte del mondo industrializzato dallo scoppio della crisi in Unione Sovietica. L'unico, però, a farvi un riferimento specifico tra gli oratori è stato Helmut Kohl anche se dell'Urss si è però verosimilmente parlato durante la colazione di lavoro che i governatori hanno avuto a cerimonia conclusa. Nel suo discorso, Kohl ha subito espresso il suo sostegno al «presidente della repubblica russa Boris Eltsin», mentre i ringraziamenti a «Michail Gorbaciov» sono venuti soltanto otto righe dopo e soltanto in via strettamente personale per aver favorito in modo così decisivo la riunificazione tedesca. Quanto agli aiuti all'Urss, Kohl ha voluto sottolineare con decisione che il sostegno dall'estero è «limitato» e che «i tedeschi non possono fare tutto da soli», gli aiuti non devono venire da «una o poche nazioni» ma devono coinvolgere l'intera comunità finanziaria «qui e oltre oceano».

Che il problema degli aiuti all'Urss sia comunque prioritario è stato confermato da Schlesinger che a margine della cerimonia ha detto che «questo è uno dei punti cruciali in discussione al momento al governo tedesco ma che è comunque necessario attendere prima che la situazione in Unione Sovietica si chiarisca».

Il duello tra Kohl e Poehl, che per molti è stato alla base della decisione del secondo di lasciare in anticipo la Bundesbank, si è concluso con un pareggio almeno per quanto riguarda il problema dell'eccessiva velocità imposta al processo di riunificazione tedesca: Kohl è stato abilissimo nel prendere al volo la carta della crisi sovietica, sottolineando che l'alternativa era «allora o mai più» mentre Poehl ha ricordato ancora una volta di avere sì seguito con lealtà le direttive di Bonn riguardo ai tempi e ai modi della riunificazione, ma di guardare ora con grande preoccupazione all'andamento del tasso di inflazione. Quest'ultimo, malgrado i «ripetuti e inascoltati appelli» della banca centrale, è arrivato ormai al 4,5% dopo che, ha precisato Poehl con malcelata soddisfazione, non aveva quasi mai superato il 3% durante il suo mandato. E, cosa ancor peggiore, ha concluso Poehl, questa è tutta inflazione «fatta in casa».

WASHINGTON — Cosa può fare l'America perché la disintegrazione dell'Urss non sfoci in caos, guerra civile, instabilità globale? Sotto l'incalzare degli eventi, nemmeno il Presidente Bush ha le idee chiare e ieri — tra una partita di golf e una gita in motoscafo — ha cercato di chiarirsele almeno un po' raccogliendo attorno a sé a Kennebunkport gran parte del suo stato maggiore.

Al vertice, nella grande villa in riva al mare del Maine, hanno partecipato il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft e il suo «vice» Robert Gates, il segretario alla Difesa Richard Cheney, il capo di gabinetto John Sununu e il neo-ambasciatore a Mosca Robert Strauss che è appena tornato dal primo viaggio in Urss. Doveva esserci anche il vicesegretario di stato Lawrence Eagleburger, che però si è ammalato.

Due linee si sono scontrate dentro l'amministrazione Usa davanti allo spettacolo della galoppante «disunione sovietica»: quella di Scowcroft (cautela estrema, approccio attendista) e quella di Cheney (avanti subito con il riconoscimento diplomatico dei paesi baltici, incoronazione di Boris Eltsin come «il nostro uomo a Mosca»). Bush ha finora optato per la linea Scowcroft.

Nemmeno lo strepitio dei leaders del Congresso, democratici e repubblicani, perché si riconoscesse subito l'indipendenza di Estonia, Lituania e Lettonia ha smosso il capo della Casa Bianca: per Bush l'America è ormai l'unico paese con rango di superpotenza, deve muoversi con i piedi di piombo, evitare errori che contribuirebbero all'«anarchia» dell'Urss e avrebbero profonde ripercussioni su tutto il pianeta.

Sulla «tenuta» di Gorbaciov nessuno nell'establishment politico Usa si fa però illusioni: «Gorbaciov è ormai una figura di transizione. Il gorilla da quattrocento chili è adesso Eltsin, è a Eltsin che in Urss la gente guarda per la leadership», ha dichiarato il capogruppo della minoranza repubblicana al senato Robert Dole interpretando umori piuttosto diffusi.

La cautela del Presidente americano — che oggi riceverà a Kennebunkport il premier inglese John Major — è notevole anche sul fronte degli aiuti economici: gli Stati Uniti rimangono contrari all'idea di assegni in bianco, non vogliono sentirne di «piani Marshall». A dispetto della sordità di Bush, i mezzi d'informazione americani hanno rilanciato il dibattito sulla opportunità del «grande affare» e cioè del colossale progetto di assistenza messo a punto — alla vigilia del vertice «G-7» di Londra — dall'economista sovietico Grigori Yavlinski assieme a Graham Allison e altre «teste d'uovo» dell'università di Harvard. A giudizio del prof. Allison il «grande affare» — con esborso di una trentina di miliardi di dollari all'anno per un quinquennio — è più attuale che mai: gli Usa dovrebbero metterci appena tre miliardi di dollari l'anno. Una bazzecola se si pensa ai potenziali risparmi nel campo degli armamenti. Parecchi sovietologi americani — in testa Marshall Goldmann — si chiedono a ogni modo se Eltsin sia davvero pronto ad accettare un «grande affare» che lo obbligherebbe a una traumatica «terapia d'urto». Populista radicale, il presidente russo ha resistito in passato alla prospettiva di «stangate»: saprà adesso somministrare medicine amare, che ne diminuirebbero senz'altro i consensi?

NEL G7

Major vuol mediare

LONDRA — Il premier britannico John Major, è partito ieri per gli Stati Uniti dove trascorrerà, oggi e domani, una breve «vacanza di lavoro» con il Presidente Bush nella sua residenza estiva a Kennebunkport, Maine. La situazione nell'Unione Sovietica, il processo di indipendenza delle repubbliche baltiche e gli aiuti che l'Occidente, in particolare i paesi del G-7, sono disposti a fornire all'Urss dopo il fallito colpo di stato domineranno i colloqui. Major intende coordinare le posizioni del G-7, di cui è presidente, per evitare una nuova polemica, come avvenuto alla conferenza di Londra del luglio scorso, sulla qualità e la quantità di aiuti da fornire all'Urss. Dopo i recenti avvenimenti, mentre alcuni paesi come la Germania e la Francia ritengono quanto mai indispensabile una massiccia e diretta assistenza finanziaria all'Unione Sovietica, Stati Uniti e Giappone rimangono contrari a tale tesi. Major parte con intenzioni mediatorie e probabilmente eserciterà pressioni su Bush, di cui condivide l'opinione sul tema ma con più elasticità. Negli ambienti di Downing Street si afferma che Major proporrà a Bush di ammettere l'Urss all'Fmi e alla Banca mondiale come membro di pieno diritto, e non con uno status speciale.

Golpe: la Cia avvisò ma non le credettero

WASHINGTON — Sotto accusa da mesi per non aver fiutato l'invasione del Kuwait, i servizi segreti americani si difendono: avevano previsto il colpo di stato a Mosca, ma il loro monito non aveva trovato ascolto ai vertici dell'amministrazione. Secondo il settimanale «Newsweek», l'ultimo avvertimento dell'intelligence Usa era circolato sabato 17 agosto, proprio alla vigilia del golpe: nel bollettino quotidiano che la Cia prepara per il Presidente Bush e i suoi più stretti collaboratori si affermava che i conservatori del Cremlino stavano preparandosi a muovere contro Mikhail Gorbaciov. Casa Bianca e Dipartimento di stato avevano però fatto orecchie da mercante: «Le nostre spie sapevano quel che sarebbe successo, ma nessuno ha voluto dar loro retta», ha dichiarato Dennis De Concini, influente membro della commissione servizi segreti del senato.

Gli esperti della Cia spiegano l'incredulità dell'establishment di Washington affermando che il Dipartimento di stato non poteva accettare la cruda verità di un Gorbaciov senza più alcuna base politica.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-6400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 27 agosto 1991 è stata di 63.850 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

LA PROCLAMAZIONE DELL'INDIPENDENZA ACCOLTA CON ENTUSIASMO DA BUCAREST

La Moldavia torna romena

Il presidente moldavo Mircea Snegur ha affermato che il distacco da Mosca rappresenta solo il primo passo verso la riunificazione con la Romania. Annesso all'Urss nel 1940 in seguito al patto Ribbentrop-Molotov, il paese dovrà ora fare i conti con le minoranze russofona e gaugaza che si oppongono.

MOSCA — Appena il presidente moldavo Mircea Snegur ha proclamato oggi l'indipendenza della repubblica sovietica confinante con la Romania, il governo di Bucarest — finora unico al mondo — l'ha immediatamente e prevedibilmente riconosciuta.

In un messaggio inviato al parlamento di Chisinau (Kishinev, secondo la dizione russa), il premier romeno Petre Roman ha del resto chiarito che, per Bucarest, l'appoggio alle autorità moldave nel «consolidamento della loro indipendenza» rappresenta un «nobile dovere», mentre Snegur ha affermato che il distacco da Mosca rappresenta solo il «primo passo» verso la «riunificazione» con la Romania. Questa «riunificazione» — ha però precisato lo stesso Snegur — richiederà «diversi anni», nonostante il 64 per cento dei 4,3 milioni di abitanti della Moldavia sia di origine romena.

Annessa all'Urss nel 1940, in seguito al patto Ribbentrop-Molotov che segnò anche la fine dell'indipendenza delle repubbliche baltiche, la Moldavia dovrà infatti fare i conti — nel «consolidamento dell'indipendenza» — con le resistenze a una «romanizzazione forzata» delle minoranze russofona e gaugaza, rispettivamente insediate nelle sue regioni orientale e meridionale. Resistenze che si sono già tradotte nella mancata partecipazione di 90 deputati delle due minoranze all'odierna votazione del parlamento di Chisinau.

Nel tentativo di rassicurare russofoni e gaugazi, la dichiarazione d'indipendenza approvata dai deputati moldavi presenti al voto afferma comunque che il governo di Chisinau rispetterà «i diritti di tutti i gruppi nazionali, etnici, religiosi e linguistici».

Seppure ancora lontana, la «riunificazione» delle popolazioni romene divise dal Prut, il fiume che segna tuttora il confine tra Moldavia e Romania, s'inserisce nel processo innescato in Urss dal fallito colpo di stato e che, prima di Chisinau, ha visto anche Ucraina e Bielorussia proclamare il loro distacco da Mosca.

Un processo di distacco in cui indipendenza e rifiuto del «ruolo guida» del Pcus s'intrecciano strettamente, come il presidente Snegur ha sottolineato, affermando che il divieto alle attività del partito comunista in Moldavia — deciso venerdì — si era reso necessario perché «solo una repubblica decomunistizzata può essere indipendente». Mentre i «sogni» si trasformano in «una realtà a lungo attesa», come ha affermato il Presidente romeno Ion Iliescu in un messaggio inviato al collega moldavo, anche i neocomunisti del Partito socialista del lavoro celebrano intanto la «vittoria contro le ingiustizie politiche» e l'ex re Michele di Romania festeggia «con emozione e rispetto l'indipendenza dei fratelli di Bessarabia».

Storicamente, la Bessarabia ha sempre fatto parte del principato romeno di Moldavia (lo aveva riconosciuto anche Pietro il grande in un trattato firmato nel 1711 con il principe moldavo Dimitrie Cantemir). A seguito della pace russo-turca del 1812, la Bessarabia fu annessa all'impero zarista. La Romania ne rientrò in possesso, dopo l'occupazione durante la prima guerra mondiale, nel 1919 con il trattato di Saint Germain. Ma la Bessarabia veniva ceduta nuovamente all'Urss nel giugno del 1940, a seguito delle intese fra Urss e Germania nazista nel patto Molotov-Ribbentrop e definitivamente annessa all'Unione Sovietica.

L'Urss non ha mai accettato di rimettere in discussione con la Romania il «diktat» del 1940, e a fine guerra annetteva anche la Bucovina del Nord entrata a far parte dell'Ucraina. Nel 1989 s'iniziava in Bessarabia un movimento di distacco dall'Urss, diretto dal Fronte democratico nazionale, che reintroduceva l'alfabeto latino, la lingua romena (moldava) come lingua ufficiale di stato (prima era il russo), che culminava nel 1990 con l'elezione di un parlamento e di un governo a maggioranza non comunista. Sul piano diplomatico, la Romania, in base agli accordi di Helsinki della Csce, non ha mai preteso rettifiche territoriali.

BALTICI

Ma gli Usa tentennano

ROMA — La prima è stata l'Islanda, che lo annunciò fin da domenica, ma nel giro di 48 ore sono ormai molti i Paesi che hanno deciso di riconoscere l'indipendenza delle tre Repubbliche baltiche: Estonia, Lettonia, Lituania.

Eccone un elenco: Islanda (primo Paese in assoluto a firmare, l'altro ieri, le intese per l'allacciamento di relazioni diplomatiche); Danimarca (il governo danese ha già inviato l'ambasciatore in Lettonia); e, inoltre, in ordine alfabetico, Argentina, Australia, Austria, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Finlandia, Giappone, Malta, Norvegia, Polonia, Romania, San Marino, Svezia, Ungheria — la lista è aggiornata al pomeriggio di ieri e data la situazione caotica non ha pretese di esaustività—.

I Dodici della Cee hanno ieri deciso all'unanimità di riconoscere le Repubbliche baltiche, in occasione di una riunione straordinaria dei loro ministri degli Esteri.

Per la Germania: il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher ha annunciato che il riconoscimento avverrà già oggi.

Per gli Usa, per il Presidente George Bush il riconoscimento è «molto vicino, ma c'è ancora qualche problema».

Per quanto riguarda la Moldavia, che ha proclamato la propria indipendenza ieri, la Romania ha già annunciato il suo riconoscimento.

Nessuno stato ha, invece, finora riconosciuto l'indipendenza dell'Ucraina, che deve comunque essere formalizzata da un referendum popolare.

Fra le Repubbliche sovietiche, la Repubblica russa ha già riconosciuto l'indipendenza baltica.

Domani anche la Cecoslovacchia si pronuncerà per il riconoscimento dei Baltici, mentre la Finlandia ha detto di preferire un riconoscimento preventivo di Mosca.

Solo nove scommettono sul Trattato

ROMA — Ecco, qui di seguito, una scheda delle 15 repubbliche dell' Unione Sovietica, con cenni sulla loro posizione riguardo al colpo di stato e all'indipendenza.

Dopo l'11 marzo 1990, quando la Lituania proclamò l'indipendenza, fino ai giorni del golpe, 13 repubbliche (tutte le altre tranne il Kirghizistan) si sono dichiarate 'sovrane' o "indipendenti', anche se nove (tutte eccetto Estonia, Lettonia, Lituania, Georgia, Armenia e Moldavia) hanno detto di voler firmare il trattato dell'Unione.

Repubblica federativa russa - superficie: 17.075.400 kmq. Abitanti: circa 147 milioni. Di gran lunga la più grande, popolosa e importante delle repubbliche, cuore economico e industriale dell'Urss. Golpe: dichiara anticostituzionale il comitato di emergenza e illegali i suoi atti, e assume il controllo di forze armate, Kgb e organi del potere centrale sul suo territorio. In seguito sospende l'attività del Pc.
Indipendenza: proclama il 12 giugno 1990 la 'sovranità'. Il suo presidente Boris Eltsin (eletto alla carica a suffragio universale, per la prima volta nella storia del Paese, il 12 giugno 1991) intende mantenere la repubblica nell'ambito di un'Unione rinnovata, ma, dopo il golpe, afferma che intende ridiscutere, in senso maggiormente decentrato e 'confederale', il nuovo trattato dell'Unione, che si sarebbe dovuto cominciare a firmare il 20 agosto.

UCRAINA — superficie: 603.700 kmq. Circa 52 milioni di abitanti, capitale Kiev. Seconda repubblica per popolazione (dopo la Russia) e terza per estensione (dopo Russia e Kazakhstan), è il granaio dell'Urss, e contribuisce per circa un quinto alla produzione meccanica e chimica. Golpe: il 20 agosto il praesidium del parlamento dichiara nulli e non validi gli atti del comitato di emergenza. Il 22, convoca una riunione del parlamento per discutere la creazione di una guardia nazionale e di una moneta repubblicana. Il 24, il presidente ucraino Leonid Kravciuk esce dal Politburo e dal comitato centrale del Pc. Il 26, bandisce il Pc nella repubblica.
Indipendenza: nel luglio 1990 proclama la sovranità. Il 24 agosto 1991 il parlamento dichiara l'indipendenza, da sancire mediante referendum popolare convocato per il primo dicembre prossimo, in concomitanza con le prime elezioni presidenziali a suffragio universale.

Kazakhstan - superficie 2.717.300 kmq. Circa 17 milioni di abitanti, capitale Alma Ata. Seconda repubblica per estensione, grande produttrice di cotone. Golpe: il 22 agosto il presidente Nursultan Nazarbaiev lascia il Politburo e il comitato centrale del Pc e mette al bando le cellule di partito negli organismi pubblici.
Indipendenza: Nazarbaiev vuole mantenere la repubblica nell'Unione, ma ora insiste anche lui per una riscrittura del Trattato.

Bielorussia - superficie 207.600 kmq. Abitanti oltre 10 milioni, capitale Minsk. Terza repubblica slava (con Russia e Ucraina), su posizioni conservatrici, importante per produzione industriale e agricola. Golpe: il presidente Nikolai Dementiei, accusato dai deputati dell'opposizione di non essersi opposto al golpe, si dimette il 25 agosto.
Indipendenza: nello stesso giorno il parlamento dichiara l'indipendenza.

Lituania - superficie 65.200 kmq. Abitanti quasi 4 milioni, capitale Vilnius. Repubblica essenzialmente agricola, all'avanguardia dei separatisti, guidata dal presidente Vitautas Landsbergis. Golpe: dichiara illegali gli atti del comitato di emergenza e il 22 agosto mette al bando il Pc, prima repubblica dell'Urss a farlo.
Indipendenza: si proclama indipendente, per prima, l'11 marzo 1990.

Lettonia - superficie 64.500 kmq. Quasi 3 milioni di abitanti, capitale Riga. Anch'essa, come le altre del Baltico, essenzialmente agricola. Presidente Anatoli Gorbunov. Golpe: non riconosce il comitato di emergenza e il 23 agosto mette fuorilegge il Pc.
Indipendenza: con un approccio più graduale della Lituania, il 4 maggio 1990 la proclama, in linea di principio. Durante il golpe, il 21 agosto, si dichiara indipendente a tutti gli effetti.

Estonia - superficie 45.100 kmq. Circa 1.600.000 abitanti, capitale Tallinn. Presidente Arnold Ruutel. Golpe: non riconosce gli atti del comitato di emergenza, il 24 agosto mette al bando il Pc.
Indipendenza: procedura analoga a quella della Lettonia, la proclama il 30 aprile 1990, la ribadisce a tutti gli effetti durante il golpe, il 20 agosto.

Moldavia - superficie 33.700 kmq. Circa 4,5 milioni di abitanti, capitale Kishinev. Presidente Mircia Snegur. Al confine con la Romania, produzione industria leggera e vino. Golpe: il 20 agosto vieta la pubblicazione dei giornali autorizzati dal comitato di emergenza, il 23 mette al bando il Pc e 'depoliticizza' le strutture statali.
Indipendenza: la grande assemblea nazionale la proclama il 27 agosto 1991.

Georgia - superficie 69.700 kmq. Abitanti circa 5,5 milioni, capitale Tbilisi. Presidente Zviad Gamsakhurdia. Produzione agricola, soprattutto frutta e vino. Golpe: il 19 agosto parla di 'completa sorpresa'.
Indipendenza: il 9 aprile 1991 si proclama indipendente, in seguito ai risultati di un referendum popolare. Annulla lo 'status' di autonomia di entità sul suo territorio (in particolare la provincia autonoma dell'Ossezia) che hanno detto di volere restare nell'Unione.

Armenia - superficie 29.800 kmq. Abitanti circa 3,5 milioni, capitale Erevan. Presidente Levon Ter Petrosian. Produzione agricola (frutta e vino) e industria leggera. Golpe: il 19 agosto il parlamento e il governo invitano alla calma. Indipendenza: il 23 agosto 1990 la proclama. Pur non volendo firmare il trattato dell'Unione, intende seguire la procedura per la secessione prevista dalla costituzione dell'Urss.

Azerbaigian - superficie 86.600 kmq. Abitanti circa 7 milioni, capitale Baku. Presidente Aiaz Mutalibov. Produttore di petrolio. Golpe: unico presidente repubblicano, Mutalibov, il 19 agosto, accoglie con favore il colpo di stato. Indipendenza: il 5 ottobre 1989 proclama la sovranità.

Uzbekistan - superficie 447.400 kmq. Abitanti circa 20 milioni, capitale Tashkent. Presidente Islam Karimov. Agricoltura, soprattutto cotone. Golpe: il 23 agosto Karimov annuncia le dimissioni dal Politburo e dal comitato centrale del Pc. Indipendenza: il 26 agosto 1991 annuncia che il parlamento discuterà una legge sull'indipendenza.

Turkmenistan - superficie 488.100 kmq. Circa 3,5 milioni di abitanti, capitale Ashabad. Presidente Saparmurad Niyazov. Produzione agricola e pastorizia. Golpe: non si registrano prese di posizione ufficiali. Indipendenza: il 24 agosto 1990 proclama la sovranità.

Kirghizistan - superficie 198.500 kmq. Abitanti circa 4,5 milioni, capitale Bishkek (già Frunze). Presidente Askar Akaiev. Produzione agricola e allevamento. Golpe: il 23 agosto annuncia la nazionalizzazione della sede del comitato centrale del Pc. Indipendenza: unica repubblica sovietica, non ha finora dichiarato né l'indipendenza né la sovranità.

Tagikistan - superficie 143.100 kmq. Circa 5 milioni di abitanti, capitale Dushanbe. Presidente Kakhar Makhamov. Produzione agricola e allevamento. Golpe: non si registrano prese di posizione.

Due vecchi moldavi esprimono la loro gioia nella piazza di Kishinev, nell'ambito della dimostrazione che ha raccolto 250 mila persone. Il presidente della repubblica ha appena annunciato che il parlamento della Moldavia ha dichiarato il paese indipendente e la futura necessità di un'unione con la Romania.

I RAPPRESENTANTI DI ESTONIA, LITUANIA E LETTONIA ERANO GIA' IERI A BONN

Anche la Cee riconosce i baltici

All'inizio di settembre i ministri degli esteri dei paesi baltici si incontreranno con i colleghi dei Dodici. Genscher si preoccupa degli arsenali.

BRUXELLES — La Comunità europea ha deciso all'unanimità di riconoscere l'indipendenza di Lituania, Lettonia ed Estonia, i tre Paesi baltici che hanno deciso di staccarsi dall'Urss.

I ministri degli Esteri dei Dodici riuniti a Bruxelles hanno deciso anche di invitare i colleghi dei tre Paesi baltici a un incontro con loro la settimana prossima.

I Capi di Stato e di governo dei Dodici terranno un vertice a metà settembre all'Aia, in Olanda, per discutere i rivolgimenti in atto nell'Urss.

L'attesa del coronamento europeo del loro disegno, che prese forma oltre un anno fa, i ministri degli Esteri delle tre repubbliche baltiche l'hanno vissuta a Bonn, capitale fra le più prossime a Bruxelles.

Sulle rive del Reno i tre ministri erano giunti già confortati dai successi ottenuti in Islanda, in Danimarca e in Norvegia, che avevano compiuto il passo ufficiale, imitate poi dalla Svezia e, col passar delle ore, da altri ancora. Notizie meno entusiasmanti erano invece arrivate da Washington, dove il Presidente George Bush aveva rinviato nel tempo il riconoscimento, preoccupato — aveva detto — dei riflessi sulla stabilità dell'Unione Sovietica.

Ma la riserva americana non appariva in sintonia con i sentimenti prevalenti in Europa: già ieri il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, dava per politicamente scontato il riconoscimento, per il quale si esprimevano da tempo anche Francia e Germania, quest'ultima animata oltretutto dal desiderio di por fine alle conseguenze del trattato Hitler-Stalin del 1939. Con l'adesione poi della Gran Bretagna il riconoscimento europeo assumeva i contorni di un fatto acquisito: la dichiarazione di indipendenza proclamata già l'11 marzo 1990 a Vilnius prendeva sempre più corpo.

A Riga era arrivato ieri il primo degli ambasciatori occidentali accreditato presso una delle tre repubbliche baltiche dal 1940: il danese Otto Borch, che nelle sue prime dichiarazioni ufficiali aveva detto di sperare in un rapido riconoscimento anche da parte di quei governi che ancora non l'avevano fatto.

A ragione, dunque, i tre ministri baltici potevano parlare a Bonn, dopo un incontro con il collega tedesco Genscher di un «giorno storico» per i loro Paesi. Aggiungevano di vedere, ora, spianata la strada verso l'Europa comunitaria, dalla quale si attendono «una più stretta cooperazione in tutti i campi» e possibilmente aiuti economici. Questi temi sono stati senz'altro al centro dei colloqui che in giornata i tre emissari dovevano avere con esponenti del mondo politico tedesco.

Ma come in America, anche nella Cee vi è chi nel momento attuale pensa soprattutto con preoccupazione a un possibile sfaldamento dell'Unione Sovietica. La Germania, è noto, è anche per ragioni geografiche fra i Paesi che più temono un vuoto di potere a Oriente. Non stupisce che si sia fatto portavoce di questi timori lo stesso presidente dei liberali tedeschi: si al decentramento, ma no alla destabilizzazione dell'Urss, ha detto Otto Lambsdorff rinviando poi al pericolo — sottolineato oggi dallo stesso Genscher — di una diffusione incontrollata delle armi atomiche in quel Paese.

Il Parlamento lituano ha approvato intanto una risoluzione con la quale esige «il ritiro totale delle forze armate sovietiche dal territorio della Repubblica» entro tempi da stabilire. Il documento afferma che tale richiesta si basa sulla volontà della grande maggioranza della popolazione e che «la permanenza nella Repubblica di unità dell'esercito sovietico è un lascito della seconda guerra mondiale».

Nel contempo il ministro sovietico della Difesa, Shaposhnikov, ha dichiarato al Presidente lituano Landsbergis che è stato impartito l'ordine per il ritiro di tutte le truppe speciali del ministero dell'Interno, i famigerati Omon, dal Paese baltico.

Shaposhnikov ha inviato anche a Vilnius una commissione per discutere della presenza dell'Armata Rossa.

IL PARLAMENTO UCRAINO APRE LE INDAGINI

Kiev ferma il Pc: «E' golpista»

MOSCA — Il presidium del Soviet supremo (parlamento) di Kiev ha deciso di sospendere l'attività del Partito comunista ucraino, perché «gli organi di questo partito hanno preso parte al golpe», e di metterne sotto controllo tutti i dirigenti. Lo afferma l'agenzia Tass. Nel suo decreto, il presidium ucraino afferma che la decisione presa è necessaria per «permettere lo svolgimento delle indagini» sul colpo di stato e «per stabilizzare la situazione sociopolitica» nella repubblica.

Il ministero degli interni ucraino, prosegue il decreto, è stato incaricato di «sigillare» tutte le sedi del partito comunista e di mettere sotto controllo i suoi dirigenti.

Agli organi del Partito comunista ucraino, nonché alle imprese ad esso legate, «sono vietate tutte le operazioni finanziarie e valutarie», stabilisce ancora il decreto. Fino a che non sarà terminata l'inchiesta sul partito — conclude il provvedimento — lo stipendio ai suoi dirigenti verrà detratto dai fondi dello stesso partito, mentre agli altri funzionari verrà pagato con fondi statali.

«La Chiesa cattolica greco-ucraina offre preghiere di ringraziamento alla divina Trinità e partecipa alla gioia di tutti gli ucraini» per la proclamazione di indipendenza dell'Ucraina. E' quanto ha intanto dichiarato il metropolita dei cattolici ucraini di rito greco (uniati), cardinale Myroslav Lubachivsky, in una dichiarazione resa nota a Roma dalla locale comunità ucraina.

«Da oggi — prosegue il prelato — il nostro popolo determinerà liberamente la propria vita e la Chiesa cattolica greco-ucraina impiegherà tutto il proprio potere per la realizzazione di un futuro migliore per il popolo ucraino». Dopo un appello ai propri fedeli, dell'Ucraina e della diaspora, a «operare attivamente per il rafforzamento del nostro stato pienamente realizzato e indipendente», il cardinale Lubachivsky afferma che la propria Chiesa, «come in passato così in futuro sarà un servo fedele del nostro popolo ucraino».

DOPO LA DISGREGAZIONE

Quanti nuovi seggi? Il problema Onu

NEW YORK — Quindici seggi all'Onu per le repubbliche sovietiche? Il problema, confinato fino a pochi giorni fa alla fantapolitica, è diventato reale e al Palazzo di vetro si stanno già esaminando gli intricati aspetti di questa «patata bollente» diplomatica. Molto dipenderà dal nuovo assetto che le 15 repubbliche sovietiche, ormai lanciate sulla strada dell'indipendenza, si daranno rispetto agli organi centrali del Cremlino.

Il meccanismo di ammissione alle Nazioni unite è regolato infatti dall'articolo «4» della carta dell'Onu: «L'appartenenza alle Nazioni unite è aperta a tutti gli stati amanti della pace che accettano gli obblighi contenuti in questa carta e che, a giudizio dell'organizzazione, sono in grado e intendono rispettare tali obblighi».

La parola chiave è «stati»: se il nuovo assetto sovietico consentirà alle 15 repubbliche di potersi proclamare territori indipendenti e sovrani, le eventuali obiezioni a un loro ingresso nel Palazzo di vetro come membri separati saranno in gran parte anticipate. Ma la situazione, come accade spesso con l'Onu, non è così semplice: due delle repubbliche sovietiche, Ucraina e Bielorussia, fanno già parte dell'Onu dalla fine della seconda guerra mondiale.

Fu Stalin, nei negoziati intrecciati tra le potenze vincitrici della guerra per dare vita al nuovo organismo internazionale destinato a resuscitare la defunta «Società delle nazioni», a chiedere un seggio distinto per ciascuna delle sedici repubbliche che allora costituivano l'Urss.

La richiesta, che rischiava di soffocare nella culla la nascente organizzazione, fu discussa in profondità a Yalta e Stalin, pur borbottando, accettò di ridimensionare le sue richieste: oltre al seggio permamente per l'Urss nel Consiglio di sicurezza il leader sovietico ottenne l'ammissione di Ucraina e Bielorussia nell'assemblea generale.

Per aderire all'Onu, le repubbliche sovietiche dovranno far domanda al Consiglio di sicurezza, che farà quindi una raccomandazione all'assemblea generale, che sarà chiamata a votare. I membri dell'Onu sono in questo momento 159, ma diventeranno fin dalla prossima assemblea generale 163 con la ammissione delle due Coree, delle isole Marshall e della Micronesia.

Proprio l'ammissione delle Marshall e della Micronesia potrebbe diventare un precedente interessante per le repubbliche sovietiche. I due territori erano fino a poco tempo fa sotto l'amministrazione fiduciaria degli Stati Uniti. Adesso hanno firmato un trattato di associazione con gli Stati Uniti, che continuano a gestire le relazioni internazionali dei due territori. Alcuni Paesi hanno osservato che Marshall e Micronesia non sono, in queste condizioni, «stati sovrani», ma gli Stati Uniti sono riusciti a ottenere, con qualche pressione, l'approvazione del Consiglio di sicurezza.

Un ingresso delle repubbliche sovietiche potrebbe far sorgere un delicato problema: a chi spetterà il seggio permanente dell'Urss nel Consiglio di sicurezza? L'ambasciatore americano all'Onu Thomas Pickering ha lasciato intendere che il seggio permanente dell'Urss toccherà alla Russia. La carta dell'Onu non fissa alcuna regola per la riassegnazione di uno dei cinque seggi permamenti del Consiglio di sicurezza. I «padri fondatori» giudicavano, forse, altamente improbabile questa eventualità. Eppure, anche questo è già accaduto: la Cina si è vista assegnare anni fa il seggio permanente controllato dal 1945 da Formosa.

L'ESPLOSIONE DELLA CRISI JUGOSLAVA

E' guerra dalla Dalmazia al Danubio

I focolai di ribellione si trasformano in un fronte continuo: la frontiera della futura Grande Serbia

IL CONFINE VERDE

Sono ormai oltre diecimila i profughi in Ungheria

PECS — Donne, vecchi e bambini, in maggior parte croati ma anche serbi e jugoslavi di origine ungherese, hanno attraversato in questi giorni con ogni mezzo, portando con loro piccoli fagotti di povere cose, la frontiera «verde» che li porta lontani dalla guerra assurda e sanguinosa che ormai dilania la Croazia.

Sono più di diecimila ad aver fatto il cammino della speranza nella vicina Ungheria, che in circa tre anni di governo postcomunista ha dovuto affrontare altrettante ondate di profughi: prima oltre quindicimila tedeschi orientali, circa 40 mila romeni l'anno scorso e ora gli jugoslavi.

Andras Gyorke, rappresentante dell'ufficio governativo per i profughi a Mohacs — qualche decina di chilometri dal confine con la Jugoslavia — ha detto ieri che la maggior parte dei rifugiati sono stati trasferiti in tre contee nel Sud e nel centro dell'Ungheria. «Questo non solo per motivi di sicurezza, ma anche per alleggerire il peso degli abitanti dei piccoli villaggi di frontiera che avevano aperto le loro case e le loro dispense per alleviare le difficoltà dei transfughi».

Mohacs, piccolo porto sul Danubio a pochi chilometri di distanza dalla frontiera jugoslava, famoso per la sconfitta che consegnò l'Ungheria al sovrano turco Solimano II nel 1627, è stato in questi giorni il principale centro di raccolta dei profughi dalla Croazia. Numerose donne hanno dato alla luce i loro figli dopo estenuanti camminate in una zona paludosa e in campi di mais che si perdono all'orizzonte. Pochi hanno utilizzato il posto di confine di Udvar, da molti giorni in mano ai soldati federali che ormai, secondo la «Voce del popolo», sono solo serbi.

Molte donne e bambini sono giunti da Popovacs, un piccolo paese non lontano da Mohacs. Sono venute in bicicletta o a bordo di trattori insieme a persone anziane, ma tutte hanno un solo desiderio: tornare a casa non appena sarà possibile e infatti solo una settantina di profughi su più di 10 mila hanno chiesto asilo politico.

«La mia Croazia vincerà senza consegnare ai serbi neppure un dito della nostra terra», dice Pavo, un uomo di circa 40 anni, il cui camion è stato fatto saltare in pezzi dalle granate dei serbi. Egli trasporta donne e bambini al di là della frontiera con una sgangherata ambulanza su cui spiccano ben visibili le croci rosse.

Tra i profughi vi sono anche numerose guardie della milizia croata, che sono state subito disarmate non appena entrate in territorio magiaro. Gli ungheresi cercano ancora di mantenere una posizione neutrale nel tragico conflitto della Croazia, anche se l'opinione pubblica è quasi tutta a favore di Zagabria e della sua indipendenza. Gli ungheresi temono che i serbi possano «tenere in ostaggio» per futuri negoziati circa 400 mila persone di origine magiara che abitano la provincia autonoma della Voivodina, un tempo parte del territorio ungherese. Proprio per questo, recandosi a Mohacs domenica scorsa, il primo ministro Jozsef Antall ha auspicato che le autorità federali di Belgrado non pensino a creare «ostaggi» con gli ungheresi della Voivodina. Antall ha detto pure che l'Ungheria non può diventare «terra di profughi, almeno non in un'Europa che sta cercando un nuovo assetto».

Ieri sulle sponde del Danubio a Sud di Mohacs, vi sono stati problemi per il fatto che le autorità militari jugoslave avevano imposto restrizioni alla navigazione fluviale in quel tratto, per timore che navigli di diverse bandiere potessero trovarsi in mezzo al fuoco delle due parti in lotta. «Ormai la guerra civile è difficilmente evitabile», ha commentato ieri sera l'ex ministro degli Esteri e leader del Partito socialista ungherese, Gyula Horn.

E per quanto i racconti dei profughi debbano essere sfrondati da molti particolari non accertabili, si continua sempre più a parlare di saccheggi, distruzioni e addirittura di taglie offerte dagli irregolari serbi per le teste dei miliziani croati in un calderone d'odio che ha bollito per secoli, è rimasto inerte per qualche decennio e rischia di riportare indietro la storia dell'Europa.

ZAGABRIA — L'Armata attacca, la Croazia è una linea continua di morte lunga mille chilometri. L'esercito ha fretta, vuole trasformare i focolai di guerra civile in un fronte unico, la futura frontiera della Grande Serbia.

Lo scontro frontale tra le forze di difesa croate da una parte e l'esercito federale jugoslavo e i miliziani cetnici dall'altra è dato per imminente. La decisione finale spetta al presidente croato Franjo Tudjman, ma già il governo della repubblica secessionista lo ha sollecitato a decretare la mobilitazione generale per contrastare l'aggressione dell'esercito federale jugoslavo e delle milizie serbe.

L'agenzia di stampa della Croazia, Hina, ha reso noto che il governo repubblicano potrebbe varare in giornata misure non meglio precisate per la difesa del territorio croato. «Nei prossimi giorni ci sarà la guerra», ha detto Tudjman in un'intervista alla rete britannica sky television. In una riunione protrattasi fino a tarda notte il governo di Zagabria ha approvato una risoluzione in cui sollecita il divieto di movimento per l'esercito federale sul proprio territorio. In essa propone la revoca dell'embargo posto dall'occidente alla vendita di armi e che ai «lealisti serbi» che vivono in Croazia venga chiesto di difendere la repubblica.

Carri armati federali e aerei caccia hanno attaccato diversi centri croati con insolita intensità di fuoco, mentre la milizia di Zagabria ha abbattuto due cacciabombardieri.

La televisione di Belgrado ha detto che i combattimenti sono continuati anche in diverse zone della Krajina, la regione dell'entroterra della Dalmazia, dichiarata autonoma dalla comunità serba. E' stato conquistato in questa regione il villaggio di Kijevo, roccaforte croata. La radio di Zagabria riferisce che i combattimenti si estendono a macchia d'olio fino alla Slavonia, al confine con la Serbia.

Le notizie sul numero delle vittime dei sanguinosi combattimenti nella Croazia orientale e a ridosso della costa adriatica sono contrastanti, l'agenzia Tanjug parla di 12 morti, mentre il ministero dell'informazione croato afferma che non sono meno di 80. Fonti croate affermano che manca soltanto l'ordine del presidente per la mobilitazione generale, ma secondo alcune informazioni già sono stati richiamati i riservisti.

La risposta serba alla notizia della mobilitazione generale in croazia non si è fatta attendere. Da Belgrado il vice primo ministro serbo Budimir Kosutic ha detto che la sua repubblica prenderà «misure

Gli scontri si estendono al territorio della Bosnia

adeguate», per far fronte alla situazione. In giornata si è registrata un'ennesima iniziativa politica per evitare uno scontro frontale che, a detta anche dell'esercito federale, costerebbe la vita a migliaia di innocenti. Tudjman e i suoi uomini della difesa, si sono incontrati a Brioni con il ministro della difesa federale, generale Veljko Kadijevic, e il capo di stato maggiore, generale Blagoje Adzic, noto per le sue posizioni conservatrici.

Mentre a Belgrado si è riunita la presidenza collegiale, comandante di diritto delle forze armate ma di fatto incapace di imporre la sua volontà, per discutere ancora una volta dell'intensificarsi dei combattimenti. L'organo di governo federale ha ascoltato la commissione incaricata per far applicare la tregua dichiarata il 7 agosto e poi fallita miseramente. La relazione è stata scoraggiante: i combattimenti si stanno estendendo anche nello stato della Bosnia-Erzegovina, dove convivono etnie serbe e croate e comunità musulmane.

Il quotidiano sloveno Delo ha scritto che «la Serbia e l'esercito federale stanno cercando di conquistare quanto più territorio croato possibile prima che l'attenzione del mondo si sposti dall'unione sovietica alla Croazia» e prima che Slovenia e croazia abbiano il riconoscimento internazionale dell'indipendenza. A questo proposito è intervenuto il vice primo ministro serbo Kosutic. A suo avviso le frontiere interne jugoslave hanno una funzione puramente amministrativa e non possono essere considerate inviolabili dalla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce).

Kosutic ha ricordato che «a differenza dell'Urss, la Jugoslavia non è sorta da un impero ma per un accordo fra popoli. Il ministro degli esteri serbo recatosi a Bonn per presentare la sua versione del conflitto, ha detto di aver avuto l'impressione che la Germania non si opporrebbe a un cambiamento delle frontiere interne, se negoziato pacificamente tra le parti.

Nello sforzo di internazionalizzare la vertenza, Zagabria modifica i contatti. Si prepara un viaggio a Mosca di Boris Eltsin; dovrebbe compierla il premier Greguric: una decisione definitiva dovrebbe esser presa «molto presto». La notizia sulla possibile visita è stata riferita nel tardo pomeriggio, quasi simultaneamente a quella che annunciava il clamoroso incontro nell'isola di Brioni fa il Presidente della Croazia, Franjo Tudjman, e il ministro federale della difesa, Veljko Kadijevic. Più o meno alla stessa ora, a Belgardo cominciava anche una sessione straordinaria della presidenza collegiale del Paese dedicata alla Croazia.

Il presidente francese Francois Mitterrand riceverà intanto oggi alle 11.30 il presidente della croazia Franjo Tudjman, «che ha chiesto l'incontro», indica un comunicato dell'Eliseo. Nei prossimi giorni - aggiunge il comunicato- il capo dello stato riceverà anche il presidente della serbia Slobodan Milosevic.

Da quando la Croazia il 25 giugno ha proclamato la sua indipendenza dalla federazione nei sanguinosi scontri a fuoco tra secessionisti di Zagabria e nazionalisti serbi sono morte più di 500 persone. E' il primo bollettino complessivo delle vittime della guerra civile che da oltre sessanta giorni imperversa sulla Jugoslavia. A renderlo ufficiale è stato il ministro degli esteri sloveno Dimitri Rupel chè da Vienna, dove si trova in visita, ieri ha lanciato un appello ai paesi occidentali affinchè si decidano a riconoscere al più presto l' indipendenza delle repubbliche di Croazia e di Slovenia.

Le mamme dei soldati di leva della croazia marceranno su Belgrado per andare a riprendersi i loro figli. Questa almeno l'intenzione. La marcia è stata organizzata - a quanto riferisce «La voce del popolo» di fiume - dal comitato delle madri costituitosi a Zagabria. Partiranno giovedì 29 agosto alle 6 del mattino e saranno a Belgrado, alle 13. Si presenteranno al comando supremo delle forze armate e da lì non si muoveranno finchè non saranno loro consegnati i figli.

In numerose località della Croazia ci sono state già manifestazioni di protesta per la decisione del comando dell'Apj (armata popolare jugoslava) di prolungare di un mese il periodo della ferma. Molti ragazzi hanno già terminato i 12 mesi di servizio militare ma non possono tornare a casa. In molti sono fuggiti rischiando l'arresto e la condanna per diserzione ma tanti non hanno potuto farlo anche per la stretta sorveglianza istituita nelle caserme. Diversa la situazione in Slovenia dove tutti i militari di leva che non vi hanno rinunciato spontaneamente hanno potuto rientrare a casa.

Il presidente croato Tudjman: «La guerra è imminente, l'Armata jugoslava è un esercito di occupazione straniero»

Il ministro della difesa federale Kadijevic: «Spazzeremo via qualsiasi tentativo di opposizione ai movimenti dell'Armata»

PAKRAC
L'esercito, fiancheggiato dai serbi, controlla l'autostrada Zagabria-Belgrado, operando contemporaneamente sulle colline poco più a Nord e la saldatura fra il fronte della Slavonia orientale e quello della Banja

BARANJA
Bombardamenti a tappe to fra Drava e Danubio, specialmente sulla città di Beli Monastir, divisa tra serbi e croati. Non esistono notizie precise su quest'area, tagliata fuori dal resto della Jugoslavia.

SISAK
Le forze controllano tutta la Banja, regione immediatamente a Sud di Zagabria. Impossibili i collegamenti fra il capoluogo e la Dalmazia, attraverso la regione dei parchi di Plitvice

Frontiera ungherese
Attentati a Bjelovar e Koprivnica a Nord-Est di Zagabria e sconfinamenti di apparecchi dell'aviazione jugoslava nei pressi del Danubio, durante i bombardamenti della Baranja

SLAVONSKI BROD
Spezzata la spina dorsale del Paese, saltano le comunicazioni ferroviarie e autostradali. Non esiste più, allo stato attuale, un mezzo sicuro per andare da Zagabria a Belgrado, se non attraverso l'Ungheria.

VUKOVAR
Duramente bombardata da terra, mare e aria, la città sul Danubio è il centro di sfondamento dell'offensiva dell'armata «per la riconquista della Croazia». Decine, forse centinaia i morti.

ZARA
I ribelli serbi tolgono l'acqua alla città. Per ritorsione, alle caserme viene tagliato il rifornimento della luce e bloccati i vettovagliamenti. Lo riferiscono fonti croate.

SEBENICO
Massicci movimenti dei ribelli serbi di Knin su tutto il basso corso del fiume Krka, parco naturale. A Skradin un piccolo esercito di miliziani croati sta preparandosi per una controffensiva.

SPALATO
Attacco di forze croate ad una caserma di Sinj, 20 chilometri a Nord della città dalmata. Secondo fonti dell'esercito, due militari sarabbero stati uccisi e due feriti.

RAGUSA
Occuperemo «Dubrovnik» minacciano i ribelli serbi, se la popolazione serba della città dalmata continuerà a subire vessazioni da parte croata. Nelle montagne della zona si segnalano nuovi, sporadici scontri.

DA BRUXELLES DE MICHELIS ANNUNCIA UNA SERIE D'INIZIATIVE PER FERMARE IL MASSACRO

Duro monito dell'Europa alla Serbia

APPELLO VATICANO

Il Papa incoraggia la Cee e ammonisce la Serbia

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla rinnova il suo appello alla comunità internazionale affinché «non risparmi nessuna iniziativa per fermare la violenza in Jugoslavia» e rivolge un severo monito alla Serbia: non respinga ancora una volta la mediazione della Cee e insieme alla Croazia e alle altre repubbliche jugoslave si impegni, invece, a rispettare il principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli. Il richiamo alla Serbia è contenuto in un lungo messaggio inviato da Giovanni Paolo II al Presidente federale jugoslavo Stipe Mesic, nel quale è anche espressa solidarietà alle popolazioni che soffrono per le conseguenze del conflitto in atto in Croazia.

L'appello alla comunità internazionale e un esplicito incoraggiamento alla nuova missione della troika Cee sono in un telegramma indirizzato al ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broeke e firmato dal cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato vaticano. Le pressioni della Santa Sede per la ricerca di una soluzione pacifica della crisi jugoslava sono anche in risposta alla richiesta di un'«azione più incisiva» avanzata dall'episcopato locale.

BIASUTTI ALLA CEE

«L'Europa non può ridursi a passiva spettatrice»

TRIESTE — «Occorre che l'intera Comunità europea si pronunci con la massima urgenza e avvii iniziative concrete per evitare in extremis l'avviarsi dell'area balcanica verso una situazione dagli esiti destabilizzanti per questa parte d'Europa». Lo afferma, in una dichiarazione dedicata alla situazione in Jugoslavia, il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti (Dc). «Non è pensabile — aggiunto — che l'Europa, dopo il rapido evolversi della situazione in Urss ormai post-comunista, possa essere solo spettatrice di una guerra alle porte di casa nostra, nella quale un regime ancora di stampo comunista, come quello serbo, aggredisce una repubblica la cui popolazione ha scelto la strada della democrazia».

«Le iniziative europee devono essere forti — sostiene il presidente del Friuli-Venezia Giulia — per fermare la guerra e giungere ad un tavolo di trattative sul futuro della Jugoslavia». «La crisi jugoslava — conclude Biasutti — è ormai entrata nella fase di una vera e propria aggressione armata alla Croazia da parte dell'esercito federale, sempre più apertamente strumento della politica serba. Siamo agli ultimi momenti possibili per una iniziativa europea che porti al cessate il fuoco e all'avvio di trattative tra le repubbliche jugoslave».

BRUXELLES — Se entro il primo settembre non arriverà una chiara risposta dalla Jugoslavia, e in particolare dalla Serbia, «la Cee convocherà una conferenza internazionale invitando i primi ministri, i ministri degli esteri delle repubbliche e della presidenza federale che accettano le posizioni comunitarie». Lo ha detto in una conferenza stampa il ministro degli esteri Gianni De Michelis, prima di una cena di lavoro che concluderà a Bruxelles la riunione dei ministri degli esteri dei Dodici, spiegando che è giunto il momento «di far prendere a ciascuno le proprie responsabilità».

Secondo il ministro degli esteri, che ha anticipato i contenuti di un documento della Cee sulla Jugoslavia, «se la Serbia non accetterà le proposte dei Dodici e in particolare quella che prevede un monitoraggio comunitario, l'iniziativa politica consisterà nel far sedere tutte le parti che al contrario lo accettano, intorno a un tavolo». De Michelis, dopo aver ricordato che la data del primo settembre è un'indicazione di massima e che significa che la cee intende attivarsi in tempi strettissimi, ha aggiunto che questa conferenza «avrebbe immediate conseguenze e sarebbe un segnale fortissimo».

Riferendosi alla Serbia ha sottolineato che il punto centrale è la tutela dei confini interni, e che «bisogna togliere a chiunque la speranza che questi possano essere modificati con la forza».

De Michelis ha spiegato nella conferenza stampa che il documento sulla Jugoslavia dei Dodici ha come obiettivo immediato la fine della guerra in Jugoslavia, «ma ove questo non fosse possibile si pone l'esigenza di trovare il modo di sostenere le altre parti» e cioè le varie repubbliche rispetto a quella serba. In proposito De Michelis, ricordando che entro il mese di settembre si svolgeranno i referendum per l'indipendenza sia in Macedonia che in Bosnia, ha detto che ci sarà il pieno appoggio italiano a questi referendum, con l'invio di osservatori del nostro paese che possano garantirne la regolarità.

Sempre nella direzione di un sostegno alle varie repubbliche jugoslave, De Michelis ha sottolineato che l'appello al cessate il fuoco è indirizzato alla presidenza federale, cioè l'organo che può decidere in materia, ma ha anche aggiunto che nel caso che la presidenza «sia messa nelle condizioni di non poter decidere, l'Italia solleverà il problema di una rappresentanza nella presidenza federale anche delle province autonome della Vojvodina e del Kosovo». Infatti a questo punto il problema del rapporto di forza all' interno della presidenza federale non può più essere ignorato e l'allargamento ai rappresentanti delle due province autonome modificherebbe sostanzialmente la situazione jugoslava.

Tracciando le conclusioni dell'incontro di ieri, il ministro degli esteri italiano ha detto che «la Cee non è disposta a rimanere ferma a guardare la Jugoslavia mentre precipita nella guerra civile» e che il documento dei Dodici contiene anche un richiamo agli ultimi avvenimenti in Unione Sovietica, che definisce «una lezione da imparare» per il futuro. E per il prossimo futuro, esattamente per il 30 agosto, i Dodici chiederanno anche la riunione della Csce.

Un appello all' esercito federale jugoslavo affinchè «ponga fine all' aggressione contro il suo stesso popolo» e rientri nelle caserme è stato rivolto ieri a Bonn dal ministro degli esteri tedesco, Hans-Dietrich Genscher, durante un incontro con il suo collega serbo Vladimir Jovanovic: lo ha reso noto il ministero degli esteri tedesco definendo il colloquio «aperto e serio».

Nel corso dell' incontro con il ministro degli esteri serbo, Genscher ha ribadito la posizione di Bonn sulla questione jugoslava: i confini interni e esterni del paese balcanico non possono essere modificati con la forza. Bonn, ha sottolineato il capo della diplomazia tedesca, rifiuta una «politica dei fatti compiuti condotta con la violenza». Per quanto riguarda le possibili reazioni tedesche, Genscher ha fatto riferimento a sue recenti dichiarazioni, secondo le quali il governo di Bonn potrebbe riconoscere le repubbliche di Slovenia e Croazia, se in jugoslavia continueranno gli scontri armati con il sostegno dell' esercito federale.

Il segretario al Foreign Office Douglas Hurd, invece ha detto ieri di non ritenere che un riconoscimento da parte della Comunità europea di Croazia e Slovenia possa aiutare a fermare la violenza in Jugoslavia.«Non escludo il riconoscimento per il futuro — ha detto Hurd — semplicemente mi chiedo che cosa potrebbe significare nelle attuali circostanze». Hurd ha spiegato che egli non vuole dare l' impressione che l'Europa possa «precipitarsi a salvare» e fornire soluzioni.

ACCORDO RAGGIUNTO SULLA RIDUZIONE DELLE MILIZIE AVVERSARIE

Cambogia, guerra civile forse alla svolta

BANGKOK — Un accordo per la riduzione del 70 per cento delle forze di ciascuna delle quattro fazioni rivali cambogiane è stato raggiunto ieri dai rispettivi leader nel secondo giorno dei negoziati di pace a Pattaya, località balneare a pochi chilometri da Bangkok. Ma il compromesso è in aperto contrasto con il piano di pace dell'Onu, che stabilisce la smilitarizzazione completa della Cambogia prima delle elezioni per l'autodetermianzione.

Il principe Norodom Sihanouk, presidente del consiglio supremo nazionale della Cambogia, ha dato l'annuncio della soluzione della questione militare con molta enfasi. «La guerra è finita, abbiamo sciolto inaspettatamente il nodo maggiore», ha detto il capo storico della resistenza cambogiana, che il 14 novembre potrà finalmente tornare nel palazzo reale di Phnom Penh dopo 12 anni di guerra civile. L'ex sovrano non ha tuttavia nascosto che l'accordo di Pattaya potrebbe allungare e non abbreviare i tempi per la pace. Gran Bretagna e Usa si sono sempre dichiarate contrarie a qualsiasi modifica del piano Onu, approvato con gli altri tre membri permanenti del consiglio di sicurezza (Urss, Francia, Cina). La smobilitazione delle forze rivali cambogiane al 70 e non al 100 per cento ne costituisce un emendamento e non si sa quindi se esso sarà ratificato dai rappresentanti dei cinque membri del consiglio di sicurezza che si riuniranno giovedì e venerdì a Pattaya.

E' stato il primo ministro filovietnamita di Phnom Penh, Hun Sen, a volere proprie truppe a disposizione per salvaguardarsi, nel periodo della gestione speciale dell'Onu in Cambogia, da eventuali aggressioni dei Khmer rossi, i temuti guerriglieri che durante il regime di Pol Pot, dal 1975 al 1978, seminarono il terrore in Cambogia.

Hun Sen aveva respinto un'offerta del leader dei Khmer, Khieu Samphan, per il mantenimento di non più di 6.000 uomini armati per ogni fazione e aveva controproposto un taglio del 40 per cento della forza di ciascuno dei quattro gruppi. Hun Sen ha fatto di nuovo esaminare la controproposta ieri, finché, in seguito a un intervento di mediazione dell'Indonesia e della Francia, copresidenti dei negoziati di pace, Khieu Samphan, Sihanouk per i partigiani, e Sonn Sann, leader dei nazionalisti, hanno concordato per una riduzione del settanta per cento. La nuova proporzione, secondo Sihanouk, favorisce Hun Sen, poiché il suo esercito, il più numeroso (100.000 uomini), può mantenere una netta superiorità sui Khmer rossi (35.000 uomini).

Secondo l'accordo raggiunto a Pattaya, le truppe che non verranno smobilitate saranno raggruppate in aree di acquartieramento e deporranno armi, munizioni e attrezzature in depositi sotto la supervisione delle Nazioni Unite.

«La soluzione della questione militare così come è stata formulata non farà felici gli Stati Uniti, ma è quanto di meglio si poteva fare per avviarci verso l'accordo globale sulla Cambogia», ha detto il principe Sihanouk, il quale ha fatto voti affinché giovedì i cinque rappresentanti del consiglio di sicurezza ratifichino a Pattaya l'operato dei leader cambogiani.

IL GOVERNO DI BEIRUT LO HA «AMNISTIATO»

Aoun sta per lasciare il Libano

Israele chiede di poter esaminare i cadaveri dei suoi soldati in Libano

GERUSALEMME — «Fino a quando non vi sarà un esame meticoloso dei due corpi, per accertarci della loro identità, dobbiamo considerare questa affermazione come una delle tante, infondate, che si sono sentite di recente in Libano».

Lo ha dichiarato ieri il portavoce del ministro della Difesa israeliano Moshe Arens, Dany Naveh, in risposta all'annuncio fatto ieri a Beirut del leader del movimento sciita libanese «Amal», Nabil Berri, secondo il quale la sua organizzazione è in possesso dei resti di due dei sette militari israeliani dispersi in Libano.

Berri ha offerto la restituzione dei resti dei due soldati in cambio della liberazione di 28 guerriglieri libanesi detenuti nella prigione di Al Khiam, nella «striscia di sicurezza», occupata da Israele nella zona meridionale del Libano.

BEIRUT — Il consiglio dei ministri libanesi ha approvato ieri sera un'amnistia speciale nei confronti del generale Michel Aoun per consentirgli di lasciare, entro 48 ore, il Paese. Lo si è appreso da fonti ufficiali. Il generale Aoun è rifugiato da dieci mesi nell'ambasciata francese a Beirut. Aoun, capo del governo delle milizie cristiane tra il 1988 e il 1990, è stato costretto ad arrendersi il 13 ottobre 1990 da un'offensiva congiunta siriana-libanese contro il palazzo presidenziale di Baabda.

Per la seconda volta in due giorni il ministero degli Esteri francese ha fatto sapere di seguire con la massima attenzione il complesso dispositivo messo a punto per consentire l'espatrio del generale Aoun.

Lo stesso ministro degli Esteri Roland Dumas ha auspicato che la partenza del generale possa essere imminente e ha detto che la Francia «sarebbe lietissima» di offrire ad Aoun asilo politico.

Fonti di stampa non escludono che Aoun giunga a Parigi già stamane. Il generale sarà scortato dal direttore generale dela polizia libanese Raymond Raphael»

COSSIGA RIDIMENSIONA LA POLEMICA CON IL VERTICE DEL PARTITO

«La Dc non si sta sfaldando»

'Forlani parla da saggio e io non sono un democristiano pentito' - Il Meeting dell'amicizia

DA VENERDI' A LAVARONE

La sinistra dc a convegno senza scordare il Quirinale

ROMA — Un anno fa la guerra nel Golfo, oggi la rivoluzione d'agosto a Mosca: mentre il mondo affronta un altro «tornante della storia», la sinistra Dc si riunisce a Lavarone per discutere di democrazia, del cammino talvolta sotterraneo che ha compiuto, della fondazione etica e morale sulla quale si deve poggiare, dei problemi concreti da affrontare e infine del suo futuro. «Quest'anno il convegno non è legato alle vicende politiche italiane contingenti», avvisa Beniamino Brocca, che assieme a Luciano Azzolini presenta alla stampa il meeting: «Perde tempo quindi chi vuol cercare occasione per alimentare polemiche».
Ma dal 30 agosto al primo settembre, tra le montagne del Trentino, non mancheranno gli spunti per «rispondere» a certe sollecitazioni. Magari al Presidente della Repubblica: «Una risposta andrà data — ammette Brocca — perché dire che con la fine del comunismo non ha più senso l'essere e l'operare della Dc, mi pare sia fare violenza alla storia di questo partito e di questo Paese. La Dc non è stata solo una forza anticomunista, ma un partito con una linea politica e con dei programmi che hanno permesso lo sviluppo della società italiana dal dopoguerra a oggi». «Semmai bisognerà abbandonare certe posizioni di rendita e prepararsi a giocare una nuova carta sul tavolo del consenso elettorale», gli fa eco Luciano Azzolini. La «nuova carta» è rappresentata dalla riforma dei partiti e in primo luogo della Dc, «che sarà impegnata a confrontarsi con una sinistra unita e guidata inevitabilmente dal Psi»: «Ecco allora che il processo di rinnovamento, di cambiamento e direi di «rifondazione» della Dc è necessario», commenta Azzolini. Ma una «nuova carta» presuppone un «nuovo» capitano-giocatore per la Dc? «Il problema è la linea politica — risponde Brocca — poi ci sarà tempo per discutere di nomi. Ma parlare di cambi a piazza del Gesù è prematuro. Prima ci saranno le elezioni, poi la corsa al Quirinale e infine quella in casa Dc. Di segreteria magari parleremo al prossimo convegno di Lavarone. Salvo sconvolgimenti di tipo sovietico...».
Toccherà al presidente della Dc, De Mita, aprire venerdì pomeriggio la convention trentina parlando di itinerari, di tempi e di «svolte» democratiche sia nei Paesi occidentali sia in quelli dove la democrazia va affermandosi: a introdurre il dibattito di politica estera «sulla metamorfosi del mondo» sarà Ruggero Orfei. In serata invece un protagonista-testimone di questi anni che stanno cambiando il mondo, il cardinale Agostino Casaroli (ex segretario di Stato del Vaticano), si racconterà a Nuccio Fava.
A Martinazzoli ed Elia il compito di affrontare sabato il tema della «Rifondazione etica della politica nell'ispirazione cristiana». Dopo pranzo quattro ministri (Goria, Marini, Misasi e Mannino) e il presidente dei senatori Dc, Mancino, andranno a verificare come, nel concreto, possono essere affrontati e risolti «da cristiani», i problemi economici politici e sociali al centro del dibattito nazionale.
La kermesse di Lavarone concluderà domenica i lavori con il vice segretario Mattarella, il ministro Bodrato e il vice presidente del Csm Galloni: «Che ne sarà della Democrazia cristiana?».
Subito dopo la conclusione della tre giorni di Lavarone l'obiettivo si sposta nel Mezzogiorno, a Ceppaloni, in provincia di Benevento. Sindaco del paesino è Clemente Mastella, sottosegretario alla Difesa e colonnello demitiano. Stavolta sembra proprio che il faccia a faccia tra il presidente della Dc e Claudio Martelli — probabile copione: «Tra presidenzialismo e cancellierato» — andrà in porto: sarà il 2 settembre, il clou della Festa provinciale dell'amicizia.
Dal 7 al 15 settembre stato maggiore e truppe Dc saranno di scena sul palcoscenico della Festa nazionale dell'amicizia, aperta da De Mita, chiusa da Forlani e animata da tutti i big di piazza del Gesù. Ci sarà anche Giulio Andreotti, nella sua veste di presidente del Consiglio, e ministro ad interim di Beni culturali e Partecipazioni statali, sempreché la questione non sia stata risolta nell'aspetto più interessante della festa sarà comunque nei tre giorni conclusivi, dedicati alla spiegazione del pacchetto di riforme depositato in Parlamento prima delle ferie, e alla messa a punto degli argomenti per la conferenza d'ottobre.

ROMA — Cossiga ridimensiona la sua polemica con la Dc, si mostra più morbido ed evita lo scontro anche di fronte ai garbati rimproveri rivoltigli da Forlani a Rimini davanti ai giovani di Comunione e liberazione. «Qualunque cosa abbia detto l'on. Forlani — ha replicato ieri, piuttosto accomodante, — è da me condivisa, perché frutto di saggezza».
«Io non ho detto che la Democrazia cristiana si sta sfaldando», ha precisato ieri il Capo dello Stato al Gr2. E ha escluso di essere un "democristiano pentito". Dopo aver ricordato di essersi iscritto alla Dc a 15-16 anni, Cossiga ha affermato che oggi «l'impegno di un partito che voglia essere un partito politico di ispirazione cristiana deve essere dominato da una scelta grandemente libera». Per il Capo dello Stato sono venuti meno «i motivi della necessità morale al servizio della Chiesa e della società».
Questo però fa sì che un partito anche di ispirazione cristiana «per essere giustificabile nella sua esistenza, deve essere un partito politico. Dovrebbe trovare cioè nella storia del nostro tempo la sua giustificazione».
Cossiga comunque ha detto di non voler dare nessun consiglio alla Dc anche perché, ha precisato, non crede che gran parte del partito si attenda o desideri da lui dei suggerimenti o sia pronta ad accoglierli. Egli, in ogni caso, non si è pentito di nulla. «Ieri — ha concluso — ho detto che neanche i comunisti si debbono pentire nel nostro Paese di essere stati comunisti. Quindi immaginiamoci se mi pento di essere stato democristiano. Uno deve guardare al futuro in politica».
Forlani, che ieri è intervenuto al Meeting di Rimini di Comunione e liberazione, ha preso atto che le dichiarazioni di Cossiga sulla Dc sono state male interpretate dai giornali. «Credo — ha detto — che Cossiga non abbia inteso dire, come risulta dalle interpretazioni della stampa, che, come finisce il Pcus, in qualche modo finisce anche un determinato tipo di impegno che ha visto la grande capacità rappresentativa della Dc nel nostro Paese.
«So benissimo — ha detto il segretario della Dc — che quella non è l'opinione dell'amico Cossiga». La Democrazia cristiana, ha affermato Forlani, trova negli avvenimenti di questi giorni «ragioni di rafforzamento e di convalida del proprio impegno». Perché è «un partito che poggia la sua forza sul consenso dell'elettorato», un partito, ha aggiunto, con una frecciata a Cossiga «la cui possibilità di vita certamente non si collega a dei decreti di palazzo», ma è collegata al voto degli elettori. Un partito, ha detto ancora Forlani, che contrariamente al Pcus ha compiuto "scelte giuste" e dal quale non si può pretendere "che vada a casa".
Del resto — ha proseguito — la Dc è anche il partito in cui lo stesso "amico Cossiga" ha fatto con noi un lungo tratto di strada, raggiungendo peraltro "posizioni non trascurabili".
Forlani, riferendosi alle vicende sovietiche ed a quelle del Pds, ha difeso l'operato di Gorbaciov: «Difendo un po' anche me stesso», ha aggiunto ironicamente alludendo alle dichiarazioni di Cossiga. In quanto all'ipotesi di un "governissimo" (aperto anche al Pds), Forlani per ora lo ha escluso. «Credo — ha spiegato — che concluderemo la legislatura con questa formula, con questo governo». Della polemica Cossiga-Dc se ne riparlerà venerdì a Lavarone dove si riunirà la sinistra democristiana.
Beniamino Brocca ha annunciato una risposta della corrente alle affermazioni del Capo dello Stato. E il sen. Luigi Granelli ha chiesto una riunione del consiglio nazionale affinché ci sia una reazione ufficiale «ad una sistematica delegittimazione del ruolo della Dc che il Capo dello Stato — ha affermato Granelli — esorbitando dalle sue funzioni, continua ad alimentare con giudizi sommari».
Intanto, c'è da rilevare che per il segretario del Pli, Renato Altissimo, è giunto il momento di "ampie privatizzazioni" perché «dopo la rivoluzione russa ci troviamo paradossalmente di fronte alla possibilità di divenire il Paese con la più forte presenza pubblica nell'economia, una presenza spesso improduttiva dettata troppe volte dalla volontà di mantenere un ampio controllo sociale anche a fini di consenso politico.
«Il fallimento dell'economia socialista — ha continuato Altissimo — deve ora convincere anche i più irriducibili statalisti di casa nostra, che sono nella sinistra quanto nella Dc, che è giunto il momento di ampie privatizzazioni».

IL PRESIDENTE RITORNA SUL CASO CURCIO

«Ma per firmare devo aspettare»

Motivi e chiarimenti in una lettera inviata al «Manifesto»

ROMA — Cossiga torna a insistere: sono pronto a firmare la grazia per Curcio, sotto qualsiasi forma, purché il governo, nella sua collegialità, sia d'accordo. Il Capo dello Stato si dice inoltre pronto a concedere la grazia anche in relazione alle pene comminate con sentenze non ancora passate in giudicato. E ha confermato di ritenere che per Curcio ricorrano «importanti motivi di equità» e che «affermare che nel nostro ordinamento la grazia possa essere concessa soltanto per cosiddetti motivi umanitari, disconoscendone cioè il carattere "politico" e quindi quanto meno largamente discrezionale, è sciocchezza tale da non dover essere neanche presa in esame per una ipotesi di confutazione».
L'ennesima precisazione del Capo dello Stato è contenuta in una lunga lettera inviata al quotidiano «Il Manifesto» che ieri in un articolo — spiega Cossiga — ha dimostrato di non aver capito i motivi del provvedimento di clemenza.
«"Il Manifesto" è inconsolabile», ha detto Cossiga ai giornalisti a Pian del Cansiglio, «l'idea che io possa dare la grazia a Curcio e non possa essere additato come un forcaiolo li ha buttati nella disperazione, quasi quanto la caduta del comunismo. Per questo gli ho mandato una lettera dove cerco di spiegare le mie posizioni». La lettera inizia con una serie di battute ironiche nei confronti dei redattori del quotidiano: «Gentile direttore, dall'articolo pubblicato su "Il Manifesto, quotidiano comunista" di oggi 27 agosto 1991, vengo confermato nella mia convinzione — ahimé! da lungo maturata — che purtroppo con il mio linguaggio grossolano, che non conosce tutte le finezze della lingua da voi adoperata, con la mia mancanza di "idee chiare e distinte" che invece sempre hanno caratterizzato il vostro pensiero, con mancanza di limpidezza espressiva che al contrario è gemma del vostro corrente prodotto intellettuale, non sono ancora riuscito a farmi da voi comprendere in merito alla posizione, sul "caso Curcio"».
E Cossiga spiega di essere pronto a prendere sul piano procedurale l'iniziativa della grazia «al dottor Renato Curcio, o formando io il relativo decreto e sottoponendolo, dopo averlo debitamente firmato, alla controfirma del ministro di Grazia e giustizia, previa sua assicurazione scritta che tale controfirma sarà concessa, o approvando lo schema analogo di decreto di grazia che il governo vorrà sottopormi, debitamente controfirmato, anche a titolo di proposta, da uno o più membri competenti del governo».
Il Capo dello Stato precisa che non è possibile concedere la grazia se il governo non sarà d'accordo.

e. s.

SCHERZO

Una bara «rossa»

AREZZO — Una bara avvolta in un drappo rosso davanti al cimitero di Levane (Arezzo) ha provocato una vera e propria «mobilitazione» per diverse ore in Valdarno. C'è voluto l'intervento degli artificieri per appurare che si trattava di uno scherzo un po' macrabo, probabilmente un «funerale» al comunismo. Si temeva, però, che all'interno della bara ci fosse dell'esplosivo, oppure che essa contenesse documenti o tessere bruciate del vecchio Pci. Qualcuno ha pensato che vi si potesse addirittura trovare un cadavere.
Il «giallo» è stato sciolto quando gli artificieri hanno potuto constatare che all'interno della bara non c'era proprio niente e che con quella messa in scena qualche buontempone aveva probabilmente solo voluto celebrare simbolicamente la fine del comunismo.

DE MICHELIS IRONICO

«Perchè D'Alema a Rimini dagli ultimi dei moicani?»

BRUXELLES — «E' singolare che D'Alema vada dagli ultimi dei moicani, che sono su posizioni in certi momenti assieme soltanto a Gheddafi e Saddam Hussein»: lo dice il ministro degli Esteri Gianni De Michelis in viaggio per Bruxelles, riferendosi naturalmente a «quelli di Cl». Lo fa conversando con una redattrice sul tema della sinistra di fronte agli avvenimenti nell'Urss.
De Michelis ritiene che «il Pds dovrà inevitabilmente cambiare il simbolo, oggi contano anche queste cose. Certo ai socialisti non può che far piacere la posizione assunta subito da Occhetto — dice ancora De Michelis — però il Pds deve sciogliere le contraddizioni che ancora esistono».
Per il ministro degli Esteri il Pds deve definire i rapporti tra il proprio «centro» e quella che si definisce ancora «area comunista». Insomma, deve stabilire cosa fare con «isolate posizioni confuse e minoritarie», che hanno certamente il diritto di esistere, ma che non dovrebbero condizionare una chiara linea politica. Secondo De Michelis l'unità socialista proposta dal Psi «è più valida che mai». Singolare è stata la reazione del «centro» nei confronti dei miglioristi non più tardi di qualche settimana fa: anche questo è stato un segnale della esitazione nel superare le ambiguità.
Comunque, per il ministro degli Esteri «una serie di grandi problemi si presenta a tutta la sinistra e a tutta la sinistra europea: ho sofferto nei giorni scorsi, sottolinea il ministro, per la scarsa presenza dell'Internazionale socialista nelle ore del golpe in Urss». Si deve aprire «una seria discussione di merito, non certo basata sull'essere filo o non filoamericani, nessuno chiede al Pds di essere filoamericano».

ALLARME LANCIATO DAI VULCANOLOGI

Nelle mani del Vesuvio

Per gli esperti mancano seri piani di evacuazione della popolazione

NAPOLI — «Noi abbiamo fatto tutto quanto era nelle nostre possibilità, sondato, monitorato, studiato i possibili scenari e simulato quanto era simulabile. Il guaio è che se il Vesuvio dovesse "svegliarsi" (ipotesi comunque remota) sarebbe un'emergenza da far rizzare i capelli; e non per ciò che concerne le conseguenze prettamente vulcanologiche, ma per la scarsa preparazione all'evento, prevenzione che noi, sia pure in totale assenza di fenomeni che possano far pensare ad un'eruzione, stiamo stimolando da tempo».
Più chiaro di così... A lanciare il messaggio-allarme è il presidente del gruppo nazionale di vulcanologia (Gnv), professor Francesco Barberi, nel corso di un incontro con la stampa nell'ambito del convegno internazionale «Sui vulcani attivi e sulla riduzione del rischio». Simposio inaugurato ieri a Napoli, nello splendido scenario di Castel dell'Ovo, in occasione del 150.o di fondazione dell'Osservatorio vesuviano (che fu anche il primo al mondo). Un seminario che vede, tra l'altro, la partecipazione di oltre settecento esperti (una buona metà stranieri) e destinato a proseguire fino a domenica, in terra partenopea, e che si trasferirà a Vulcano il giorno successivo, per un workshop (fino al 6 settembre).
Tornando ai rischi che potrebbe comportare una eventuale evacuazione nelle condizioni attuali, lo stesso professor Barberi ha parlato di un fascicolo («non posso renderlo pubblico in quanto si tratta di materiale riservato») in cui sono descritte e simulate tutte le possibili fasi ed i conseguenti scenari, sempre dal punto di vista vulcanologico, che accompagnerebbero un'eruzione del Vesuvio. «Un dossier datato ottobre 1990 — continua —. Ora, per coordinare un'attività di prevenzione, in larga misura di competenza della protezione civile, a mio parere serve almeno un anno...». Ecco il periodo di vuoto...
«Non si può immaginare — ha precisato ancora il presidente del Gnv — nelle odierne condizioni, di evacuare qualcosa come sette, ottocentomila persone in gran parte residenti in zone ad altissimo rischio (in molti frangenti, infatti, non esistono protezioni naturali per fronteggiare il materiale vulcanico che defluirebbe a valle, ndr.). Sarebbe altresì auspicabile procedere a una seria pianificazione territoriale ed a interventi ingegneristici capaci di decongestionare l'intera area». Si ferma un attimo e riprende: «Inoltre, occorrerebbe una forte opera di educazione della gente e di alcuni amministratori locali, le cui reazioni finora sono state quelle di chi non vuol sentire parlare di un simile problema per motivi... scaramantici».
Se a tutto questo si aggiunge l'accertata «incapacità viaria» di sostenere un'eventuale emergenza, le centinaia e centinaia di costruzioni abusive proprio a due passi dal cono del Vesuvio, l'impatto socioeconomico di un'esplosione... «Beh, allora qui non possono che tremare vene e polsi». Quindi i rischi maggiori, sarebbero legati alla tutela della popolazione.
«Il vulcano napoletano, poi, — ha spiegato il professor Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio — è entrato in una fase di apparente quiescenza dopo l'ultima eruzione del 1944». Un «risveglio», anche se è bene ripetere «molto remoto» e prevedibile con settimane, forse mesi di anticipo, provocherebbe non pochi problemi, in quanto di tipo certamente esplosivo «con conseguenze gravissime se non addirittura disastrose». Il Vesuvio, difatti, è caratterizzato da una camera magmatica sovrastata da un cratere a forma di camino. E poi c'è da considerare che la sua pericolosità è proporzionale al tempo di quiescenza.

Paolo De Luca

INTERVENTO DI PININFARINA

«Non ci saranno pregiudiziali per la nuova scala mobile»

ROMA — Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina torna a parlare della rivalutazione obbligatoria dei cespiti d'impresa e del meccanismo della scala mobile. In un'intervista Pininfarina rileva: «Fare una rivalutazione obbligatoria dei cespiti d'impresa sarebbe veramente controproducente. Sarebbe una follia. Sarebbe una forma di patrimoniale che colpirebbe soltanto le forze produttive. Credo ancora che non ci si arriverà. Sarebbe contrastante con le necessità attuali e un'altra prova di non aderenza del governo alla reale situazione ed ai nodi da affrontare».
Per il presidente della Confindustria è invece necessario «ridurre le spese e aumentare l'efficienza così come fa qualunque impresa». Alla domanda se la Confindustria vuole la cancellazione della scala mobile e se esiste la possibilità di creare un meccanismo alternativo, Pininfarina risponde che «la domanda così posta è riduttiva. Certo non siamo contrari, non pregiudizialmente, a qualunque forma di indicizzazione. D'altra parte in Europa l'abbiamo soltanto noi. E dobbiamo renderci conto della necessità di avvicinarci agli europei con i quali ci confrontiamo e siamo in concorrenza. Ma ripeto, la nostra non è una posizione pregiudiziale».
Intervenendo poi sulla trattativa per la riforma del salario e sul costo del lavoro, Pininfarina afferma di trovare ingiustificate le accuse mosse dai sindacati circa una posizione di irrigidimento della Confindustria rilevando che «prima dell'estate c'è stato un mese di trattativa ed il clima era influenzato da incertezze di carattere politico. Per cui c'è stato un riflusso di tutte le due parti sulle proprie posizioni. Ora però entriamo nel clima della trattativa. Gli industriali ritengo abbiano un'occasione che non possono perdere».

AEREI

7 settembre scioperi

ROMA — Alla ripresa dell'attività subito ritornano gli scioperi nel trasporto aereo: la Licta, Lega dei controllori di volo, ha infatti proclamato uno sciopero, sia per i voli nazionali sia per quelli internazionali, dalle 7 alle 14 di sabato 7 settembre in tutto il territorio nazionale. All'azione di lotta parteciperanno anche i piloti dipendenti dell'Anav (Azienda nazionale di assistenza al volo) che si occupano di radiomisure, aderenti al sindacato dei piloti Appl. La Licta, intende protestare contro la recente firma dell'intesa.

GASOLIO

Possibili rincari

ROMA — Sono maturate le condizioni per un aumento del prezzo al consumo del gasolio (per autotrazione e per riscaldamento) e dell'olio combustibile. Secondo quanto riferito ieri dall'Unione petrolifera, infatti, in base alla consueta rilevazione dei prezzi medi nella Cee, il prezzo al consumo del gasolio per autotrazione dovrebbe rincarare di 15 lire al litro, passando dalle attuali 1.115 lire a 1.130, mentre il gasolio per riscaldamento aumenterebbe di 18 lire (dalle 1.080 lire attuali a 1.098).

LA TESTIMONIANZA DI UN SACERDOTE TORINESE

Il prete che riuscì a violare il Cremlino

TORINO — «Mi fa un certo effetto vedere in televisione in questi giorni le immagini del Cremlino e riandare con la mente a quel settembre 1960 quando io, in gran segreto, portai il Santissimo Sacramento all'interno di quel tempio dell'ateismo».
Il ricordo è di don Paolo Gariglio, parroco a Nichelino (Torino), quasi certamente l'unico sacerdote ad aver distribuito la comunione all'interno del Cremlino nel corso degli ultimi 70 anni.
«Mi recai in Urss nell'agosto 1960 per svolgere un'indagine per conto del Pontificio ateneo salesiano sul senso di Dio negli adolescenti sovietici — spiega don Paolo — mi accompagnavano don Renato Casetta e l'ingegner Franco Chiesa. Girammo tutta la Bielorussia fino a Minsk, poi le repubbliche baltiche e arrivammo nel settembre a Mosca. Ogni giorno io celebravo in gran segreto la messa a Mosca nella nostra stanza dell'albergo vicino alla Piazza della Pace».
«Erano i tempi preconciliari — prosegue — e quindi per poter officiare il rito liturgico con i paramenti sacri mi ero fatto preparare un tuta che nella parte interna aveva cuciti il camice, la pianeta e la stola. Un mattino ci proponemmo di portare le ostie consacrate e di fare la comunione all'interno del Cremlino: mi nascosi la teca sotto la giacca e ci dirigemmo con la nostra auto verso il centro di Mosca».
Durante il percorso i tre si accorsero di aver dimenticato in albergo il lasciapassare per entrare al Cremlino, ma, secondo don Paolo Gariglio, intervenne un «segno divino». «Mentre cercavamo di invertire il senso di marcia — ricorda il sacerdote — finimmo nella corsia riservata alle auto ufficiali provocando la dura reazione delle guardie. Passò un taxi e il conducente ci fece segno di seguirlo: attraverso un dedalo di vie ci trovammo dentro il Cremlino e la nostra guida era sparita, davvero un aiuto dal cielo». «Percorremmmo tutte le strade e le piazze del quartier generale dell'Urss recitando le litanie dei santi e cantando a mezza voce il «Tantum ergo»: era una vera e propria processione del Corpus Domini, — spiega don Paolo — entrammo nelle basiliche di San Michele e dell'Annunciazione, poi dietro l'abside della chiesa dell'Assunzione io distribuii la comunione ai miei due amici: avevamo la convinzione di compiere un gesto storico».
Di quei momenti don Gariglio ha conservato fotografie e un filmato: «Girammo infatti un video con una telecamera arcaica e c'è un'istantanea con l'immagine della distribuzione delle ostie. Nel giardino del Cremlino — conclude — di fianco alla casa di Stalin feci una buca e vi sotterrai la teca vuota, poi uscendo passai vicino alla statua di Lenin e pregai il Signore di far crollare quell'impero dell'ateismo: mi ha esaudito, anche se un po' in ritardo».

---

†

Ci ha lasciati improvvisamente

Danilo Ghersetti

di anni 79

Ne danno affranti il triste annuncio la moglie ZITA, i figli DARIO e SERGIO con ELENA e ANGELA, il fratello, le cognate, i cognati e i nipoti.
La cerimonia funebre avrà luogo oggi, mercoledì 28 agosto, alle ore 10 partendo dall'abitazione di S. Giovanni di Duino 10/C.

Non fiori ma opere di bene

S. Giovanni di Duino, 28 agosto 1991

Ciao

nonno

— ANDREA, DARIA, FABIO con ANNALISA e CRISTINA

Trieste, 28 agosto 1991

Ricordano lo zio: TATIANA e ADRIANO, MAURO ed EMANUELA.

Duino, 28 agosto 1991

Partecipa al dolore ANITA HUMAR.

Trieste, 28 agosto 1991

Si associa al lutto la famiglia MORENO.

Cordoba (Argentina), 28 agosto 1991

GIORGIO, GIULIANA e MARCO DORDONI partecipano commossi al lutto che ha colpito le famiglie GHERSETTI per la scomparsa del nonno

Danilo Ghersetti

Trieste, 28 agosto 1991

†

Si è spenta serenamente

Maria Sedmak ved. Settimo

Ne danno il triste annuncio i figli DANILA, VIRGILIO, il genero, la nuora e famiglia (assenti), i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della Casa FIORITA e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1991

Partecipa al lutto famiglia ALDO e LIDIA SARTORI.

Trieste, 28 agosto 1991

Ciao

nonna

— SERENA, BRUNO, CINZIA, ALESSANDRO

Trieste, 28 agosto 1991

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mauro Andrea Oddi

di anni 65

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, la nuora, il genero e parenti tutti.
La liturgia funebre si terrà oggi 28 c.m. nella cappella del cimitero di Cormons alle ore 10.30 ove la salma giungerà dall'abitazione sita in via Cellini 10.
Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Cormons, 28 agosto 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Clemente Apollonio

Lo piangono la moglie ANITA, la figlia ADA, generi, nipoti, fratello, cognati, parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dott. PILATO per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per Chiampore.

Muggia, 28 agosto 1991

III ANNIVERSARIO

Luciana Scocchi in Del Bianco

Ciao

Luciana

ti ricordiamo tutti con grande rimpianto.

NORIS e IOLANDA

Trieste, 28 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

Libero Zanier

Con affetto ti ricordano

i tuoi cari

Trieste, 28 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

Anna Venier

Amorevolmente.

Tua ANNAMARIA

Trieste, 28 agosto 1991

†

Si è spenta serenamente

Anna Bibalo ved. Prelaz

di anni 83

da Isola d'Istria (Marzane)

Ne danno il triste annuncio i figli SILVIO, GIORGIO, PIETRO, ALFIERI, le nuore, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno giovedì 29 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 agosto 1991

Partecipa la famiglia REMIGIO TRENTO.

Trieste, 28 agosto 1991

†

«La vita viene solamente cambiata, non tolta».

E' mancato ai suoi cari

Elio Maurel

Addolorati lo annunciano la moglie AURELIA, la figlia RITA, la suocera ROSA, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di via Carsia di Opicina.

Trieste, 28 agosto 1991

Ciao

zio

— ROSANNA e CLAUDIO

Trieste, 28 agosto 1991

Sono vicini a RITA: ORIO, LORIS, MARTA, MAURIZIO, ROBERTO.

Trieste, 28 agosto 1991

Si associano al lutto gli inquilini di via S. Fosca 32.

Trieste, 28 agosto 1991

†

Amalia German ved. Clun

ha reso la sua semplice anima a Dio.
La piangono i figli GINO, MARIUCCIA, LUCIANO, il genero NINO, le nuore NELLA e GIUSEPPINA, i nipoti ERICA, LOIRI e DONATO.
Un grazie sentitissimo al prof. PONTE, ai medici e al personale della Clinica Medica dell'ospedale di Cattinara.
Grazie anche al dott. DOMENICO VERONESE.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1991

Partecipano al lutto famiglie PELLEGRIN, ROSSI e CECCONI.

Trieste, 28 agosto 1991

TIZIANA e ROBERTO partecipano al dolore di LUCIANO.

Trieste, 28 agosto 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cozza Scibetta

Ne danno il triste annuncio il marito GIOACCHINO, i figli GIANCARLO e CLAUDIO, le nuore, gli adorati nipoti CHRISTIAN e DARIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 agosto 1991

Partecipano commossi al lutto di CLAUDIO i colleghi dell'ufficio acquisti della STOCK Spa.

Trieste, 28 agosto 1991

†

Il giorno 26 agosto si è spenta serenamente

Cristina Mihalic

Ne danno il triste annuncio le cognate ALBINA e ALDA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1991

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati la nostra piccola

Erika Stanič

La piangono la mamma, il papà, il fratello MITJA, i nonni unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici, al personale dell'Oncologia del Burlo Garofolo e a quanti ci hanno aiutato.
I funerali seguiranno giovedì 29 agosto alle ore 12.30 dal Burlo Garofolo per la chiesa di Sgonico.

Sales, 28 agosto 1991

A tumulazione avvenuta ricordano il carissimo

Federico de' Dottori degli Alberoni

gli amici della STELLA D'ITALIA.

Trieste, 28 agosto 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Maria Biloslavo ved. Puzzer

— BARBARA e famiglia
— ISABELLA e famiglia

Trieste, 28 agosto 1991

PROFUGHI / «OPERAZIONE ALBANIA»

I nostri soldati a Tirana

Aiuti alimentari, tecnologie, medicinali e libri scolastici

UDINE — Le Forze armate italiane interverranno direttamente in Albania per distribuire viveri e generi di prima necessità e soccorso. Nel quadro di accordi tra i ministeri degli Esteri e della Difesa italiani e albanesi, lo stato maggiore della Difesa ha già attivato gli uffici operazioni e logistici di esercito, marina e aeronautica per approntare questa «Operazione Albania» all'insegna dell'umanità e sulla scia di una ventina di missioni di pace svolte nel dopoguerra dai militari italiani all'estero, ultima quella in soccorso dei curdi.
In Albania verranno inviati in particolare militari tratti anche su base volontaria ma comunque in possesso di specializzazioni richieste per lo scopo, militari che in questi giorni vengono reperiti su scala nazionale ma principalmente nell'ambito del Quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto (Treviso) e della Regione militare centrale di Roma.
I comandanti del Quinto corpo d'armata, generale Benedetto Spinelli e della Regione centrale, generale Sandro Romagnoli hanno attivato in tal senso i propri stati maggiori e le unità dipendenti. Si tratta tra le altre delle Brigate «Mantova» di Udine, «Gorizia» di Gorizia, «Ariete» di Pordenone, «Pozzuolo del Friuli» di Palmanova e «Aquileia» di Portogruaro (Venezia), del Comando truppe anfibie lagunari «Serenissima» di Venezia e di altri reparti del Quinto corpo d'armata, delle Brigate «Granatieri di Sardegna» di Roma e «Acqui» dell'Aquila.
Il personale raccolto verrà inquadrato da due battaglioni logistici, agli ordini del generale Antonio Quintana, comandante della Brigata «Cremona» di Torino, uno del Quinto corpo, l'altro della Regione che andranno a costituire in Albania, precisamente a Durazzo ed a Valona, due centri logistici ciascuno della forza di circa trecento uomini, con un comando unificato di raggruppamento che avrà alle dipendenze un altro centinaio di uomini.
Il trasporto degli uomini e dei mezzi (autocarri, ambulanze, infermerie sanitarie, bagni e forni campali) avverrà con il concorso della Marina militare e mercantile e dell'Aeronautica militare. Quest'ultima con i velivoli da trasporto della 46 a aerobrigata di Pisa assicurerà un ponte aereo tra Italia ed Albania soprattutto per il rifornimento dei centri logistici. Il trasporto dei materiali pesanti avverrà via mare e sotto scorta.
L'invio dei beni comincerà a settembre e si protrarrà per tre mesi. Sono stati stanziati novanta miliardi, trenta al mese, per l'aiuto alimentare; altri sessanta miliardi sono destinati all'acquisto di materie prime per l'industria e beni di consumo. Infine cinque miliardi serviranno per stampare testi scolastici che permettano ai giovani di cominciare regolarmente l'anno. I libri vecchi infatti sono stati epurati delle parti di indottrinamento ideologico marxista. Per stampare i nuovi testi tempestivamente si è fatto ricorso alle tipografie italiane. Già nei giorni scorsi alcuni militari italiani sono andati in Albania per organizzare l'installazione dei centri logistici.
«Penso che della situazione albanese approfittino i serbi. A loro fa comodo che noi si finisca nel caos». Lo ha dichiarato il Presidente albanese Ramiz Alia nel corso di un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Epoca». Secondo Alia «nel Kossovo ci sono installate forze serbe che attuano il terrore sulla popolazione albanese, la provocano con il fine ultimo di attuare un massacro. E' in pericolo la popolazione albanese nel Kossovo — prosegue — ma anche la stessa Albania che ha le sue frontiere indiscutibilmente legate alla pace minacciata dai serbi».
A proposito dell'ultimo grande esodo verso l'Italia e del successivo rimpatrio forzato degli albanesi, Ramiz Alia dichiara di avere provato «dolore e pena per quei giovani costretti a correre rischi enormi per trovare lavoro», ma anche di essere «d'accordo con l'Italia che li ha rimandati indietro». Per impedire un nuovo esodo, secondo il Presidente albanese «l'Italia deve impegnarsi per eliminare le cause che lo provocano. Dobbiamo assolutamente creare posti di lavoro qui perché se la gioventù albanese non intravede questa prospettiva sarà sempre spinta a fuggire per trovare un'occupazione. Se il progetto di cui si parla tanto di un'autostrada in grado di collegare Durazzo con Salonicco in Grecia fosse partito — dice — avremmo già potuto impiegare diecimila persone e dato un segnale alla popolazione che le cose si muovono».
Quanto al sospetto che l'ultimo esodo sia stato in qualche misura favorito dalle autorità albanesi, il Presidente replica che «nessuna forza avrebbe oggi la capacità di organizzare e gestire un esodo di tali proporzioni al fine di ricattare l'Italia sugli aiuti economici». Nel corso dell'intervista Alia riconosce alcuni degli errori commessi in passato dal suo Paese, ma al tempo stesso sottolinea che «l'Occidente non ha mai compreso bene l'Albania».

PROFUGHI

Una rissa mortale

BARI — Un cittadino albanese, Cicko Piro, di 21 anni, è stato ucciso con una coltellata al cuore durante una rissa da un connazionale, Adrian Qazimi, di 29 anni, residente, come la vittima, a Durazzo. Il delitto è accaduto nell'Hotel residence «Poggialegro» a Noicattaro (Bari), che ospita dal 15 luglio scorso cento profughi albanesi che hanno ottenuto asilo politico nel nostro Paese. Durante la notte le indagini dei carabinieri hanno consentito di identificare la vittima e l'omicida il quale, subito dopo il delitto, è fuggito e viene ricercato. Il Piro è stato soccorso e trasportato all'ospedale civile di Rutigliano (Bari), ma i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte. Sembra che la rissa sia stata provocata da motivi religiosi. Il Piro infatti era un ortodosso, mentre il Qazimi è musulmano.

KILLER IN AZIONE A CATANIA

Ucciso a sedici anni come fosse un boss

CATANIA — Aveva 16 anni, professione rapinatore, lo hanno ucciso come se fosse un boss. Nella Catania che ha strappato a Napoli il triste primato della criminalità giovanile, un esercito di giovani si gioca ogni giorno la vita: Andrea Isaia ha perso. Lo hanno ucciso in un bar, davanti ad una decina di persone, nella borgata di Canalicchio, un ghetto del grande ghetto periferico. Isaia era stato arrestato in flagranza nel maggio scorso, un sistema che spalanca le porte del carcere ha aiutato il disegno di chi lo aveva condannato.
Lo hanno ucciso in pubblico e nessuno ha visto nulla, polizia e carabinieri stentano a ricostruire le sequenze dell'uccisione. Per questo hanno già arrestato Beniamino Tomasino, di 43 anni, il barista, e Giuseppe Arena, di 18 anni, che un proiettile ha ferito di striscio ad un braccio prima di spaccare il petto di Andrea Isaia. Ma il carcere è un posto sicuro, quando si tace, rispettando le regole. Tomasino ed Arena, faccia di bronzo, hanno detto soltanto che quando i due killer armati di 7,65 hanno fatto irruzione nel locale "guardavano da un'altra parte".
Scampato per un soffio ai killer è un testimone di dieci anni, vicino di casa dell'ucciso. "Vieni, ti compro un gelato..." gli aveva detto generosamente Andrea Isaia, ed il ragazzino gli era trotterellato allegramente dietro per una cinquantina di metri, sino al più vicino bar. Avuto il gelato, il bambino stava uscendo quando sono entrati i killer che hanno sparato mentre la vittima portava alle labbra una tazzina di caffè. Isaia è stato colpito tre volte in parti vitali ed a bruciapelo, poi i sicari sono fuggiti su un'utilitaria che li attendeva in via Pietro dell'Ova con il motore acceso.
Gli investigatori hanno davanti piste diverse, tante quante, nonostante la brevità, era stata "pericolosa" la vita dell'ucciso. Bisogna scegliere tra una vendetta diretta, per la spartizione di un bottino dopo un furto od una rapina, ed una trasversale: la vita di un ragazzo spezzata per inviare un "messaggio".
Andrea Isaia, infatti, era cugino di Alfio Freni, da alcuni mesi in carcere con una sfilza di imputazioni di omicidio. La Procura della Repubblica lo ritiene un killer provetto del clan di Salvatore Cappello, che fa la guerra a quello della famiglia Laudani. Quest'ultimo gruppo ha "incassato", colpi durissimi, persino l'eliminazione di Santo Laudani, il figlio prediletto del presunto boss. Ed ora starebbe avviando una rivincita, come testimonierebbe l'eliminazione di Benedetto Manturao, di 21 anni, esponente di spicco della cosca Cappello, avvenuta il 19 di agosto.
Andrea, che aveva dimostrato "valore" nelle rapine, si preparava a prendere il posto del cugino, e aveva addirittura già "debuttato" come killer? Sono questi gli interrogatori di fondo di una delle tante inchieste sulle cosche catanesi che dimostrano di sapere resistere ad ogni pressione investigativa, alle bordate dei pentiti, alla periodica riaffermazione di maggiore "vigilanza" e "presenza sul territorio" dello Stato, alle periodiche passerelle dei commissari dell'antimafia.
Ma, come giustamente osserva il vescovo della città, Luigi Bommarito, ciò che nella situazione catanese appare più sconvolgente è l'assuefazione della gente allo stillicidio del delitto, la diffusa e radicata convinzione che "fin quando si uccidono tra di loro" in fondo va tutto bene.

Rino Farneti

DALL'ITALIA

Una rapina miliardaria

ROMA — Preziosi e tappeti persiani per un valore di oltre un miliardo di lire sono il bottino di una rapina messa a segno l'altra notte nel «Centro Serena», situato in un comprensorio al 16.o chilometro della via Prenestina, dove sette banditi sono riusciti a penetrare all'interno e a sequestrare il guardiano notturno e altre tre persone. I banditi, tutti con uno spiccato accento campano, hanno abbattuto con una ruspa, trovata nel vivaio, la parete di un enorme capannone blindato che custodiva tappeti persiani e preziosi, racchiusi in una grossa cassaforte, che quotidianamente vengono offerti all'asta da una emittente televisiva romana.

Finanziere estradato

LA SPEZIA — Tiziano Mugnai, il finanziere spezzino fuggito il 22 dicembre del 1989 con l'accusa di essersi appropriato di 60 miliardi dei 1500 risparmiatori che si erano fidati di lui, è arrivato l'altra notte alla Spezia scortato dai carabinieri che lunedì lo hanno prelevato a Roma, dove era giunto proveniente dal carcere di Los Angeles. Mugnai è stato trasferito in una cella nel settore isolamento del carcere della Spezia. Venerdì mattina sarà interrogato dal giudice.

Perdona i killer

PALERMO — Il 26 luglio scorso ignoti killer le uccisero il marito e il figlioletto di 4 anni, ma lei a distanza di 48 ore riuscì a pronunciare parole di perdono nei confronti degli assassini. Diana Seggio, moglie di Giuseppe Savoca e madre del piccolo Andrea, il suo perdono ai sicari lo ha concesso in occasione dei funerali dei suoi congiunti uccisi.
La donna ha affermato di aver perdonato «perché non ho mai odiato nessuno».

Trentini piromani

CLES — Quattro giovani trentini sono stati denunciati dai carabinieri che li ritengono responsabili degli incendi che in varie località del Trentino, la notte del 15 giugno scorso, provocarono danni per oltre un miliardo di lire. I quattro giovani denunciati sono Michele Piccolo, 20 anni; Fabio Cristan, 21 anni; Maurizio Mosna, 24 anni; Loris Berlanda, 19 anni.

RIMINI

Raccoglie una siringa, scivola e si punge

RIMINI — Il senso civico potrebbe costare caro ad un uomo di 40 anni che si è punto con l'ago di una siringa abbandonata da un tossicodipendente. E' avvenuto a Rimini nella centralissima Piazza Cavour, luogo frequentato da spacciatori e drogati. Scorta la siringa, l'uomo si è avvicinato per raccoglierla e gettarla, ma una pietra scivolosa gli ha fatto perdere l'equilibrio e lo ha fatto cadere proprio sopra l'ago che gli ha trafitto la fronte. Immediatamente la corsa al vicino ospedale per gli accertamenti sanitari con la speranza che un gesto encomiabile non si trasformi in una tragedia.
A Bergamo, invece, un agente di polizia è stato punto dalla siringa di un tossicodipendente appena fermato nel corso di un controllo. Sembra che il tossicodipendente abbia compiuto il gesto involontariamente, nel tentativo di sottrarsi al fermo, nascondendo nella mano destra la siringa, con la quale si era appena iniettato una dose di eroina.

Salta una palazzina: due morti

BOLOGNA — Una palazzina di due piani a Savazza di Monterenzio, alla periferia Est di Bologna, è saltata in aria l'altra notte per una fuga di gas causando la morte di una giovane coppia di sposi. L'esplosione è avvenuta all'una e venti e a provocarla involontariamente è stata, con tutta probabilità, la figlia delle due vittime, accendendo la luce della cucina. Immediato lo scoppio che ha spaccato in due la casa. Per Ivo Zavagli, operaio, 35 anni, e Loredana Grillini, 34 anni, colti nel sonno, non c'è stato nemmeno il tempo di capire cosa stava accadendo. La piccola Veronica, di 9 anni, se l'è invece cavata con qualche graffio.

IN COSTA SMERALDA

Morto annegato Itaco Nardulli Lavorò nell'«Isola del tesoro»

CAGLIARI — Itaco Nardulli, il giovane protagonista della serie televisiva «L'isola del tesoro», con Antony Quinn, è annegato nelle acque della Costa Smeralda durante una battuta di pesca subacquea. Nardulli, che avrebbe compiuto 17 anni il 14 settembre prossimo, si trovava in vacanza a Porto Rotondo con i genitori e la sorella Cariddi, la ragazzina che interpretava la parte della figlia del commissario Cattaneo nelle prime due serie dello sceneggiato televisivo «La piovra».
Il giovane è uscito in barca, lunedì pomeriggio, con alcuni amici, e si è diretto all'isola di Mortoriotto, di fronte a Porto Rotondo. Dopo un'immersione in apnea è stato colto da malore. Soccorso dagli amici che hanno chiesto l'intervento di una motovedetta della Capitaneria di porto, Itaco Nardulli è morto prima che i medici potessero prestargli assistenza.

Itaco Nardulli, morto durante una battuta di pesca subacquea, avrebbe compiuto 17 anni il 14 settembre prossimo.

PUBBLICATA UNA LEGGE SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Il metro torna «ufficiale»

Sanata una situazione anomala che si trascinava dall'ottobre '88

I campioni nazionali sono quelli già realizzati dagli istituti Colonnetti, Ferraris e dall'Enea, finora «volontari» senza tutela

ROMA — Distanze geografiche, record sportivi, profondità marittime, altezza dei cittadini, limiti di velocità, misurazioni catastali: in Italia tutto è relativo. Dopo il pensionamento ufficiale del campione metallico del metro, conservato all'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure di Parigi, soppiantato dalla «lunghezza del tragitto compiuto dalla luce nel vuoto nell'intervallo di un trecentomilionesimo di secondo», la vita ed i commerci degli italiani sono rimasti affidati fino ad oggi alla buona volontà dei singoli, che misurano distanze, altezze e lunghezze utilizzando metri non «tarati» ufficialmente.
Unico paladino a difendere l'Italia dei pesi e delle misure dal caos e dall'approssimazione è rimasto il «fedele» chilogrammo, del quale esiste ancora un campione ufficiale. All'assenza di un metro a cui fare riferimento per controllare i milioni di copie in circolazione sul territorio nazionale, pone adesso rimedio una legge pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, sanando una situazione che si trascina dall'ottobre del 1988, quando la normativa italiana recepì la direttiva comunitaria che preferì il riferimento alla velocità della luce ai più deformabili modelli solidi.
Alla precisione dei tecnici non corrispose altrettanto scrupolo da parte dell'apparato amministrativo. Il decreto presidenziale di attuazione della direttiva comunitaria, relativa all'impiego delle unità di misura del sistema internazionale, si limitò ad obbligare l'uso delle unità di misura stesse senza però indicare i necessari campioni nazionali sui quali tarare le copie di uso quotidiano.
In questi tre anni, quindi, l'affidabilità di lunghezze, distanze, altezze, profondità e larghezze è stata garantita dall'impegno di pochi illustri volontari, fra i quali l'Istituto di metrologia «Colonnetti», l'Istituto elettrotecnico nazionale «Ferraris» ed il Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (Enea). Questi istituti hanno di propria iniziativa realizzato i campioni delle unità di misura, li hanno confrontati nelle sedi internazionali e li hanno utilizzati per diffonderne copie e tarare strumenti direttamente o attraverso appositi laboratori tecnici, denominati centri di taratura.
Il testo della legge pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale sana pertanto una situazione già esistente di fatto nel settore, prevedendo che i campioni nazionali siano quelli già realizzati e conservati presso il «Colonnetti», il «Ferraris» e l'Enea, consacrati «istituti metrologici primari» ed istituisce l'elenco ufficiale dei Centri di taratura.

INDAGINE DEL CENSIS

Vestiamo per comunicare Piace ciò che luccica

ROMA — La grande maggioranza degli italiani si veste per comunicare, per segnalare una personalità ed uno stile di vita. E' la conclusione di una ricerca Censis sull'evolversi delle scelte dei consumatori nel campo dell'abbigliamento fra l'87 ed il'90.
"Il culto delle apparenze — scrive il Centro studi investimenti sociali — è sempre più generalmente condiviso" e si traduce in una "vittoria di ciò che luccica". Non a caso i gioielli di larga produzione (il cui possesso è raddoppiato) hanno registrato la crescita maggiore fra gli acquisti di "abbigliamento ed accessori". Seguono i capi classici firmati, gli abiti da sera e su misura, gli accessori esclusivi ed i gioielli esclusivi. In questo ambito c'è anche un rifiorire della bigiotteria che simbolicamente segnala "la differenza", anche se con una spesa accessibile ai più.
La caducità e varietà delle mode incoraggiano il desiderio di rinnovare la propria immagine attraverso l'acquisto di generi a basso costo, sapientemente "personalizzati". Il gusto dell'accessorio — spiega il Censis — è proprio quello di aumentare la carica simbolica di una "mise" senza comportare una spesa eccessiva.
L'analisi della spesa per l'abbigliamento conduce a tre osservazioni: 1) c'è una disponibilità economica crescente; 2) si sviluppa la tendenza all'esclusività; 3) cade la differenza fra abito "per tutti i giorni" e festivo perché "tutti i giorni sono importanti".
I criteri di scelta seguono, rileva il Censis, una gerarchia diversa da quella tradizionale. Il desiderio che il vestito sia "robusto e duraturo" perde progressivamente importanza e nel '90 ha ottenuto solo il 25,9% delle preferenze contro il 32,7% dell'87. All'abito si chiede innanzitutto un prezzo accessibile (42,6%), quindi la funzionalità (41,2%) e la qualità (40,9). Quest'ultimo requisito era indicato, nell'87, dal 29,7%. Ciò significa che, pur nel rapido rinnovarsi delle mode, cresce l'esigenza del capo di prestigio.
Il Censis, infine, ribadisce che "il vestirsi è sempre meno un bisogno primario e sempre più un'estensione di sé, una proiezione del proprio modo di relazionarsi agli altri, espressione di uno stile di vita".

IL 6 E IL 7 SETTEMBRE SU RAIUNO

Niente più segreti a Miss Italia

«Promozioni» e «bocciature» si svolgeranno sotto l'occhio vigile delle telecamere

ROMA — «La polizia aveva già vietato il body. Ma il sabato, giorno di lutto nazionale per le vittime del tentato golpe, non ci volevano far fare neanche la serata per la selezione di Miss Italia in Urss. Noi invece abbiamo fatto tutto di nascosto e, quatte quatte, siamo riuscite in pochi minuti a fare anche la fotografia in costume». Gorbaciov forse avrebbe potuto prevedere il golpe. Ma nessuno poteva immaginare che avrebbe causato delle ripercussioni anche nel concorso di Miss Italia. Già, la manifestazione che nel '47 laureò reginetta d'Italia Lucia Bosè e nel '50 Miss Eleganza Sofia Scicolone, al secolo Loren, da quest'anno ha aperto un'apposita sezione dedicata alle italiane che vivono all'estero: Miss Italia in the World. E a raccontare i retroscena delle selezioni per Miss Italia in Urss è proprio Nadia Bengala, vincitrice nell'88, che quest'anno ha presentato le serate di selezione.
Le finali le potremo vedere in diretta su Raiuno (il 6 settembre alle 22.20 Miss Italia in the World e il 7 settembre alle 20.40 Miss Italia) presentate da Fabrizio Frizzi, per la regia di Caterina Nobiloni. Ma già uno degli autori, Federico Moccia, annuncia una piccola novità. Le votazioni, ma soprattutto le comunicazioni dei voti alle ragazze in concorso, si svolgeranno tutte sotto l'occhio della telecamera.
Alain Delon presiederà la giuria di cui fanno parte anche Gino Bramieri, Pamela Prati, Alba Parietti, Alberto Tomba, Pat Cleveland, Rosanna Lambertucci, Silvana Giacobini, Sandro Mayer e Bruno Oliviero. In più, a parte i vincitori del concorso del Radiocorriere, voterà anche un bambino di tredici anni, Massimiliano Mazzoni. Ne aveva appena undici quando scrisse una lettera al capostruttura Mario Maffucci, supplicandolo di inserirlo fra i giurati e, con un po' di pazienza, ce l'ha fatta.
Delle 48692 ragazze che hanno partecipato alle selezioni regionali solo 120 sono riuscite ad entrare nelle prefinali che si terranno domani e venerdì a Castrocaro Terme e il 31 agosto e il 1.o settembre a Porretta Terme. «Fra loro ci sarà anche Pina Siracusa — ha ricordato l'organizzatore Enzo Mirigliani — la sfortunata ma coraggiosa ragazza della quale tutti conoscono la vicenda: una violenza carnale subita, alla quale ha saputo reagire denunciando chi aveva abusato di lei».

Virginia Piccolillo

Tatiana Romanovich, 25 anni, di Minsk, parteciperà a Salsomaggiore al concorso internazionale «Miss Italia in the World '91».

LE INDAGINI PER L'OMICIDIO DELLA CONTESSA FILO DELLA TORRE

Olgiata: a settembre gli esami del Dna

ROMA — Cominceranno rispettivamente il 9 e il 24 settembre prossimi gli esami del Dna del sangue trovato sui pantaloni di Winston Manuel e di Roberto Jacono, i due indagati per l'omicidio di Alberiga Filo della Torre, la contessa dell'Olgiata uccisa nella sua villa il 10 luglio scorso. E' quanto emerso ieri a conclusione dell'incontro svoltosi nell'Istituto di medicina legale dell'Università Cattolica di Roma nel corso del quale i periti d'ufficio, il professore Angelo Fiori e il dottore Ernesto D'Aloja, hanno comunicato ai consulenti delle parti i risultati della prima fase degli accertamenti di laboratorio eseguiti. I test del Dna dovrebbero durare quattro giorni ciascuno e comprenderanno un preliminare esame del sesso (in programma a settembre) della persona cui appartengono le tracce ematiche. Qualora queste non fossero di appartenenza femminile, i test del Dna non si svolgerebbero perché questo risultato già escluderebbe che quelle tracce siano della contessa.
Durante l'incontro, durato circa un'ora e mezzo, i periti hanno in particolare riferito i risultati delle caratteristiche del sangue prelevato il 13 agosto scorso a Manuel (di gruppo «zero» positivo) e a Jacono («A» positivo), individuate anche attraverso il Dna, nonché di quello trovato sul lenzuolo che avvolgeva il volto della vittima e risultato appartenente alla nobildonna.
Per quanto riguarda quest'ultimo reperto, l'analisi è stata preceduta da un esame del sangue (di gruppo «A» positivo) prelevato dalla contessa Filo della Torre e comparato con quello trovato sul lenzuolo. In merito alle analisi già eseguite, il professor Fiori ha sottolineato il fatto che il collegio peritale avesse ritenuto opportuno «fare accertamenti di contorno proprio per avere tutti quegli elementi che consentano, vista la quantità esigua di sangue presente sui pantaloni, di giungere a un risultato concreto».
Lo specialista ha comunque confermato che le tracce ematiche in possesso del collegio peritale dovrebbero essere sufficienti per l'accertamento del codice genetico. L'esame del Dna consisterà nella ricerca di tre elementi: oltre al sesso, saranno individuate altre due particolari regioni che formano la catena del Dna, l'«Hla» e l'«Apo b».
Riguardo al microprelievo di un frammento del tessuto dei pantaloni di Jacono (per verificare che si trattasse di sangue) e al rigetto dell'istanza con la quale l'avvocato Alessandro Cassiani aveva chiesto l'annullamento delle prove del Dna, il consulente del pubblico ministero, capitano dei carabinieri Luciano Garofano, ha detto che quell'esame «è stato eseguito nell'ambito delle direttive date dal sostituto procuratore della Repubblica».

SAGGI: SACKS

Una gamba «fantasma»

Da una grave lesione muscolare e da una lunga immobilità, la meditazione dell'ormai celebre neurologo americano, affidata a un volume ora tradotto in Italia dall'Adelphi. Il cervello, i suoi meccanismi, il misterioso fenomeno del 'terzo regno' ipotizzato da Joseph Babinski: e la prospettiva di una «grande rivoluzione».

Recensione di
Alberto Andreani

Intorno al 1880 il grande neurologo Charcot affidò una ricerca a due suoi allievi, Babinski e Freud: definire le differenze tra paralisi organiche e paralisi isteriche. Quell'indagine portò a conclusioni divergenti. A giudizio di Freud, infatti, le paralisi organiche possiedono caratteristiche anatomiche ma non hanno alcuna componente psichica intrinseca, a differenza di quelle isteriche legate a un trauma psichico. Babinski, dal canto suo, affermò invece che le sindromi connesse alle lesioni periferiche non potevano esser legittimamente definite organiche e nemmeno isteriche, appartenendo a una sorta di «terzo regno», ancora tutto da esplorare.

Studi successivi si sono poi incaricati di chiarire che Babinski aveva ragione, anche se solo in tempi recenti è stato possibile trovare prove non solo teoriche a sostegno di quella pionieristica ipotesi. Tra i ricercatori che si sono occupati dell'argomento c'è Oliver Sacks, il celebre neurologo angloamericano costretto a interessarsi delle paralisi da una spiacevole esperienza diretta narrata in «Su una gamba sola», un volume del 1984 ora tradotto dall'Adelphi (pagg. 241, lire 22 mila).

Durante una gita in montagna in Norvegia il dottor Sacks subì una grave lesione muscolare al ginocchio sinistro che lo obbligò a una lunga degenza ospedaliera. Nelle due settimane trascorse a letto lo studioso fece i conti con una sensazione per lui insolita: la gamba non gli era stata amputata, eppure sembrava non appartenente più al corpo, era per il cervello una sorta di elemento estraneo. Dapprima terrorizzato, Sacks decise subito dopo di far tesoro di quanto capitatogli e di indagare su un fenomeno a lui noto solo in via teorica.

Fedele al principio che la malattia rappresenta «l'aspetto romanzesco per eccellenza della vita umana», il neurologo racconta in dettaglio la propria storia, soffermandosi soprattutto sulle sensazioni provocate nel cervello dall'arto immobile, imprigionato nel gesso. Anche i sogni durante il primo periodo della degenza erano condizionati dall'incidente: immagini nitide ma ferme, incapaci di evolversi in una storia onirica.

«Sognai più di una volta — ricorda — che l'ingessatura-gamba era esattamente cava, un semplice guscio intorno al nulla. Talvolta era una gamba fatta di nebbia, che tuttavia manteneva la forma; talaltra era una gamba fatta di tenebra e d'ombra, oppure una gamba irreale fatta di nulla. sempre così, per tutte le notti, senza alcuna variazione; o meglio con cambiamenti marginali e fortuiti: al centro c'era però, ogni volta, questo immobile ectoplasma bianco».

Dall'analisi dei sogni Sacks deduce che una parte della sua immagine corporea era «morta e sepolta». Perché cominciasse a risvegliarsi fu necessario l'inizio della rieducazione dell'arto, quando — sia pure con esasperante lentezza — l'io corporeo riprese a prendere in considerazione l'esistenza di una gamba.

Ma, sino a quando questa non venne accettata del tutto, i movimenti finirono per rivelarsi difficoltosi, se non addirittura impossibili: prima di muovere la gamba, magari di pochi centimetri, Sacks doveva inviare consciamente un ordine al cervello, e questi in molte circostanze si rifiutava di obbedire. Poi, un mattino, avvenne il miracolo.

«Mi sveglial e mi venne lo strano impulso di flettere la gamba sinistra e nello stesso preciso istante lo feci! Quel movimento comportava la contrazione attiva del quadricipite, e fino a quel momento era stato non solo impossibile ma impensabile. E ora in un baleno l'avevo pensato ed eseguito. Di colpo mi 'ricordai' come si fa a muovere la gamba e il ricordo coincise con l'azione: per me fu un tutt'uno. Tale consapevolezza non aveva alcun connotato teorico: era pratica, immediata, compulsiva».

Sacks ebbe bisogno ancora di molte settimane per ritornare alla piena normalità, ma la degenza era bastata per offrirgli materiale utile al fine di indagare sul misterioso fenomeno del «terzo regno» ipotizzato un secolo fa da Babinski. Ciò che ha scoperto in proposito si innerva alla radice degli studi sui meccanismi cerebrali, sulla singolare plasticità del cervello. Quanto era accaduto alla sua gamba obbligava infatti Sacks a riflettere sulla «neurologia dell'identità», l'unica in grado di chiarire come fosse possibile avere (o perdere) la padronanza di intere parti del corpo.

Confrontando le indagini teoriche dei colleghi con la sua personale disavventura, Sacks si è convinto che il tempo rappresenta un elemento di enorme importanza per la conservazione (o il disgregamento) dell'immagine corporea localizzata nella corteccia sensitiva del cervello, senza che essa, tuttavia, possieda un'area riservata in permanenza.

«Per esempio — scrive —, se una mano è resa inattiva per una durata di tempo anche breve, essa perde il posto che le corrisponde nella corteccia sensitiva. Nel giro di poche ore questo posto che era suo è rapidamente occupato e fatto proprio dalle 'mappe' del resto del corpo: a livello corticale si costituisce una nuova mappa corporea 'priva di una mano'. La rappresentazione interna della parte del corpo che è stata inattivata svanisce in modo netto e completo, senza lasciare segni di sutura né traccia alcuna».

Ne consegue, ovviamente, che l'immagine corporea non è fissa come la neurologia tradizionale credeva, ma è sempre dinamica e deve essere riplasmata quasi giornalmente perché si basa su un processo capace di adattarsi all'esperienza. L'idea dell'uomo-macchina, cara alla filosofia di stampo razionalista, è dunque errata, visto che la memoria non è affatto identica a quella di un calcolatore ma è piuttosto un insieme di esperienze personali organizzate e categorizzate.

A dispetto degli sforzi degli studiosi la ricerca non è però ancora riuscita a mettere a punto uno schema complessivo dei meccanismi cerebrali in grado di sostituire quello ormai superato. Spetta alla neurologia, afferma Sacks, compiere il grande salto.

«Molti segni — aggiunge, concludendo il volume — indicano che tale trasformazione è possibile. Se si avvererà, sarà la più grande rivoluzione del nostro tempo, grande quanto la nascita della fisica galileiana, quattro secoli fa».

ARTE

Sul «tondo» si litiga ancora Perugino? No, Signorelli

AREZZO — Il giallo del «tondo» non ha trovato ancora una soluzione. Anzi, proprio alla ventinovesima Mostra-mercato del mobile antico di Cortona, una delle più vecchie e prestigiose rassegne italiane d'antiquariato, la polemica ha ripreso vigore. E' bastato che la cinquecentesca tavola a olio venisse esposta nella cittadina toscana perché studiosi, esperti e appassionati ricominciassero a discutere su quale potesse essere l'autore di quel quadro, che rilegge il tema della Sacra Famiglia. Gli esperti non hanno mai trovato un accordo sull'attribuzione del dipinto. In un primo tempo si era fatto il nome del Perugino. In seguito, però, più d'uno ha contestato quest'ipotesi, parlando piuttosto del cortonese Luca Signorelli. In realtà, non si tratta di una questione di lana caprina. In base all'esatta attribuzione del dipinto, infatti, viene decisa la quotazione. E se l'autore fosse proprio Signorelli, la Sacra Famiglia potrebbe essere valutata nell'ordine di oltre con nove zeri.

GENTILOMO / UN «CASO»

Il regista che fuggì dal cinema

Scomparse, indagini e riapparizioni: il «mistero» del cineasta triestino, oggi riscoperto

Giacomo Gentilomo negli anni '50 (foto della collezione Codelli), e due fotogrammi dai film «La granduchessa si diverte» (coll. Gili) e «Brivido» (coll. Farassino). Le immagini sono tratte da «Un regard retrouvé».

Servizio di
Paolo Lughi

E' esistito in passato un certo cinema italiano — un cinema «popolare» e «fiammeggiante», girato col cuore e con l'immaginazione — che è stato a lungo relegato dalla critica in un cono d'ombra. Ora, invece, sempre più si sta facendo luce su quel cinema, per anni negletto; e, dopo Matarazzo, Freda e Cottafavi, ecco che riaffiora dall'inconscio della nostra cultura cinematografica il nome di un regista triestino, Giacomo Gentilomo, classe 1909 (vivente), attivo dal 1940 al 1964, la cui filmografia è ricca di titoli fantasiosi e intriganti, che sanno di Salgari e di melodramma, di mistero e di Oriente, come «Teheran», «Le verdi bandiere di Allah», «Maciste contro il vampiro», «Lo sparviero del Nilo», «La cieca di Sorrento», «Enrico Caruso», «Brivido», «O' sole mio».

A lui sarà dedicato in ottobre un ampio omaggio di RaiTre, curato da un altro triestino, il giornalista e cinefilo Fulvio Toffoli. E già qualche anno fa, nel catalogo di «Un regard retrouvé» (per la sezione cinematografica della rassegna parigina «Trouver Trieste»), il critico triestino Sergio Grmek Germani gli dedicò un bellissimo saggio, «Il mistero Gentilomo e la forma che fugge».

Perché il «mistero» Gentilomo? Nell'estate del 1985 Giacomo Gentilomo fu il protagonista involontario di un piccolo giallo. Dopo una proiezione romana, a Massenzio, di «O' sole mio» (1946), considerato il suo capolavoro, Tullio Kezich raccontò i propri ricordi sul film in un articolo per «La Repubblica», parlando però di Gentilomo... come se fosse morto. Il regista, che si era ritirato a vita privata nel 1964, e si era sempre negato a interviste e ricerche, volle scrivere a Kezich, tenendoci a ringraziarlo «da vivo».

Scomparse, indagini, riapparizioni. Nella vita di Gentilomo, così come nel suo cinema, affiorano gli elementi del giallo. «Brivido» (1940), proiettato di recente alla retrospettiva di Pesaro sulle «Risate di regime», è uno dei suoi primi film, ed è uno dei rari film gialli italiani dell'epoca, basato sullo schema dell'Uomo Ombra, con l'indagine congiunta (e un po' comica) di lui e lei (dove lui è lo strepitoso Umberto Melnati, qui romanziere giallo dal cognome ungherese).

Come per l'Uomo Ombra, Gentilomo continuò la serie con «Corto circuito» (1943), sempre con Melnati giallista di professione e investigatore per caso. Anche i suoi film successivi si tingeranno spesso di giallo, come gli hitchcockiani «Ti ritroverò» (1949) e «Atto d'accusa» (1950), basati sullo scambio di persona tra innocente e colpevole, o come il trittico «mélo» a fosche tinte «La cieca di Sorrento» (1954), «Appassionatamente» (1954) e «Le due orfanelle» (1955), con le loro storie di delitti impuniti e tragiche agnizioni.

Gentilomo, nei suoi anni di attività, è sempre stato considerato dalla critica un «mestierante». Il Dizionario Bolaffi cita, appunto, il suo «buon mestiere e il sicuro senso dello spettacolo»; il «Corriere della sera», per «Brivido», gli riconosce «la completa padronanza della tecnica». Gentilomo, infatti, dopo il liceo classico a Trieste, aveva fatto la gavetta a Cinecittà come montatore e sceneggiatore. Poi aveva trasferito la propria versatilità nei film di genere, ma non gli era mai stato assegnato lo statuto di autore.

E' stata la critica post-neorealista a rivalutarlo,. e Goffredo Fofi ha parlato di «O' sole mio» — un dramma bellico-canoro con Tito Gobbi, ambientato durante le quattro giornate di Napoli — come di un capolavoro. Del resto, la musica era un'altra sua passione, con titoli operistici come «Enrico Caruso» (1951) e «Mascagni» (1953).

Il «mistero Gentilomo» è allora quello di un autore ricco di fantasia e personalità (celebri le sue baruffe sul set), che non è riuscito a ritagliarsi, ai suoi tempi, gli spazi che voleva. E che abbandonò il cinema, da un giorno all'altro, nel 1964, quando i suoi titoli stavano facendosi sempre più «eccessivi» e legati ai generi in voga («Brenno, il nemico di Roma», «Maciste e la regina di Samar»). Con una parentesi forse nostalgica, quasi un rimpianto degli anni di liceo sostituiti da Cinecittà. Perché il suo ultimo film canoro, «Una voce, una chitarra, un po' di luna» (1956), è un musical «All Trieste», con le canzoni di Lelio Luttazzi e con Teddy Reno protagonista...

GENTILOMO / IL PROFILO

Deluso sì, ma ancora innamorato

Parla Fulvio Toffoli, autore dello «special» sul regista

TRIESTE — Un vero e proprio omaggio a Giacomo Gentilomo. Nel quadro della rassegna cinematografica di film diretti da «grandi vecchi registi» (che l'Associazione Goffredo de Banfield organizzerà tra il 7 e il 12 ottobre, in collaborazione con la Cappella Underground e la Cooperativa Bonawentura), la sede regionale della Rai dedicherà al regista triestino uno «special» di cinquanta minuti, con una lunga intervista al personaggio, sequenze dei suoi film (scelte dallo stesso Gentilomo), una raccolta di testimonianze da parte di persone del mondo del cinema che hanno lavorato con lui (come Mastroianni, Gassman, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini), di critici triestini (Tullio Kezich, Callisto Cosulich, Sergio Germani) e la testimonianza di un altro regista triestino, Franco Giraldi.

L'omaggio a Gentilomo è realizzato da Fulvio Toffoli, pure lui triestino, laureatosi in storia del cinema con una tesi sulle sale cinematografiche a Trieste, trasferitosi da tempo a Roma, dove svolge varie attività legate al mondo del cinema e della televisione, e appartiene, tra l'altro, alla vivacissima banda di «guastatori» televisivi di «Blob». Abbiamo chiesto a Toffoli la storia del suo interesse per Gentilomo, e come, amichevolmente, vorrà «blobbarlo».

Quando è iniziata la sua «caccia» a Gentilomo, ovvero al «regista che fuggì dal cinema»?

E' iniziata cinque anni fa, quando, attraverso alcune persone, ho saputo che questo regista triestino era ancora vivo, e che si era sempre sottratto a ogni tentativo di ricerca, a ogni domanda che riguardasse la sua attività cinematografica. Ho saputo che, da un giorno all'altro, si era ritirato da Cinecittà e aveva posto il veto a qualsiasi contatto che gli potesse ricordare il cinema. Oltretutto, ho scoperto che era nato il mio stesso mese e giorno. Avuto il suo indirizzo, ho cominciato a scrivergli delle lettere, a chiedergli un incontro. Ho pensato che, quando un amore così forte, come quello che Gentilomo aveva per il cinema, finisce improvvisamente, c'è qualcosa di strano. Vuol dire che la storia non è risolta del tutto.

«Infatti, dopo tre anni, Gentilomo ha acconsentito a vedermi. Aveva captato anche dei segnali di interesse esterni, come i suoi film trasmessi in tv, o il successo di 'O' sole mio' alle retrospettive, e da allora lo frequento sempre più spesso, e chiacchieriamo a lungo. Gentilomo, un po' alla volta, si è aperto, e ora mi parla con passione del suo intatto amore per il cinema. E' anche venuto di persona alla rassegna dei suoi film che gli ho dedicato, l'anno scorso, a Spoleto Cinema».

Perché Gentilomo si è ritirato improvvisamente dalla sua attività?

«Perché era deluso da Cinecittà, dai rapporti con i produttori, che gli lesinavano i mezzi perché sapevano che era un regista efficiente e fantasioso. E poi, era deluso dalle valutazioni superficiali della critica. All'epoca, la capacità di maneggiare le tecniche, di destreggiarsi con i generi, non erano considerati dei valori. Era il neorealismo a essere lodato, e Gentilomo non si sentiva da meno dei registi neorealisti, né in quanto a tecnica, né in quanto a immaginazione. Oltretutto, quello che tutti considerano il suo film più riuscito, 'O' sole mio', è stato girato a Napoli contemporaneamente a 'Roma città aperta' di Rossellini. Subito dopo la guerra i primi due registi che ripresero a lavorare furono proprio lui e Rossellini».

Com'era Gentilomo sul set?

«Era un grande direttore di attori. Li trattava energicamente, ma sapeva trarre da loro il meglio. Infatti molti attori, poi molto noti, hanno iniziato con lui, come Mastroianni in 'Atto d'accusa', o Vittorio Caprioli in 'O' sole mio'. Era un regista esigente, spesso intransigente, tanto che rifiutò un lavoro di sicuro successo, la regia di un film su Giuseppe Verdi, perché non voleva l'attore che gli era stato imposto dalla produzione».

I film di Gentilomo appartengono ai generi più svariati, eppure si possono notare due passioni più diffuse, quella per il giallo, e quella per la musica...

«Sono due passioni che forse si possono ricondurre entrambe al suo passato, agli anni di Trieste, dove nacque e frequentò il liceo Dante, ed ebbe Giani Stuparich come insegnante. I suoi gialli sono più che altro dei thriller psicologici, impregnati di suggestioni psicoanalitiche, come il ritorno del rimosso. E Trieste era in quegli anni, come è noto, la culla della psicoanalisi italiana. Anche l'educazione musicale gli deriva dalle abitudini triestine, perché in famiglia si studiava e si sentiva la musica al pomeriggio, c'era il 'musizieren' di sveviana memoria. A Trieste, Gentilomo andava sempre all'opera, e fra i suoi film non realizzati c'è il progetto, verso la fine degli anni Quaranta, di una biografia su Wagner in collaborazione con Von Karajan».

Dopo il suo ritiro, Gentilomo ha continuato ancora a occuparsi di cinema?

«Si è occupato per un certo periodo di libri d'antiquariato, ma soprattutto di pittura. Ora, nella casa in cui vive fuori Roma, insieme alla moglie, che era montatrice dei film di Camerini, continua a dipingere, esponendo anche a delle mostre. Ma il cinema è sempre nel suo cuore, ne discute con vigore e intelligenza, e lo segue nei suoi sviluppi più attuali. Si è collegato con la 'pay-tv' e ammira soprattutto i film di Woody Allen».

Paolo Lughi

GENTILOMO / LA «DINASTIA»

Alle spalle, una famiglia d'élite

TRIESTE — C'è una famiglia della buona borghesia ebraica triestina «a monte» del regista Giacomo Gentilomo: una famiglia che ha lasciato il segno sul tessuto politico e sociale della città, grazie soprattutto all'attività di Angelo Gentilomo (ricco negoziante di origine spalatina, che morì nel 1856, destinando — come diciamo qui a fianco — una forte somma all'edificazione di una «Pia Casa») e alla complessa personalità di suo figlio Oscar (1846-1915), che fu una delle più rappresentative figure «pubbliche» di Trieste, un esponente tra i maggiori (si veda il recente studio di Anna Millo, pubblicato da Franco Angeli) dell'élite economica locale.

Poco si sa del «capostipite» Angelo Gentilomo: il suo nome, abbinato a quello di Andrea Covacich, figura nelle «guide scematiche» triestine come titolare di una «ditta insinuata all'ingrosso», attiva almeno dal 1857, con sede prima in via della Zonta e poi in piazza della Caserma. Certo è che, d'accordo con la moglie, Marianna Formiggini Gentilomo, il buon Angelo destinò nel suo testamento la somma di 45 mila fiorini «alla formazione d'uno stabilimento d'Invalidi Israeliti, unendo un lunghissimo e minutissimo piano che servir doveva di misura e di ordine pel benefico intento».

Molto di più risulta sul conto del figlio Oscar: assieme a Mario Morpurgo, Costantino e Demetrio Economo, Giovanni Costi, Arnoldo Frigessi, Alfredo Pollitzer, fu uno di quei «notabili» locali che, in opposizione al movimento irredentista liberal-nazionale, si mantenne vicino alle posizioni del partito filo-austriaco e «conservatore», collaborando — sul piano culturale e sportivo — all'attività dello Schillerverein (contraltare della Lega Nazionale) e della Società alpinistica austriaca (contraltare della Società alpina delle Giulie).

In economia, fu sostenitore di uno stretto legame tra Trieste e Vienna; significativo in tal senso fu il suo passaggio dalle Assicurazioni Generali (nel cui consiglio di amministrazione operò dal 1886 al 1913) alla Riunione Adriatica di Sicurtà (dal 1913 al '15, anno della morte), nonché il suo impegno di direttore della sede triestina della Credit-Anstalt di Vienna.

Cavaliere e poi commendatore, Oscar fu uomo di assai notevole caratura, inserito a livello dirigenziale in numerose aziende commerciali e industriali triestine (ma anche in enti benefici e culturali), e membro del consiglio della locale Camera di Commercio. Qualche esempio: nel 1894 risulta direttore dei Magazzini Generali, direttore della Croce Rossa, consigliere dell'Istituto per le assicurazioni contro gli infortuni, direttore del Patronato scarcerati, presidente dell'Associazione commercio zuccheri; nel '97 è vicepresidente della Fabbrica di linoleum, direttore della Società austriaca per il gas, direttore della Società amici dell'infanzia; e più avanti diviene, tra l'altro, presidente dell'Adriatica di spedizioni, consigliere dello Stabilimento tecnico triestino, vicepresidente della Società forze idrauliche Dalmazia, ecc. ecc.

Nulla da eccepire insomma se nel 1911 l'«affezionatissimo amico» Guido Costantini gli dedicò nientemeno che un'elegante pubblicazione, per esaltarne i cinquant'anni di «lavoro ammirabile per l'efficacia del volere e la nobiltà dell'esempio...».

GENTILOMO / IL LASCITO

Gennaio 1944: ciclone sull'oasi

La «Pia Casa» per vecchi ebrei, la feroce retata nazista

TRIESTE — La «Pia Casa Gentilomo per vecchi israeliti inabili» fu costituita come fondazione nel 1870, con il lascito cui Angelo Gentilomo aveva destinato per testamento tutti i suoi averi. A quell'epoca, quasi tutte le minoranze che si erano installate a Trieste avevano le proprie istituzioni benefiche: non solo per carenza dell'assistenza pubblica, ma anche perché è caratteristico delle persone, quando sono stanche o malate, di voler tornare alle origini. Era stato infatti progettato, tra le altre cose, un Ospedale Greco a Palazzo Tonello (progetto che poi non venne realizzato), e la minoranza elvetica aveva il proprio ospizio nella casa stessa del suo «Landmann», o «Landamano», come veniva chiamato il capo-comunità.

La «Pia Casa Gentilomo» ebbe la sua prima sede in via delle Zudecche (termine che, contrariamente alle credenze popolari, nulla ha a che vedere con «giudei», bensì con una parola greca che designa i «conciaioli di pelle», i quali, a quanto pare, vi abitavano in gran numero). La seconda sede dell'Ospedale israelitico fu in via del Monte; e solo nel 1904, Ospedale e Ricovero per anziani vennero spostati nella sede attuale, già Villa Tuerk, già Villa Gentilomo, in via Cologna.

Oggi è una casa di riposo come tante altre, stanze molto piccole, il bagno in fondo al corridoio, con forse un'unica differenza: che di qui sono passati, come ospiti temporanei o fissi, molti uomini di cultura. Nel primo gruppo, quello degli esuli rientrati a Trieste nel dopoguerra, i quali (trovando le loro case devastate) vennero qui ospitati temporaneamente, annoveriamo Gemma Volli, la studiosa che negli anni Settanta, per merito delle sue ricerche, riuscì a convincere la Santa Sede ad abolire il culto di San Simonino da Trento, culto che si basava sulla calunnia del «delitto rituale» da parte degli ebrei e che aveva causato crudelissimi pogrom nel Trentino.

Qui soggiornò anche Riccardo Curiel, segretario della comunità israelitica per ben 51 anni, ex direttore del «Corriere israelitico» assieme a Dante Lattes, e che, durante l'emigrazione a Santiago del Cile, vi aveva fondato e diretto il periodico «Mondo Judio». Qui chiuse la propria giornata terrena la dottoressa Evelina Ravis, medico psichiatra, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Trieste per ben vent'anni. E qui abitò fino alla fine anche il regista e commediografo di origine ungherese Lukacs, amico dello scrittore-regista Giorgio Pressburger. Oggi, vi abita e vi trascorre serenamente i suoi anni, sempre produttivi, l'anziano più noto di Trieste, Giorgio Voghera.

Ma non si può dimenticare come, dopo quarant'anni di esistenza più o meno tranquilla, anche sulla Pia Casa Gentilomo si sia abbattuto — la sera del 20 gennaio 1944 — il ciclone della ferocia nazista. Sessanta anziani ospiti che si accingevano a sedere a cena vennero prelevati dai nazisti e deportati, com'era accaduto lo stesso giorno per i ricoverati ebrei in altri ospedali cittadini. Persone che forse avevano davanti a sé pochi mesi di vita, ma che davano fastidio al grande Reich, e di cui non si seppe più nulla.

Una lapide posta vicino all'ingresso e dettata da Riccardo Curiel ricorda i nomi di «coloro che la furia nazista strappava alla mite speranza di un tramonto sereno». Scrive Susanna Tamaro, nel suo libro da poco pubblicato «Per voce sola»: «L'hanno portata via in un mattino di maggio. Noi non sapevamo niente. Io sono arrivata lì da lei con i fiori in mano e ho trovato il letto scomposto e vuoto. Arrivando nel cortile avevo incrociato un camion tedesco, un camion tutto chiuso, con un soldato alla guida. L'avevo visto, ma non vi avevo fatto caso. Solo dopo, andando avanti e indietro per i corridoi, vedendo quanti letti all'improvviso erano vuoti, a un tratto ho avuto il sospetto, anzi ho capito proprio, sono uscita di corsa, quando ho raggiunto il cortile il camion ha acceso il motore e ha incominciato a muoversi. L'ho inseguito urlando, i fiori cadevano da una parte e dall'altra, li vedo ancora benissimo, qui fiori sull'asfalto, non è servito a niente...».

Sono passati 47 anni. A leggerle oggi, queste righe sembrano estratte da racconti di un'era geologica di un altro pianeta.

Lilian Berg

GENTILOMO / LE INIZIATIVE

Vecchiaia, solo una parola che la creatività cancella

TRIESTE — L'omaggio a Giacomo Gentilomo, «grande vecchio regista», farà parte di una più ampia serie di manifestazioni dedicate agli anziani e organizzate, tra settembre e ottobre, dal comitato «Gli Autunni» dell'Associazione Goffredo de Banfield; al centro del programma, un convegno previsto per il 27 settembre nella Sala Azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior e intitolato «Le potenzialità creative dell'anziano», con il patrocinio della Società italiana di gerontologia e geriatria. Seguirà, il giorno dopo, la presentazione di un libro sul tema («Gli ultimi fuochi», di Antonini e Magnolfi, edito da Marsilio) e di un multivision dei medesimi autori («Creatività e invecchiamento nelle arti figurative»), cui seguirà una tavola rotonda tra specialisti e docenti universitari. Non mancherà (dal 23 settembre al 14 ottobre) una mostra pittorica, «di quadri eseguiti in tarda età da pittori triestini di ogni epoca», allestita in collaborazione con il Servizio attività culturali del Comune di Trieste.

Obiettivo delle manifestazioni, in linea con gli intenti istituzionali dell'Associazione de Banfield: «aiutare le persone anziane sofferenti e far conoscere la vecchiaia in tutti i suoi aspetti, liberandola da pregiudizi e luoghi comuni. E' questa l'unica via che può condurre al diffondersi nella nostra società di una corretta 'educazione alla vecchiaia', vista come uno dei principali agenti di prevenzione del decadimento psichico, fisico e sociale».

SVOLTA NEL GIALLO DELLA CANONICA

Accusato dell'omicidio del prete

Il trentacinquenne Antonio Rodaro si trova da ieri rinchiuso nel carcere di Udine

Ordine di cattura spiccato anche contro il suo presunto complice, il ventinovenne Massimo Coppini, che però è tuttora irreperibile

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Antonio Rodaro, il trentacinquenne indagato per l'omicidio di monsignor Leandro Comelli, e della sua perpetua, Rosa Cipriani, morti asfissiati nella notte tra il 28 e il 29 luglio nella canonica della chiesa di San Marco nel popoloso rione udinese di Chiavris, da ieri si trova rinchiuso in carcere. Gli agenti della squadra mobile hanno infatti eseguito in mattinata un ordine di custodia cautelare emesso dal sostituto procuratore della repubblica Antonio Baiti. Colpito dallo stesso provvedimento anche Massimo Coppini, 29 anni, toscano, tuttora irreperibile, ritenuto il complice del Rodaro.

Per entrambi l'accusa principale è quella di omicidio volontario, ma dovranno rispondere anche di incendio doloso e di furto. Prende dunque corpo l'ipotesi di un omicidio per eliminare due scomodi testimoni se non di una attroce vendetta. Rodaro e Coppini, due balordi sempre alla caccia di danaro, si erano rivolti più volte al parroco e alla perpetua. Erano diventati insistenti e in una occasione il prete aveva rifiutato loro un aiuto economico offrendosi invece di cercargli un lavoro. I due allora avevano minacciato il sacerdote, come riferito dallo stesso al suo cappellano.

Sempre ieri mattina agenti della squadra di polizia giudiziaria della procura della repubblica si erano recati nella villetta del Rodaro, ma per notificargli una richiesta di incidente probatorio consistente nel mettere a confronto l'arrestato con alcuni testimoni. Qualche ora più tardi la visita della squadra mobile e, dopo una breve sosta in questura, il carecere.

Dopo qualche giorno di inagini, gli inqurenti erano approdati ai due: Rodaro, un nullafacente con il vizio dell'alcol, e Coppini, un pregiudicato uscito di galera a metà maggio con due anni di anticipo dove scontava una pena per questioni di droga. Ad accusarli formalmente era stata Francesca Premoso, 50 anni, convivente del Rodaro, ma le sue dichiarazioni, trattandosi di una persona le cui capacità di intendere sono compromesse dall'abuso di alcolici, andavano verificate. Si erano così affiancati nell'opera investigativa della polizia udinese anche due esperti della Criminalpol giunti appositamente da Padova. Era stata compiuta una perquisizione in casa degli indiziati (Coppini era ospite della coppia) e sequestrati indumenti che per foggia e colore ricordano quelli che un testimone aveva detto di aver visto addosso a una persona notata aggirarsi nei pressi della canonica la notte dell'incendio. Un voluminoso rapporto era stato inviato alla procura che aveva emesso per i due uomini altrettanti avvisi di garanzia.

Non essendoci testimoni (Rodaro continua a protestare la propria estraneità ai fatti), quanto è avvenuto quella notte di un mese fa nella canonica continua a essere un mistero. L'ipotesi più accreditata tra gli inquirenti è quella del furto. Introdottisi nell'abitazione dopo aver forzato la porta d'ingresso e aver arraffato da un casseto centomila lire è stato appiccato il fuoco. Su una scrivania sono stati infatti trovati alcuni giornali accortacciati e solo parzialmente bruciati: il tentativo di creare un altro focolaio. Risvegliati dai rumori provenienti dal pianoterra il parroco e la donna sono usciti sul corridoi, ma sarebbero stati affrontati dai malviventi che, riconosciuti, potrebbero aver spinto monsignor Comelli. Il settantaseienne sacerdote, reduce da un recente ictus cerebrale e da anni sofferente di asma e di cuore, malfermo sulle gambe, avrebbe quindi perso l'equilibrio, battuto violentemente la testa contro una parete e perso i sensi. La perpetua, allora si sarebbe rifugiata nella camera del parroco, a lei più vicina, dove è stata trovata esanime. Poi il fuoco, appicato in più punti per eliminare i due testimoni.

Nella foto a sinistra Antonio Rodaro, arrestato ieri con l'accusa di essere l'autore dell'assassinio di don Leandro Comelli (nella foto a destra) e della sua perpetua Rosa Cipriani. Le prime accuse nei confronti del Rodaro erano già state mosse subito dopo il mortale rogo della notte fra il 28 e il 29 luglio dalla sua convivente, Francesca Premoso.

NORMATIVA SUL «VIA»

La vogliamo oppure no?

Carbone (nella foto) replica al «tecnico fantasma»

Un «tecnico» dell'Usl esprime opinioni sulla bozza di regolamento di Via (Valutazione di impatto ambientale) che la Regione ha predisposto, sulla quale sta raccogliendo pareri prima della sua approvazione definitiva.

Noto che le opinioni per essere credibili o sono attribuibili a delle persone o, formalmente, a degli enti o a degli organismi.

Quella riportata dal giornale non è un'opinione formale dell'Unità sanitaria locale o di un suo servizio, né di una persona che attraverso una qualifica professionale possa dar conto dei suoi giudizi.

Le nebbie dell'anonimato

Le nebbie dell'anonimato non fanno le opinioni riportate più autorevoli, per il riferimento indiretto a un ente, di quanto potrebbero essere le opinioni di un «esperto» non meglio qualificato dell'Onu, o dell'Organizzazione della sanità, o di un qualunque ministero.

Ma il costume oggi è questo e rispondiamo a questo fantasma che il giornale definisce, appunto, tecnico dell'Usl triestina, che o non ha capito o è in malafede.

Se non ha capito devo ricordargli che il regolamento è formato da due parti: la prima di procedure, la seconda che individua opere e soglie; questa seconda parte ha tenuto conto di analisi e valutazioni fatte dal ministero dell'Ambiente e da organismi tecnici specializzati.

E' naturale che per determinare le soglie delle opere da sottoporre a Via si tenga conto di quanto già fatto.

Se non vanno bene che vengano proposte classificazioni diverse.

Siamo in fase di consultazione, l'impegno è di approvare il regolamento entro dicembre, secondo una procedura non scandalosa, ma fissata da una legge regionale.

Regolamenti uguali

Ma se anche alla fine delle consultazioni la Regione Friuli-Venezia Giulia applicasse un regolamento del tutto identico a un'altra Regione italiana, cosa cambierebbe?

Non si applica forse in tutt'Italia una stessa normativa sui rischi industriali o leggi sulla protezione paesaggistica?

Il problema vero è se si vuole o non si vuole in questa regione una normativa sul Via.

Sempre pronto a spiegare al «tecnico» dell'Usl le cose che non ha capito, ho però il sospetto che sia in malafede. Infatti, più che da tecnico il suo linguaggio sembra quello di un agitatore di un movimento politico, perché di apporto tecnico le sue affermazioni non hanno nulla.

Ma c'è un sospetto più grave, che in realtà simili polemiche tendano a impedire che la Regione approvi un regolamento sul Via.

C'è una frase che rileva uno stato d'animo: il tecnico dell'Usl si lamenta di non poter applicare un testo noto non ancora approvato (ma all'inizio dell'articolo questo testo non veniva definito «sconosciuto»?).

Potere assoluto

Il sospetto nasce perché l'Usl non dovrà applicare un bel nulla, in quanto la procedura di Via sottrae ai singoli organi tecnici quel potere assoluto che oggi hanno.

E qui mi sorge il sospetto che fra gli oppositori, con la scusa di fare il bello e il cattivo tempo, che sono detentori di una discrezionalità che molti hanno sperimentato e che non vogliono venga limitata da una procedura che, coinvolgendo anche la società civile, rende meno assolute le loro ondivaghe certezze.

Gianfranco Carbone,
assessore regionale
alla pianificazione

ARRESTATI SEI CORRIERI JUGOSLAVI E UNO ARABO

Auto rubate, duro colpo

UDINE — Durante questo mese la polizia di frontiera di Tarvisio, Trieste e Gorizia ha inferto duri colpi all'organizzazione internazionale che si occupa del riciclaggio e dell'esportazione di automobili rubate di grossa cilindrata. In seguito a precise disposizioni impartite dalla quarta zona di Udine, gli intensificati controlli hanno dato i loro frutti. Sono stati sette, infatti, i corrieri internazionali arrestati dalla polizia di frontiera, mentre altri dieci cittadini stranieri sono stati denunciati a piede libero e allontanati dall'Italia perchè indesiderabili.

Le manette sono scattate ai polsi degli jugoslavi Dejan Petrovic, 25 anni, Sabit Dibrani, 24, Suljman Hadzovic, 20, Abide Behluli, 38, Afrim Mutisi, 27, Nasuf Ajziri, 23, e per l'arabo saudita Bana Thaer Al Bakhitan, 45 anni. Come si nota dalla cittadinanza dei trafficanti arrestati, l'organizzazione si basa soprattutto su corrieri jugoslavi che, secondo quanto riferisce la polizia di frontiera, dietro notevole compenso di denaro si occupano del trasporto verso l'Europa orientale di auvetture di grossa cilindrata, rubate, per lo più, in Germania.

Le vetture, dopo qualche giro tortuoso, giungono ai confini del Friuli-Venezia Giulia, dove, una volta passata la frontiera, vengono condotte «pulite» verso i paesi dell'Est. L'organizzazione criminosa dispone di attrezzature sofisticate, che permettono di contraffare numeri di telaio e ricostruire a regola d'arte qualsiasi tipo di targa, dove queste non vengano sostituite con altre provenienti da veicoli in demolizione. Sembra che questa organizzazione abbia ramificazioni in Italia, Germania e Austria.

Alberto Lauber

Un controllo della polizia di frontiera a un posto di blocco. Con questa incessante opera sono stati inferti nelle scorse settimane duri colpi al traffico di auto rubate.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

«La Cee riconosca Slovenia e Croazia

I segretari dc delle Regioni Veneto Creuso, Friuli-Venezia Giulia Longo, Trentino-Alto Adige Grigolli e delle province autonome di Trento e Bolzano Piccoli e Postal, riuniti a Bolzano il 26 agosto in preparazione della Conferenza della Democrazia cristiana del Nord Est e del Forum dei partiti democratici cristiani dell'Europa centrale, hanno ribadito il pressante invito affinché i parlamentari dc si facciano interpreti della esigenza, ormai non più rinviabile da pur giustificate prudenze, che il governo italiano promuova, di fronte allo stato di guerra, una immediata iniziativa affinché la Cee riconosca l'indipendenza di Slovenia e Croazia e concordi inoltre con tutti i Paesi dell'Europa centrale un'iniziativa politico-diplomatica che impriva un nuovo corso alla complessa e drammatica vicenda jugoslava.

Da parte loro hanno inviato al Segretario politico nazionale Forlani un ulteriore pressante invito a operare in tal senso, in attuazione dell'ordine del giorno votato nell'ultima seduta del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana che richiedeva un'azione del governo italiano per il superamento della crisi jugoslava coerentemente ai pronunciamenti delle popolazioni interessate.

Croazia: Brezigar chiede la riunione delle commissioni regionali

TRIESTE — Il consigliere regionale dell'Unione slovena-Slovenska skupnost, Bojan Brezigar, ha chiesto in una lettera inviata ai presidenti della prima commissione e della commissione speciale per i rapporti esterni, Diego Carpenedo e Ugo Poli, la convocazione congiunta urgente delle commissioni per esaminare la drammatica situazione in Croazia. Nella lettera, inviata per conoscenza al presidente della giunta Biasutti, Brezigar chiede «un approfondito esame da parte delle forze politiche presenti nel consiglio regionale, onde poter acquisire maggiori conoscenze della situazione, discutere sulle iniziative da proporre al governo nazionale, e assumere eventuali posizioni autonome, compatibili con le competenze della nostra Regione, in particolare nell'ambito della comunità di lavoro Alpe-Adria».

Centro polilinguistico a Tarvisio: interrogazione socialista

TRIESTE — I consiglieri regionali del Psi, Vespasiano e Bulfone, hanno rilevato in un'interrogazione alla giunta che l'art. 10 della legge sulle «aree di confine» prevede l'autorizzazione all'università di Udine per l'istituzione di un centro polinguistico e che da più parti si è vista l'opportunità di prevederne l'istituzione in un centro montano prossimo al confine. Tra i poli di Tolmezzo, Gemona del Friuli e Tarvisio — hanno aggiunto — quest'ultima località appare oggettivamente penalizzata rispetto all'individuazione di strutture sanitarie, amministrative e scolastiche. Il Comune di Tarvisio, quindi, ha messo a disposizione dell'istituendo centro il Complesso ex Gil, accanto al quale è in avanzata fase di costruzione un centro sportivo integrato. Vespasiano e Bulfone hanno chiesto perciò al presidente della giunta di conoscere gli orientamenti dell'esecutivo sulla scelta dell'ubicazione del centro.

LA VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DE PIERO BARBINA RICORDA I GIORNI A MOSCA

«Io, per caso in mezzo al golpe...»

INCIDENTI STRADALI

Un giovane muore in moto, una donna in bicicletta

MONFALCONE — Due incidenti mortali ieri nel Monfalconese e nella Bassa friulana. L'altra notte un banale volo, ha ucciso un diciassettenne di Staranzano: Guido Sintich. Il giovane è spirato ieri alle 12.10 in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale triestino di Cattinara dove era giunto in disperate condizioni. Il giovane stava rientrando a casa in sella alla sua Vespa. Giunto a Redipuglia, all'altezza del sacrario dei Centomila, ha improvvisamente perso il controllo del mezzo ed è finito con la ruota anteriore sull'argine di un fossato laterale. Un volo di pochi metri, battendo la testa su un manufatto di cemento utilizzato per lo scolo dell'acqua piovana.

L'altro incidente verso le 13 a Lignano Sabbiadoro per il quale è morta Teresa Basso, 56 anni, residente a Gonars. La donna si trovava sulla propria bicicletta quando è stata urtata da un furgone «Fiat Ducato» condotto da Stefano Vigo, 23 anni, di Arcade in provincia di Treviso. Teresa Basso è stata trasportata all'ospedale di Latisana e quindi al nosocomio di Udine dove è giunta cadavere.

TRIESTE - Tre giornate da lasciare senza fiato. Una «full immersion» nel marasma delle contraddizioni, delle informazioni pilotate, di perchè disattesi, di emozioni fortissime. Quelle che arrivano dritto nell'animo e lo stordiscono. Ora che l'Urss non è più l'Urss, le migliaia di chilometri che la separano da quei momenti così pregnanti non sono che una «barriera» geografica rispetto a ciò che quell'esperienza le ha lasciato. Davanti a un pubblico attento, nella sala del Pds di Barriera Vecchia, la vicepresidente del Consiglio regionale, Augusta De Piero Barbina, ha riletto alla «moviola» quell'eruzione di sensazioni e di eventi che l'hanno resa partecipe «per caso» (era a Mosca, da lunedì 12 agosto a mercoledì 14, in veste di referente nazionale dell'Associazione per la pace) della metamorfosi della «perestroika». «Nel carnet della convenzione - ha spiegato - abbiamo trattato la crisi jugoslava, il nazionalismo, il disarmo nucleare. In quella circostanza, ho constatato come sia sconvolgente l'impatto dei nazionalismi in Urss, simile a quello presente in Slovenia e Croazia. Ma si tralasciano però i passaggi che a questi portano». I sovietici ora vogliono sentirsi più che mai russi: «Al diritto di democrazia, la gente privilegia un'identità etnica precisa».

Poi il grande «scoppio», il golpe vissuto attraverso i frammenti della Tv e della radio sovietiche. Le immagini incalzano: l'invasione dei carri armati nella Piazza Rossa, «giunti così all'improvviso da piombare nel traffico, numerosissimi. Mentre arrivavano - ha aggiunto la Barbina - la gente, ignara, si avvicinava e parlava con i soldati. Una maturità che non ha paragoni». Tanto da disorientare persino l'esercito: «I soldati, asserragliata la Piazza Rossa, lasciavano passare attraverso le trincee i bambini: pensavo si trattasse di un 'bluff', la tattica di chi, prima di procedere con la violenza, dà il segnale opposto».

Troppi particolari si affollano nella mente: «La gente formava in silenzio cappannelli lungo la metropolitana, dove venivano fissati ai muri i primi volantini di informazione». Mentre i notiziari trasmettevano «indirizzi strani: le immagini del gruppo golpista; le barricate contro i carri armati, immagini rassicuranti». Le strade erano bloccate, «ma, diversamente da altre città (mi è stato detto), lo sciopero a Mosca non è riuscito». La Piazza del Parlamento era chiusa da una triplice barricata: «Mercoledì, la base del Parlamento era avvolta da un'enorme bandiera tricolore, quella degli zar». Ancora, un altro forte impatto: «Quei carri armati così perfetti, mentre si soffre la fame. La gente parla dell'esistenza di un racket mafioso che incamera i beni di prima necessità e poi provvede alla distribuzione».

«La gente parlava coi soldati sui carriarmati», ricorda Augusta De Piero Barbina dei giorni del golpe a Mosca, dove si trovava come referente dell'Associazione per la pace.

Oggi i responsabili della Goletta Verde comunicheranno in una conferenza stampa i risultati delle analisi sulle acque dell'Adriatico.

L'IMBARCAZIONE DELLA LEGA AMBIENTE E' GIUNTA A TRIESTE

«Goletta Verde», risalita compiuta

TRIESTE — Con l'ultima tappa Precenicco-Trieste, la «Helios Re», una delle due imbarcazioni dell'operazione «Goletta verde» della Lega ambiente, ha concluso la risalita dell'Adriatico. Oggi l'equipaggio della Goletta verde terrà una conferenza stampa nella quale illustrerà i risultati delle analisi compiute sui campioni d'acqua prelevati lungo le coste del Friuli-Venezia Giulia. A bordo dell'imbarcazione è stato istallato un vero e proprio laboratorio di analisi, nel quale sono stati rilevati i principali parametri previsti dalla normativa sulla balneazione (coliformi totali e fecali, streptococchi fecali, salmonelle, acidità, salinità e ossigeno disciolto). Per quanto riguarda il fenomeno della mucillagine, rilevata in questi ultimi giorni in superficie in maniera discontinua, è stato portato avanti un programma di campionamento di sedimenti. Contemporaneamente alla crociera compiuta in Adriatico dalla «Helios Re», l'altra imbarcazione di «Goletta verde», la «Anoelle», ha perlustrato la costa tirrenica.

Una conferma sul buon stato di salute batteriologico delle acque che bagnano le spiaggie di Grado e Lignano è venuta, intanto, dall'Università di Graz, che ha comunicato alla Regione Friuli-Venezia Giulia i dati raccolti in Alto Adriatico nella crociera del 13 agosto scorso. Solo in un campione infatti, raccolto al largo della laguna di Marano, si sono riscontrate alcune concentrazioni di fosfati, mentre lungo tutti i litorali gradesi e lignanesi i campioni di acqua prelevati dall'équipe scientifica dell'Istituto di igiene dell'ateneo di Graz hanno presentato i requisiti batteriologici previsti dalla Cee per le acque di balneazione. «Preoccupante» era invece considerato il 13 agosto lo stato «fisico» dell'area marina indagata, in più punti coperta da tappeti di alghe: peraltro, hanno segnalato i ricercatori austriaci, queste alghe si presentavano sotto costa solo sotto forma di piccoli aggregati del diametro di non oltre dieci centimetri, mentre le estensioni risultavano maggiori al largo. Comunque, è stato sottolineato dagli esperti stiriani, a causa del rapido avvicendarsi di agenti esterni, le osservazioni, dal punto di vista fisico, possono valere soltanto per il momento in cui l'analisi è stata eseguita.

BAXTER, BUTON E IRET, TANTI NOMI PER ALTRETTANTI PROBLEMI

L'autunno delle industrie malate

Esuberi strutturali, calo di produttività e oltre 800 cassintegrati: è già «crisi inoltrata»

I numeri della cassa integrazione

	Dipendenti	Cassa integrati
Baxter	210	47
Monteshell	150	75
Calza Bloch		47 *
Stock	350	50
Buton		30 *
Cartiera	650	150 (cigs)
Iret	148	100
Arsenale S. Marco	670	97
Grandi Motori	2.200	80
Ferriere Servola	1.200	150

(*) Disoccupati speciali

Sarà un rientro all'insegna dell'incertezza e della preoccupazione. Il clima che caratterizzerà il dopo-vacanze nella maggior parte delle industrie cittadine alle prese con esuberi strutturali e cali produttivi sarà senza dubbio poco sereno. Circa 800 dipendenti in cassa integrazione, situazioni di crisi irrisolte, una percentuale cittadina di forza lavoro nell'industria e nelle costruzioni fanalino di coda nella graduatoria nazionale, pari a soli 18 mila lavoratori su un totale di 89 mila. E tanti altri problemi tra i quali per la Baxter, congelato il problema degli esuberi strutturali, 47 dipendenti in cassa integrazione «da sistemare» e una cinquantina di esuberi alla Stock dove si profila forse un'altra vertenza.

Se sullo scenario delle industrie cittadine, la maggior parte delle quali claudicanti, si è alzato il sipario autunnale, lo spettacolo che sta per cominciare non sarà dei migliori. Fin d'ora infatti fanno capolino problemi di vario genere e di difficile risoluzione, eredità di stagioni trascorse forse senza grandi traguardi. Ma manca anche, secondo alcuni, una maggiore intesa, non tanto per quanto riguarda l'impegno profuso negli interventi d'emergenza su singole vertenze, quanto piuttosto per quel che concerne una verifica complessiva del settore industriale cittadino.

Secondo Clyde Cofone, della Cgil, settembre sarà il mese chiave per molte aziende triestine. Oltre ad affrontare i problemi relativi al commercio, a cominciare dall'import-export, all'indomani della crisi jugoslava, si tratta anche di ridefinire la situazione della maggior parte di industrie locali. Unica convalescente, almeno in apparenza, la Grandi Motori per la quale il mese di settembre si aprirà sotto il segno di un progressivo recupero della produttività. Una linea programmatica che per il momento è soltanto un'ipotesi ma che, se realizzata, prevederebbe un meccanismo controllo costante della produttività complessiva tale da tamponare eventuali perdite.

Preoccupazioni incertezze e speranze nel «dopo-ferie»

«Ma i punti interrogativi non mancano — commenta Cofone — Che ne sarà ad esempio della Manifattura tabacchi per la quale la direzione della stessa azienda ha fornito in queste ultimi giorni garanzie che potrebbero essere solo di prammatica?». «E che dire dell'Iret — prosegue — per la quale se con la Cassa di risparmio è stato risolto il problema dell'erogazione degli stipendi rimane aperta la questione della produttività e dell'ex-Aquila sulla quale è calata una sorta di cortina del silenzio?».

Sugli «effetti» della legge del 23 luglio scorso che prevede nuove procedure per la cassa integrazione e per la mobilità non si può ancora discutere. «Certo è che se vi sono dei benefici — commenta Paolo Petrini della Cisl — è bene individuarli e sfruttarli nel migliore dei modi». «L'importante è che si inauguri un nuovo metodo d'intervento. Chè ci si siede attorno allo stesso tavolo tutti insieme e si analizzi da cima a fonda situazione generale per risollevare una volta per tutte questo settore».

Anche alla Uil infine, il rientro dalle vacanze non permette di immaginare un futuro roseo. Anzi. In tal senso Oliviero Fuligno, segretario aggiunto della Uil sottolinea senza cerimoniali l'inadempienza della classe politica. «Manca la giusta attenzione verso questi problemi — sottolinea Fuligno — Problemi che non si risolvono aggirando gli ostacoli, ma affrontandoli con decisione e chiarezza». Nel settore del commercio ad esempio, la crisi jugoslava provocherà ripercussioni gravissime, soprattutto nelle azienda al di sotto dei 15 dipendenti. Ma nessuno sembra preoccuparsene.

La soluzione — continua il rappresentante della Uil — potrebbe essere una cassa integrazione di area che avrebbe permesso di superare per lo meno i primi 6-8 mesi. L'industria non decolla, il progetto Monteshell non procede e centoquaranta famiglie sono in attesa di una soluzione. Oltre a ciò gli insediamenti industriali tanto attesi fino ad oggi sembrano essersi risolti in semplici trasferimenti di indirizzo di aziende che dal centro traslocano in zona industriale. Come non bastasse molto probabilmente a dicembre si aprirà il problema dei centoquaranta cassa integrati dell'Aquila e il '92 sarà l'ennesimo punto e a capo. Forse non soltanto per loro.

Un'immagine della Manifattura tabacchi dove in questi giorni si vive in un clima di preoccupazione e di attesa.

SULLA VARIANTE BOCCIATA

Un 'comitato d'emergenza' per evitare il congelamento dell'urbanistica cittadina

Crozzoli (foto): 'Operatività in materia alla Provincia'

La bocciatura da parte del Tar del decreto regionale che approvava la variante 25 al Piano regolatore del Comune di Trieste, ha suscitato l'allarme di un gruppo di operatori del settore edilizio, che lamenta il «congelamento» di qualsiasi attività di progettazione e di intervento edificativo. Secondo quanto denunciano gli operatori in una nota, la disciplina urbanistica comunale è praticamente azzerata. Questa situazione ha determinato la nascita di un comitato di emergenza e di supporto a tutte le iniziative finalizzate «al superamento del grave momento, che — affermano — va ad aggiungersi alle altre situazioni di pesante congiuntura dell'economia cittadina».

Il comitato ha già messo a punto una serie di proposte, non esaustive, ma «di necessaria e immediata attuazione», che vuole portare all'attenzione degli amministratori locali e regionali. Innanzitutto, l'ammissibilità alle istruttorie e ai conseguenti provvedimenti autorizzativi o concessori di tutti gli interventi previsti nell'art. 31 della legge n. 457 del '78, fino alla ristrutturazione edilizia compresa; l'attivazione delle disposizioni transitorie previste dal Piano urbanistico regionale, che prevede, all'art. 55, la possibilità di edificare all'interno della delimitazione del centro abitato; l'ammissibilità di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti, come previsto da una recente pronuncia della Corte di Cassazione; infine, l'immediata riapprovazione, dalla Regione, della parte del Piano regolatore generale, così modificato dalla variante 25, relativa alle zone residenziali conformi allo strumento urbanistico regionale e la precisazione di chiare disposizioni per le istruttorie a tutti i funzionari comunali del settore urbanistico e concessioni edilizie.

Sul piede di guerra, anche i sindacati degli edili. In un comunicato affermano che «un'amministrazione comunale che si costituisce in giudizio dopo appena otto anni dal deposito del ricorso e che, in tutto questo tempo, non ha trovato modo di adeguarsi al piano urbanistico regionale, e una Regione che ritiene di adottare procedure estemporanee in materia urbanistica con la scusa della loro conformità a una prassi amministrativa diffusa, non si sa se devono far ridere o piangere». «I lavoratori delle costruzioni — continua il comunicato — ritengono di avere il diritto di meritarsi un'amministrazione più responsabile ed efficiente».

Intervenendo in argomento, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, puntualizza come l'amministrazione abbia inteso cogliere la filosofia e la portata innovativa della nuova legge sugli enti locali e ritenga, quindi, «di poter contribuire, nell'espletamento delle sue incombenze e pertanto con una visione integrata, al raggiungimento di situazioni stabili e sufficientemente accertate, nell'interesse della cittadinanza, in tutti i campi in cui la legge le attribuisce funzioni». «La Provincia — prosegue Crozzoli — è stata individuata anche come ente pertinente in materia di pianificazione territoriale: una sua piena operatività e una puntuale definizione della sua attività al fine di stabilire priorità, complementarietà, diversificazione e compatibilità in tale ambito appaiono quanto mai urgenti e necessari per tutelare il bene comune».

DA DOMANI L'IPPODROMO RITORNA ALLA NORMALE ATTIVITA'

Cavalli guariti, si toglie il blocco

Una notturna di trotto a Montebello: da domani il «blocco» sarà tolto e potranno arrivare cavalli anche da altre scuderie.

Servizio di **Claudio Ernè**

Dopo tre settimane d'emergenza riprende la vita normale all'ippodromo di Montebello. Domattina cade infatti la cintura sanitaria stretta dal sindaco all'inizio di agosto per circoscrivere un focolaio di influenza equina manifestatasi nelle scuderie. L'epidemia non si è diffusa e solo quattro cavalli hanno palesato leggeri sintomi del morbo.

Ieri mattina davanti al pretore Raffaele Morvay si sono ritrovati i rappresentanti dell'Usl e il legale della «Società triestina corse al trotto», l'avvocato Franco Bruno. L'udienza si è risolta in pochi minuti perchè la stessa Usl ha ammesso che nelle scuderie non vi è più alcun pericolo d'infezione.

In queste settimane le riunioni in notturna sono comunque continuate ma gli appassionati hanno dovuto accontentarsi di uno spettacolo «autarchico», realizzato con i trottatori che al momento del blocco erano presenti nelle scuderie di casa. Nessun cavallo dopo il provvedimento restrittivo del sindaco ha potuto uscire o entrare a Montebello. Nessun proprietario ha fatto avvicinare a Trieste i suoi cavalli. Troppo rischio, sia dal punto di vista sanitario, sia da quello burocratico. Le corse ne hanno patito, specie la «Coppa Montebello» che richiama ogni anno nella nostra città trottatori di interesse nazionale, nonchè un numeroso pubblico. Gli sforzi della società presieduta da Roberto Augelli sono stati vanificati con un grosso danno di immagine e di incassi. Il 21 e 22 agosto la «cintura sanitaria» era ancora chiusa, se pur in modo più blando che nei giorni precendenti. Per uscire dalla scuderie e riprendere la via di casa ogni cavallo avrebbe dovuto sottostare a un'accurata visita veterinaria. Un minimo sintomo di influenza e sarebbe rimasto bloccato a Trieste.

Un grosso sospiro di sollievo per la fine dell'epidemia è stato tirato anche nelle scuderie del vicino Friuli che comunque hanno continuato la loro attività. Nello scorso week-end una grossa manifestazione ippica è stata organizzata a Porcia di Pordenone. Domenica prossima una gara di Gran fondo per il campionato regionale è in programma a Fiumicello.

«Sapevamo che a Trieste si era sviluppato un focolaio d'influenza. Eravamo piuttosto preoccupati» ammette Gianfranco Tonali, presidente della sezione razze equine dell'Associazione allevatori del Friuli. «Se i contagio si fosse diffuso i danni sarebbero stati enormi. La malattia non è mortale, anzi il suo decorso è benigno ma di fatto ogni epidemia blocca per mesi e mesi l'attività di allevatori, scuderie, centri ippici, ippodromi. I cavalli si contagiano l'un l'altro. Il primo si ammala oggi, il secondo dopodomani, il terzo fra una settimana. Il decorso medio dell'influenza è di circa 40 giorni. Un allevamento rischia perciò di stare chiuso per mesi e mesi. Ecco la paura, anzi il terrore dei proprietari. L'attività di un ippodromo potrebbe esserne sconvolata con gravi riflessi economici».

L'influenza equinasi manifesta con del muco alle vie aeree, con febbre alta e con ritmo cardiaco alterato. Esiste anche una vaccinazione obbligatoria: uno dei preparati più usati è il «Prevacuum Ft» che protegge tutti gli equini dall'influenza ma anche dal tetano. Ha però bisogno di «richiami» annuali.

SINGOLARE SOPRALLUOGO MAGGIORANZA-OPPOSIZIONE NELLE VIE DEL CENTRO CHIUSE AL TRAFFICO

Anghelone al Msi: «Proporrò le modifiche»

All'esame di Giunta la riapertura di parte del centro, lo spostamento di fermate del bus e nuovi parcheggi a rotazione

Servizio di **Gianluca Versace**

L'interessato si schermisce e, con perfetto «understatement» anglosassone, minimizza: «E' ordinaria amministrazione. Anzi: è un dovere dell'amministratore». Sarà. Ma è difficile sfuggire all'impressione di «singolarità», ripensando al «sopralluogo» compiuto, nella giornata di ieri, dall'assessore comunale al traffico, Luigi Anghelone, assieme ai consiglieri del Msi-Dn, Sergio Dressi e Fulvio Sluga. Su un argomento scottante come quello della chiusura al traffico del centro storico, basta un nonnulla per riaccendere la miccia delle polemiche.

Il «caso» è aperto clamorosamente da un comunicato diffuso dal partito della fiamma tricolore. Vi si racconta come i due consiglieri comunali, «su invito e assieme all'assessore all'urbanistica con delega al traffico Anghelone», hanno compiuto un «tour esplorativo» per la città. Con una simbolica matita rossa e blu in mano, i tre avrebbero riscontrato un'ampia convergenza di vedute su «cosa, come e perché» correggere, del provvedimento scattato un anno fa. Il Msi ha ribadito all'assessore «precise richieste per una migliore utilizzazione degli spazi». Il gruppo consiliare missino «considera la disponibilità dell'assessore come un segno di attenzione ai problemi che si sono creati con la chiusura del centro commerciale». Dressi e Sluga si spingono più in là, salutando «l'inizio di una politica 'nuova', per realizzare l'equilibratura dei diversi, legittimi interessi di chi vive e lavora in centro».

Per il Msi si starebbe per invertire la rotta, innestando una sostanziale marcia indietro rispetto alla «totale chiusura al dialogo da parte del precedente assessore Cecchini». Ecco i punti della mappa urbana di zone interdette che sarebbero in procinto di subire «correttivi e aggiustamenti». **Piazza della Borsa**: non si ventila una radicale riapertura, ma piuttosto di far transitare il traffico in quel tratto oggi dominio di motorini e biciclette in parcheggio «selvaggio», con beneficio dello scorrimento verso **Corso Italia**.

Per raccogliere nuove idee e proposte il Comune promuove un sondaggio tra antiquari e rigattieri di via delle Beccherie e via del Pane

Piazza Tommaseo: verrà restituita a un parcheggio a rotazione, inoltre si è avviato un confronto con l'Apt, per spostare il capolinea delle tratte 18 e 23, che si trovano in pieno asse di scorrimento. Anche nel grande asse viario esistente tra **via San Spiridione** e **via Filzi** si discute con i vertici Apt sull'arretràmento a **piazza Sant'Antonio** del capolinea, con l'obiettivo del «decongestionamento» e della liberazione della carreggiata. Modifiche parziali alle viste anche per **piazza Vittorio Veneto** e **piazza Oberdan**. Un'altra quasi certa novità interessa la zona dietro il tram di Opicina, nell'ultimo segmento di **via Galatti**, dove l'amministrazione si starebbe orientando verso il passaggio del traffico e la creazione di un nuovo parcheggio a rotazione. A questo riguardo, l'ordine del giorno di una delle prossime sedute del governo cittadino prevederà l'esame dell'acquisto dei «parchimetri». La Giunta è orientata all'introduzione di questo strumento di autodisciplina dell'automobilista, che ha due vantaggi: evita quel che accade con la tariffa indicizzata e forfettaria applicata dai parcheggiatori, cioé che si lasci l'auto ferma per 10 ore e fa entrare danaro contante nelle «esangui» casse comunali. Infine, si pensa di ricavare 40 percheggi vicino a **Ponterosso**, accanto ai mezzi dell'Acega. Infine, in **via delle Beccherie** e **via del Pane** è in corso un sondaggio tra antiquari e rigattieri, sollecitato dall'assessorato al traffico per raccogliere proposte.

«Sto perlustrando la possibilità di migliorare la viabilità, correggendo aspetti che nulla hanno a che fare con la zona pedonalizzata: quello che è stato dato al pedone, non verrà tolto», puntualizza Anghelone. Che ribadisce di considerare il provvedimento «un esperimento, non un tabù. Se le categorie economiche indicheranno modifiche per migliorare il traffico e la vivibilità urbana, saranno prese in esame».

Anche Piazza Tommaseo sarà interessata dai «ritocchi» al provvedimento di chiusura al traffico del centro, al prossimo esame della Giunta.

INCHIESTA

VIA MACHLIG: UN CONCENTRATO DI MALESSERI CHE ATTENDE SOLUZIONI E RISPOSTE

Capolinea, il degrado

La Circoscrizione di Chiadino Rozzol intende organizzare una tavola rotonda in autunno per sviscerare i 'mali' del quartiere

Servizio di
Laura Borsani

Disadattamento sociale, alcolismo, tossicodipendenze, microcriminalità: tutto concentrato in una sola via, una sorta di microcosmo dei disagi e delle sofferenze cittadine.
Via Machlig parla da sè, si presenta con un solo colpo d'occhio: i 92 monovani dello Iacp, abbandonati all'incuria e al lento ma inesorabile degrado, ne danno una rapida chiave di lettura. In quella zona, coabitano i malesseri più profondi e più diversi, all'insegna della solitudine e della concentrazione delle fasce sociali più deboli.
Di fronte, nei pressi del ricreatorio e della scuola, un'area verde balza con tutta la sua desolazione: erbacce sempre più incolte e le immondizie lasciate lì chissà da quanto tempo.

Il lento degrado di via Machlig

Un panorama che, negli ultimi anni, ha spiazzato nella graduatoria delle aree cittadine «a rischio» il rione di Melara, definito uno dei quartieri più «ghettizzati» da una politica abitativa e sociale forse troppo avventata. Eppure, via Machilg, un tempo era una zona «sana», povera ma dignitosa.
Ora, l'ombra del disagio ha scavato talmente a fondo da essere al limite del collasso sociale. A rompere il ghiaccio dei timori, nell'intento di far capire come stanno le cose e come si è arrivati a questi livelli di abbandono, sono il presidente della Circoscrizione Chiadino-Rozzol, Walter Capuzzo, il vicepresidente Roberto Sasco, l'assistente sociale Iacp, Raffaello Maggian, l'assistente sociale del Comune, Marina Martini.
Lontani dall'alimentare difficili quanto pericolose etichette o dal sollevare improduttive polemiche, «vuotano il sacco» con la consapevolezza che soltanto mettendo a fuoco i problemi si può incominciare a risolverli e a pianificarli.

Tavola rotonda in autunno

Per farlo, ci vuole il contributo e la mobilitazione di tutti: «Va coinvolta l'opinione pubblica attorno a un problema che rispecchia anche i malesseri di altre zone cittadine - attacca il presidente Capuzzo -. Per questo abbiamo intenzione di organizzare in autunno una tavola rotonda attorno alla quale convogliare i rappresentanti degli enti locali, Prefettura, Questura, Iacp, esperti dell'edilizia popolare».

Gli effetti della politica Iacp

Tutto nasce dal meccanismo di assegnazione degli alloggi popolari, introdotto nell'82 con un preciso Regolamento, sul quale ora, alla luce dei problemi scatenatisi, lo stesso Iacp ha fatto retromarcia, verso una graduale «bonifica».
Le 92 abitazioni popolari di via Machlig sono state costruite nel 1929. Dal numero civico 18 al 28 sono monovani, costituiti da una camera-cucinino (con il wc e le docce installate per lo più successivamente) della dimensione di 28 metri quadrati (alcuni di area anche inferiore).
Gli appartamenti non hanno l'allacciamento del gas. Una metratura che fa a pugni con l'attuale regolamento edilizio urbano che individua proprio in quei 28 metri quadrati il tetto-limite della tolleranza abitativa. Da precisare, inoltre, che in tutta Trieste esistono 295 monovani Iacp, concentrati in tre vie: via Machlig, appunto, con 92 alloggi; via Flavia con 58, e Strada dell'Istria con 85 monovani.
«Nell'ambito di questi 295 alloggi - spiega l'assistente sociale Maggian -, 52 sono abitati da persone insediatesi tra il 1929 e il 1980. I restanti sono stati occupati dall'82 in poi».
«Mano a mano che gli inquilini anziani diminuivano (per decesso o per trasferimento), i monovani si liberavano, ma nessuno ormai li voleva più».
Di qui, l'esigenza avanzata dagli enti sanitari competenti, di sistemare gli ospiti del Gaspare Gozzi e i dimessi dall'ospedale psichiatrico. Di qui, l'accordo con l'allora Consorzio sanitario per l'assegnazione degli alloggi alle persone provenienti da istituti. E dall'82, su segnalazione del Comune, Usl, Provincia e Itis, via Machlig è praticamente diventata il «ricettacolo» di tutte le emergenze: tossicodipendenti, alcolizzati, disabili mentali, anziani, tutti concentrati, quasi «costretti» a coabitare.
«Un accavallamento di problematiche enorme - commentano Maggian e l'assistente sociale Martini -, se si considera che ogni tipologia ha esigenze assistenziali, sanitarie del tutto diverse. E tenendo presente che lasciare vicine fasce sociali così diversamente deboli non fa altro che acutizzare i problemi sul tappeto».

Lo Iacp ha predisposto un piano «correttivo» di risanamento dei monoalloggi - Ma è necessario un intervento globale e mirato

Più emergenze in pochi abitati

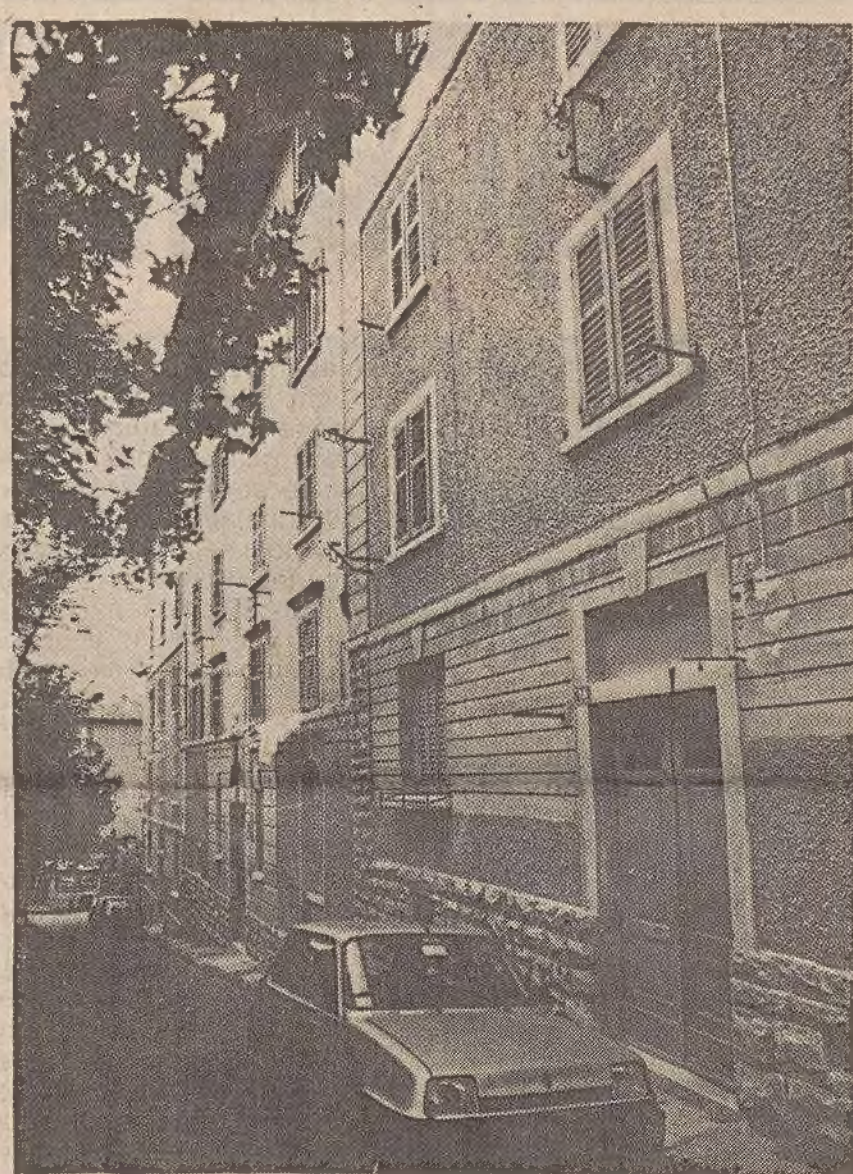
In una via si mescola il bisogno di tranquillità e di rifugio dell'anziano; la disperazione di chi ha «finalizzato» la propria vita in un fondo di bottiglia o in una siringa multiuso; il bisogno di uscire dalla solitudine di chi, «erede» della legge Basaglia, della libertà non sa che farsene; l'esigenza di una vita «normale» per sè e per i propri figli.
A ciò, si aggiunga la microcriminalità: «I tossicodipendendi - spiegano gli operatori - lasciati insieme hanno creato una vera e propria 'calamita' dei malesseri ad essi collegati.
Nei loro alloggi invitano altri emarginati; sfondano le porte in piena notte; gira la droga, le aree circostanti, dall'uscita di casa fino al Boschetto, sono infestate di siringhe».
Poi, la criminalità, i vandalismi, il consolidarsi via via di una «malavita» che rischia di schiacciare il quartiere in fondo a un'emarginazione senza ritorno.
Insomma, tutti ingredienti che hanno messo insieme una miscela esplosiva.
«Le forze dell'ordine - prosegue il presidente - non sono sufficienti: ogni tanto passano lungo il quartiere, ma possono intervenire soltanto in presenza di reato».
Ma intanto, i sonni si turbano, la quiete diventa un sogno annebbiato dall'incubo.
Che fare, dunque? Lo Iacp, precisato che «si tratta di problemi di cui non possiamo farci carico, essendo necessario l'intervento coordinato dei vari servizi socio-assistenziali territoriali, della polizia e dei carabinieri», sta comunque cercando da parte sua di spezzare questo maledetto circolo vizioso. Lo ha fatto approvando in Consiglio di amministrazione, il 27 marzo '91, una delibera con la quale viene revocato il regolamento per l'assegnazione dei monovani vigente dall'82 e archiviando tutte le domande pervenute e rimaste senza esito.

Il piano 'bonifica' dello Iacp

Insomma, inizia l'operazione «bonifica»: assieme ad una graduale ma radicale ristrutturazione degli stabili (finanziamenti permettendo), sull'esempio del risanamento operato negli anni 1983-1986 negli stabili di Strada Vecchia dell'Istria (dove dai 58 monovani sono stati ricavati 15 alloggi), si è impegnata a trasmettere alla Commissione Cambi i nominativi degli inquilini abitanti nei vani unici antecedentemente all'applicazione del Regolamento e quelli il cui nucleo familiare è costituito da minori, per l'individuazione di un altro alloggio adeguato.
Lo Iacp ha anche predisposto il graduale sgombero, attraverso cambi o altre soluzioni. In altre parole, si tratterebbe di «diluire» questo concentrato di disadattamento caricandolo in più zone cittadine.

A ciascuno la sua parte

Ma a ciascuno la sua parte, la sua fetta di responsabilità: «A partire - continuano gli interlocutori - dalla volontà politica e dalla determinazione di risolvere, ma senza grandi quanto inutili choc, i disagi uno alla volta».
Un messaggio che va dritto alle singole competenze e parla al senso di organizzazione di tutti gli enti preposti nel settore socio-assistenziale.
«Attualmente - aggiunge l'assistente sociale Martini -, succede spesso che gli operatori dei diversi settori si accavallino. Le risorse ci sono, il personale non mancherebbe».
Insomma, più efficienza all'insegna di un coordinamento razionale al quale attingere le direttive è il messaggio che ora non può più attendere oltre.

A sinistra, il ricreatorio comunale, di fronte alle case Iacp di via Machlig: la circoscrizione vorrebbe intervenire per sistemare anche le strutture scolastiche. A destra, uno scorcio della strada. Le case popolari sono diventate da tempo un concentrato di emergenze sociali diverse. (Italfoto)

In alto, il retro delle case popolari su via Marchesetti. Il Boschetto è in stato di abbandono. In basso, l'area verde tra il ricreatorio comunale e la scuola: la zona è abbandonata ai rifiuti. La Circoscrizione vorrebbe integrarla nel complesso scolastico. (Italfoto)

ISTRIA

'Tutelare lo specifico'

In merito alle recenti dichiarazioni dell'on. De Michelis sul «dopo Osimo», il presidente della Federazione degli esuli giuliani, Paolo Sardos, ha espresso pieno apprezzamento per il proposito manifestato dal ministro degli Esteri di un energico intervento dell'Italia finalizzato alla salvaguardia della comunità italiana in Istria dalla spaccatura conseguente alla creazione di un confine tra Croazia e Slovenia. «Questa terra — ha dichiarato — è oggettivamente diversa sia dalla Slovenia che dalla Croazia, sia per ragioni storiche che etniche. Una tutela italiana di tale diversità dell'Istria risponde quindi a profonde motivazioni storiche e politiche, ma anche a un preciso dovere morale nei confronti degli istriani in esilio e degli italiani tutt'ora in Istria».

CITTA'

Stradario rinnovato

E' apparsa in questi giorni, per i tipi della Sare, la seconda edizione della Guida stradale per la città e la provincia di Trieste «Via per via», che riporta in copertina una stampa ottocentesca. Lo stradario comprende le mille 200 vie della città, 138 vie di Muggia, i comuni minori di Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico. Il testo è corredato dalla pianta topografica della città in 9 tavole a colori e da alcune piantine particolari dei punti più vivi, come la via Carducci, la zona dei Portici, Largo Barriera, piazza Goldoni. Vera novità, la piantina dei cimiteri comunali di Sant'Anna, con l'indicazione dei 39 campi e quelli delle comunità cattoliche; la pianta del teatro Verdi con l'indicazione dei posti; il Borgo Teresiano con i numeri civici.

MSI-DN

Attenzione allo stadio

Due interrogazioni al presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, da parte del consigliere del Msi-Dn, Sergio Giacomelli. Nella prima, l'esponente missino chiede di sapere a che punto siano i lavori di completamento del nuovo stadio di Trieste. Giacomelli invita inoltre la Regione a svolgere un attento controllo sull'acquisto delle cosiddette opere d'arte per abbellire lo stadio, affinchè non si ecceda nella spesa e si prendano p ezzi validi. Nella seconda interrogazione, Giacomelli chiede a Biasutti se l'amministrazione ha preso o meno in esame la possibilità di comperare i terreni e gli edifici dell'ex Opp, dove potrebbero trovar sede alcune strutture regionali e essere costruito un centro polisportivo.

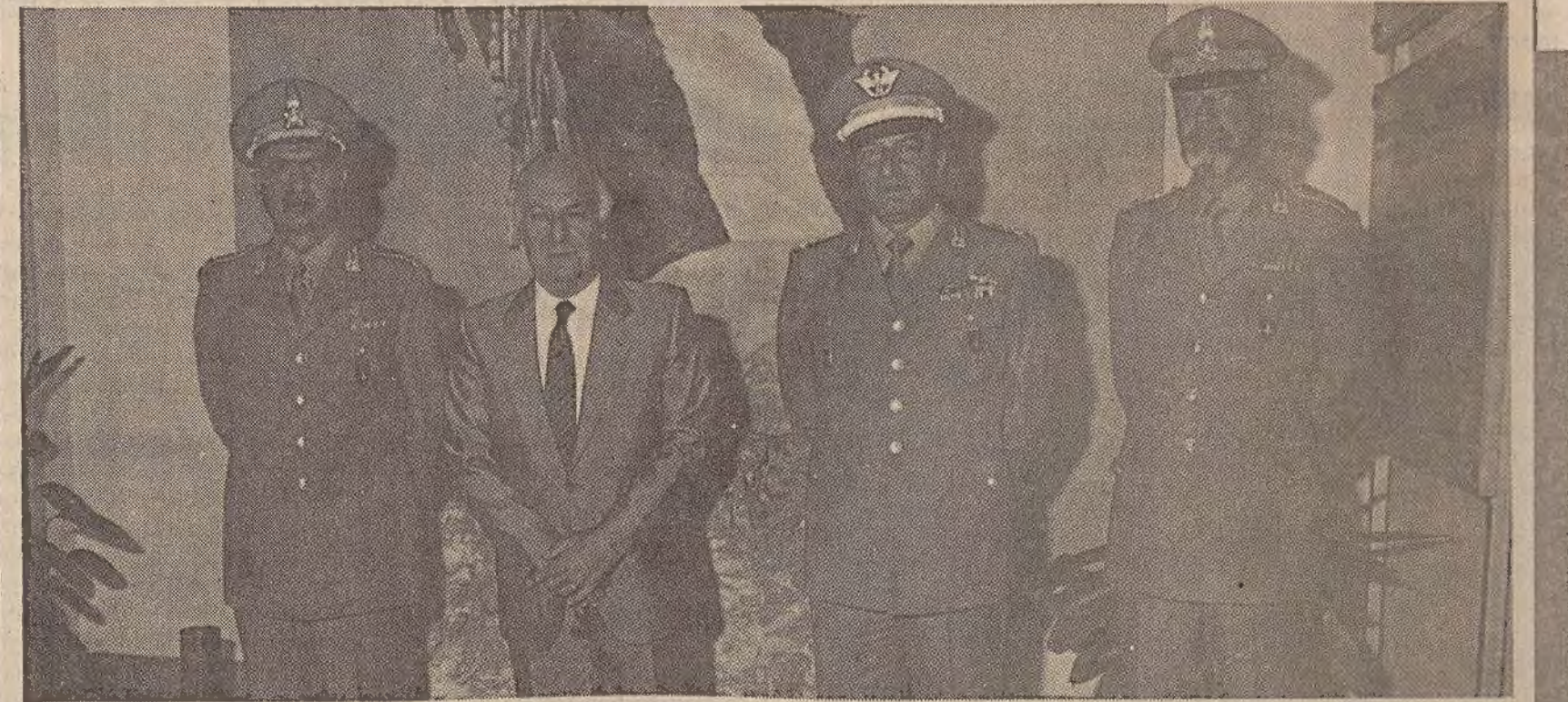
MUSEO

Un monito per la pace

L'attualità del messaggio di pace di Diego De Henriquez, «in questo momento storico, in cui uomini inermi fronteggiano e fermano carriarmati», è stata ribadita dal segretario del centro culturale «De Henriquez», Antonella Furlan. «A modo suo — ricorda Furlan — anche il collezionista triestino fermava i carriarmati per conservare ai posteri un monito duraturo. Non esiste, diceva, un mezzo migliore per fare amare la pace che mettere in mostra gli orrori della guerra». A tale scopo De Henriquez voleva dar vita a un «Centro internazionale abolizione guerre e per la fratellanza universale». Anche in una testimonianza scritta tra il 1955 e il 1960, De Henriquez sottolinea l'inutilità dei conflitti e il beneficio che viene all'umanità dalle opere di pace.

INCIDENTE

Centauro ferito

Se l'è cavata con una distorsione del rachide cervicale e dieci giorni di prognosi il giovane Federico Benci, di 16 anni, abitante al numero 67 di Pese, ferito ieri mattina nei pressi del valico di Pese in un incidente stradale.
L'incidente è avvenuto poco prima delle 13. Per cause ancora in corso di accertamento un'auto jugoslava è entrata in collisione con il ciclomotore condotto appunto dal giovane Federico Benci. Nell'impatto il ragazzo è ruzzolato a terra riportando una distorsione al rachide cervicale. Il ragazoo è stato soccorso da una vettura della Croce rossa e trasportato all'ospedale Maggiore. Qui i sanitari hanno medicato e visitato il giovane, che è quindi stato dimesso con dieci giorni di prognosi.

De Felice in visita alle Fiamme gialle

Il prefetto Eustachio De Felice si è recato in visita al Comando della Guardia di finanza di passeggio Sant'Andrea. Accolto dal generale Vito Guzzi, comandante della Zona Fruli-Venezia Giulia, si è intrattenuto con il colonnello Luigi Negro, comandante della Legione, e con il tenente colonello Furio Sanzin, comandante iterinale del nucleo regionale di polizia tributaria, nonchè con altri ufficiali. Il prefetto ha ringraziato le Fiamme gialle in servizio a Trieste oltre che per i compiti istituzionali del Corpo per il contributo dato alla tutela della sicurezza e dell'ordine pubbblico e per i numerosi soccorsi in mare. De Felice ha espresso un particolare riconoscimento infine per la lotta al traffico di stupefacenti, che negli ultimi tempi ha dato risultati eccellenti.

I GIOVANI GIUDICANO L'INIZIATIVA DELLA «DISCOTECA GALLEGGIANTE»

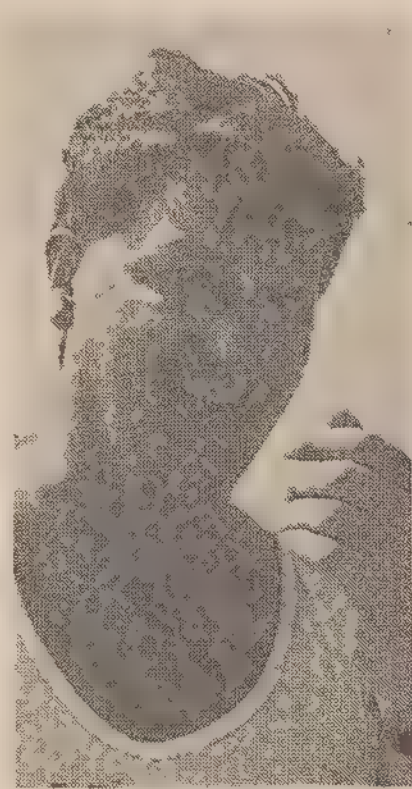
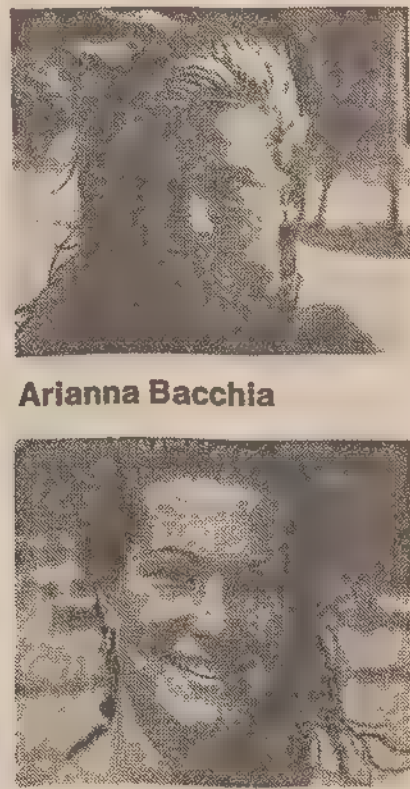
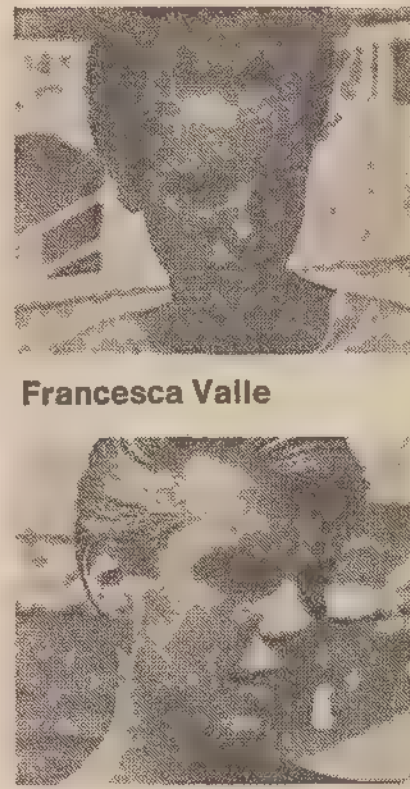
Ballando, ballando tra musica e onde

Entusiasti i teen-agers e gli adolescenti, più cauti i ventenni: l'idea piace a tutti, ma costa troppo

La grande discoteca galleggiante alloggiata sul traghetto «Marina» partirà dal molo Bersaglieri alle 21 di martedì 10 settembre per far rientro alla base alle 7 dell'indomani dopo aver navigato in acque internazionali. Sul traghetto che abitualmente fa rotta tra Lussinpiccolo e Venezia si ballerà in due sale sotto la vigile «direzione» di sei disc-jockey che si alterneranno alle piastre. Bar, ristorante e slot- machine faranno da contorno alla serata d'avventura che, almeno così si legge negli intendimenti degli organizzatori, all'«effetto crociera» dovrà unire l'inconfondibile «effetto discoteca». I cinquecento biglietti disponibili per questa prima nazionale costeranno 70 mila lire l'uno. Questo della «Marina» comunque sarà forse il primo esperimento di una serata di tal genere. Gli organizzatori dell'originale iniziativa, Giovanni Basile in testa, già immaginano flottiglie di traghetti e di navi salpare ora da questo ora da quel molo a suon di house-music e di gridolini di gioia di teen-agers, adolescenti, giovani e meno giovani, alla ricerca di emozioni nuove.

Per i nottambuli triestini c'è un nuovo sistema per far bagordi: trascorrere la notte in sfrenate danze su una discoteca «galleggiante». Di questa proposta sono proprio tutti entusiasti. Anche se per alcuni l'iniziativa ha un neo: le settantamila lire del biglietto. Infatti, se è stata ideata per i giovanissimi, affinché evitino «le stragi» del dopo-discoteca, la nave sarà molto più probabilmente «goduta» da quelli che si possono permettere il prezzo elevato: cioè i trentenni. La disco-nave offrirà ai suoi ospiti ben 10 ore di mare e musica.

Christian Bossi sta prendendo il sole a Barcola. E' un diciannovenne diplomato all'Oberdan. «Potrebbero fare uno sconto per comitive», dice scherzoso, «già 50 mila lire sarebbero più accessibili per le tasche di uno studente. Certo che andare a ballare 'tra le onde' deve essere bellissimo. Qui a Trieste mancano delle belle discoteche. Così si è costretti ad andare fuori... Ed è vero che il rientro è spesso pericoloso».

Nei pressi dei «Topolini» con un gruppetto di amici c'è il diciottenne Ugo De Angelis. «Siamo tutti molto interessati», dice, alludendo ai compagni, «ci aspettiamo una specie di treno come quello di Riccione, ma senza casini e droghe... Questa esperienza triestina sarà una buona occasione per dimostrare che la discoteca non fa male». Ugo è un vero amante del ballo. «Le settantamila lire? Le scaverò...».

Anche secondo Arianna Bacchia questa della nave della musica è proprio una bella opportunità. Ma con qualche problema: «Dubito che mia mamma mi lasci star fuori tutta la notte e inoltre il prezzo del biglietto è troppo alto». Tatiana Tonelli è alle prese con la tintarella. Studia e ha 17 anni. «I miei non permettono che vada in discoteca fuori città. E devo rientrare alla mezzanotte», dice abattuta, poi aggiunge speranzosa: «Gli organizzatori non potrebbero inventare un battello-disco che non stia fuori tutta la notte?». Seduta su un asciugamano Francesca Valle gioca a carte con il suo ragazzo. «I miei genitori non mi lascerebbero star fuori tante ore. In quanto al prezzo, per uno studente è veramente troppo. In discoteca non si spende tanto. Ma essendo una novità mi piacerebbe provarla almeno una volta. A Trieste un posto nuovo proprio ci voleva». Il suo ragazzo, Massimo Angelini, uno studente diciannovenne, si dichiara anche lui d'accordo. «Qui da noi le discoteche sono tutte vuote e mancano di attrattive. Per questo tutti vanno a ballare altrove. Eh, mi piacerebbe sì andarci su questa discoteca galleggiante... ma il problema sarà quello dei soldi. Io forse li trovo, ma non gli altri amici della compagnia. E da soli mica ci si diverte...».

Veronica Marini è una studentessa universitaria ventiduenne. Cosa ne pensa di questa nuova discoteca? «Sembra una buona idea», dice con tono dubbioso. «Ma non sarà alla portata di tutti per il prezzo troppo alto e non servirà a eliminare gli incidenti del rientro dato che alle 7 del mattino si dovrà pur tornare a casa. Mi chiedo poi come riusciranno a tenere tutti quei ragazzi fuori dai guai. Secondo me questa pensata della discoteca 'sulle onde' andrà soprattutto bene per quelli più 'grandi' o per le coppiette». Anche Paola Guerrini, una ventiduenne, vuol dir la sua: «Anche per me che lavoro il prezzo è troppo salato. E poi il rientro alle 7 del mattino mi sembra esagerato. Comunque, almeno una volta per provare, su questa barca vorrei andarci».

Dario Niegovan è uno più «grande», ha 35 anni. Lui il biglietto può permetterselo. «Di solito faccio una quarantina di chilometri per andare in una discoteca decente. Certamente approfitterò di questa nuova iniziativa. Il biglietto non è regalato, ma io lo so, queste operazioni hanno sempre dei costi molto elevati». Allora nessuna controindicazione per la disco-nave? «Dipenderà dall'ambiente. Spero che non sia uno di quei posti per 'finotti'».

da. cam.

Christian Bossi

Arianna Bacchia

Francesca Valle

Dario Niegovan

Ugo De Angelis

Tatiana Tonelli

Massimo Angelini

Tiziana Cozzi

ALBANESI / PARTITA DA TRIESTE LA MISSIONE IN AIUTO DI UN GRUPPO DI SUORE STIMMATINE OPPRESSE DAL REGIME

Consorelle ritrovate dopo 47 anni

Nell'aprile scorso si sono potute riabbracciare per la prima volta dopo 47 anni di silenzio, sofferenza e persecuzione. L'incontro tra le suore stimmatine (ordine di ispirazione francescana) rimaste in Albania all'indomani della salita al potere di Enver Hoxha, e le consorelle italiane è avvenuto dopo un lungo periodo di repressione religiosa durante il quale solo poche lettere affettuose e autocensurate hanno mantenuto un sottile legame con l'Italia. E ieri mattina, a imbarcarsi sulla «Palladio» alla volta dell'Albania, c'erano anche tre stimmatine con le borse cariche di pane e frutta da portare alle sorelle albanesi, che dalla fine del secondo conflitto mondiale non hanno più potuto vestire l'abito monacale nè indossare il crocifisso, e oggi vivono nell'indigenza.

«Veniamo da Roma e Firenze — racconta la madre generale, suor Giovanna Pedali —, e questo è il nostro secondo viaggio in Albania per portare aiuto alle nostre sorelle ritrovate, che hanno bisogno di tutto, a Tirana, Scutari a Vallona». «Per tutti questi anni — aggiunge suor Paola Pasqualini — le nostre sorelle albanesi sono rimaste quasi in clandestinità, con molte sofferenze». Come Giorgina Bulgareci, una probanda stimmatina di Tirana che non fece in tempo a prendere i voti, ma che ha vissuto lo stesso come una suora nonostante cinque anni di carcere.

Suor Maria Giovanna Pedali, assieme a suor Maria Speranza, si precipitò in Albania nell'aprile scorso dopo aver letto un articolo in cui si parlava del «ritorno di Dio» nel Paese che nel 1967 si era proclamato «il primo Stato ateistico del mondo». Lì nel 1944 avevano lasciato, oltre alle comunità delle religiose del luogo, beni e proprietà: scuole, asili, laboratori, chiese che ora le suore sono bene intenzionate a riprendersi. Il racconto del ritorno e la cronaca del primo incontro con le ormai anziane consorelle sono stati pubblicati in un «Notiziario» che le suore distribuiscono a chiunque le capiti a tiro. Vi si legge della commozione di ritrovare, dopo quasi mezzo secolo, nomi e volti che sembravano spariti nel nulla. E di qualche sorpresa, come la messa recitata in latino da un bimbo di cinque anni in una casa di Scutari: il piccolo aveva imparato il sacro ufficio a memoria guardando alla televisione le messe celebrate da Giovanni Paolo II, trasmesse dalla Rai. Episodi che hanno colpito le religiose, come la riapertura della vecchia chiesa: «Abbiamo — si legge nello stampato — ottenuto la chiave e non la daremo più a nessuno. Il pellegrinaggio è modesto e senza vistosità: le cose più belle avvengono senza rumore. Passiamo la Rruga delle Monache, arriviamo al convento...alla chiesa e, dopo tre 'crac' faticosi, con quella chiavona arrugginita, la grande porta si apre, entriamo: c'è rovinio, squallore, buio, tristezza».

Fondato a Firenze nel 1850, l'ordine delle stimmatine sbarcò in Albania nel 1879, impiantando proprio a Scutari un istituto magistrale, un laboratorio di maglieria, la casa madre, un postulandato e un noviziato. Le attività educative, sociali, culturali e di assistenza ospedaliera continuarono fino al 1944, anno in cui fu sospesa ogni iniziativa. Dal 1967, poi, la repressione si fece più cupa. Iniziò allora l'era della cosiddetta «Chiesa del silenzio» che, solo tra i cattolici, costò la vita a otto vescovi, 64 sacerdoti diocesani, 33 francescani, 14 gesuiti, dieci seminaristi e otto suore. Le stimmatine partite ieri da Trieste rappresentano l'avanguardia di un ritorno alla grande dell'ordine religioso in Albania. Oggi, come nel secolo scorso, hanno una missione ben precisa: «Sollevare la donna dall'emarginazione e dall'oppressione».

pi. spi.

Un piccolo gruppo di suore stimmatine è partito alla volta dell'Albania per portare aiuto a una comunità di consorelle represse dal regime di Tirana sin dal 1944. (Italfoto)

ALBANESI / «PALLADIO»

Senza incidenti il rimpatrio di altri novanta profughi

E' continuato ieri il rimpatrio volontario dei profughi albanesi che, non essendo riusciti a trovare al 31 luglio né lavoro né casa tornano in Albania con il traghetto «Palladio», in partenza ogni dieci giorni da Trieste con destinazione Durazzo. Ieri, poco dopo le 13, il traghetto dell'«Adriatica» è partito con a bordo 90 profughi ai quali il biglietto è stato pagato dalla Protezione civile, più altri 169 cittadini albanesi con biglietto proprio, tra i quali diversi albanesi emigrati che tornano in patria per le ferie. Tra questi, alcuni hanno già trovato una sistemazione definitiva in Italia nei mesi scorsi. Le operazioni di imbarco sono state effettuate nella massima tranquillità.

I profughi invece provenivano da diverse città italiane, e sono partiti con due container pieni di oggetti e masserizie più 83 auto usate al seguito. Oltre agli albanesi si sono imbarcati sulla «Palladio» alcuni turisti di varia nazionalità e cinque archeologi, anche questi di diverse nazionalità, in trasferta per effettuare scavi e ricerche in Albania.

FLASH

Divieti di sosta

Per lavori dell'Acega e fino all'esecuzione degli stessi, è disposta l'istituzione del divieto di sosta e fermata a carattere permanente per tutti i veicoli in via Caprin (su ambo i lati, nel tratto compreso tra il n. 17 e la via dei Giuliani), via dei Giuliani (su ambo i lati, nel tratto tra le vie Caprin e Castaldi), via Castaldi (su ambo i lati, nel tratto tra le vie della Guardia e Molino a Vento) e via Pascoli (lato numeri dispari, marciapiede compreso, nel tratto tra piazza Garibaldi e il n. 21). Per lavori Acega è disposta, fino a esecuzione degli stessi, l'istituzione del divieto di sosta e fermata a carattere permanente per tutti i veicoli su ambo i lati della via Madonnina, nel tratto compreso tra il n. 11 e il n. 36. Per una più agevole disciplina della sosta nella zona è disposta l'istituzione di un parcheggio per autoveicoli disposti in colonna a cavallo del marciapiede della via Bartolomeo D'Alviano, lato numeri pari, nel tratto compreso tra le vie Doda e Battera.

Centro civico

Il Comune di Trieste informa che, a partire da oggi, il centro civico di S. Vito-Città Vecchia è operante nella nuova sede di via Locchi, con orario di apertura al pubblico dalle ore 8.15 alle ore 12.30.

Personale in Provincia

Soddisfazione è stata espressa dalla sezione aziendale della Cisl dell'amministrazione provinciale per gli accordi recentemente sottoscritti e riguardanti la mobilità interna del personale; il livello economico differenziato; il part-time; i criteri per l'erogazione dei compensi incentivanti e i permessi di studio. Lo si legge in una nota. «Va detto — prosegue il comunicato — che si tratta dei primi accordi raggiunti che discendono dal contratto collettivo nazionale varato già nell'ottobre del '90. «Con il livello economico differenziato — dice ancora la nota — potranno essere valorizzate molte potenzialità presenti in seno all'amministrazione tra la terza e la settima qualifica funzionale».

MUGGIA

Scontro aperto nella Dc

Polemica sempre più aspra tra l'assessore Altin e Rizzi

MUGGIA / VIABILITA'

Opere stradali, accordo raggiunto in Provincia

Dopo le polemiche nate dalle accuse lanciate dall'assessore muggesano Altin, si è svolta ieri un'importante riunione nella sede della Provincia di Trieste tra gli assessori alla viabilità e alle opere stradali dei comuni della cintura triestina. L'incontro, che è stato voluto e coordinato dall'assessore provinciale Giorgio Berni, ha permesso agli amministratori locali di stendere un completo panorama della situazione viaria della provincia. L'incontro ha infatti messo in evidenza necessità e urgenze dei diversi comuni, come pure le opere già in corso e quelle ultimate.
Dopo questa completa e scrupolosa analisi della situazione, l'assessore Giorgio Berni ha proposto la sigla di un accordo per una prossima cooperazione tra le squadre di operai alle dipendenze dell'amministrazione comunali e i capocantonieri e gli stessi operai della Provincia.
Tali formazioni «miste» dovrebbero in futuro occuparsi della manutenzione stradale sia delle opere comunali che di quelle di competenza provinciale, assicurando così agli interventi quella continuità che attualmente manca, causa spesso dei tempi pressoché infiniti anche di una semplice bitumazione.
E' la prima volta che tra le diverse amministrazioni viene siglata un'intesa di questo genere. Un accordo al quale farà seguito anche una nuova ripartizione di fondi, concordata appositamente dai vertici dell'amministrazione provinciale. All'accordo di oggi e alla ripartizione di fondi già prospettata faranno poi seguito delle apposite delibere che veranno messe alla votazione del consiglio provinciale in una sua prossima seduta.

E' ormai polemica aperta tre l'assessore muggesano ai servizi tecnici industriali Franco Altin e il vice segretario Dc locale Giuseppe Rizzi. Dopo le dure dichiarazioni di Rizzi a indirizzo di Altin in seguito all' irremovibilità di quest'ultimo su un'eventuale ipotesi di ricompattamento della Dc, possibile, secondo Altin, solo attraverso l'entrata dello scudo crociato nella coalizione di governo muggesana — questa coalizione di governo —, ora è l'assessore a passare al contrattacco.
«Rispondo per l'ultima volta — esordisce Altin — al vicesegretario Dc, il quale aspetta che il suo segretario (Volsi, n.d.r.), vada in ferie per fare delle dichiarazioni». L'impressione è che lo scontro non sia tanto a livello politico quanto personale. «Giudico ridicola — afferma Altian l'accusa di Rizzi secondo cui la giunta municipale non ha ancora presentato nulla di sostanzioso ai cittadini, non riuscendo a risolvere i problemi di Muggia. E', al contrario, sotto gli occhi di tutti che molti lavori sono stati portati avanti e tutt'ora si sta procedendo. Alcuni esempi: l'ex cantiere Alto Adriatico, l'allargamento e l'asfaltatura della strada sul lungo mare muggesano, vari interventi sull'acquedotto. E' a buon punto inoltre, la realizzazione dell'ossario nel cimitero, in via di Santa Barbara. E non vanno scordati i prossimi lavori per acqua e metano: la demanializzazione dell'acquedotto in vista dell'ormai imminente firma della convenzione con l'Italgas, ha ottenuto la piena approvazione dello stesso comitato provinciale di controllo. Ed è bene ricordare come sia stato uno specifico ristretto gruppo democristiano, con in testa proprio Rizzi e il capogruppo consiliare Pesce, a non voler portare a soluzione l'annosa soluzione acqua e metano, presentando un inutile ricorso allo stesso Coproco».
«Non è vero — precisa Altin, passando agli aspetti più squisitamente politica — che le mie prese di posizione bloccherebbero qualsiasi evoluzione nei rapporti politici a Muggia. Credo, invece, che sia lo stesso vicesegretario dc a chiudere ogni spiraglio per il dialogo. Quanto afferma Rizzi, proprio non mi tocca. Avendo sempre portato avanti na certa politica, rivelatasi perdente, sia dal segretario sezionale a suo tempo, sia proponendo in consiglio comunale un'opposzione della Dc sempre sterile in tutti questi anni, fino all'adesione alla giunta pentapartitica dell'anno scorso (di assoluta paralisi amministrativa), non ritengo sia proprio lui la persona più adatta, quindi, per muovere delle critiche o dare insegnamenti a qualcuno». Lo scontro personale è aperto; i toni, come si vede, durissimi.
«Se anche ci fosse stata la buona volontà — dice ancora Altin — di ricompattare tutto il gruppo a questo punto la spaccatura sarà inevitabile da parte nostra, mia e di Derossi, nei confronti di quella parte. Ciò non significa però — specifica Altin —, che chiuderemo anche con gli altri esponenti locali della Dc. Ho grande rispetto dell'operato del segretario Volsi per riunire tutte le componenti, noi compresi, ma credo che a questo punto il suo campito sarà difficile». Tale separazione sarebbe ancora più accentuata dall'iniziativa di Rizzi, Pesce e alcuni altri soci sezionali per l'espulsione dei due «transfughi», avendo inviato a Roma un ricorso di seconda istanza ai probiviri nazionali, che già si erano espressi a riguardo nell'anomala situazione di Altin e Derossi. Bisognerà ora vedere come si comporterà la segreteria dc muggesana. Il compito che attende Volsi, in ogni caso, sembra davvero difficile.

Luca Loredan

OPICINA

Poliziotti in emergenza per carenza di organico

Un territorio vasto e ad alto rischio: i poliziotti di Opicina sono in agitazione per ottenere un miglior trattamento e un incremento di organico.

Il Libero sindacato di polizia (Lisipo) ha voluto denunciare all'opinione pubblica ed alle forze politiche e sociali presenti sul territorio, le condizioni difficilissime in cui si trovano ad operare gli appartenenti alla polizia di Stato di Opicina, che ha una giurisdizione su di un territorio molto vasto ed è collocata in una delicatissima posizione, essendo in prossimità del confine jugoslavo.
Il Lisipo ha sempre ritenuto che il cittadino abbia il diritto alla sicurezza, alla tranquillità e che gli operatori di polizia debbano espletare i loro compiti nel miglior modo possibile.
Ma è anche lecito chiedersi, secondo il sindacato, se l'operatore di polizia è nelle condizioni di fornire quel servizio a cui la collettività ha diritto. «Il commissariato di Opicina — denuncia il Lisipo — risente, da troppo tempo, di una carenza di organico, oltre che di mezzi, per cui non può neppure assicurare la costante presenza della "volante", indispensabile in un'area così vasta e delicata; ed in queste condizioni appare chiaro che detto commissariato non può operare al meglio, per la prevenzione e la repressione dei reati, ed espletare pienamente tutti quei servizi che un ufficio di Polizia ha il dovere di fornire ai cittadini».
Del resto — continua il sindacato — la «vivibilità» della struttura del commissariato stesso, non è elevata, tenendo presente il mancato completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio che ospita il commissariato e la mancanza di una mensa, che costringe il personale a spendere notevoli somme per consumare i pasti, dal momento che l'amministrazione non ha stipulato alcuna convenzione con ristoranti, né ha ritenuto di «appoggiare» gli interessati a mense vicine, tant'è che il personale ha più volte fatto presente la necessità di poter fruire della concreta possibilità di consumare i pasti.
Il Libero sindacato di polizia ritiene che un più razionale impiego del personale in forza alla questura di Trieste consentirebbe, da subito, di coprire almeno in parte i vuoti di organico del commissariato di Opicina. Il Lisipo ritiene che i poliziotti siano stati assunti dallo Stato per svolgere le mansioni che loro competono e ritiene assurdo l'impiego di giovani agenti in servizi di supporto, quali lo spaccio famiglia, dove deve essere destinato personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'Interno.

CALO CONSISTENTE DI PRESENZE ALLA STRUTTURA «TERGESTE»

Miramare, un ostello ignorato

Pochi quest'anno gli ospiti e i turisti, mentre le spese di gestione continuano a lievitare

DUINO

In mostra 'Cose belle'

Continua fino al 31 agosto la mostra organnizzata alla Casa rurale di Duino dall'associazione culturale duinese, comprendente i sassi e i legni di Vittorio Porro, i marmi di Giorgia Zandomeni e Bruno Ricamo, i lavori a tombolo e ago di Michela Floramo e Nerina Fattori, le stoffe dipinte di Rosalba Mancinelli, lma tessitura di Annamaria Dieudonnè e le grafiche al telaio di Marisa Leghissa. La mostra è visitabile ogni giorno dalle 17 alle 20. Sono esposte anche le opere del corso di scultura di Mauro Tonet.

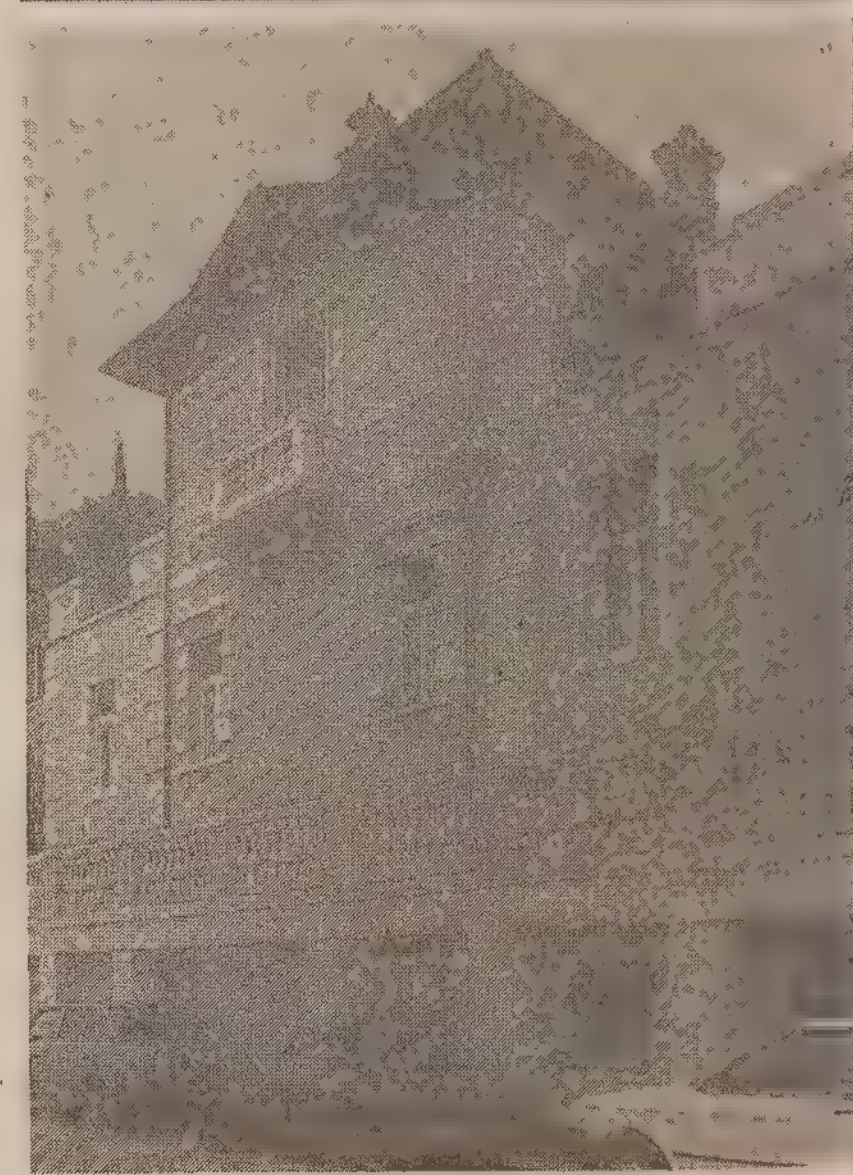
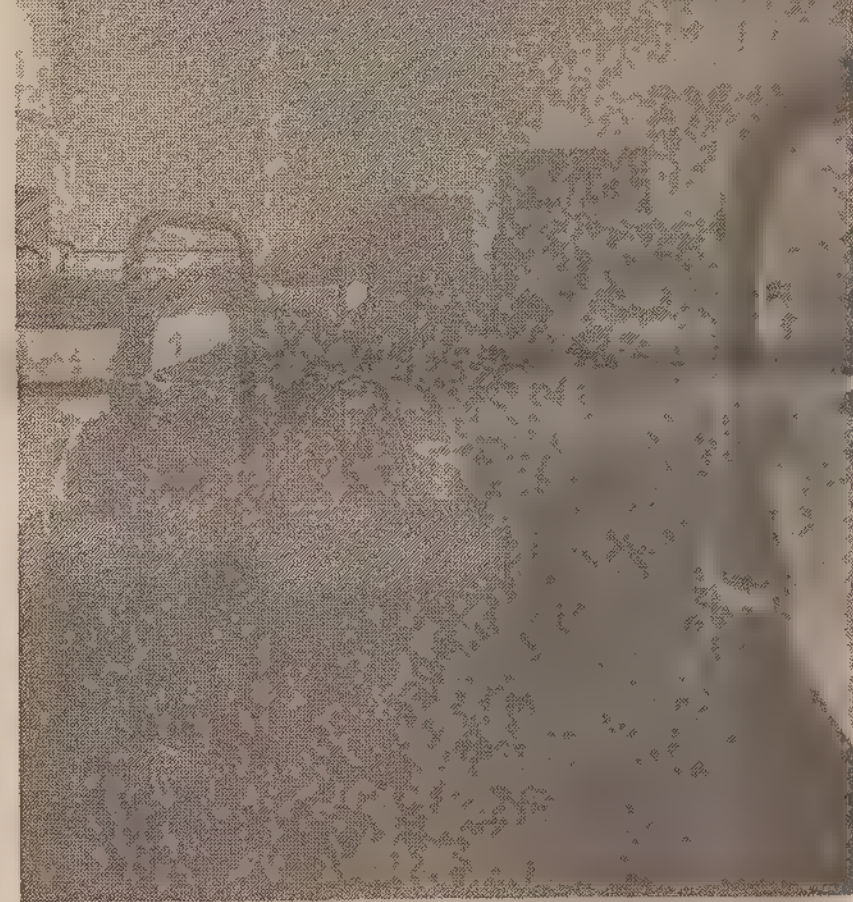
DUINO

Più fondi alla colonia

La colonia Scipio Slataper della Lega Nazionale, operante nella provincia di Trieste, quest'anno non ha potuto far fronte alla metà delle richieste di bambini che volevano frequentare i tre turni diurni di 20 giorni ciascuno e questo a causa dei sempre minori contributi della Regione.
Le autorità regionali, a parole, sottolineano e si dispiacciono del calo demografico di Trieste, mentre poi nei fatti lesinano i contributi alle organizzazioni che operano a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, perciò il consigliere regionale dell'Msi-Dn Sergio Giacomelli interroga il presidente della giunta per sapere quali passi intende promuovere e attuare, sul piano finanziario, affinché il prossimo anno tutte le richieste rivolte a partecipare alla colonia diurna Scipio Slataper della Lega Nazionale possano essere accolte.

«Basterebbe tenere aperto per tre mesi all'anno - sostiene il direttore -, ma ciò costerebbe il posto a troppi dipendenti»

Un calo consistente di presenze, soprattutto da parte dei turisti di passaggio e una netta tendenza alla diminuzione. Questo il bilancio «parziale» dato dal direttore dell'ostello Tergeste, Guido Fragiacomo, in merito all'ultima stagione estiva: la seconda, da quando l'ostello della gioventù di Miramare ha riaperto i battenti, completamente rinnovato.
Una struttura imponente, in una delle più belle posizioni nelle immediate vicinanze della città, settantaquattro posti letto e i costi ridotti all'osso. Solo quindicimila lire per il pernottamento e la prima colazione. Una sistemazione decisamente ottimale, adatta a invogliare ogni genere di turisti, non solo quelli più giovani. Eppure, malgrado tutti questi vantaggi, a quanto sembra, il bilancio della seconda stagione estiva risulta piuttosto fiacco.
«Le presenze si sono notevolmente ridotte — spiega infatti il direttore Guido Fragiacomo —, soprattutto a causa della crisi jugoslava. E del resto non si tratta di una novità. Tutto il turismo triestino ha subito le conseguenze catastrofiche provocate dagli eventi d'oltreconfine e il nostro ostello non fa eccezione. Durante la passata stagione le cose erano andate molto meglio — aggiunge Fragiacomo —. Quest'estate invece i turisti sono stati veramente pochi».
Alcuni gruppi di amici, qualche orchestra dei Paesi dell'Est, ma il tutto esaurito si è registrato solamente per pochi giorni. Veramente un peccato perché la struttura triestina è considerata una delle migliori in Italia.
«Forse la carenza di utenti è determinata anche dalla scarsa pubblicità in ambito nazionale — lamenta Fragiacomo — insomma, siamo poco conosciuti, nonostante la sede di Roma si occupi dell'informazione da inserire nei circuiti nazionali».
Questo però sembra non essere sufficiente, e l'ostello lavora anche d'estate a ritmo rallentato. Una situazione che provoca grossi problemi, soprattutto dal lato finanziario e che si amplificano nei periodi «morti» come per esempio la stagione invernale».
«Il nostro contratto prevede l'apertura durante tutto l'anno, anche se il lavoro si concentra quasi esclusivamente nei tre mesi estivi. Per il resto — commenta il direttore — non si può certo parlare di turismo di massa. La stagione in cui il problema finanziario si fa maggiormente sentire è senz'altro quella invernale. I costi aumentano e l'utenza diminuisce».
A tal punto che forse converrebbe addirittura chiudere...
«Sarebbe certamente una soluzione — conferma Fragiacomo — ma abbiamo un personale composto da otto persone e significherebbe tradire la loro fiducia. Non ce la sentiamo proprio di agire in questa direzione. Preferiamo arrangiarci, nella speranza che il prossimo anno le cose migliorino».

Erica Orsini

Due immagini dell'ostello Tergeste di Miramare, riaperto soltanto da due anni dopo i radicali lavori di ristrutturazione.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE DELLA LPT GOBESSI

«Sul Carso passaggi vietati agli animali»

Il Carso reciso nettamente dal nastro di asfalto e cemento. Esempio dell'incuria dell'uomo nei confronti della natura viene da una dolina nei pressi del raccordo di Prosecco. L'autostrada che la sovrasta è stata invece chiusa da una rete alta più di due metri con tanto di filo spinato e un cartello di «divieto di accesso».
La denuncia viene dal consigliere comunale della LpT, Massimo Gobessi, che ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco e al presidente della Comunità montana del Carso, per sapere «se erano a conoscenza di tale mostruosità ambientale; quanti passaggi sono stati così chiusi e, infine, se non intendano prendere le dovute misure affinché sul territorio del Comune di Trieste e dell'intera Comunità montana vengano tolte tutte le recinzioni che non permettano il passaggio al di sotto dell'autostrada — nelle doline — degli animali».
«Dopo la costruzione della cittadella scientifica che ha sostituito alberi e prati con cemento e stradine — conclude Gobessi — ora anche la grande viabilità farà diventare il Carso un contenitore vuoto dal punto di vista faunistico».

ORE DELLA CITTA'

Consiglio rionale

Il consiglio rionale di Chiadino-Rozzol si riunirà oggi, alle 20, nella sede di via dei Mille 16. All'ordine del giorno, fra l'altro, il problema dei campi di calcio e di bocce e il programma delle manifestazioni estive ed autunnali organizzate dal consiglio.

Il raduno del Psdi

La federazione di Trieste del Psdi organizza una gita collettiva (gratis per giovani e pensionati) per domenica 1 settembre in occasione del 25.o raduno dei socialdemocratici della regione in quel di Pradibosco (Carnia). Partenza da piazza Oberdan alle 7.30, e ritorno verso le 20. Per informazioni e prenotazioni, telefonare in sede sociale dalle 18 alle 20 al 763364.

Italia Nostra riapre

La sede della sezione di Trieste di Italia Nostra, dopo la chiusura estiva, è di nuovo riaperta al pubblico con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.30; e dalle 17 alle 20; sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Condono previdenziale

La sede Inps di Trieste comunica che il 31 agosto, ultimo giorno utile per la presentazione delle richieste di condono in materia di sanzioni relative a prestazioni pensionistiche (art. 3 comma 7 bis legge n. 166 del 1.6.1991), sarà aperto al pubblico un apposito sportello in via S. Anastasio 9, dalle 8.15 alle 12.

Corsi al Gram

Il Gram (Gruppo ricerca e assistenza alla maternità) comunica che nella sede di via Giulia 23, martedì 3 settembre, alle 16, avrà inizio il corso dopo partò per mamme e bambini, per aiutare a risolvere i problemi riguardanti l'allattamento al seno, lo svezzamento e le vaccinazioni. Sempre il 3 settembre, ma alle 18.30, avrà inizio un corso d'informazione, rivolto ai giovani, sulla contraccezione. Per informazioni rivolgersi al Gram, in via Giulia 23 (tel. 578998).

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, l'Associazione per parenti e amici di alcolisti, ti può aiutare. Telefona al 369571 o al 577388.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia. Non è una colpa essere ammalati, ma è una colpa non fare niente per stare bene. Prova da Alcolisti Anonimi, in via Palestrina n. 4 (tel. 369571). Riunioni: il lunedì e il mercoledì alle 17.30; il venerdì alle 20.

Lezioni di latino

Il Circolo «G. Calegari», in collaborazione con il «Circolo Trieste», organizza un corso di latino preparatorio al 1.o anno di scuola superiore. Docente del corso sarà la professoressa Luisa Fazzini, titolare della cattedra di italiano e latino al liceo-ginnasio «D. Alighieri» di Trieste. Le lezioni avranno luogo ogni mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 18, nella sede del Circolo «G. Calegari» di via Carducci 35, a partire dal 4 settembre 1991. Per informazioni ed iscrizioni, telefonare al circolo «G. Calegari» (tel. 762132) dalle 18 alle 20, da lunedì a venerdì.

Sul monte Chiadenis

La XXX Ottobre organizza, per domenica 1 settembre, una gita a Pierabech (m 1032) con salita al monte Chiadenis (m 2490), attraverso le vie ferrate Est ed Ovest. La partenza da Trieste è prevista per le ore 6.10 da via F. Severo, di fronte alla Rai.

Sul sentiero «Ivano Dibona»

Domenica 8 settembre, il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita al passo Tre Croci (Cortina) e la traversata da F.lla Staunies (2918 m) ad Ospitale (1474 m) per il Cristallino d'Ampezzo (3036 m) lungo il sentiero attrezzato «Ivano Dibona». Partenza alle 5.45 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30.

L'Alpina sul Catinaccio

Sabato 31 agosto e domenica 1 settembre, il Cai-Società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita in Val di Fassa e la traversata dal rif. Vaiolet alla Val di Dona, con salita del Catinaccio d'Antermoia (3004 m). Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, entro mercoledì 28.

Circolo Rena Cittavecchia

Sabato 31 agosto, dalle 18, nel campo sportivo Costalunga, il circolo Rena Cittavecchia organizza una festa per i propri soci ed amici. Prenotazioni in sede (5000 lire, che saranno scontate con le consumazioni, come la festa precedente).

Sulle orme di S. Francesco

Sono aperte le iscrizioni ad un viaggio in Umbria dal 10 al 14 settembre con un itinerario particolare sulle orme di S. Francesco d'Assisi. Le tappe sono: Perugia, Assisi (una giornata), Spello, Norcia, Cascia, Spoleto, Todi, Orvieto. Per informazioni rivolgersi al Cta-Acli, via S. Francesco 4/1 (scala A) telefono 370525 o 370408.

Borse di studio

Alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste, piazza Goldoni 10, è visibile il bando di concorso per l'assegnazione di 7 borse di studio di L. 5.000.000 ciascuna della Federazione Nino e Hansi Cominotti. Le domande dovranno essere presentate entro le 12 del 10 settembre 1991 allo studio dell'avvocato Trampus, via Coroneo 4.

Tesoreria comunale

Il comune informa che alla tesoreria di via Nordio 11, sono in pagamento, con orario 8.20-13.20, sabato escluso, i compensi per i presidenti, segretari e scrutatori che hanno partecipato alle elezioni dei Comitati per gli usi civici del 23 e 24 giugno, nonché alle adunanze del 25 giugno.

Corso di greco

L'Associazione giuliana di cultura classica organizza, anche quest'anno, nella prima metà di settembre, un breve ciclo di lezioni gratuite introduttive allo studio del greco per ragazzi che frequenteranno la IV ginnasio. Per informazioni, telefonare al 393184, dalle 14 alle 15.

STATO CIVILE

NATI: Bonzanini Gabriele, Zobec Ludvik, Kuret Alex, Zubin Pietro, Sincovich Stefania, Zanon Andrea, Kufersin Giulia.

MORTI: Apollonio Clemente, di anni 67; Biloslavo Maria, 96; Sedmak Maria, 99; Mihalic Cristina, 75; Rezzica Silvano, 71; Poles Carlo, 60; Rutnic Carlo, 82; Morgan Libera, 78; Cozza Maria, 71; Masten Romano, 76; Turrini Carla, 84; Danieli Erminia, 86; Apostoli Ernesto, 75; Trincone Giuseppe, 61; Bellini Giorgio, 53.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Astio e invidia non mori mai.

Le maree

Temperatura massima: 29,4 gradi; temperatura minima: 23,1 gradi; umidità: 37%; pressione: 1017,2 stazionaria; cielo: quasi sereno; vento: E N-E Bora a km/h 22, con raffiche a km/h 36; mare: mosso con temperatura di 24,2 gradi.

Dati meteo

Oggi: alta alle 11.50 con cm 52 e alle 23.58 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.26 con cm 47 e alle 18.09 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.17 con cm 50 e prima bassa alle 5.51 con cm 40.

Un caffè e via...

Coppe morette. Mescolare caffè e panna, sbattere uova e zucchero unendo panna e vanillina. Cuocere la crema per 15 minuti a bagno maria. Intiepidire e versare nelle coppe cosparse di savoiardi nel brandy e nocciole. Degustiamo l'espresso al Bar Ada, via Giulia 48.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.

p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.

p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.

p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Via del Molino a vento, all'angolo con Viale d'Annunzio

Edicola Porro in P.za Goldoni

OGGI
Farmacie di turno

Dal 26 agosto all'1 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; piazzale Valmaura 11; piazza Garibaldi 5; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811.

INCONTRO
Slovenia e futuro

«Quale futuro per la Slovenia?»: ne parleranno i ministri della Slovenia, Marjan Krajnc e Ingo Pas, titolari rispettivamente dei dicasteri dei trasporti e comunicazioni e del turismo.

L'incontro, che sarà coordinato dal giornalista Daniele Damele, si terrà oggi nella sede della Dc triestina, in piazza San Giovanni 5 (sala Reti palazzo Diana, 2.o piano), con inizio alle 11.30. Interverranno anche i segretari della Dc triestina, Sergio Tripani, e quello regionale del Friuli-Venezia Giulia, Bruno Longo.

Nella nota di presentazione dell'incontro proprio i due rappresentanti scudocrociati hanno sottolineato «la valenza di verificare, nell'ambito di un confronto aperto, le prospettive future della vicina regione slovena, favorendo la collaborazione, specie nei settori del turismo e dei trasporti e comunicazioni, con la nostra regione e, in particolare, con il suo capoluogo, Trieste».

CONCERTI
Grossi nomi e giovani a Settembre musicale

Con il mese di settembre avrà inizio anche quest'anno il «Settembre musicale», organizzato dall'Associazione «Promusica» con il contributo della Regione autonoma F.V.G. e con il patrocinio della Provincia di Trieste. Il ciclo, collegherà come al solito i concerti organistici nella cattedrale di San Giusto con quelli cameristici nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili.

A San Giusto si ripeterà la rassegna che presenta ogni anno solisti provenienti dalle regioni della Comunità Alpe Adria: rassegna che nelle edizioni precedenti ha riservato a Trieste l'opportunità di ascoltare i più grossi nomi in questo settore. Nei quattro appuntamenti cameristici in largo Panfili, invece, si è cercato di offrire spazio a presenze giovani, privilegiando naturalmente quelle della regione.

Lunedì 2 settembre, dunque, l'organista titolare della cattedrale, Mauro Macrì, inaugurerà il «Settembre» con un concerto dove a una parte novecentesca seguirà un tempo interamente dedicato a Bach. Giovedì 5 settembre avremo invece un'occasione rara per i cultori del Lied: la soprano Maria Sokolinska ed il pianista Silvio Sirsen offriranno un programma interamente dedicato a R. Strauss e S. Rachmaninov.

Lunedì 9 il grande organista ungherese Gabor Lehotka tornerà, dopo due anni, alla consolle di S. Giusto per eseguire Liszt, Pikethy, Bach, Franck e musiche da lui stesso composte. Sarà quindi la volta, il 12, di un duo costituito da due giovani musicisti liguri: il violoncellista Giulio Glavina e il pianista Massimo Anfossi. Il 16, invece, a San Giusto, l'organista del duomo di Friburgo, Ludwig Doerr, suonerà Bach, Mozart, Liszt, chiudendo con un'improvvisazione estemporanea su tema dato. Giovedì 19 un complesso della nostra regione: il trio composto dal flautista Giorgio Marcossi, il clarinettista Lino Urdan e il fagottista Guerrino Cesar.

Wolfango Dalla Vecchia, autorevole musicista e studioso veneto, il 23 settembre offrirà un concerto con musiche di Brahms, Reger e Sofianopulo. Il 26, nella chiesa evangelica luterana, avremo una serata pianistica sostenuta da Paola Fasola con un programma comprendente Mozart, Beethoven e Chopin. Il Settembre sarà chiuso infine il giorno 30 da Zarko Dropulic di Zagabria. Tutte le manifestazioni avranno inizio alle 20.30 con ingresso libero.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________

Classe ____________ Sezione ____________

Titolo del libro ____________

Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____________

Classe ____________ Sezione ____________

Titolo del libro ____________

Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— Carli, periti aziendali, I, II G, «Input output», ed. Latties; II G/D «G. Ferro/ geografia economica», 2.o vol. Italia, ed. Ape Mursia (nuova ed.); «Guida all'educazione letteraria», ed. Zanichelli 1990; «Il mondo antico e feudale», 2.o vol., ed. Zanichelli (3.a edizione); «Geografia economica» 3.o vol. Europa, ed. Ape Mursia (nuova ed.), Annalisa Gomezel, 381847.

— F. Petrarca, F sperimentale, «Algebra I», ed. Oriolo Coda Mondadori; «Chimica», ed. Baracchi Tagliabue Lattes; «I classici latini», vol. 2.o e 3.o, Masetti e Pellegrinetti, ed. Bulgarini; «Language in Literature», vol. 1.o, De Luca, Grillo, Pace, ed. Loescher; «Aspetti del mondo romano», Francesco Manna, ed. Signorelli; «L'universo la terra e l'uomo», Accoreldi-Palmieri, ed. Zanichelli, Barbara Bartoli, 756483.

— F. Petrarca, IV, V ginnasio, E, vari libri, Ylenia Harrison, 911765.

— G. Deledda, II D, «Biologia B», ed. Zanichelli; I D, «Biologia A», ed. Zanichelli; I, II D, «Disegno», ed. Istituto geografico De Agostini; «Cultura e religione», ed. Società editrice internazionale; «Itinerari geografici», ed. Bulgarini Firenze, Federica Semenzato, 817246.

— Petrarca, biennio seperimentale, Libri vari, Beatrice Skabar, 412840.

— Liceo scientifico e classico, biennio, «La comunicazione letteraria», ed. Mondadori; «Testo e contesto», ed. Mondadori, Alessandro Skabar, 412840.

— Galilei, I, II, III, «Matematica sperimentale», 1 e 2, ed. Le Monnier, Alessandro Skabar, 412840.

— Conservatorio Tartini, libri di teoria e solfeggio e libri per lo studio dell'oboe, Beatrice Skabar, 412840.

— Comunità educante, I, «Educazione matematica», ed. Nuova Edizione, «Libro Garzanti della storia 1», edizione Nuova, Paolo Muggia, 392848.

— G. Deledda e altre scuole, «Nuovi itinerari nella comunicazione letteraria», ed. Bulgarini; «Antologia della letteratura italiana III vol. parte II», ed. D'Anna; «Italia letteraria», ed. Palumbo; «Specchio del Novecento», ed. Dante Alighieri, Doris Fabbro, 870331.

— Superiori varie, «Antologia degli scrittori greci», ed. Zanichelli; «Alle fonti della storia», vol. I e II, ed. Ape Mursia; «Chimica», ed. Lattes; «Fisica», ed. Ferraro; «Working out literature», vol. I e II, ed. Petrini; «Il libro di geografia generale e geologia», ed. Cappelli; «Corso di storia», vol. II e III, ed. Sei; «Corso di algebra», vol. I e II, «Corso di geometria», ed. Ghisetti e Corvi; «Il pensiero occidentale dalle origini a oggi», vol. I, II, III, ed. La Scuola; «Il materiale e l'immaginario», vol. I, II, III, ed. Loescher, Edra Ficich, tel. 226187, ore pasti.

— Inferiori varie, «La musica e l'uomo», Ed. La Scuola; «Dimensione tecnica», ed. Edisco; «Scuola aperta», vol. I, II, III, ed. La nuova Italia; «Introduzione alle scienze sperimentali», vol. I, II, ed. Le Monnier; «Attualità del passato», vol. I, II, ed. Paravia; «Uomo ambiente», vol. I, II, ed. Minerva Italica, Edra Ficich, tel. 226187, ore pasti.

Visita «internazionale» al giornale

In visita allo stabilimento del nostro quotidiano i partecipanti al secondo campo internazionale «Alpe Adria» organizzato dal Lions Club «Trieste Host»; ecco i loro nomi: Sarit Agayan (Israele), Selen Asan (Turchia), Breda Michela, Gentilcore Giulio, Guizzardi Giovanna, Wiedenhofer Tobias (Italia), Clark Julie (Canada); Hirayama Yoshirei, Kise Kunihro (Giappone), Ilic Liliana, Ilic Tamara, Petrica Tamara, Vroda Petra, Antolovic Marco (Jugoslavia), Melnikova Maria, Shumsky Alexander (Russia), Schraa Eva (Germania) e Irlagher George, Irlagher Peter, Maier Stefan (Austria). Erano accompagnati da: dott. Oscar Louvier (direttore del campo), sig.a Nadia Lupattelli Brogi (responsabile dell'organizzazione), rag. Edoardo Razore, dott. Vittorio Bartolini e dott. Marino Visintin (consiglieri) con la collaborazione dei ragazzi del Leo Club di Trieste in qualità di «staffmembers»: dott. Nicolò Solimano, Pierpaolo Roberti, Claudia Coccolino, Elena Cainazzo e della sig.a Maddalena Louvier. Non è intervenuto, causa impegni di lavoro, il presidente del campo, dott. Luigi Milazzi. (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari nel I anniv. dalla fam. Danielli 50.000, dalla fam. Neri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonino Tranchina nel III anniv. (27/8) dalla moglie Alma 100.000 pro Ospedale Santorio (reparto pneumologico).

— In memoria di Bianca Zamparo ved. Ciano (27/8) dalla sorella Nerina 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Itis, 30.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Vildo Calzolari nell'anniv. (28/8) dalla moglie Maria 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— In memoria di Augusta de Zorzi per l'onomastico (28/8) dalla sorella Maria de Zorzi in Scodnig 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Lorenzo Fernandelli (28/8) da Nidia 100.000 pro Fondo Fernandelli (Ist. storia dell'arte — Università).

— In memoria di Maria Ferigutti nel I aniv. dalla sorella Margherita e figli 25.000 pro Sweet heart.

— In memoria di Francesco Fon nel V anniv. (28/8) da Ida Fon Candussio 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Luigia Foresti nel VII aniv. (28/8) dalla figlia Luci e dal genero Emilio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gino Lanzetta nel XVIII anniv. (28/8) dalla figlia 20.000 pro Missione triestina nel Kenia.

— In memoria del dott. Manlio Miccoli per il compleanno (28/8) dalla moglie Clara e da Ninetta, Barbara, Giovanni e Davide 75.000 pro Comunità San Martino in campo, 75.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria del col. Antonio Pagliuca nel XV aniv. (28/8) dalla nipote Valentina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Agostino Pittioni per l'onomastico (28/8) dalla moglie e figli 15.000 pro Comunità San Martino in campo, 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dante Timeus nel XVII anniv. dalla moglie e figli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Libero Zanier nel II aniv. (28/8) dalla moglie Paola e dal figlio 150.000 pro chiesa di Clauzetto (ricostruzione).

— In memoria di Uros de Draganich Veranzio da Giancarlo e Maria Luisa Bussi 50.000 pro Assoc. nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

— In memoria di Giovanni Del Pesco da Raimondo Meak e famiglia 100.000 pro Cri.

— In memoria di Evandolo Di Donato da May e Lidia Meak 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Oliviero Greatti da Gilda Micol Greatti 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Marco Eftimiadi da Nella e Nino Prennushi 100.000 pro Centro emodialisi; da Mariella Bressan ed Emanuele Tagliaferro 30.000 pro Comunità greco-ortodossa.

— In memoria di Luciano Fabbro dalle famiglie Biaggini, Dambrosi, Facco, Marchesi, Maressi, Saksida, Sajn, Sajn e Torossi 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesco Fiocchi dalle famiglie Belfiore, Boato, Bosdachin, Ferrante, Ligovich-Esposito, Lingerhahn, Malisan, Magnani, Marangoni, Michel, Orso, Poiani, Zimani 300.000 pro Centro malattie cardiovascolari (Monfalcone), 300.000 pro Andos Sezione «Ilia Ferrante» (Monfalcone).

— In memoria di Francesco Gravner dalle famiglie Gambel-Lorenzutti 30.000 pro Fondazione Mitja Cuk.

LO SPECCHIO DEI PREZZI
Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4500	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	1000	1500
CARCIOFI	—	—	—	—
CAROTE	—	—	700	900
CAVOLI NORMALI	—	—	1000	1500
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	5000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1200	2000
MELANZANE LUNGHE	—	—	400	800
PEPERONI VERDI	—	—	500	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	500	1400
PATATE PRIMURA	—	—	300	750
SEDANO VERDE	—	—	1000	1800
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1800
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	—	4000
ANANAS	—	—	—	1200
BANANE	—	—	1800	2450
COCOMERI (angurie)	—	—	300	450
FRAGOLONI p.v.	—	—	—	12000
UVA CARDINALE	—	—	1000	1800
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	—	1800
MELONE	—	—	400	1500
POMPELMI	—	—	1500	1700
PESCHE PASTA GIALLA	—	—	800	1800

(*) Listino prezzi del 27/8/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	3500	12860	—	—
BRANZINI	34000	34000	—	—
CEFALI	2500	8000	—	—
MOLI	5500	20000	—	—
MORMORE	20000	25000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S.PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	3000	10000	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	15000	22000	—	—
SEPPIE	6000	7000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	15000	20000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 24/8/'91

LA 'GRANA'

In quel giardino un grave pericolo per nonni e bambini

Care Segnalazioni,

tramite la vostra rubrica, desidero ringraziare il Comune di Trieste e la ditta appaltante, per aver sistemato in modo abbastanza decente il giardino di via Montecchi; non ringrazio invece nessuno per aver tolto, dopo aver rovinato la pavimentazione (anche su quella ci sarebbe da ridire), due giuochi a molla per bambini, dopo una settimana dalla posa in opera. Prego inoltre, chi di competenza, di sistemare ai due ingressi dei paletti o altro, purché molto robusti, per impedire l'ingresso al giardino di moto e motorini.

I vigili urbani sono intervenuti, ma appena vengono avvistati c'è un fuggi fuggi generale e dopo pochi minuti tutto torna come prima, cioè con un grave pericolo per i bambini piccoli, nonni e genitori.

Mauro Riccio Bergamas

MUSICA / I CONCERTI SERALI IN VIALE

Noi «cantainquinatori» accusati

Parla uno dei giovani promotori dell'iniziativa - 3 mila firme per poter circolare di notte

Sono Andrea Guzzardi e sono stato accusato di un grave reato: ho inquinato acusticamente il viale XX Settembre. Non solo, ma il mio reato si è ripetuto per ben tre estati, turbando il sonno di 26 persone che sicuramente, prima di addormentarsi, mi hanno ricordato nelle loro preghiere. Spero, per perdonarmi.

Già, per tre estati, abbiamo potuto avere un nostro piccolo palcoscenico attorno al quale si sono radunati dapprima giovani, e poi, sempre di più, gente in età, anziani, coppie con bambini. Io, che per tanti anni ho frequentato il Viale da «giovane», assistendo purtroppo ai noti disturbi e qualche volta essendone compartecipe, in questi mesi estivi ho sempre più notato un clima di sollievo.

Certo, sono consapevole che anche da questo palcoscenico mi ha raggiunto una certa notorietà, proprio dovuta al contatto quotidiano con centinaia di persone che evidentemente si divertono ascoltandoci. Qualcuno dirà che sono interessato. E' vero. La polizia passava ogni sera, almeno una decina di volte, lentamente, valutando il disturbo, poi via. Una sera mi hanno chiesto di abbassare un po' il volume degli amplificatori; una volta sola in tre anni.

L'atmosfera, dunque, non era da sagra, ma bensì da convegno tra cittadini di tutte le età, desiderosi di guardarsi finalmente in faccia. Non più quindi tavolini rovesciati, bestemmie, insolenze ai vecchi, bastonate ai ragazzi più piccoli. Tra l'altro, il Viale di sera era frequentato in occasione dei nostri concerti, da militari e poliziotti di leva che certamente trovavano finalmente a Trieste quell'attrazione che in altre parti della nostra città è totalmente o quasi assente. Certo, questi ragazzi ritornati nelle loro città porteranno un caro ricordo di Trieste e delle ore passate ascoltando musica gradevole a tutti.

Anche per questi ragazzi, perché l'immagine della nostra città sia ricordata come quella di una città ospitale e tranquilla; per tutti i miei amici e per le persone che in questi anni si sono sedute attorno a noi sostenendoci con i loro applausi; per i gestori dei due locali che ci hanno così gentilmente ospitati, e anche per tutto il loro personale aumentato di numero in queste occasioni, ho pensato di sentire il parere della città, raccogliendo le firme di coloro che vogliono la musica in Viale. Il miglior riconoscimento l'ho avuto da quegli inquilini che avrebbero dovuto essere inquinati dalla nostra musica. Ciò è un segno palese della volontà di non tornare al tempo di alcuni anni fa. Cioè il desiderio di poter tranquillamente tornare a casa anche a tarda sera, senza dover passare attraverso situazioni spiacevoli.

Le circa 3.000 firme raccolte in tre giorni, potevano e possono essere moltiplicate. Ci siamo fermati, in quanto il polverone sollevato dai mass-media ci ha fatto pensare, da giovani illusi, che il problema sarebbe stato risolto dall'alto. Non abbiamo tenuto conto che questo è un periodo di vacanze nel quale si deve riposare ed evitare qualunque disturbo. Ciò tanto più per chi conta e ha così duramente lavorato tutto l'anno per accontentare i bisogni della nostra città.

Un detto valido in tutto il mondo sentenzia che ogni problema va affrontato con calma, lasciando decantare le cose. Se ne riparlerà dei nostri concertini a fine estate, al ritorno di chi conta. Quando però noi non potremo più cantare per «impraticabilità di campo». Il prossimo anno si vedrà; i tre cantainquinatori forse avranno capito per quel tempo, come vanno le cose. Ma, attenzione. Ci sono 3.000 persone e volendo tante di più, che hanno firmato perché vogliono poter circolare tranquillamente in Viale la sera e aspettano quella risposta che finora non è pervenuta.

Confido nella dottoressa Pittoni che prima e unica si è interessata alla nostra questione. Mi auguro non sia la sola. Vorrei rimanere amico di tutti, anche di quelle 26 persone che probabilmente senza colpa si sono dimenticate di quando avevano 20 anni.

Andrea Guzzardi

Solo noi dobbiamo essere arrendevoli?

Ho letto sul «Piccolo» di domenica 18, nell'articolo «Irriducibili tutti a casa» che «se l'operazione è stata condotta con perfezione, resta l'aspetto discutibile di aver scelto la via delle dichiarazioni false per ammorbidire la disponibilità dei profughi». L'affermazione del cronista mi ha molto colpito. Per caso, si sarebbe voluto allungare la storia delle violenze perpetrate dagli irriducibili, al momento della comunicazione che sarebbero stati rispediti a casa? Possibile che in casi del genere, solo gli italiani devono far mostra di tolleranza, pazienza, arrendevolezza, con le avvilenti scene di carabinieri e polizia impotenti, e di soldati di leva i quali, davanti a un impiego così insolito e privi sinanco dei normali scudi antisommossa, si devono vedere fuggire davanti ad una torma di scatenati?

Ilio Muraca

SINDACATI / SICUREZZA SUL LAVORO

Golpe casereccio contro la salute

Lavoratori meno protetti con il decreto emanato dal governo il 2 agosto scorso

Ho letto ripetuti articoli sui quotidiani locali, inerenti la questione della presenza di un'ambulanza a Muggia per il Pronto soccorso e i trasporti. Con soddisfazione, ho visto che il problema è stato risolto mediante la disponibilità di un'ambulanza della Croce di San Giovanni nella fascia oraria 8-20.

Quanto mi ha lasciata invece estremamente perplessa è stato il simultaneo ripristino del servizio anche da parte della Cri (nello stesso orario): forse per timore della concorrenza? Sembrerebbe di sì, considerando il fatto che per ripristinare tale servizio la Cri impiega una delle ambulanze che dovrebbero effettuare servizio a Trieste, riducendo così il numero di queste da 4 a 3. Il servizio a Trieste allora passa in seconda linea, oppure, viene affermata con questa scelta la tesi della concorrenza.

Siccome statisticamente a Muggia (dati pubblicati in passato) l'ambulanza effettua una media di 3-4 interventi nelle ore diurne, sembra inopportuno che per garantire lo stesso servizio del passato vengano ora impegnate due ambulanze (soprattutto se si tiene conto della riduzione del servizio a Trieste); una mia conoscente ha atteso più di 2 ore per un trasporto urgente che poi è stato effettuato con l'ambulanza dei Vigili del fuoco.

Ho letto anche che il Comune di Muggia dovrà studiare l'estensione del servizio nelle 24 ore: ma anche in questo caso mi sembra che i conti non vengano ben fatti, in quanto Muggia avrebbe un'ambulanza di notte e Trieste solo due. Questo senza entrare nel merito del discorso sul medico, per la presenza del quale sono state raccolte le firme della popolazione e che a Muggia non è presente; nel caso invece venga fatto arrivare da Trieste con l'Ume, ci si chiede che senso abbia tenere ferme due ambulanze a Muggia.

Come considerazione finale mi chiedo, come del resto penso tante altre persone, come mai il Consiglio comunale di Muggia ha votato contro la proposta di istituzione del nuovo servizio regionale di Pronto soccorso, che mi risulta funzioni dappertutto meno che a Trieste. Penso che tale nuovo servizio, in base a quanto dichiarato dall'assessore Brancati, abbia previsto la risoluzione dei problemi, anche per il Comune di Muggia (medico compreso).

Isabella Zorz

SINDACATI / SICUREZZA SUL LAVORO

Golpe casereccio contro la salute

Lavoratori meno protetti con il decreto emanato dal governo il 2 giugno scorso

Gli sconvolgimenti dello scenario politico internazionale non possono farci dimenticare i fatti di casa nostra. Uno, fra i tanti, desta molta preoccupazione nel mondo del lavoro. Si tratta del decreto legislativo emanato dal governo il 2 agosto, in attuazione alla delega ricevuta dal Parlamento con la legge n. 212 del 30 luglio 1990 per il recepimento di direttive Cee in materia di protezione dei lavoratori.

Secondo il sindacato e gli operatori sanitari per la prevenzione delle Usl, con tale decreto si è peggiorata la normativa sulla sicurezza e l'igiene del lavoro esistente nel nostro Paese. L'affossamento del principio della massima sicurezza tecnologicamente fattibile previsto dalla nostra normativa, in favore del più blando e conciliante criterio delle misure concretamente attuabili; l'introduzione di valori limite per la presenza di agenti nocivi nell'ambiente di lavoro superiori a quelli indicati dalla letteratura medica nazionale; nonché l'affidamento dei controlli sanitari in fabbrica anche ai medici dell'azienda, rappresentano uno sconvolgimento della stessa filosofia su cui si basano le nostre leggi sulla prevenzione.

Alcuni esempi sui futuri effetti negativi di tali innovazioni. Per quanto riguarda la presenza del piombo nel sangue, l'attuale limite massimo di 40 microgrammi per 100 cc, innalzato a 60 in base alla direttiva Cee avrà come risultato, secondo la Società nazionale degli operatori addetti alla prevenzione, effetti tossici sul feto in gravidanza e favorirà la ricomparsa nelle nostre fabbriche del saturnismo.

Per quanto riguarda il rumore, l'innalzamento da 85 a 90 decibel della soglia massima di rumorosità ammissibile, lascerà più di 2 milioni di lavoratori, esposti a più di 85 decibel, senza protezione.

Con lo scardinamento del principio della massima sicurezza tecnologicamente attuabile, spiega il pretore del lavoro di Torino Guariniello, si è accolto di subordinare la tutela della salute dei dipendenti alle esigenze economiche e finanziarie dell'impresa, e con l'affidamento ai medici di azienda dei controlli sanitari si è ribaltata la logica dello Statuto dei Lavoratori.

Accogliendo le richieste del sindacato e degli operatori sanitari, il Presidente Cossiga ha rinviato al governo il decreto «incriminato» per un suo riesame. Il governo l'ha restituito al mittente sembra senza alcuna sostanziale modifica, e a questo punto, pare, che il Presidente non potesse far altro che firmare.

Tutta questa vicenda pone una serie di ineludibili e pressanti quesiti.

Il Parlamento aveva forse delegato il governo a emanare norme peggiorative dell'attuale legislazione italiana sulla tutela della salute nei posti di lavoro? Non è forse vero che il diritto comunitario prevede espressamente la possibilità, in materia di direttive sulla protezione dei lavoratori, di far salve le norme nazionali più vantaggiose per i lavoratori stessi (vedi ad esempio la direttiva quadro n. 391 del 1989, art. 1)? E' ragionevole, logico e decente che il nostro Paese si presenti all'appuntamento del 1992, anno europeo per la sicurezza, l'igiene e la salute sul luogo di lavoro, con leggi peggiorative di quelle in atto dal 1955-'56?

Il governo, cedendo alle pressioni degli ambienti confindustriali per una legislazione sulla sicurezza più blanda, non ha forse inteso concedere agli stessi, a spese della salute dei lavoratori, una specie di contentino, a titolo di compensazione per le ancora inesaudite istanze confindustriali sulla questione del costo del lavoro e delle pensioni?

Tutta questa vicenda agostana, col governo che va avanti diritto, senza curarsi del sindacato, dei tecnici addetti alla prevenzione e dello stesso Presidente della Repubblica, non rappresenta forse, sia pure nel suo piccolo, un esempio di «golpe» casereccio nel settore della tutela dei lavoratori?

Giovanni Brumat
segretario responsabile della Federaz. provinciale lavoratori edili e affini del legno

ASSUNTA

La messa con il mitra

La messa dell'Assunta, celebrata come ogni anno il 15 agosto scorso dal vescovo Bellomi al santuario di Muggia Vecchia, ha avuto la sua nota stonata con la presenza, nel servizio d'ordine d'accesso al piazzale antistante, del carabiniere con mitraglietta, sebbene tenuta discretamente con la canna abbassata e non spianata come spesso avviene nei blocchi stradali.

La tradizionale celebrazione religiosa che fa affluire anche fedeli d'oltreconfine è improntata quanto mai a un momento di serenità e di pace, e le vicende della vicina (in quel luogo vicinissima) Repubblica non giustificano certo l'adozione di tali misure di sicurezza con tal genere di armi; né tantomeno la protezione della persona del vescovo, al quale va anzi dato atto dell'accorato appello alla pace rivolto con voce commossa alla Jugoslavia il cui confine passa ivi appena a qualche centinaio di metri. La suggestività del luogo e del rito, del resto, non è mai stata turbata da alcun incidente, e quest'anno per di più la disposizione dell'ampio spiazzo della terrazza panoramica guardante su Trieste e il golfo ha permesso una maggior capienza e partecipazione.

Andando di questo passo, ci saranno forse processioni scortate da carri armati?

Stelio Tenci

SAURO / RICORDO

Quando con Libero si andava fuori porta

Di ritorno a Trieste ho dato una ripassata agli arretrati del «Piccolo», che il giornalaio mi conserva durante le mie assenze, e sull'edizione dell'11 agosto ho letto con piacere il ricordo di Nazario Sauro con la partecipazione del figlio Libero.

Il fatto mi ha portato nostalgicamente indietro di tanti anni, oltre cinquanta, quando il S.T.V. Libero Sauro ci portava in giro per qualche scampagnata fuori città e, lui in testa, ci insegnava a cantare a squarciagola «Le mule polesane».

La ricordo sempre quella canzone che ci insegnò: «Le mule polesane, xe tanti botonzini, de rose senza spini, fate per fare l'amor. Se in questo mondo vado, città non c'è più bela, de Pola la mia stela, xe bel morir per te». Ecc., parola più parola meno. Purtroppo i miei ricordi si confondono un po', dopo tanti anni e tanti avvenimenti e spostamenti da un luogo all'altro, e non ricordo con assoluta certezza se si trattava del 1934 sulla Regia Nave Milazzo a Taranto, di ritorno dalla Campagna Idrografica in Egeo, oppure sul R.C.T. Confienza nel 1936 di ritorno dall'Africa, a Brindisi.

Smemoratezza che mi ha colpito anche per un altro ufficiale di Marina di cui il Piccolo ha scritto tempo fa: l'allora S.T.V. Marcello Sanfelice di Monteforte, padre del comandante dell'incrociatore che lo scorso anno visitò per qualche giorno Trieste. Ricordo solo che era alto e snello, allegro e scherzoso, alla mano anche con coi membri dell'equipaggio che si sentivano di riflesso «importanti» per essere trattati con tanta famigliarità da un Duca, fosse pure solo S.T.V. Ricordo anche che fumava sempre usando un lungo bocchino, segno di ultra raffinatezza a quei tempi. Anche per lui si è fatto labile nella mia mente il ricordo dell'anno e della nave ma, come per Libero Sauro, il ricordo affettuoso non è mai venuto meno. Perché entrambi lo meritavano.

Angelo Maldini

Commercianti e reddito

In risposta alla segnalazione del 23 luglio '91 del signor G. S: Egregio signor G. S. il guaio è proprio questo. Lei commerciante non lo è. sicuramente non lo è mai stato e probabilmente la sua fonte di reddito è sicura.

Angelo Bassi

FILATELIA

Meeting a Riccione dei collezionisti

DANMARK 3.25 — DANMARK 8.25

Tutti a Riccione! S'inizia con il meeting tradizionale la nuova stagione filatelico-collezionistica 1991/'92. Dal 30 agosto al 1.o settembre la «Perla verde dell'Adriatico», sommersa da moltitudini di vacanzieri, ospiterà i massimi esponenti del mondo filatelico nazionale e internazionale. Anche quest'anno il Comitato organizzatore avrà modo di essere ampiamente soddisfatto per l'attività svolta ai fini di dare all'incontro riccionese i più adeguati supporti.

Abbiamo già anticipato che Riccione terrà a battesimo le edizioni '92 dei Cataloghi nazionali Bolaffi, Sassone e Unificato, nelle loro diverse componenti. In questo senso Riccione ritorna ad avere, come avveniva fino a qualche anno or sono, il reale privilegio di aprire ai collezionisti il nuovo corso. Che ci diranno i diversi Cataloghi? Tenendo conto delle usuali specifiche impostazioni, nel complesso i Cataloghi indicheranno i «reali» movimenti di mercato, in generale al rialzo nelle quotazioni, prescindendo da quelle «emissioni» che attraversano il cielo filatelico simili a comete, il cui iniziale e momentaneo splendore poi si dilegua rapidamente. La filatelia ha basi ben salde e collaudate da tempo non solo per il settore dei classici ma per tutte quelle serie e/o francobolli il cui reale e graduale procedere, consente al filatelista di attivarsi in maniera concreta, senza le usuali «fantasie» mercantili.

Fantasie pur necessarie per alimentare e rendere costante l'interesse delle «masse» collezionistiche, qui in Italia come altrove, ma che nulla o poco hanno a che vedere con i contenuti effettivi dell'hobby, i quali sono dovuti a ben altre motivazioni. Queste considerazioni, più volte ripetute, non infirmano la necessità collezionistico-commerciale dell'incontro di Riccione, anzi lo rendono in sostanza tradizionalmente necessario. Da qui il nostro invito: tutti a Riccione!

Passiamo da queste dissertazioni filatelico-filosofiche che — parafrasando il Manzoni — potranno interessare i nostri quattro lettori, per segnalare il valore italiano del 31 agosto dedicato, nel tema riferito al «Patrimonio artistico e culturale», al Museo Egizio di Torino, uno dei massimi musei settoriali del mondo. Su un facciale di L. 750 (lettera semplice interno) è riprodotto un particolare della Sfinge femminea alata conservata nel museo. Bozzetto di A.M. Maresca del Centro filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Policromia, fogli da 50, tiratura standard 4.000.000.

Altre novità del periodo: oggi il 29 c americano per il centenario della pallacanestro (mani che infilano la palla). Quadricromia in fogli da 50. Emesso a Springfield (Massachusetts) su bozzetto di L. Busch. Il 21 scorso una cartolina postale da 30 c nel tema riportante le «Bellezze naturali dell'America» riproduce le famosissime «Niagara Falls». Le cascate del Niagara sono l'undicesimo soggetto prescelto per questa serie. Anche qui la vignetta è quadricroma, su disegno di W. Minor. Stampa offset-lito: Significativa (incidentalmente: quanti motivi e richiami sono possibili attuare attraverso il francobollo) l'emissione della Danimarca del 22 corrente. I quattro valori illustrano sotto l'egida della «Danish design» brocche, lampada, sedia e posate ideate, nelle loro semplici funzionali strutture, dagli artisti Poulsen, Wegner, Bjesen e Henningsen. Tipografia pluricolore-offset in fogli da 50. Stampa a cura della PFC STamp Printing House. Facciale 19,75 dkr. Il turismo, raffinato o di massa, è fonte di interesse economico per tutti i paesi. Dal Venda quattro pezzi quadrangolari illustrano altrettante località turistiche locali. Facciale 146 c. Emissione 29 agosto.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 28 AGOSTO — S. Agostino

Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 19.52 — La luna sorge alle 20.42 e cala alle [illegible]

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	23,1	29,4	MONFALCONE	18,8	29,3
GORIZIA	22	28,5	UDINE	18	30,2
Bolzano	15	33	Venezia	20	29
Milano	20	31	Torino	20	30
Cuneo	20	28	Genova	23	29
Bologna	21	31	Firenze	22	34
Perugia	20	30	Pescara	18	30
L'Aquila	15	28	Roma	19	33
Campobasso	19	30	Bari	19	30
Napoli	23	30	Potenza	14	27
Reggio C.	24	33	Palermo	23	29
Catania	20	31	Cagliari	21	36

Sulle regioni del versante orientale peninsulare aumento graduale della nuvolosità a iniziare dalle Venezie, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno anche alle zone appenniniche del centro-sud e al versante ionico. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso con aumento della nuvolosità cumuliforme sul medio e basso versante tirrenico e sulla Sardegna orientale, ove saranno possibili isolati piovaschi o temporali.

Temperatura: in diminuzione i valori massimi, sulle regioni del versante orientale e, localmente, sulle altre meridionali della penisola, pressochè stazionaria sulle altre zone.

Venti: deboli o moderati da Nord-Nord Est, con rinforzi sul versante Adriatico e su quello ionico.

Mari: mosso l'Adriatico e lo Ionio, con moto ondoso in aumento; da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDI' 29: sulle regioni adriatiche, sulle altre meridionali della penisola e sulle zone interne del centro, nuvolosità irregolare anche intensa, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Tendenza a graduale miglioramento sulle Venezie e sulla Romagna. Sulle altre regioni condizioni di variabilità, con locali fenomeni di instabilità pomeridiana sui rilievi. Temperatura in diminuzione; più sensibile sul versante Adriatico e su quello Ionico.

VENERDI' 30: al Sud della penisola e sulla Sicilia ionica addensamenti irregolari associati a piovaschi e rovesci temporaleschi, più frequenti durante le ore pomeridiane e in prossimità dei rilievi. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso, con locali fenomeni di instabilità sulle zone collinari e montuose. Temperatura in aumento graduale al Nord e sul medio-alto versante tirrenico.

FRIULI-VENEZIA GIULIA Correnti relativamente fredde transitano sulla nostra penisola interessandone più direttamente il versante adriatico. Pertanto si prevede cielo sereno con addensamenti anche temporaleschi più probabili sul settore Nordorientale. Venti deboli variabili con temporanei rinforzi, temperatura stazionaria.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	15	22
Atene	sereno	21	32
Bangkok	variabile	27	33
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	19	29
Beirut	sereno	24	29
Bermuda	variabile	24	29
Bogotà	nuvoloso	3	20
Buenos Aires	nuvoloso	12	15
Il Cairo	sereno	23	34
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	sereno	18	34
Copenaghen	variabile	9	20
Francoforte	sereno	11	26
Hong Kong	sereno	28	31
Honolulu	sereno	26	31
Islamabad	sereno	26	36
Istanbul	sereno	18	28
Giacarta	sereno	24	32
Gerusalemme	sereno	19	29
Johannesburg	sereno	6	21
Kiev	nuvoloso	12	22
Londra	sereno	17	27
Los Angeles	sereno	18	26
Madrid	sereno	20	36
La Mecca	sereno	26	40
C. del Messico	pioggia	14	24
Miami	nuvoloso	24	31
Montevideo	nuvoloso	11	15
Mosca	nuvoloso	12	17
New York	sereno	17	27
Parigi	sereno	14	28
Perth	pioggia	9	18
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	32
San Francisco	sereno	13	19
San Juan	sereno	25	32
Santiago	sereno	4	21
San Paulo	nuvoloso	16	27
Seul	sereno	16	29
Singapore	pioggia	22	30
Stoccolma	sereno	12	21
Sydney	pioggia	12	20
Taipei	sereno	24	30
Tel Aviv	sereno	24	30
Tokyo	sereno	23	27
Toronto	sereno	15	30
Vienna	variabile	17	22
Varsavia	nuvoloso	12	19

LOTTO

Attenti al ritardo

Il ritardo è certamente un campo vastissimo in cui facilmente ci si sbizzarrisce se non si hanno riferimenti ben precisi. La vasta gamma di dati statistici di cui si dispone ed i calcoli approssimativi che si possono fare ci danno spesso un orientamento che non di rado può portarci a conclusioni favorevoli. Noi sappiamo che due numeri qualsiasi in una ruota hanno raggiunto un ritardo di oltre 140 settimane, che due gemelli hanno tardato 126 colpi, due vertibili 119, due sincroni 109. Sappiamo anche che uno stesso numero in due ruote, mancante dalla stessa data, non ha mai superato, da quando esistono le dieci ruote (cioè da cinquantadue anni), il ritardo di novantaquattro estrazioni.

Orbene sabato prossimo questo massimo statistico sarà eguagliato dal numero 15 nei sottonotati comparti:

Milano 15 ritardo 94 estraz.
Napoli 15 ritardo 94 estraz.

E' pur vero che i ritardi precedenti possono essere superati, ma nel caso specifico, se ciò si verificasse, il limite superiore di variabilità dovrebbe essere minimo. Il gioco di ambata con il 15 nelle due ruote dovrebbe trovare riscontro in tempi brevissimi. Per ambo:

Napoli 15 66 74 37
Milano 15 38 26 5

Un triambo di attualità su tutte le ruote potrebbe essere quello che ha per capogioco il 30 e che qui di seguito indichiamo:

ambo 30 9 ritardo 206 sett.
ambo 30 45 ritardo 234 sett.
ambo 30 19 ritardo 173 sett.

Resta di palpitante attualità la quartina sincrona di Cagliari che ha raggiunto un'assenza di quarantuno turni per l'estratto. Cioè:

30 48 21 73

Almeno un numero dovrebbe sortire entro la prima metà di settembre, all'uopo ricordando che il 73 non esce nelle dieci ruote da sei colpi, che nelle precedenti 384 estrazioni il 30 a Cagliari è sortito solo otto volte (invece di ventidue) e che il 21 e il 48 sono sottofrequenti rispetto al ciclo di 1652 estrazioni nella stessa ruota. Il numero più ritardato nei dieci compartimenti è il 53 con otto turni. Alle altre ruote sono probabili per ambo: Venezia 5 26, Palermo 26 41 61 - 6 61 88, Roma 49 59 37, Bari 4 31 80.

Il numero coincidente con la data di estrazione di sabato prossimo è il 31 e il maggior ritardo si registra su Bari con trentasette colpi.

31 4 80 ambo

LOTTO

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Farete meglio a confessare le vostre marachelle al partner, prima che sia lui a... coglierví con le mani nel sacco. Un amico potrebbe fungere da mediatore o, con la sua presenza, facilitare una confessione senza provocare poi litigi apocalittici. La salute va riguardata, specie per l'intestino.

Toro 21/4 – 20/5
Qualcuno ve la darà a bere davvero grossa. Oggi Mercurio e Giove, infatti, vi renderanno più creduloni del solito, lasciando che chiunque possa infinocchiarvi senza nemmeno troppa fatica. Soppesate ben bene tutto ciò che sentite, dunque, e non siate disposti a credere comunque e a chiunque. Forma fisica OK.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata particolarmente brillante, briosa e piena d'energia, in cui sono favorite tutte le attività di diporto, come sport, hobby, passeggiate, letture. Anche i rapporti sociali saranno proficui e interessanti, specie se diretti verso gente dell'Ariete o del Capricorno. Attenti alla digestione lenta.

Cancro 21/6 – 21/7
Piano piano, ecco che la fortuna torna vicino a voi, regalandovi proprio oggi un a buona opportunità per concludere un piccolo ma vantaggioso affare o per conoscere una persona dell'altro sesso molto, molto interessante. Seguite il vostro sesto senso e non potrete pentirvene: parola di Giove.

Leone 22/7 – 23/8
Meglio per voi se non lascerete al partner una decisione importante. Prendete le redini della situazione in fretta, perché altrimenti potrebbe capitare fra capo e collo un guaio anche grosso. Un familiare desidera sottoporre alla vostra attenzione un suo progetto per avere un aiuto o un giudizio.

Vergine 24/8 – 22/9
Apparite un po' stanchi e scossi, dati gli ultimi avvenimenti che non riuscite bene a inquadrare nella vostra logica. Conversate con una persona del vostro stesso segno, oppure con un Toro o un Acquario: vi servirà per avere un chiarimento globale delle idee. Non dite bugie al partner.

Bilancia 23/9 – 22/10
Mettete da parte i sogni di gloria e guardate alla realtà con maggior pragmatismo e buon senso, se non volete che gli altri vi prendano per matti. La fantasia senza solide basi non ha proprio speranza di tramutarsi in realtà, a meno che non vi mettiate alacremente all'opera per costruire un roso futuro.

Scorpione 23/10 – 22/11
Pensate che le cose vadano male? Siete sulla strada sbagliata. Infatti, anche se voi non potete rendervene conto, gli astri stanno operosamente lavorando a vostro favore, agendo più sul pensiero degli altri, però, che non sulla vostra vita. Ma nonostante ciò, la loro opera sarà senza dubbio benefica e forte.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vi renderete conto di quanto stiate perdendo insistendo nel vostro comportamento caparbio e testardo solo fra molto tempo, quando ormai non potrete più recedere o rivedervi. Provate a guardare la cosa con obiettività, come se non si trattasse di voi: vi accorgerete che non avete proprio ragione.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una vecchia conoscenza si rifarà viva, ma talmente mutata da non rendere più possibile alcuna ripresa dell'antica amicizia. Il partner si trova in difficoltà economiche e forse vi cela un debito contratto molto tempo addietro. Fate sì che sia lui a parlarvene e, comunque, non biasimatelo: è roba dappoco.

Aquario 21/1 – 19/2
Lasciate ad altri giorni, quando Giove e Urano saranno più propizi, gli affari, perché oggi combinereste soltanto dei grossi guai. Invece, dedicatevi completamente all'amore, che prevede una graziosa intercessione di Venere che vi regalerà fascino e prestigio presso l'altro sesso facendovi irresistibili.

Pesci 20/2 – 20/3
Otterrete tutto ciò che vorrete dal partner usando la vostra eloquenza, ravvivata nelle ore del pomeriggio da un forte influsso mercuriale, ancor più potente dalle 14 alle 16. Ciò renderà facile la vostra parlantina e potrete trattare, oltre che d'amore, anche di affari e di finanza. Salute discreta.

AMBIENTE

Vacanze studio ecologiche

Incontri e seminari in Maremma sul rispetto della natura

Si è conclusa il 18 agosto a Rispescia, «terrazza» sul parco naturale della Maremma, a cinque chilometri da Grosseto, la manifestazione nazionale sulle tematiche ambientali promossa e organizzata dalla Lega per l'ambiente che, in collaborazione con le associazioni e le riviste del settore, l'ha inaugurata il 27 luglio. I fondi raccolti verranno utilizzati per finanziare un progetto specifico: il Centro studi per l'ambiente che, in collaborazione con le associazione e le riviste del settore, l'ha inaugurata il 27 luglio. I fondi raccolti verranno utilizzati per finanziare un progetto specifico: il Centro studi per l'ambiente, da adibire alla duplice funzione di raccolta dei dati e di ricerca per l'approfondimento e la divulgazione di nuove soluzioni per lo sviluppo compatibili con le risorse ambientali.

Due anni fà è stato realizzato il telefono verde sos ambiente, un servizio permanente per la provincia di Grosseto. Il programma ha previsto all'interno della manifestazione diversi spazi espositivi. Le associazioni ambientaliste, animaliste, naturalistiche, pacifiste e della solidarietà sono state presenti per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle loro attività e sui loro obiettivi. Autorevoli esponenti hanno partecipato agli incontri e seminari organizzati per proporre le campagne e le vertenze nazionali in corso. Particolarmente curato è stato lo spazio dedicato a libri, riviste e pubblicazioni del settore.

Poiché il 1991 è l'anno europeo del turismo, la manifestazione è stata occasione per indicare alcuni progetti volti a concepire un tipo di fruizione turistica integrata con il territorio e a basso impatto ambientale, anche con escursioni e visite guidate in alcune località di particolare interesse storico, archeologico e naturalistico. Per favorire il processo di riconversione dell'attività agricola verso una produzione di qualità che eviti l'uso di molecole chimiche di sintesi e che tenga conto delle peculiarità naturali del territorio e delle tradizioni locali, si sono svolte all'interno di Festambiente anche le rassegne-degustazioni di olio, vino, miele, prodotti tipici e biologici in collaborazione con le Associazioni nazionali del settore biologico.

Proprio con l'intenzione di promuovere un corretto comportamento alimentare per una migliore qualità della vita con la valorizzazione dei cibi naturali e tradizionali, le strutture della manifestazione hanno utilizzato prodotti garantiti dal punto di vista della genuinità, comprendenti numerosi piatti tipici vegetariani e macrobiotici.

Allo scopo di moltiplicare esperienze di tutela e protezione del territorio aumentando in modo considerevole le aree vincolate nell'intero territorio nazionale, sono stati allestiti significativi spazi curati dai comitati di gestione dei parchi nazionali e regionali.

Artigiani di stoffe, legno, giocattoli e ceramica hanno esposto i loro manufatti, dando dimostrazioni pratiche sul loro modo di lavorare a testimonianza di un ritorno alla creatività individuale.

Laura Holtl

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il Jean-Paul dell'esistenzialismo - 5 Si consumano a tavola - 10 Il nome della Stignani - 11 Punto di vista - 12 Un teatro statunitense - 15 Ridondanza di parole - 16 Iniziali di Albinoni - 17 Una traduzione di «King» - 18 Legno molto usato dagli aeromodellisti - 19 Centro di vita - 21 Si dà a sconosciuti - 22 Quello patrio infiamma - 24 Prudenza, circospezione - 27 La sigla... dell'edera - 28 L'attore Urzì - 29 La povertà più totale - 31 Sporge sulla piscina - 32 Poetica assonanza - 33 Si usa per deridere - 35 Il Calvino scrittore - 37 Finiscono davanti - 38 Una certa quantità - 39 Parigi... in Francia - 40 Due popolari assi del volante.

VERTICALI: 1 In ogni circostanza - 2 La prima vittima umana - 3 La getta il pescatore - 4 Relativo al quartiere - 5 Pianta da datteri - 6 Antico eresiarca di Alessandria - 7 Vi si effettuano riprese - 8 Nutrono i propri clienti - 9 Un carnivoro dal caratteristico grido - 11 Facoltà di agire - 13 Varietà di mostarda - 14 Il capoluogo della Sicilia - 19 Si lascia passando - 20 Celebre ode di Giosué Carducci - 23 Ricambiati nell'affetto - 24 Dà valore alla collezione - 25 Sono vicini degli eritrei - 26 La popolare Wanda della rivista italiana - 28 Striscia di fumetti - 30 Il vino nei prefissi - 34 Il pupo che commuove Iris - 36 Simbolo chimico dell'osmio.

INDOVINELLO

La contessa non sa vestirsi

Osservate madama: mentre vantasi
d'attenersi alla moda parigina,
sfoggia (che pena) scollature orribili
sotto il tailleur di marca sopraffina.

(Marin Faliero)

INCASTRO (XXXOOOOX)

Alunno preparato

Solido, pien d'acume,
si dimostrò alla prova;
dello scritto ha mostrato
bene il significato.

(Odin)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il triangolo.
Cambio di consonante: parata, patata.
Cruciverba

CANASTA■OMAR
ARISTA■CRISI
RATTO■ROANO■
ARTE■TAR■ALA
CAI■CAVIA■AL
AT■ROVENTE■F
L■PARENTE■RA
LS■TERNO■TOR
API■ANA■RAMO
■ARENA■SALAM
TRANI■CARENE
CONO■ACCIAIO

VACANZE & TEMPO LIBERO

TUTTO ESAURITO PER IL DEBUTTO DI «MUSICANTA '91»

Per una sera tutti un po' «Laidos»

Quattro solisti e 15 gruppi con una gamma di proposte dal rock al melodico - Attesa per gli Skiantos

In alto, Maurizio Lo Pinto, terzo classificato, con «Crazy Boogie». In basso, «Ughetto Jeans e le notizie», che hanno proposto «Ciao ciao Leo», guadagnandosi il quarto posto. (Italfoto)

«Come sono fica questa sera, vado a ballare in balera... mi faccio bella per il ragazzo in gilera... ma che fica che sono stasera...», sono stati proprio i Laidos (questi sono alcuni versi del brano «Come sono fica questa sera», appunto), al Castello di San Giusto, protagonisti indiscussi e vincitori della prima serata del Musicanta '91. Gli unici che sono riusciti, con il loro noto rock demenziale e la loro a dir poco colorita presenza scenica, a scatenare il pubblico che si è spinto fin sotto il palco per seguire da vicino la performance del folto (undici elementi) gruppo triestino. Un gruppo da vedere e da sentire, come hanno dimostrato anche con «Onge», altro pezzo cantato in triestino pieno di verve demenziale e sprizzante ironia da tutti i pori.

Nel corso della serata, presentata dal napoletano Luciano Fruttaldo e dal triestino Fulvio Falzarano, il gonghista di Arbore in «Indietro Tuttà», si è succeduta una serie di gruppi e di solisti (rispettivamente 15 e 4) davvero eterogenea. L'unica cosa che li ha accomunati è stato l'obbligo di cantare in lingua italiana. L'inglese, infatti, in questa terza edizione, è stato bandito per favorire il sapore nostrano della manifestazione, indipendentemente dal genere musicale interpretato.

La canzone melodico-amorosa di Giuseppe Montalto, che non era forse la più adatta per aprire la manifestazione, è stata seguita subito dopo da «Ughetto Jeans e le notizie», quattro giovanissimi in giacca nera e bermuda che si sono scatenati con la simpaticissima «Ciao Ciao Leo», canzone la cui ironia si è manifestata già nelle prime parole: «Buonasera a tutti siamo un gruppo provvisorio, in quasi mezza settimana abbiamo fatto un repertorio... Mi chiamo Luca e canto per passione, mi hanno offerto di cantare, non ho perso l'occasione». Il gradimento del pubblico li ha piazzati al quarto posto. Poi è stata la volta dei «Knightlore», quattro ventunenni che si sono esibiti con un brano strumentale seguito da «Luci Consumate», un pezzo sul tema del tempo che scorre inesorabile eseguito con due voci e chitarra.

Bella, incisiva e suadente la voce femminile dei «Telling the time», che con il supporto di batteria, chitarra e basso, ha cantato «Siamo sempre uguali».

Maurizio Lo Pinto, terzo classificato, ha mostrato la sua abilità come pianista e compositore con un piacevolissimo «Crazy Boogie», mentre «Fate il bene in segreto», band composta da basso, batteria e due ragazze, una alla chitarra e la cantante, si sono scatenati con un punk rock demenziale italiano. Due i brani proposti al Castello: l'omonima «Fate il bene in segreto» e «La Sagrada famiglia».

Gianluca Bratina, voce e chitarra, si è esibito in una sapiente new wave con l'ausilio di un basso, tastiere e due donne alla batteria e alle percussioni.

Scatenatissimi e pieni di verve gli Scind, quattro giovanissimi che hanno proposto un punk rock demenziale con «Ingannato» e «Bravi italiani», che ha ironizzato quest'ultima, con il pieno consenso del pubblico, sulla nostra nazione.

Per intenditori l'ambient music di Claudio Ruini, ottimo esecutore di musica elettronica e minimale con l'ausilio del suo sax elettronico.

Di grande effetto la performance dei Max Berlin, che hanno ottenuto un notevole successo. Molto incisiva, calda e sensuale la voce del leader, Charlie Metrò, che avvolto in pantaloni e chiodo di materiale plastico lucido, rosso fiamma, ha saputo tenere la scena con una professionalità degna di una rockstar, molto belli anche i testi dei due brani, «Pionieri» e «Ma quale Dio», tipici del punk rock più provocatorio e dissacrante.

Dopo i Laidos, sono passate in rassegna le Mucillagini con il brano «Dove finiremo?» che denuncia le bassezze della nostra società. Ottimi i testi, peccato forse solo per la presenza scenica un po' trascurata. E' stata la volta, poi, del duo Kertas, che con un'esibizione peggio della peggiore Corrida di Corrado (la canzone si intitolava «Tradimento») hanno avuto il grande pregio di far ridere il pubblico fino alle lacrime. Idem per gli Stayer, formazione composta dai Kertas più due coriste, che hanno cantato «Questo è l'amore». Fischiatissimi e oggetto di spietati commenti, sono riusciti con le loro continue stecche e il loro anacronismo a catturare l'attenzione dei presenti. Sono seguiti i Blues Harp, sei elementi, con un buon blues che li ha portati al secondo posto; «Storie di sempre», un trio che ha cantato le melodiche «Ecco perché» e «Distrazioni»; il cantautore Davide Benedetti; i cinque elementi dell'Adriano Doronzo Group con la loro «Nemico mio» e infine i «Flamingo Boulevard», che nella scorsa edizione di Musicanta si sono classificati secondi per la categoria debuttanti.

Ospiti di questa prima tornata i Grilli, gruppo veronese composto da sette elementi. Tutte e tre le serate sono trasmesse in diretta e in differita sulle frequenze di RadioAttività. La manifestazione ha richiamato al Castello un folto pubblico. Va ricordato, tra l'altro, che quest'anno non è prevista alcuna competizione. Unica novità è che il pubblico può votare l'artista preferito con un'apposita schedina che viene consegnata all'entrata (gratuita). I migliori tre gruppi prescelti dal pubblico saranno premiati questa sera nel corso della manifestazione conclusiva.

GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

Il legno, universo da scoprire

TRIESTE

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Martedì 3 settembre, alle 21, al Castello di San Giusto, avrà luogo «Hit music '91», sesta rassegna promozionale di musica giovane.

● Domenica 8 settembre, alle 21, la castello di San Giusto, si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

● Venerdì e sabato per l'Estate musicale di «Casa Gialla» terrà un concerto il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Parteciperà anche Paolo Privitera con «Triste Trieste».

● Giovedì 5 settembre alle 21 al castello di San Giusto è in programma un concerto del cantante Amedeo Minghi.

● Continua nella sede dell'azienda di soggiorno di **Muggia** la mostra collettiva «Ceramica d'arte» organizzata dal Circolo J. Maritain. Orario: feriali 9-13, 16-19. festivi chiuso.

● Giovedì prossimo alle 11 nella palazzina dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre con orario dalle 9 alle 13.

ISONTINO

● Questa sera, alle 21, al teatro Tenda del castello di **Gorizia** si esibirà il leggendario gruppo vocale statunitense «The Platters».

● Dal 7 al 15 settembre a **Gorizia** è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da 21 Paesi.

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

● Da domani al 31 agosto, a **Piancavallo**, si svolgerà il 12° Rally Internazionale, prova valida per il campionato europeo, italiano e triveneto. Il 31 agosto, sempre nella località turistica pordenonese, è in programma una gara di orientamento.

● Il 1° settembre, a **Sutrio** (Udine), si svolgerà la manifestazione «Magia del legno», un percorso attraverso il mestiere del falegname, con apertura delle botteghe artigiane ed esposizioni allestite in tutto il paese.

Venerdì 6 settembre a **Maniago** in piazza Italia alle 21, si esibirà Raf.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● Lunedì 16 settembre alle 20.30 al teatro Verdi di **Pordenone** si concluderà la rassegna «Concerto al castello». L'Orchestra sinfonica di Mosca diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han eseguirà opere di Ciaikovski.

● La restaurata Villa Gertrude, a **Lestans di Sequals**, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.

● **A San Quirino,** nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al domenica prossima.

● Villa Varda di **Brugnera**ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

VENETO

● Il 31 agosto, a **Lentiai** (Belluno), nella sede della locale scuola media, è in programma il premio «Cesare Grigoletto», che verrà assegnato al miglior diplomato al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

● A **Cortina d'Ampezzo**, la «Mostra del collezionista» espone la collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano: Federico Zandomeneghi e Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.

● Alla Venice design il 6 settembre sarà inaugurata la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1985-90». Orario 10-13 e 15.30-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso», Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● La mostra di Nello Pacchietto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

CARINZIA

● Da domani, al 2 settembre, a **Villach**,è aperta la tradizionale fiera dell'antiquariato, ospitata dalla Kongresshaus. Vi prendono parte trenta espositori provenienti da tutta l'Austria.

A cura di
Arianna Boria
Maurizio Cattaruzza

CAMPAGNA 'AGRITURIST'

Uno scoiattolo pompiere insegna a salvare il bosco

E' uno scoiattolo-pompiere il personaggio che l'Agriturist, insieme al Corpo forestale dello Stato, ha inventato per lanciare, su tutto il territorio nazionale, una campagna contro gli incendi boschivi. Lo scoiattolo ci fa da guida all'opuscolo, pensato dall'associazione come indispensabile «vademecum» per l'agriturista che intende proteggere quell'inestimabile patrimonio che sono i boschi. Prima di tutto, un'occhiata alle cifre. Nel decennio 1981-1990, sono andati in fumo 587mila ettari di bosco, circa il 7 per cento dell'intera ricchezza forestale nazionale. La tendenza, purtroppo, è all'aumento del fenomeno: 60mila ettari distrutti nell'88, 46mila nell'89, per arrivare ai circa 100mila di un 1990 particolarmente tragico. Che cosa deve fare, allora, un turista «coscienzioso» per dare una mano alla salvaguardia dei boschi? Attenzione, prima di tutto, ai mozziconi accesi e alle grigliate nei boschi. Meglio scegliere le aree appositamente attrezzate a questo scopo e, comunque, controllare che il fuoco sia ben spento prima di allontanarsi. Non parcheggiare la macchina a immediato contatto con l'erba secca, evitare di lasciare in giro cartacce e sacchetti di plastica che, oltre a deturpare l'ambiente, sono facilmente infiammabili. Lo scoiattolo dell'Agriturist ci consiglia anche come intervenire quando l'incendio è scoppiato. Chiamare subito le autorità forestali, o con il numero «verde» o digitando il 112 e 113. E' indispensabile chiarire l'esatta ubicazione dell'incendio, le dimensioni dell'area interessata, l'eventuale presenza di abitazioni, le strade d'accesso, l'intensità e direzione del vento. Chi vuole veramente rendersi utile, infine, deve evitare assembramenti, non ingombrare le strade per facilitare il passaggio dei mezzi antincendio, non disturbare le comunicazioni via radio o telefono.

I nostri itinerari

Una cavalcata tra Carnia e Cadore

Proponiamo questa volta un'escursione a cavallo fra la Carnia e il Cadore, sulle Dolomiti orientali. Partiamo dal passo Mauria, raggiungibile facilmente in automobile da Forni di Sopra o da Lorenzago di Cadore. Lungo il segnavia 325, in un'ora si raggiungono, senza alcuna difficoltà i Fortini del Miaron. La stradina si diparte dietro all'albergo. Superati ben 7 tornanti, l'occhio spazia sul gruppo del Tudaio e sulla valle ricoperta di boschi del passo Mauria, sia in direzione est, verso il Friuli, che a ovest verso il Bellunese. Alla biforcazione si deve prendere a destra, sino ad arrivare al fortino. Se si procede dritti invece si giunge al vasto pianoro da cui la vista si apre verso Doana, il Brentoi, Tudai di Razzo, da un lato, e Pian dei Buoi, la catena delle Marmarole, le Tre Cime di Lavaredo, il Tudaio, il Popera, l'Antelao, Cima Dodici sull'altro. Da qui ci si incammina verso il Bivacco Vaccari, attraverso la parte cadorina.

Un'escursione con qualche difficoltà che passa attraverso il sentiero attrezzato Olivato, un percorso di una bellezza unica e selvaggia che passa attraverso le Dolomiti. Occorrono circa tre ore per arrivare al Bivacco, ma la bellezza del paesaggio attraversato non ci farà accorgere del passare del tempo. Dall'osservatorio militare del Miaron si sale fra i mughi e si prende a destra, dopo una vallicola ghiaiosa, sino alla costa settentrionale del Miaron. Da qui, giunti in un ampio vallone ghiaioso, si segue il corso del torrente Pissandol sino alle sue sorgenti. Superato il piccolo nevaio perenne, tenendosi verso destra, si giunge al sentiero intitolato a Giovanni Olivato, attrezzato con una corda metallica. Sono trascorsi tre quarti d'ora. Intrapreso il sentiero si passa attraverso cenge con rientranze e uscite tra i versanti occidentali del Miaron e Pitacco. La cengia che si presenta avanti è un passaggio naturale di camosci, numerosi nella zona, nei quali è facile imbattersi. Alla fine del sentiero attrezzato una dura ora di fatica ci attende, tutta in salita fra mughi e rari prati sino alla Cuna del Cridola a quota m 2.050.

Siamo giunti al Bivacco Vaccari, per ridiscendere ci si incammina verso la Forca del Cridola, la Val di Tora e quindi di nuovo al passo Mauria. Tempo richiesto circa 2 ore e mezzo, con difficoltà minori che per la salita, dalla Cuna si procede verso est, sino alla Forca del Cridola, percorrendo i ghiaioni che passano sotto alle cime dolomitiche che sembrano un castello, tale da essere denominate Castello del Cridola. Dopo venti minuti si arriva al Monte Valonuo, dalla cui forcella si intravedono i monti della Carnia, verso est. Percorrendo un facile sentiero in discesa si arriva all'ampio circolo glaciale della Mescala. Qui abbandoniamo il sentiero 340 per discendere un ripido e stretto canalone. Dalla base si seguono i versanti orientali della Tor, sino alla Forcella Fussiana. Altri ghiaioni da discendere sino alla Val di Tora, dove le tracce del sentiero diventano labili e a volte scompaiono. Alla fine della vallata il sentiero volge a sinistra verso il Miaron. Al bivio si può scendere per il sentiero 341 che porta direttamente verso il passo Mauria, ripidissimo, oppure si può continuare per il sentiero 348 che più dolce attraversa mari di mughi e di boschi di aghifoglie sino alla costa che ci riporta al passo Mauria.

Gino Grillo

LIBRO

«Clap, 100 anni»

E' stato presentato, a Tolmezzo, il libro «Il clap... 100 anni», realizzato da Cirillo Floreanini e Carlo Quaglia con il contributo di Sergio Sabadelli. Il volume, curato dalla sezione tolmezzina del Cai, è stato illustrato dal suo presidente, Alberto Calligaris e illustrato da Spiro Dalla Porta Xidyas, accademico del Club alpino italiano. Il presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, ha rilevato che l'opera, «ricca di esperienze e ricordi delle Dolomiti pesarine, ci dice che la cultura e le tradizioni di questa parte della regione devono essere valorizzate, affinchè sia tramandato alle future generazioni quel patrimonio umano che da secoli esse costituiscono». Il libro è uscito due anni dopo il centenario della prima ascensione al Creton di clap grande e vuol essere un omaggio anche al quarantennale della ricostruzione del rifugio De Gasperi e alla prima ascensione al Creton di Culzei, che porta la data del 28 luglio 1892. «In questo volume — hanno affermato gli autori — c'è un po' anche la storia della sezione Cai di Tolmezzo, costituita nel lontano 1874». Il libro si apre con la storia del rifugio De Gasperi e del rifugio Monte Sernio a Palasecca di Sopra, prosegue con la descrizione delle imprese più prestigiose, come la spedizione sul K2 e quella scialpinistica al monte Mc Kinley del 1980 e si chiude con i cenni geografici sul Creton di clap grande e i capitoli dedicati alla fauna e flora delle Dolomiti pesarine.

Con le pinne, il fucile e...

Marco e Silvia sono davvero attrezzatissimi per affrontare un'altra giornata di solleone. Occhiali alla Elton John, secchielli, palette, insomma, tutto l'occorrente per un'altra avventura marina, sotto gli occhi vigili della zia, Patrizia D'Arrigo, che li ha immortalati sul bagnasciuga. Con questa grinta, però, c'è da scommettere che i due non hanno nessuna intenzione di restare al riparo dell'ombrellone.

AL VIA LA PROMORASSEGNA 'HIT MUSIC '91' AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Il palcoscenico ai cantautori di domani

Il gruppo «Fumo di Londra» vincitore del «Musik-Maker» 1990 e ospite alla nuova edizione in programma al Castello di San Giusto. (Foto Manuel)

La musica inglese e americana sarà la protagonista, per oltre cento giovani esecutori e compositori, della sesta Promorassegna «Hit Music '91» al Castello di San Giusto, in programma il 3 settembre, dalle 21.15 in poi, con l'organizzazione del comitato diretto da Fulvio Marion e con il patrocinio del Comune. Tutti i pezzi sono scritti dagli stessi esecutori (20 gruppi-autori e 4 tra contautori e formule), selezionati tra un centinaio di candidature attraverso precedenti manifestazioni. Tre i riconoscimenti in palio: il premio «Discografia '91» da produttori e discografici, il «Musik-Maker '91», al miglior pezzo creato dai protagonisti di San Giusto, il riconoscimento speciale «Yako» De Bonis, al gruppo meritevole del settore heavy metal, per ricordare l'apprezzato musicista triestino, tragicamente scomparso in un incidente alcuni anni orsono.

L'incasso della serata sarà devoluto alla sezione triestina dell'Avis.

La prevendita dei biglietti per questa tradizionale manifestazione di musica giovane è all'Utat di galleria Protti.

Qui Grado

SALE LA POLEMICA SULL'UBICAZIONE DELLA CASA DA GIOCO

E' davvero un casinò

La Regione cerca un soluzione indolore per Grado e Lignano

Tra Grado e Lignano è la guerra del casinò. Nella foto un tavolo da gioco.

GRADO - Come un aeroplanino di carta, il casinò sta lentamento planando sulla regione. Lignano, Grado e Trieste stanno col naso all'insù per vedere chi sarà la prescelta da panni verdi, croupier e fiches. Al di là della metafora, la «guerra» per accappararsi il casinò sta montando a vista d'occhio. Dalle scaramucce iniziali condite con frecce di immancabile campanilismo, la questione ora si sposta su un piano squisitamente politico. Gioacchino Francescutto, assessore regionale al Turismo, e quindi regista istituzionale della querelle, getta acqua sul fuoco di possibili polemiche. «La commissione parlamentare che legifererà in materia è a buon punto. In un primo tempo era prevista l'istituzione di un casinò per ogni regione, ma successivamente si è giunti a stabilire nel termine massimo di sette, le case da gioco da aprire sul territorio nazionale. Siamo riusciti a confermare la candidatura del Friuli-Venezia Giulia e questo è già un buon risultato. Quanto al sito ci sono diverse istanze; ho proposto di creare un sistema per cui il casinò segua un criterio di bipolarismo. Voglio sottolineare però che tutta la materia è di competenza statale». Non dice di più Francescutto che il 5 novembre parteciperà al consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per il turismo. In quella sede emergeranno anche utili indicazioni per quanto riguarda tempi e modalità per l'istituzione del casinò. Prima dell'anno comunque ogni dubbio sarà svelato. La «guerra» del casinò scomoda soprattutto Grado e Lignano, ma proprio dall'amministrazione comunale gradese giunge un segnale di pace. «Il Comune di Grado - spiega Antonino Sedoschi, assessore comunale al turismo - nell'ambito dell'associazione nazionale per l'incremento turistico dei comuni, ha raggiunto con l'amministrazione lignanese un accordo per cui si prevede l'ubicazione del casinò a Grado nel periodo invernale, e a Lignano in estate. Allo stato attuale, per quanto ci riguarda, non ci sono ulteriori elementi per cui prevedere sviluppi diversi da quelli preventivati». Da più parti intanto si tende a «liquidare» la candidatura di Trieste e Gorizia con il fatto che la presenza appena oltre il confine dei casinò di Portorose e Nuova Gorizia, è in grado di soddisfare le richieste della clientela isontina e giuliana.

«A questo punto è il Comune che deve farsi carico delle nostre istanze - taglia corto Enver Gimona, presidente della Promhotel di Grado - .Noi proponiamo di adottare la stessa scelta fatta per i campi da golf, in modo da non penalizzare nessuno. Grado potrebbe ospitare il casinò (all'hotel Astoria? ndr) nel periodo tra ottobre a aprile, in quanto nella nostra isola anche nel periodo invernale permane un certo movimento, al contrario di Lignano che potrebbe ospitarlo in estate. In fondo questa soluzione è stata adottata con successo all'estero; penso a quanto adottato per il casinò di Bled e Kranjska Gora». Dall'altre parte della barricata (in senso figurativo ovviamente) replica Carlo Teghil, commissario dell'Azienda di soggiorno di Lignano. «Non concedere il casinò a Lignano, vorrebbe dire penalizzare la più importante industria turistica della regione. Noi siamo disponibili a discutere con le parti interessate la questione, ma è certo che non ci lasceremo sfuggire il coronamento di un sogno lungo 50 anni».

m.co.

CASINO'

Quand'era al Lido

La presenza del casinò affonda le radici a Grado sin dai primi anni del secolo, e più precisamente durante il periodo dell'occupazione austriaca. La casa da gioco chiuse i battenti nel 1924 per ordine del Ministero dell'Interno, per riaprirli durante il periodo in cui la zona era sotto il controllo del Governo Alleato. Il casinò era ospitato nell'hotel Lido, poi divenuto negli anni il mitico hotel Astoria. E sarebbe proprio l'Astoria, recentemente rinnovato, il luogo deputato ad ospitare la sede del casinò, qualora fosse indicata Grado la località idonea ad ospitarlo. Tra le diverse soluzioni prospettate, c'è infine quella di sistemare il casinò a bordo di una nave. La proposta, avveniristica, permetterebbe però di ricavare una struttura idonea e in grado di spostarsi nelle sedi deputate.

Bellezza al bagno

Un'istantanea ha immortalato la bellezza statuaria di questa ragazza sulla spiaggia di Lignano. E' pronta ad immergersi nelle acque azzurre dell'Adriatico. Tra pochi istanti si toglierà gli occhiali e di corsa raggiungerà la battigia. Poi si tufferà lasciando al mondo sommerso il privilegio di ammirare la sua bellezza. (Foto Videofantasy)

SINGOLARE INIZIATIVA PROMOZIONALE

Per la laguna con i radioamatori

GRADO

La «cartolina d'invito» preparata dai radioamatori gradesi.

GRADO — Anfora, dei Belli, della Gran Chiusa, San Giuliano, Marina di Marcia, dei Manzi, Orbi, Montaron, San Pietro d'Orio, Ara Storta, Ravaiarina, Morgo, Gorgo, Barbana e tante altre. Si tratta di isole, più o meno grandi, della laguna gradese, ma anche la stessa Grado è un'isola in quanto il collegamento alla terraferma avviene tramite due ponti, uno girevole e l'altro levatoio. Grado, l'isola del sole, è conosciuta in vari Paesi per la sua vocazione turistica e ciò per merito delle varie forme di propaganda e pubblicità che vengono annualmente fatte, un po' dovunque, da enti pubblici e operatori privati. C'è poi la conoscenza indiretta che avviene «a bocca», ovvero per il racconto di una vacanza trascorsa da un amico all'altro e così via.

Esiste, inoltre — ed è per questo che parliamo delle varie isole — un altro mezzo pubblicitario, sconosciuto forse alla gran massa, ma indubbiamente molto valido. Stiamo parlando dell'attività dei radioamatori, di quelli di Grado, ovviamente. Ebbene quasti radioamatori si mettono in contatto annualmente con decine di migliaia di colleghi sparsi in tutto il mondo e a tutti inviano (altrimenti il collegamento non è considerato valido) una cartolina speciale di conferma. Ebbene è proprio questa cartolina che rappresenta un veicolo pubblicitario non indifferente: un'immagine fotografica di Grado che varia di anno in anno grazie alle donazioni delle stesse «qsl» (così si chiamano le cartoline dei radioamatori) da parte di enti (è il caso soprattutto dell'Azienda di soggiorno e dell'Ascom). Questo veicolo promozionale (oltre alla cartolina si parla del proprio luogo d'origine anche durante i vari collegamenti radio) ha assunto in questi ultimi anni ulteriore importanza. Grado e le isole della sua laguna sono infatti state inserite nell'elenco delle isole italiane valide per l'ottenimento del richiestissimo diploma promosso dall'Associazione italiana radioamatori. Già questo «traguardo» ha fatto sì che i collegamenti con Grado e le sue isole fossero molto ambiti ma è di questi giorni un'altra notizia, ancor più importante: l'isola del sole (e le isole della laguna) è stata inserita anche nell'elenco «Iota», ovvero il diploma mondiale di tutte le isole del globo (per la cronaca, Grado ha come identificazione EU 130). Questa notizia ha in questi giorni scatenato moltissimi radioamatori per cercare di effettuare un collegamento con Grado, la qual cosa è avvenuta nei giorni scorsi (in due serate sono stati contattati la bellezza di oltre mille radioamatori italiani ed europei — per la maggior parte — da quelli americani e asiatici e da quelli delle isole della Polinesia).

Ma questo è solo l'inizio. Durante settembre e ottobre prossimi i radioamatori gradesi andranno nuovamente ad «attivare» le isole della laguna. Partenza in barca con ricetrasmittenti, generatori e antenne al seguito e poi un paio di giorni da una parte e altrettanti da un'altra e così via per dare la possibilità al maggior numero di colleghi di tutto il mondo di parlare con Grado o con le isole della sua laguna. A zonzo per le isole, dunque, con i radioamatori; potrebbe essere uno slogan che però, come detto, è anche un veicolo pubblicitario di grande effetto.

Antonio Boemo

Qui Lignano

I RETROSCENA DEL CONCERTO DI DALLA

Quando il lupo è nella tana

Nervosismo, qualche battuta e dopo gli applausi il pollice sollevato

LIGNANO — L'estate è ormai agli sgoccioli. Lignano si è già spopolata e le strade sono quasi vuote verso sera. Davanti allo stadio comunale l'altra sera, invece, si è riformata una folla da Ferragosto. Lucio Dalla, che tiene in questa sede il diciottesimo concerto della sua tournée estiva, è arrivato. Ha provato nel pomeriggio con il suo gruppo, formato da Bruno Mariani (chitarra), Beppe D'Onghia e Aldo Fedele (tastiere), Sergio Piccinini (batteria) e Massimo Sutera (basso). Manca ancora un'ora all'inizio della festa, ma il pubblico sembra piuttosto impaziente. Sta ancora aspettando fuori dello stadio, con la proibizione assoluta di intrufolarsi all'interno per questioni di sicurezza. Dall'altra parte delle barricate i tecnici stanno appostando tutto lo scenario, piuttosto essenziale, e fanno gli ultimi preparativi perché l'impianto acustico sia perfetto. «Nel concerto antecedente di L'Aquila — spiega infatti uno dei responsabili — non ha funzionato troppo bene». Dalla però continua a rimanere chiuso nel suo camper-camerino e non vuole vedere nessuno. E' un giorno triste per lui: ricorre l'anniversario della scomparsa di sua madre. La copertina dell'ultimo album, «Cambio», la ritrae con la sorella accanto a Lucio adolescente.

Il cantautore siciliano Rosario Di Bella, ospite di questa tournée estiva sin dall'inizio, passeggia per i retroscena con il solito tono assorto che lo caratterizza. Probabilmente sta immaginando qualche nuovo testo da buttar giù. A settembre uscirà il suo secondo ellepì, intitolato «Figlio perfetto».

«Io e Lucio — afferma Rosario con la sua voce leggermente nasale ma assai gradevole — ci siamo conosciuti circa due anni fa. All'epoca fu uno dei pochi che comperò il mio primo album. E' stato lui a propormi di essere ospite nei suoi concerti estivi». Come confermerà più tardi anche Dalla, l'originalità degli spunti nelle canzoni di Rosario è davvero spiccata. Nel primo 33 giri, «Pittore di me stesso», Di Bella ha dato prova di enorme talento. Le tre canzoni che eseguirà successivamente durante la serata sono «Cantando» e «I soldati e le donne» dal primo album e «Come se parlassero due amici» dal secondo. Ha 28 anni ed è reduce dall'esperienza sanremese di qualche mese fa assieme a Marco Conidi e Bungaro. Il suo umorismo sottile lo accomuna, per certi versi, alla spumeggiante imprevedibilità verbale di Dalla. Il pubblico, ormai, si è piazzato davanti al palco e attende il «Lupo» della canzone italiana. Lucio fa la sua sortita e lo spettacolo inizia. Indossa una tunichetta a pois e dei calzoni a righe da pirata. Da «Washington» a «Com'è profondo il mare». Sulla terza canzone (le zanzare sono veramente insopportabili), annuncia il titolo e scherza: «Si chiamerà Autan». Ma si avverte qualcosa di malinconico nell'insieme. Gli applausi si perdono nell'aria umida dello scenario lignanese. A turno i musicisti del gruppo faranno un assolo, come quello di Mariani, collaboratore stretto di Dalla. Una delle due coriste che affiancano Lucio anche nel video di «Attenti al lupo», Iskra Menarini, eseguirà un brano di Mandy Smith. Il suo fisico rotondeggiante ispira una grande simpatia e il pubblico risponde calorosamente anche ai suoi gorgheggi soul. Nel frattempo la luna è scomparsa e si mette a piovere. E' il momento della mitica «Caruso». Lo stadio, a questo punto, cambia fisionomia per pochi minuti. Sembra di trovarsi a teatro. Lucio Dalla fa sentire tutta la sua anima e le gocce di pioggia, per assurdo, sembrano lacrime di commozione. Dietro le quinte c'è anche il cugino di Lucio che si apposta vicino all'uscita del palcoscenico, pronto a raccogliere tutti i messaggi dell'ultima ora. «Con mio cugino — dice — non si può mai sapere che cosa accade negli ultimi brani». Infatti è sempre stata abitudine di Dalla cambiare l'ordine dei pezzi anche durante lo spettacolo. Dulcis in fundo «Stella di mare», alla fine della quale l'autore di queste splendide canzoni fugge velocemente mentre Mariani conclude il concerto con la chitarra. Uscendo dallo stadio Lucio Dalla mostra il pugno con il pollice sollevato a Di Bella: è il segno che è rimasto soddisfatto dell'esibizione del suo ospite siciliano. «Il nostro "tourturismo" — aggiunge allora Rosario — si concluderà a fine settembre. Il risultato della vita di un artista — sottolinea Di Bella — è la canzone, nella quale è rinchiuso tutto il nostro universo sensibile», e si riferisce alla magnifica esecuzione di «Caruso».

Un servizio nelle pagine degli spettacoli.

Noemi Premuda

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21 e alle 23)

Oggi	Ritorno al futuro 3
Domani	La casa Russia
30/8	Rocky 5
31/8	Amleto
1/9	Risvegli
2/9	Poliziotto alle elementari

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi	Predator 2
29/8	Arma non convenzionale
30/8	Highlander 2
31/8	Balla coi lupi *(unico spettacolo)*
1/9	Pazzi a Beverly Hills
2/9	Thelma e Luise

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)

Oggi	Misery non deve morire
Domani	Risvegli
30/8	Ottobre rosso
31/8	Rocky 5
1/9	Mediterraneo
2/9	Mamma ho perso l'aereo

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Strawinsky», musiche eseguite da artisti vari.

31/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marin», esibizioni di corali regionali.

Fino al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza. Orario 11-13 e 18-23.

Dall'1 al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Aldo Famà e Claudio Sivini. Orario 11-13 e 18-22.

3/9 - Basilica di Sant'Eufemia: alle 21.10 concerto con brani di Mozart con il coro «Sant'Ignazio» di Gorizia e l'orchestra d'archi «Cappella corinthia».

Dal 5 al 9/9 - Piazza d'Il'acquedotto: sagra del donatore.

Fino al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.

8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91 - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.

Dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.

Dall'11 al 14/9 - Palazzo regionale dei congressi: IV seminario internazionale di studi europeistici, a cura del Provveditorato agli studi di Gorizia.

12/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91», spettacolo musicale «La Francia».

Dal 13/9 al 30/11 - Biblioteca civica «Falco Marin»: mostra fotodomcumentaristica su Biagio Marin a cura di Guarini e Zannier. Sezioni: biografia fotografica, Marin fotografo, Marin ripreso da Witige Gaddi.

LIGNANO

Domani - Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con...Moyoli salumi», musica all'aperto, intrattenimenti, degustazione prodotti.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa Juke box night.

30/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian masters championship, prove generali.

Dal 30/8 al 8/9 - Latisana: «Settembre latisanese», gara ciclistica, gara di nuoto, ballo in piazza, chioschi enogastronomici.

Dal 30/8 al 1/9 - Palestra comunale di Lignano Sabbiadoro: «Lignano basket», quadrangolare di pallacanestro.

31/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Italian masters championship, competizione per professionisti di danze latino-americane.

Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.

Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù». Orario 10-12 e 17-19.

Yacht club di viale Italia 50: personale di Enrico De Cillia. Orario 9-23.

Dal 31/8 al 27/9 - Palazzo Molin Vianello di Latisana: personale di Ernesto Mitri.

1/9 - Marano Lagunare: «Festambiente».

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 9.45 12 Cicloturistica. Alle 10 3 trofeo di nuoto «Città di Latisana» in piscina comunale. Alle 15 2 Memorial Gianni Lazzarini di ciclismo categoria Giovanissimi.

Alle 15.30 quadrangolare giovanile di pallacanestro in piazza Matteotti. Alle 17.45 dimostrazione karate in piazza Indipendenza. Alle 20 torneo di calcetto in oratorio.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: «Festa dei sopravvissuti.

2/9 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 21 proiezione del film «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta».

Il brivido dei pedalò

BIBIONE — «Tutto esaurito». E non solo alla quasi totalità degli alberghi e delle altre strutture ricettive va riferita questa frase, ma anche e soprattutto ai... mosconi, anzi, visto che di remi del buon tempo andato non è più il caso di parlare, ai «pedalò», natanti ibridi la cui propulsione è affidata solo ed esclusivamente alla volontà di pedalare di chi vi naviga: un connubio, insomma, tra bicicletta e barca.

«Tutto esaurito», dunque, per il fatidico pomeriggio di domani, giovedì, quando alle 14, circa, prenderà il via la quinta edizione del «Boating-day», il quale altro non è se non un'escursione non competitiva di circa 10 chilometri «navigata», appunto, a bordo dei succitati navigli.

C'è già chi protesta perché del circa mezzo migliaio di imbarcazioni messe a disposizione dai noleggiatori operanti sull'arenile bibionese e dalle scuole di surf, non ce n'è più.

E pensare che molti, anche stranieri, sono arrivati a Bibione «solo» per il «Boating-day».

Una «marcialonga» acquea condita di musiche, giochi, animazioni, vino, anguria e «stuzzichini» sostanziosi, offerti dagli albergatori aderenti all'Aba, l'associazione capeggiata da Lauro Zovatto.

La manifestazione, unica nel suo genere, quindi bibionese «de jure», è stata organizzata dalla locale Apt con la collaborazione di altre realtà operative del territorio.

Ovviamente l'iscrizione al «Boating-day» è gratuita. Magliette con il «logo» di Bibione a tutti i partecipanti. Intanto la lista d'attesa degli «speranzosi» irriducibili si va facendo sempre più lunga...

Mirko Trevisanello

Domani i pedalò di Bibione si affronteranno in una entusiasmante gara.

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

BASKET / STEFANEL IN AMICHEVOLE

Grinta con Zara

Sartori bene in palla, breve stop per Gray e Dino

Trieste-Zara, derby dell'Adriatico allo stesso tempo antico e inedito. Dalla Croazia in fiamme, lo Zadar è salito ieri a Trieste per sfidare in una bella battaglia, incruenta, sportiva e leale gli ex neroarancio. 87-86 il risultato finale per i dalmati piazzatisi al quarto posto in quello che probabilmente è stato l'ultimo campionato federativo jugoslavo. «Nella terza partita di semifinale contro la grande Jugoplastika, a Spalato eravamo in netto vantaggio a pochi minuti dalla fine -racconta in buon italiano il 'vecchio' Popovic- da quel momento gli arbitri hanno fischiato nove falli a noi e uno a loro.»

Tanjevic ha schierato una sorta di Stefanel B, senza Pilutti, Bianchi, Gray e Meneghin. Gli ultimi due rimarranno fermi solo tre giorni per piccoli risentimenti muscolari. «Sono assenze che non preoccupano, ma che danno gran fastidio perchè impediscono i progressi del gioco di squadra», fa notare serio il direttore sportivo Paolo Zini.

A Lignano da dopodomani ci saranno tutti tranne «Pilu», impegnato ancora con la nazionale militare. Il quintetto tipo ieri è stato: De Pol, Middleton, Sartori, Fucka, Cantarello. Grandiosa la grinta del giovane play, già in palla il rientrante «Sarto» che ha anche insaccato, al pari di Larry, qualche bella bomba, un paio di valide iniziative d'attacco di Cantarello che però stenta ancora ad essere un vero protagonista.

Le squadre si sono affrontate a lungo a colpi di «zone-press». La fatica accumulata in questa fase della preparazione ha lasciato logicamente varchi sotto il canestro triestino, mentre ancora una certa mancanza di automatismi negli schemi d'attacco ha indotto a qualche forzatura nel tiro. La Stefanel comunque presenta già una buona concentrazione e intensità mentale e agonistica costante nell'arco di tutti e quaranta i minuti di gioco. Questo ha permesso ai rimaneggiati triestini di rimanere sempre a ruota dello Zadar, trascinato dal cecchino Komazec, e di pareggiare con due liberi di Middleton a 5 minuti dalla fine sul 77-77. Nel finale Fucka dalla lunetta ha portato la Stefanel a un solo punto, ma i croati sono riusciti a gelare la palla negli ultimi 29 secondi.

Oggi, sempre alle 18 in via Locchi, la Stefanel si misurerà con Gorizia, candidata alla promozione in A2.

Silvio Maranzana

STEFANEL /I TIFOSI CI SCRIVONO

«Ingiustificati gli aumenti»

Quello strano «diritto di abbonamento»

Dalle disavventure della Triestina Calcio, appare in tutta la sua evidenza quanto sia nocivo il distacco e il disamore tra una società sportiva e il suo pubblico. Sarebbe perciò quanto mai opportuno evitare tali fratture e ciò vale anche per la Stefanel, che, già l'anno scorso, ha dovuto lamentare, almeno nei primi scorci di campionato, scarso feeling con i suoi tifosi, non tanto in termini di affluenza, quanto di calore e sostegno. Ma non mi sembra che la società faccia il possibile per accattivarsi per intero l'affetto totale di un pubblico disponibile, come sempre, ad appassionarsi di basket. In altri termini pare che la conclamata managerialità vada a discapito della spontaneità ed entusiasmo. E' noto il disinteresse della società all'organizzazione delle trasferte dei tifosi (a Milano, in occasione dell'ultimo spareggio play-off, la società dava per esaurito il Forum di Assago, mentre risultarono 5000 posti liberi!), ora è stata lanciata la campagna abbonamenti che, oltre a proporre un notevole aumento del prezzo (forse ingiustificato perché non conseguente a esborsi per nuovi acquisti, per altro, forse non necessari), impone ai tifosi un «diritto di abbonamento», pari al 10% del costo.

Assunte informazioni, la risposta, anche un po' seccata, spiega che la campagna abbonamenti è stata appaltata a una società di servizi, che, per questa attività di breve termine, verrà compensata con una presumibile somma di centinaia di milioni, tutti a carico dei tifosi. Fatto relativamente nuovo, con il solo precedente dell'anno scorso, giustificabile, per altro, dal ripianamento dei posti al palazzetto, in conseguenza delle norme federali e di pubblica sicurezza. Pertanto, per una mera riconferma presso la stessa sede della società e non in sito centrale facilmente accessibile, tale balzello pare del tutto ultroneo. Altri abbonamenti (alla stagione lirica, di prosa ecc.) non comportano ulteriori «diritti». Infine, appartenendo la squadra anche alla città e non solo al «padre padrone», è stato chiesto ai tifosi il gradimento per i nuovi colori sociali, imposti evidentemente da necessità di marketing dello sponsor? Preciso, per altro, che questi piccoli nei non interferiranno nell'affetto che tutti tifosi di basket hanno per la «loro» squadra, cui auguriamo di ripetere lo splendido campinato dello scorso anno e «forse qualcosa altro».

Silvio Cagnus

CALCIO / TRIESTINA

Di nuovo in campo a Basovizza

Smentito l'interessamento per Coppola

In merito alle notizie ricorrenti relative a trattative che la Triestina avrebbe in atto per l'ingaggio di attaccanti, si assicura che al presente non esistono operazioni miranti a portare altri giocatori alla squadra alabardata, neppure sotto forma di cambi con elementi già in forza. In particolare si assicura che l'interessamento per Coppola era maturato sì nel mese di luglio, ma è episodio ormai chiuso, mentre il discorso per Mucciarelli, attaccante del Siena, non è mai stato avviato.

La squadra alabardata ha ripreso nel pomeriggio di ieri a Basovizza la preparazione, dedicandosi a un lavoro quasi esclusivamente atletico. Buone notizie per gli infortunati, che si sono impegnati nel programma predisposto dall'allenatore Zoratti. Marino, Solimeno, Romano e Cossaro non si sono risparmiati, dimostrandosi di essere sulla via di una piena ripresa, forse meno vicina per il solo Marino. Per questa settimana il lavoro è stato così predisposto: mercoledì e giovedì doppia seduta, con inizio alle ore 10 e alle 16 30; venerdì allenamento alle 16.30, sabato alle 10. Domenica sarà giornata di completo riposo. Nella settimana successiva, ripresa degli allenamenti lunedì pomeriggio, con uguale programma martedì. Per mercoledì prossimo è in via di allestimento una partitella.

Il settore giovanile alabardato ha iniziato in pieno l'attività. Ultima formazione a riprendere è stata la squadra che parteciperà al torneo Berretti, allenata da Russo. I suoi allenamenti si svolgono al Villaggio del Fanciullo. La formazione allievi nazionale, allenata da Micussi, ha già giocato a Staranzano. La squadra giovanissimi ha già partecipato positivamente al torneo di Villanova (0-0 con il Montebelluna vittoria 2-0 sul Venezia) e a Fontanafredda (vittoria 1-0 sul Centro Mobili, dove è passato in prestito il «primavera» Rizzioli). Sono entrati in campo anche gli esordienti che sotto la guida di Varglien, Mari e Doz hanno iniziato l'attività a Borgo San Sergio.

CANOTTAGGIO / DI RITORNO DAI MONDIALI

Dei Rossi alla viennese

L'«otto» azzurro sul Danubio tra sfortuna e tanto, tanto vento

Il forte vogatore del «Ravalico»

nella prossima stagione vestirà

la casacca delle Fiamme gialle.

Doppio con Corazza agli italiani?

«Non è andata bene, ma di più non potevamo fare». Con queste poche ed eloquenti parole, Riccardo Dei Rossi commenta l'avventura mondiale viennese. Un'avventura sognata per tutto l'anno tra ritiri e gare nazionali e internazionali, che il forte canottiere triestino ha vissuto in prima persona sul carrello dell'«otto» azzurro classificatosi al terzo posto (nono assoluto) nella piccola finale dei campionati mondiali.

Dei Rossi ancora per poco vestirà la maglia dei Vigili del fuoco Ravalico: a fine settembre, infatti, andrà a Sabaudia a vogare per le Fiamme gialle, con tanto di stipendio a fine mese. Morale: Trieste perderà un atleta di livello olimpico. E scusate se è poco!

Ma ritorniamo all'esperienza mondiale di Dei Rossi. «Né noi, né la Federazione siamo rimasti delusi — racconta — perché a Vienna abbiamo dimostrato quello che realmente eravamo capaci di fare. Batterie, recuperi e piccola finale: a ognuno di questi tre appuntamenti ci siamo presentati determinati e siamo riusciti a migliorare la nostra prestazione di volta in volta. La barca è stata allestita troppo in fretta durante il raduno in altura di Vernago. Nonostante la velocità con cui è stato formato, il nostro 'otto', tempi alla mano, risultava la barca più competitiva della spedizione azzurra. Abbagnale esclusi, ovviamente...».

Alla resa dei conti, però, per l'ammiraglia italiana emerge un grossolano errore commesso dalla Federazione. L'equipaggio di un «otto» non può essere definito a due settimane dall'appuntamento più importante della stagione remiera. L'allenatore nazionale della voga di «punta» Gianni Postiglione ha fatto di tutto per tentare l'impossibile. Ma alla fine l'«obiettivo finale» non è stato centrato.

«La fortuna — ricorda con rammarico Dei Rossi — a Vienna non è stata dalla nostra parte. Tutt'altro. La Dea Bendata ci ha riservato quotidianamente delle spiacevoli sorprese. Innanzitutto il vento. La nostra era una barca leggera la cui media di peso si aggirava attorno agli 85 kg e che nulla poteva fare con il vento a sfavore contro i colossi tedeschi, russi, inglesi, canadesi che potevano vantare dalla loro parte almeno una decina di chili in più per atleta. Senza dimenticare, poi, che una decina di centimetri costituiva la differenza d'altezza media tra noi e gli avversari».

L'intuito dei tecnici nazionali questa volta ha fatto cilecca: a Lucerna, infatti, sembrava che l'«otto» potesse essere davvero la barca su cui puntare. La sfortuna ci ha messo lo zampino pure in questa previsione e sulle acque del Danubio l'Italia si è trovata di fronte una flotta di undici ammiraglie con a bordo i migliori atleti di «punta» di tutto il mondo. E il «quattro senza», invece, che alla regata internazionale svizzera era sembrato la specialità prediletta da molte nazioni, in Austria è stato letteralmente snobbato: sette sono risultate le imbarcazioni iscritte. Tutti sull'«otto», dunque, e arrivederci ai sogni di gloria degli italiani.

«Nonostante tutto — sottolinea il canottiere triestino — una piccola soddisfazione l'abbiamo ottenuta: siamo riusciti — seppur nella piccola finale — a far fermare il cronometro sul quinto miglior tempo assoluto fatto registrare a Vienna... beh, forse è meglio finirla con questi mondiali e pensare al futuro».

«Adesso — conclude Dei Rossi — mi prendo una settimana di riposo e poi inizierò ad allenarmi in 'doppio' con Daniele Corazza in vista dei campionati italiani senior che ci saranno in settembre a Piediluco. Sarà l'ultima gara che farò con la maglia dei Vigili del fuoco Ravalico e in autunno raggiungerò i forti Blanda, Maurogiovanni, Liguori, Moretti e Paradiso a Sabaudia per iniziare una nuova, stimolate avventura con le Fiamme gialle».

an.bul.

CANOTTAGGIO / COMMENTO

Campioni ma senza soldi in tasca

Gli atleti triestini sono costretti spesso a «emigrare»

Riccardo Dei Rossi (capovoga del «due senza» nella foto) è l'atleta più rappresentativo del panorama remiero regionale.

Quanto costa un mondiale di canottaggio in sacrifici, rinunce e continue fatiche? E' difficile o, forse, impossibile dirlo. Difficile perché bisognerebbe vivere in prima persona le giornate d'allenamento (e sono su per giù 365 all'anno!) di un atleta del giro della nazionale; impossibile perché il lato umano della questione è forse complesso per prestarsi a considerazioni esterne più o meno obiettive e corrispondenti al vero. Sta di fatto, comunque, che i canottieri non stipendiati che dedicano tutto l'anno alla voga, se non vincono i mondiali si trovano con un pugno di mosche in mano.

La passione, la voglia di vincere finisce a volte con non essere corrisposta neppure con una medaglia. Più che una discriminazione, quella della mancanza di un regolare stipendio è una peculiarità della nostra città. Mentre in altri centri del Sud-Italia (e in qualche caso anche al Nord...) gli atleti forti (quelli da titolo, per intenderci) riscuotono alla fine del mese un'onesta paga, qui a Trieste non appena raggiunta la soglia fatidica dei vent'anni i ragazzi (e da qualche anno anche le rappresentanti del gentil sesso) si vedono costretti o a «emigrare» verso altri lidi o a troncare definitivamente il loro rapporto agonistico con questo splendido sport. Crearsi una propria indipendenza vivendo di canottaggio nella nostra città, insomma, è una pura e semplice utopia. Null'altro.

E così Vienna, un sogno covato da Riccardo Dei Rossi per mesi e mesi vivendo lontano da casa, oltre alla mancata soddisfazione per non aver raggiunto il podio, si trasforma in una delusione pecuniaria. Riccardo, infatti, è uno dei pochi tra i canottieri al top della categoria, che non riceve un regolare stipendio. Di esempi simili negli ultimi anni se ne possono fare tantissimi, ma i nomi a poco servono se non si decide di cambiare, considerando a tutti gli effetti questi super-dilettanti alla stregua di «piccoli» professionisti.

E' inutile lamentarsi perché i titoli italiani nelle categorie maschili non prendono più la rotta della nostra città. E' inutile piangere quando qualche forte atleta nato e cresciuto in qualche società locale cambia casacca e si trasferisce in un'altra parte della Penisola. O si prendono delle decisioni, almeno per quel che riguarda le categorie senior, o si rischia di uscire a testa bassa dal panorama nazionale. E questo sarebbe davvero un peccato.

Certo puntare sulle categorie maschili inferiori (ragazzi e junior, per esempio) potrebbe essere una soluzione. Anche se, obiettivamente, si rischierebbe di fossilizzare l'attività remiera della città entro un target di età troppo limitato, che con il passare del tempo si rivelerebbe un po' stretto. Anzi, troppo stretto.

Forse è proprio l'orgoglio di bandiera societario che non permette un discorso di concentrazione delle forze in campo per poter creare equipaggi misti plurisocietari all'insegna del «meglio pochi ma buoni, che tanti ma mediocri». I vivai di giovani sono una realtà. E' il loro sviluppo che manca.

Gli stessi problemi rischiano adesso di concretizzarsi pure nel settore femminile. Anche qui la competitività ha un prezzo: il sacrificio. I titoli italiani non tardano ad arrivare puntalmente in ogni stagione, ma la vita delle atlete inizia ad avvicinarsi sempre di più a quella di un qualunque professionista di altri sport. Con una differenza sostanziale, però: le tasche vuote.

andrea bulgarelli

IPPICA / ANCORA MILAN SIR A MONTEBELLO

Il cavallo di Gullit vuol vincere

Solo Matt Dillon può movimentare la corsa per i 4 anni che vede Max Jet favorito

Servizio di
Mario Germani

Mezza dozzina di 4 anni stasera in pista per disputare il Premio «Pino Presselli», appuntamento tradizionale del nostro trotter per ricordare un giovane appassionato prematuramente scomparso.

Distanza il doppio chilometro allungato, c'è interesse per rivedere all'opera Max Jet, il figlio di Successful Speed, che rimane su una prestazione inferiore alle attese ma che nell'occasione non dovrebbe trovare eccessive difficoltà per ritornare in evidenza. E' probabile che Max Jet possa andare subito a condurre, e di conseguenza la possibilità che riesca a mantenersi in vantaggio sin sul palo risulta notevolissima.

Con un Max Jet subito leader è pensabile che nessuno pensi ad andarlo a... molestare. Gli altri, infatti, prediligono la corsa di rimessa, e soltanto Matt Dillon, che ultimamente però non è che abbia troppo entusiasmato, potrebbe risultare l'elemento in grado di provocare un po' di maretta, facendo un tantino di movimento. Migratore Rl, Mira Fos, Maineto e Mesag Mo, correranno quasi sicuramente all'attesa, Maineto potrà semmai dare battaglia, ma non prima dell'ultimo giro, visto che ha bisogno di attendere il maggior tempo possibile per far fruttare al massimo la sua grinta, che sa esprimere al meglio quando gli avversari se li trova davanti e non alle spalle, nel cui caso è solito deconcentrarsi.

Esistono pertanto evenienze che giocano tutte a favore di Max Jet. Il qualitativo portacolori della Scuderia dei Jet non dovrebbe perdere questa buona occasione e la vittoria sembra debba interessarlo molto da vicino. Degli altri, i risultati più recenti ci hanno confermato un Migratore Rl e una Mira Fos a posto come condizione e misurati nei loro slanci, meritevoli quindi di completare il pronostico dopo il favoritissimo Max Jet.

Non brillano per regolarità di rendimento i 3 anni, che apriranno il convegno alle 20.45. Niente di scontato nelle previsioni visto il campo, anche se in definitiva, Narada Bell e Nepenta Abt dovrebbero valere qualcosina di più rispetto agli altri.

Successivamente nell'arengo i giovani dell'ultima leva. Omar ha dimostrato che la regolarità è la sua arma migliore, Oriundo Ami di essere in netta ascesa (1.22.5 domenica, finendo a scorta di Odd di Jesolo), Oceania Dl una discreta punta di velocità e un'indiscutibile positività di rendimento. Dovrebbero essere i tre «papabili», non essendo valutabile al momento Ovada Luis, la debuttante con le insegne della «Fabio Andrea», mentre Osiride Park è l'outsider dichiarato.

E' piaciuto domenica Milan Sir, secondo soltanto a Marchesina, e la ritrovata vena del portacolori di Ruud Gullit potrebbe consentirgli un primo piano nel miglio per 4 anni che lo vedrà impegnato da Mounting, Magic Speed e Mac Dante, insidiosi ma indubbiamente alla sua portata.

La «reclamare» per i vecchietti coraggiosi potrebbe riabilitare Frisbi Jet dopo alcune prove incolori. Il sauro di Schipani possiede l'allungo che decide, ma bisognerà vedere come la pensano Iabighella, Lak Dechiari, Leamara, che non è dispiaciuta domenica, e Lepanto As. Competizione un po' ingarbugliata agli effetti delle previsioni.

I «gentlemen» saranno in sulky ai 3 anni. Neve di Casei è sempre alla ricerca del suo primo successo triestino e quale migliore occasione di quella odierna potrà trovare la portacolori della «Top Ty»? Binocoli puntati sulla femmina guidata dal sempre in gamba Dario D'Angelo, ma segnalazioni anche per Noliver, Nice Ami, Narflù e Noemy Top.

Nella «reclamare» per discreti anziani, Igneo d'Ausa, in condizioni brillantissime, si presenta con le credenziali migliori e dovrebbe imporsi pur partendo in seconda fila. All'opposizione troverà in primis Ink dei Bessi, mentre Izzina, Francosvizzero, Isherman e Gilli Song compongono il poker delle sorprese. In chiusura, nel Premio «Ottavio Pescia», match spaccato fra due sprinters di eccezione, Inoki Pf e Keystone Anita. Con il vantaggio di partire all'interno dell'americana, Inoki Pf dovrebbe riuscire a controllare la giovane femmina guidata da Fiorino, ma il risultato è tutt'altro che scontato. Ibo, Golden Mir e Ireneo Jet, che completano lo schieramento, come le stelle, staranno a guardare...

I nostri favoriti.

Premio Flight: Narada Bell, Nepenta Abt, Nistamer.

Premio Amici dell'Ippica: Omar, Oceania Dl, Oriundo Ami.

Premio Granoss: Milan Sir, Mounting, Magic Speed.

Premio Ferkan: Frisbi Jet, Lak Dechiari, Iabighella.

Premio dell'Amicizia: Neve di Casei, Noliver, Narflù.

Premio «Pino Presselli»: Max Jet, Migratore Rl, Mira Fos.

Premio Attolina: Igneo d'Ausa, Ink dei Bessi, Izzina.

Premio «Ottavio Pescia»: Inoki Pf, Keystone Anita.

IPPICA / TROTTO

Così il campo dei partenti all'ippodromo triestino

Ore 20.45 - 1.o Premio Flight: (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000) m 1660: 1. Narada Bell (Belladonna M.); 2. Nancy Brill (de Zuccoli); 3. Nepenta Abt (Mazzuchini); 4. Nistamer (Car ro P.); 5. Nora D'Orio (Talè).

Ore 21.10 - 2. Premio Amici dell'ippica: (3.750.000, 1.650 000, 900 000, 450.000) m 1660: 1. Omar (Cossar); 2. Orly Db (Destro Be); 3. Oceania Dl (de Zuccoli); 4. Ovada Luis (Quadri A.); 5. Osiris Park (De Rosa); 6. Oriundo Ami (Prioglio).

Ore 21.35 - 3. Premio Granoss: (3.000.000, 1.320.000, 720.000, 360.000) m 1660: 1. Mounting (Pouch); 2. Miuton (Serbo); 3. Musical (Carsoni); 4. Milan Sir (de Zuccoli); 5. Mac Dante (Quadri A.); 6. Meo Del Pizzo (Talè); 7. Magic Speed (Andrian).

Ore 22.00 - 4. Premio Ferkan - Reclamare: (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 268 000) m 1660: 1. Leamara (De Rosa); 2. Lung Men (Libardo); 3. Littbarsky Sir (Carro P.); 4. Gipuffo (Destro Be.); 5. Lak Dechiari (Mazzuchini); 6. Feliz (Talè); 7. Igonometro (Feritoia); 8. Liciber Mo (Stebel); 9. Iabighella (Andrian); 10. Lepanto As (Monte M.); 11. Frisbi Jet (Schipani); 12. Infallibile (Corti R.).
Rapp.: Leamara/Igonometro.
A reclamare per 12.000.000 i 5 anni; detrazione del 10% per ogni anno d'età

Ore 22.25 - 5. Premio dell'Amicizia - Gentlemen: (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000) m 1660: 1. Noel del Borgo (De Luca M.); 2. Neve di Casei (D'Angelo D.); 3. Narflu (Fiorino G.); 4. Nigel Lem (Grassilli P); 5. Noemy Top (Cepak) 6 Noliver (Malvestiti P.); 7. Nespola Sir (Grassilli S.); 8. Nice Ami (Prioglio).

Ore 22.50 - 6. Premio «Pino Presselli»: (7.000.000, 3.030.000, 1.660.000, 840.000) m 2060: 1. Mesag Mo (Libardo); 2. Max Jet (Schipani); 3. Maineto (Carro P.); 4. Migratore Rl (Esposito N.); 5. Mira Fos (Prioglio); 6. Matt Dillon (Grassilli P).

Ore 23.15 - 7. Premio Attolina - reclamare: (3.500.000, 1 540.000, 840.000, 420.000) m 1660: 1. Educato Fa (Mazzuchini); 2. Livria Sta (Destro Be.); 3. Gilli Song (Feritoia); 4. Isherman (Cossar); 5. Francosvizzero (Carro P.); 6. Izzina (Monte M.); 7. Igneo d'Ausa (Schipani); 8. Ink Dei Bessi (Quadri A.); 9. Lisetta Ks (Andrian).
A reclamare per 25.000.000 i 5 anni; detrazione del 10% ad ogni anno d'eta.
Rapp.: Igneo d'Ausa/Lisetta Ks.

Ore 23.40 - 8. Premio Ottavio Pescia - Cat. «C»: (5.500 000, 2.420.000, 1.320.000, 660.000) m 1660: 1. Ibo (Mazzuchini); 2. Golden Mir (Roma A.); 3. Ireneo Jet (Quadri A.); 4. Inoki Pf (De Rosa); 5. Keystone Anita (Fiorino).

Corse Tris Montebello: 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a.
Duplice accoppiata: 4.a e 7.a corsa.

PALLAMANO / PER SFIDARE I VERDEBLU'

Il Benfica a Chiarbola

Grande appuntamento nel primo turno della Coppa coppe

Il Benfica di Lisbona, avversario di grande prestigio internazionale, sarà il primo ostacolo che la Pallamano Trieste troverà sul suo cammino nella Coppa delle Coppe, torneo al quale la formazione di Lo Duca parteciperà in virtù del secondo posto ottenuto al termine dell'ultimo campionato, quand'era ancora etichettata Cividin.

Un grande nome si presenta dunque al cospetto dei triestini, ancora in attesa di chiudere le trattative per la sponsorizzazione (al riguardo Lo Duca rimanda ogni definizione ufficiale alla prima decade di settembre) e in vista di quest'impegno, si giocherà l'andata a Trieste il 28 o il 29 settembre, il ritorno in Portogallo il 5 o il 6 ottobre, la squadra di Lo Duca ha subito iniziato le amichevoli a livello internazionale. Proprio ieri sera la formazione capitanata da Piero Sivini ha debuttato in questa stagione, affrontando i francesi del Mulhouse nel contesto del torneo di Kozina, organizzato in occasione dell'inaugurazione del nuovo Palasport della cittadina slovena.

Tutto procede per il meglio dunque in casa triestina, dove la preparazione prosegue a ritmi intensi e dov'è tornato, proprio in questi giorni, Settimio Massotti, la cui estate è stata particolarmente intensa per gli impegni con la nazionale. Dapprima Massotti ha conquistato con la nazionale azzurra un buon terzo posto ai Giochi del Mediterraneo ad Atene, successivamente ha partecipato a un torneo internazionale in Cecoslovacchia.

Se a quest'ossatura potrà aggiungersi un forte jugoslavo e un'ala italiana (Di Domenico?) la compagine di Lo Duca sarà certamente sui livelli dello scorso anno. Per l'intanto si profila all'orizzonte il pericolo portoghese del Benfica, società che ha primeggiato in Europa in diverse discipline sportive.

Abbiamo chiesto a Lo Duca la sua opinione sul prossimo avversario e sul livello della pallamano portoghese in generale: «Il Benfica è una formazione certamente temibile — ha risposto il «prof» — in quanto il livello dell'handball portoghese è perlomeno pari al nostro. Negli ultimi campionati del mondo svoltisi in Finlandia, il Portogallo ha partecipato al girone C, assieme all'Italia, ma ciò che può fare la differenza di livello di club è il fatto che la Federazione portoghese, permette di tessarare due stranieri per squadra. Esito incerto dunque, anche se, ovviamente, molto dipenderà dallo straniero che riusciremo a prendere noi.

Qualche svantaggio — prosegue Lo Duca — lo avremo sicuramente perchè disputeremo la prima gara in casa, e in passato questo non ha portato fortuna. Per i precedenti — conclude infine il tecnico — ne esiste soltanto uno: quello che tre anni fa ha messo di fronte ai portoghesi della capitale il Gaeta, che quell'anno giunse terzo in campionato e disputò perciò la Coppa Ihf. In tale occasione prevalsero i giocatori del Benfica».

Scontri molto duri sono previsti anche per le altre italiane; in Coppa dei Campioni la Forst di Bressanone, al debutto in questa manifestazione, incontrerà i tedeschi del Gummesbach, mentre nella Coppa Ihf i siracusani dell'Ortigia se la vedranno con i greci dello Ionicos Atene.

Ugo Salvini

TROFEO «CITTA' DI TRIESTE»

Il baseball scende in piazza

Il baseball triestino sta per vivere il suo annuale momento magico con il Trofeo Città di Trieste che da oggi sino a domenica animerà le giornate degli appassionati del «batti e fuggi» della provincia e dela regione.

Organizzato dalla società Alpina, la manifestazione è giunta già alla sua ottava edizione e vi prenderanno parte dieci squadre per un totale di centocinquanta giocatori (tutti ragazzi) e venti accompagnatori che si contenderanno sul diamante di Prosecco l'ambito trofeo.

Le prime partite si giocheranno stasera alle 20.30 e in campò scenderanno l'Europa di Bagnaria Arsa contro l'Alpina di Trieste e i Black Panthers di Ronchi contro l'Aviano, ma la manifestazione avrà il suo inizio ufficiale già alle 17.45 in Piazza dell'Unità d'Italia quando alla presenza delle massime autorità civili e sportive verranno presentate le dieci squadre partecipanti che sono l'Alpina e il Tergeste di Trieste, il Buttrio, i Black Panthers di Ronchi, l'Europa di Bagnaria Arsa, l'Aviano, il Rimini, il Cupramontana di Ancona, il Montegranaro di Ascoli Piceno e l'Oltretorrente di Parma.

La cerimonia di inaugurazione vedrà alle 17.45 la presentazione delle squadre e dei giocatori e alle 18.30 una dimostrazione del gioco del baseball (con le fasi di gioco illustrate al microfono da uno speaker) alla quale parteciperanno una squadra formata da nove giocatori dell'Alpina a una squadra mista composta da un giocatore per ogni altra formazione partecipante.

Al termine della cerimonia tutti si porteranno a Prosecco e le prime quattro squadre daranno il via ufficiale al torneo che si concluderà domenica con le finali. Rimanendo sempre in tema di baseball, sabato alle 20.30 l'Alpina riprenderà il campionato e ospiterà il Castelfranco nella penultima partita della regular season. L'Alpina, comunque, può essere contenta oltre che del Trofeo Città di Trieste anche del fatto che un suo giocatore Michele Sacolin, è stato selezionato assieme ad altri 18 della regione nella rappresentativa regionale che tra breve disputerà il Torneo Civoli. Terminata la fatica la rappresentativa si recherà in Sicilia dall'11 al 15 settembre e in ottobre sarà in Sardegna.

E' certamente una grossa soddisfazione per Michele Sacolin (che in queste occasioni giocherà prevalentemente in seconda base e come esterno destro) ed è la dimostrazione che Trieste e l'Alpina possono ancora dare giocatori come hanno sempre fatto e come certamente faranno ancora in futuro.

ATLETICA

MONDIALI / IN UN'ALTRA GIORNATA DOMINATA DAGLI AFRICANI

Il vento salva il record di Mennea

L'americano Michael Johnson grande protagonista sui 200, ma non riesce a scendere sotto i 20 secondi

MONDIALI / RISULTATI

La tedesca Krabbe reginetta dei 100

TOKIO — Queste le medaglie assegnate nel corso della quarta giornata dei Mondiali di atletica in corso di svolgimento a Tokio:

400 ostacoli: 1) Samuel Matete (Zam) 47.64, 2) Winthrop Graham (Jam) 47.74, 3) Kriss Akabusi (Ger) 47.86, 4) Kevin Young (Usa) 48.01, 5) Danny Harris (Usa) 48.46, 6) Derrick Adkins (Usa) 49.28, 7) Erick Keter (Ken) 49.99, 8) Niklas Wallenlind (Sve) 50.28.

100 metri donne: 1) Katrin Krabbe (Ger) 10.99, 2) Gwen Torrence (Usa) 11.03, 3) Merlene Ottey (Jam) 11.06, 4) Irina Privalova (Urs) 11.16, 5) Evelyn Ashford (Usa) 11.30, 6) Juliet Cuthbert (Jam) 11.33, 7) Mary Onyali (Nig) 11.39, 8) Garlette Guidry (Usa) 11.52.

200m uomini: 1) Michael Johnson (Usa) 20.01, 2) Frank Fredericks (Nam) 20.34, 3) Atlee Mahorn (Can) 20.49, 4) Robson Da Silva (Bra) 20.49, 5) Olapade Adeniken (Nig) 20.51, 6) Jean-Charles Trouabal (Fra) 20.58, 7) Nikola Antonov (Bul) 20.59, 8) Aleksandr Goremykin (Urs) 20.78.

400m donne: 1) Marie-Josee Perec (Fra) 49.13, 2) Grit Breuer (Ger) 49.42, 3) Sandra Myers (Spa) 49.78, 4) Olga Bryzgina (Urs) 49.82, 5) Jearl Miles (Usa) 50.50, 6) Ximena Restrepo (Col) 50.79, 7) Lillie Leatherwood (Usa) 51.53, 8) Diane Dixon (Usa) 51.73.

800m uomini: 1) Billy Konchellah (Ken) 1:43.99, 2) Jose Luiz Barbosa (Bra) 1;44.24, 3) Mark Everett (Usa) 1:44.67, 4) Paul Ereng (Ken) 1:44.75, 5) Piotr Piekarski (Pol) 1:45.44, 6) Johnny Gray (Usa) 1:45.67, 7) Andrey Sudnik (Urs) 1:46.36, 8) Tomas De Teresa (Spa) 1:47.65.

Disco uomini: 1) Lars Riedel (Ger), m. 66.20; 2) Erik De Bruijn (Ola), 65.82; 3) Attila Horvath (Ung), 65.32; 4) Wolfgang Schmidt (Ger), 64.76; 5) Mike Buncic (Usa), 64.20; 6) Jurgen Schult (Ger), 63.12; 7) Dmitri Shevchenko (Urs), 62.90; 8) Roberto Moya (Cub), 61.44.

Classifica finale eptathlon (100 hs - alto - peso - 200 m. lungo - giavellotto - 800 m.): 1) Sabine Braun (Ger) (13.32 - 1.91 - 13.62 - 24.49 - 6.67 - 48.66 - 2:16.09), punti 6.672; 2) Liliana Nastase (Rom) (13.02 - 1.76 - 13.52 - 23.98 - 6.54 43.58 - 2:11.48), punti 6.493; 3) Irina Byelova (Urs) (13.70 - 1.85 - 13.23 - 24.13 - 6.33 - 40.96 - 2:05.23), punti 6.448; 4) Satu Ruotsalainen (Fin), punti 6.404; 5) Yasmina Azzizi (Alg), punti 6.392.

Eptathlon-record: Ifeoma Ozoeze ha stabilito il nuovo primato italiano dell' eptathlon con 6.056 punti. Il record precedente apparteneva all' altoatesina Corinne Schneider con 5.957 punti (Duisburg 28.29889).
Queste le prestazioni della ozoeze per ciascuna gara: 100 ost.: 13.89; alto: 1.76; peso: 12.97; 200: 24.71; lungo: 6.27; giavellotto: 44.92; 800 m.: 2:21.85.
L' atleta italiana si è classificata 15.Ma nel concorso mondiale vinto dalla tedesca Sabine Braun con 6.672 punti.
Ifeoma Ozoeze è nata a Bressanone (Bolzano) il 13 agosto 1971; suo padre è nigeriano, sua madre è Silvana Collodo, che negli anni '60 è stata una buona ottocentista; alta 1,75, pesa 63 kg; gareggia per la Snam gas metano ed è allenata da Raffaello Palmarin; studentessa, è alla terza presenza in nazionale; il suo precedente primato personale era di 5.868 punti.

Servizio di
Gianni Capitani

TOKYO — C'è chi del vento si compiace di essere figlio, se ne sente protetto, ne viene aiutato come certi eroi greci dai loro benevoli dei. Ma c'è pure chi, con il mutevole Eolo, ha buone ragioni per arrabbiarsi. Domenica Carl Lewis aveva avuto a favore una leggera, benevola soffiata (1,2 metri al secondo) per volare verso il primato mondiale dei 100. Ieri Michael Johnson s'è invece trovato davanti un muro d'aria che probabilmente gli ha impedito di cancellare il record mondiale dei 200 metri, salvando l'ormai tredicenne primato di 19.72 appartenente a Pietro Mennea. Johnson ha tagliato il raggio di luce in 20.01, nonostante il vento gli si fosse opposto con una forza di 3,1 ms. Una fatica da Ercole della pista che, però, il 24.enne studente della Baylor University (insegue, oltre al primato del mondo, anche un «master» in business administration) ha preso di petto con determinazione. Di petto, la parte del suo fisico che più impressiona, e che lo fa correre in modo eretto, particolare, quasi buffo; anche perché sotto questa potente struttura ci sono due gambe che si muovono, sì rapidamente, con forsennata frequenza, ma con le ginocchia troppo basse. Sono tuttavia più aderenti al terreno e così gli permettono curve che sembrano incise nella gomma della pista.
Anche in finale Johnson ha fatto una curva perfetta e chissà quanto gli sarà costato, perché col vento forte che gli tirava in faccia e di lato sarebbe sbandato anche un Tir. Sul rettilineo Johnson ha seguito a fare a pugni con il fiero opponente, ha avuto addirittura altre due accelerazioni, ma alla fine s'è dovuto accontare del titolo. Il primato di Mennea era salvo. Questa deve essere una semplice constatazione, non banale nazionalismo: esiste una sola patria atletica, l'atletica stessa. Di questa patria Johnson è uno dei figli migliori e se un giorno, anche vicino, Eolo si distrae, egli entrerà nel libro dei primati. Non soltanto nei 200, ma anche nei 400 in cui pure eccelle, e che qui non ha potuto correre a causa della programmazione delle due gare.
Nessuno ieri, anche perché impegnato a lottare contro il vento, è riuscito a infastidire Johnson (che in semifinale aveva «sparato» un 20.06): il namibiano Fredericks, già eccellente interprete della finale dei 100 (quinto con 9.95), ha chiuso in 20.34, il canadese Mahorn e il brasiliano Da Silva in 20.49.

Michael Johnson

Il vento s'è messo a sbuffare anche contro le finaliste dei cento. Il vento non sa leggere, ha scritto qualcuno. Non solo, forse è cieco. Non s'è accorto che in attesa dello sparo, allineate come a un concorso per Miss Mondo, c'erano donne bellissime, da accarezzare, non da ostacolare.
Ecco in terza corsia Katrin Krabbe — un po' Venere un po' Giunone — ha lo sguardo grigio, duro, determinato, puntato sulla linea finale. E' concentrata, sicura di sé. Ecco in quarta Merlene Ottey, Miss Giamaica: imbattuta sui cento nelle ultime 57 gare disputate, ha però un'aria imbronciata, lo sguardo velato da qualche pensiero. In quinta c'è la rotondetta Gwenn Torrence, che sembra allegra: è l'unica che ha poco da perdere e molto da guadagnare. In quarta colpisce la fredda avvenenza di Irina Primalova: potrebbe mettere d'accordo tutte. Ecco lo sparo, un po' tardivo, dello starter e Krabbe balza avanti a tutte. Ai venti metri ha già vinto; nessuna è in grado di rimontarla. Taglia in 10.99 che, senza vento, varrebbe 20 centesimi di meno. Torrence le finisce vicina (11.03), un po' meno Ottey (11.06); distante è Primalova (11.16). Ancora una volta s'è compiuto lo strano destino di Miss Giamaica: vince tutte le gare, ma non le più importanti e, a 31 anni, deve preoccuparsene. Tuttavia nei 200 potrebbe rifarsi, poiché sulla doppia distanza si può riparare alle partenze sbagliate. «Complimenti a Katrin — dice Merlene —. Io oggi ho sbagliato tutto». Merlene ha perso davvero una rara occasione.
La giamaicana era arrivata alla finale vincendo la semifinale in 10.78 (ma il vento era a favore di 2,3 metri), davanti alla Torrence (10.85) e alla Primalova (10.99). Meno impegnata, Krabbe aveva sprintato in 10.94.
Il vento non ha dato fastidio a Billy Konchellah, anzi. Anzi forse è ritornato dal nulla come portato dal vento. Questo keniano della tribù Masai, che si costruisce un avvenire studiando negli Stati Uniti, si è ripresentato a 29 anni, dopo quattro di assenza dovuti a malanni vari, fra i quali la tubercolosi. Ha confermato il titolo mondiale conquistato a Roma con una gara molto intelligente, con il tempo di 1:43.99, lasciando sfogare il brasiliano Barbosa. Quando al traguardo mancavano 80 metri, Konchellah è tornato dall'inferno per bruciare tutti. Nei giorni di avvicinamento alla gara, Konchellah aveva previsto tutto, anche che il suo connazionale Ereng, dato per favorito, sarebbe finito quarto (dietro Everett).
L'Africa ha avuto un altro mirabile interprete nella riunione «allietata» dal vento: il bantù Samuel Matete che ha vinto in 47.64, a 62 centesimi dal mondiale di Moses.
La marea nera non s'è arrestata qui. E' arrivata, come un'onda irresistibile, anche la francese, nata in Guadalupa 23 anni fa, Marie Josee Perec che in 49.13 ha rapito il titolo dei 400 metri alla tedesca Breuer (49.12) e alla spagnola di origine statunitense Sandra Myers (49.78).
L'uomo bianco si è difeso — oltre che con la possente passerella di Krabbe e il dominio di Sabine Braun nell'eptathlon — col solito discobolo tedesco. Lars Riedel, pressoché sconosciuto, ha 24 anni, ha lanciato a 66.20. Nessun tecnico sarebbe riuscito a immaginare podio più strano per il disco: secondo è finito niente di meno che un olandese, con m. 65.82, e terzo un ungherese, Horvath, con 65.32.

MONDIALE /IL DRAMMA DI ANTIBO

Tutta colpa del piccolo male

TOKYO — *«Ero un uomo finito. Sentivo che la sola cosa che potessi fare era andare via, ritirarmi dall'agonismo, abbandonare i miei sogni, il mio futuro». Salvatore Antibo, visibilmente commosso, ha raccontato ieri in una conferenza stampa a Tokyo gli attimi terribili della sua «Caporetto».*
A frenare le gambe del fondista siciliano — campione europeo nei 5.000 e nei 10.000 e uno dei grandi favoriti ai Campionati mondiali di atletica a Tokyo — sono stati i postumi di un incidente d'auto che l'atleta ha avuto da bambino: una cicatrice, hanno detto i medici, «una macchia nera» nel suo cervello che tuttora fa sentire i suoi effetti.
Si chiama «assenza» o «petit mal» (piccolo male dal francese) il disturbo che ieri ha colpito Salvatore Antibo durante la finale dei 10.000 mondiali. Si manifestò per la prima volta il 2 novembre scorso durante un allenamento, si è ripetuto di tanto in tanto anche in momenti di riposo, è giunto improvviso ieri a rovinare una gara preparata con mesi di duro lavoro, forse a frenare drasticamente una luminosa carriera. «La malattia si manifesta in soggetti traumatizzati — spiega il medico federale, Giuseppe Fischetto —. Ad esempio è stata riscontrata in molti reduci statunitensi dal Vietnam. Antibo, come si sa, durante l'infanzia è stato più volte in coma per le ferite riportate in un incidente stradale. Un attacco di assenza, del piccolo male dà per alcuni secondi confusione mentale, disorientamento spazio-temporale».
«Quando, nel novembre scorso, Salvatore ci ha informati di quanto accadutogli durante l'allenamento — precisa il dottor Fischetto — abbiamo deciso di rivolgerci al professor Mario Manfredi, che dirige il centro per lo studio delle epilessie del policlinico universitario di Roma. Il risultato degli esami ha individuato residui di quel dramma infantile, esiti di un ematoma cicatrizzati».
«Antibo ha sempre saputo di questo problema medico ma non lo ha reso pubblico a causa della sua riservatezza», ha detto Fischetto. Nel novembre scorso, dopo un check-up medico, la Federazione si rese conto che c'era qualcosa d'anomalo, Antibo si è quindi sottoposto a una serie di accertamenti con specialisti di livello internazionale. Ma rispettando la richiesta di Antibo, la Federazione ha mantenuto il silenzio, anche perché «i medici hanno accertato che la corsa non rappresenta alcun pericolo per la salute dell'atleta».
«La prognosi ci ha tranquillizzati, in quanto si poteva temere il peggio. Per curare la malattia abbiamo scelto una terapia farmacologica specifica per il "piccolo male" anche con prodotti anti-epilettici, anticonvulsionanti» aggiunge il medico che, con il c.t. Locatelli, l'atleta e il suo allenatore deciderà fra due giorni se partecipare alla gara dei 5.000, che ha le batterie venerdì e la finale domenica.
Ma come? Non aveva parlato ieri sera di ritiro dai campionati e, addirittura, dall'atletica? «Sì, è vero — ammette Antibo —. Ieri sera l'ho detto, ma poi ho pensato che non avrei dovuto fare un dramma di quanto accaduto ieri sera. E' successa una cosa che non doveva succedere. Mi era capitata in alcuni allenamenti, ma in gara mai. Non so dire per quanto tempo è durato il vuoto di memoria, ma quando mi sono risvegliato gli altri se ne erano andati, la gara se n'era andata».
«Un vero peccato — seguita l' atleta — perché avevo lavorato tanto e tutto andava come avevo previsto. I 5.000 erano stati toccati in 13'31". E se gli altri hanno fatto la seconda parte in 14'08". Non avrei avuto difficoltà a batterli. Ieri sera volevo smettere, ma stamane ho pensato che non ho colpe, in fondo, e che ho sempre voglia di correre e tanto da dare ancora alla nazionale».
Antibo ha avuto un incidente di macchina anche nell'estate '90: non sarà stato colpa di qualche «assenza»? «Ma no — spiega l'interessato —. Al volante c'era la mia fidanzata ed è stato provato che ci sono venuti addosso. Non scrivetelo sul giornale, altrimenti mi tolgono anche la patente. Sarebbe il massimo».
«Non mandiamo nessuno allo sbaraglio — incalza Elio Locatelli, il c.t. —. Antibo era in condizioni eccellenti: 16 di emoglobina e 5.000 globuli rossi. Inoltre egli è tenuto costantemente sotto osservazione, con controlli periodici».
«Mi sono comportato esattamente come si sarebbe comportato suo padre — asserisce Gianni Gola —. Ho chiesto al medico garanzie prima sulla sua salute poi sulla carriera».
«Mi preoccupa in modo particolare — confessa Gaspare Polizzi, il tecnico e "secondo padre" di Antibo —. L'atletica è tutta la sua vita. A 29 anni non ha altra attività». Polizzi sta per cedere alla commozione. Fa tempo a dire ai giornalisti: «Vi prego, siate comprensivi con lui». Ma l'uditorio della conferenza stampa è diviso.
Nel vasto salone allestito dai responsabili di casa Italia, prima che venga servito un pranzo che metterà tutti d'accordo, c'è chi parla di leggerezza federale per la sottovalutazione di malattie gravi, chi fa il nome di una «oscura»: epilessia. Chi ricorda i cuori matti di Franco Fava e Franco Bitossi.
Ma come escludere che l'altra sera Antibo abbia effettivamente accusato un semplice «piccolo male», lo svuotamento di energie dovuto a tutti i giorni di tensione che hanno preceduto la gara? Si sa che l'atleta ha sempre sofferto le vigilie. E un altro piccolo male potrebbe averlo preso quando, dopo aver tirato i primi due giri, e non avere impressionato nessuno, non ha saputo rispondere all'attacco di Chelimo.
Un atleta malato, difatti, non è in grado di fare quel che lui ha fatto agli Europei di Spalato e durante questa stagione, in cui ha perso soltanto due volte e da atleti importanti quali Skah e Kinuthia.
Per sapere se quello di Antibo è un piccolo male basterà forse attendere due giorni, quando dovrebbe decidere di correre le batterie dei 5.000. L'eventuale gara, l'auspicabile finale darebbero i chiarimenti necessari.

CALCIO

COPPA ITALIA / CALCIO D'INIZIO A UDINE ALLE 20.45

La Juve accende il Friuli

CALCIO

Gli orari di Coppa

UDINE — Sarà l'arbitro Sguizzato di Verona, assistito dai guardalinee Marchesini e Tagliapietra, a dirigere questa sera al «Friuli» l'incontro di Coppa fra Udinese e Juventus.
Questi i campi e gli orari delle partite di andata del secondo turno di Coppa Italia, in programma oggi: Sampdoria-Modena (20.30), Bari-Ascoli (20.30), Napoli-Reggiana (20.30), Roma-Lucchese (20.30), Fiorentina-Cesena (20.30), Parma-Palermo (Modena 17), Pisa-Foggia (16.30), Taranto-Genoa (17.30), Milan-Brescia (20.30), Lecce-Verona (20.30), Torino-Ancona (20.30), Andria-Lazio (20.30), Atalanta-Padova, (giocata ieri), Udinese-Juventus (20.45), Cremonese-Como (17), Inter-Casertana (Cesena 20.30).
E' stato contemporaneamente reso noto che la partita di ritorno Lucchese-Roma è stata anticipata da mercoledì 4 a martedì 3 settembre per esigenze televisive.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il calcio d'inizio è fissato per le 20.45: la Lega ha autorizzato il ritardo di un quarto d'ora richiesto dall'Udinese per garantire un meno affannoso afflusso alle gradinate. La Juventus scende al 'Friuli' per offrire una serata dal profumo di serie A al pubblico della regione. E' calcio d'agosto, certo, ma è calcio che vale. Gongola il cassiere (anche se la prevendita è andata un po' al rallentatore, colpa, probabilmente, dei prezzi non certo popolari: si va dalle 90 mila lire della tribuna alle 20 mila delle curve, curve, comunque, già tutte esaurite ma oggi i botteghini dello stadio riaprono alle 16); si accendono d'entusiasmo i soci dei tanti Juve club disseminati tra le quattro province della regione; sognano i giocatori bianconeri (dell'Udinese).
Già, ma la Signora non viene in Friuli in gita di piacere. La sua toccata e fuga in quest'angolo del Nord Est (un charter scaricherà alle 12.30 i bianconeri a Ronchi per ripartire poi in nottata, subito dopo la partita) si veste di motivazioni importanti. Non dimentichiamolo: la Juventus non ha, gioco forza, ambizioni europee, si gioca tutto nel campionato che inizia domenica (il primo appuntamento è con i 'nemici' di sempre, i viola della Fiorentina) e in Coppa. «Basta con le delusioni, dobbiamo soltanto pensare a batterci per scudetto e Coppa Italia, visto che l'Europa ci è negata» ha dichiarato nei giorni scorsi Totò Schillaci che questa sera potrà riabbracciare l'uomo che, al Messina, lo ha lanciato imponendolo all'attenzione nazionale, Franco Scoglio. Ci sarà spazio anche per la nostalgia, quindi, questa sera sotto i fari del «Friuli». L'abbraccio tra Totò-gol e il professore, appunto. Ma anche il ritorno a casa di Gigi De Agostini (che ha risolto i problemi che gli derivavano da una contusione a un piede: non sono al massimo, inoltre, anche Corini e Tacconi, ma giocheranno), il ragazzo di Tricesimo i cui ricordi udinesi sono legati ad anni ricchi di soddisfazioni per il calcio friulano.
Nostalgia, ricordi, ambizioni per un gran galà sotto le stelle. Un gran galà al quale la Juventus si presenta schierando la propria formazione tipo, quella stessa provata e riprovata più volte da Trapattoni nelle ultime amichevoli. Un segno ulteriore, questo, dell'importanza che il club più titolato d'Italia annette alla partecipazione alla Coppa Italia, partecipazione che non può certo essere solo di comodo dopo le delusioni patite nella passata stagione. «A Udine veniamo per vincere — ha dichiarato Giovanni Trapattoni —. Le amichevoli? Sì, vanno bene, ma a me interessano le partite vere. E a Udine lo sarà».
Okay, di fronte c'è la Juventus, ma Scoglio non vuole stare a guardare. Domenica, è vero, inizia il campionato (e arriva quell'Avellino che ieri ha ufficializzato l'esonero di Oddo, reo di essersi trovato la squadra schierata contro, e l'assunzione di Bolchi, con il terremoto anche tattico che ne segue), ma l'Udinese adesso pensa soprattutto alla Juventus, a come riuscire a farle uno sgambetto. Scoglio è convinto delle possibilità della sua squadra. E' certo che le non completamente convincenti prestazioni nel derby con la Triestina non facciano testo. Sa, soprattutto, che contro le 'grandi' i suoi uomini non solo sanno esaltarsi, ma sanno anche trovare le giuste mosse per contrastare adeguatamente la manovra avversaria: grinta, volontà e un pressing asfissiante. Il che magari significa anche un enorme dispendio di energie ma, se tutto ciò fosse poi premiato dal risultato, non sarebbe difficile recuperare potendo contare su un morale alle stelle. Ed è, in fondo, proprio questo l'obiettivo di Scoglio, al di là di dichiarazioni che possono essere lette come atti di spavalderia: semplicemente, il tecnico vuole toccare le corde giuste per caricare il gruppo, per far salire al diapason la tensione dello spogliatoio. Un palcoscenico così, inoltre, non può non essere sfruttato al massimo, e lui, il professore, lo sa: ve la immaginate l'Udinese che batte la Juve?
Le due squadre scenderanno in campo, si è detto, proponendosi al meglio: nessuna assenza è prevista, nè da una parte nè dall'altra. Giocheranno tutti i migliori, e per i tanti fans della Juventus è anche questa una garanzia di spettacolo. Per contro, Scoglio ha preferito mantenersi alquanto abbottonato. Nessuna indicazione sulla formazione. Ma potrebbe esserci l'esordio di Contratto: ieri in sede, il mister, ha voluto sincerarsi della regolarizzazione della posizione contrattuale del giocatore. Per sognare uno sgambetto alla Juventus, del resto, gli servirebbe proprio un difensore d'esperienza. Ma non solo...

CALCIO / AVELLINO

Esonerato Francesco Oddo Bolchi nuovo allenatore

AVELLINO — Bruno Bolchi, 51 anni, è il nuovo allenatore dell'Avellino. Il tecnico ha raggiunto la città campana nella mattinata di ieri e si è incontrato con la squadra. Bolchi sostituisce Francesco Oddo, 45 anni, pescarese, che è stato esonerato dall'incarico. Oddo aveva allenato l'Avellino nello scorso campionato. L'eliminazione dalla Coppa Italia, nel doppio confronto con la Casertana, e la richiesta di Oddo di sospendere il capitano, Costanzo Celestini, responsabile di una animata discussione con l'allenatore, hanno fatto precipitare la situazione.
Bolchi è stato presentato nel corso di una conferenza stampa che ha avuto momenti di tensione, quando i giornalisti hanno chiesto l'allontanamento di gruppi di tifosi che disturbavano la riunione. E' nata un'accesa discussione, durante la quale un tifoso ha tentato di aggredire un giornalista. Sugli eventuali rinforzi Bolchi ha detto che intende prima valutare i giocatori a sua disposizione.
Per il campionato di serie B l'Avellino esordirà domenica prossima in casa dell'Udinese.

CALCIO / EUROPEI

La Norvegia se non perde tiene in gioco gli azzurri

OSLO — Dopo quasi tre mesi di sosta estiva torna l'europeo di calcio. Riprende sotto gli occhi del Ct azzurro Azeglio Vicini con Norvegia-Urss (Raidue, ore 19) partita n. 81 delle qualificazioni per Svezia 92. Se non perdesse, la Norvegia tornerebbe in corsa e rinsalderebbe le residue speranze degli azzurri legate ad una loro successiva eventuale vittoria a Mosca. Se invece dovesse vincere la squadra di Bishovets, l'Urss avrebbe la qualificazione pressocché assicurata e l'Italia dovrebbe praticamente accantonare ogni residua speranza.
Nella seconda circostanza, tuttavia, l'eliminazione azzurra non sarebbe ancora matematica e Vicini non sembra intenzionato a concludere l'incarico prima che siano le cifre a condannarlo nonostante il suo destino sia stato da tempo tracciato da Matarrese. Il mandato del Ct scade il 30 giugno 1992 e non sarà rinnovato.
«Non ho alcuna intenzione di lasciare prima», ha detto più volte e ripetuto inquesti giorni Vicini, nonostante sia già pronta la sua successione nella persona di Arrigo Sacchi. Sugli spalti dello stadio di Oslo dove il 5 giugno scorso (ultima «giornata europea» prima della vacanza estiva) l'Italia del pallone co,promise ulteriormente il suo cammino continentale con la sconfitta per 2-1, questa sera vicini tiferà dunque Norvegia.
La squadra scandinava ha le carte in regola per fare risultato. Da quando è stata affidata qualche mese fa al Ct Egil Olsen in nove confronti sostenuti ha perduto soltanto l'amichevole con la Svezia dell'8 agosto scorso. «Non vedo motivi perchè la nostra nazionale non possa battere l'Urss», ha detto Olsen lasciando anche intendere che la squadra sovietica potrebbe risentire degli sconvolgimenti politici del paese avvenuti in questi giorni.
Il Ct norvegese dovrebbe schierare per nove unidicesimi la formazione che ha battuto l'Italia. Quando all'Unione Sovietica, dopo avere rifinito la preparazione in Spagna ed avere vissuto dall'estero gli ultimi avvenimenti del paese. dovrebbe presentarsi grosso modo nella formazione che è stata sconfitta ai rigori dagli azzurri a Stoccolma in giugno nella finale del torneo Scania 100. Il Ct Bishovets ha un solo dubbio legtato alle condizioni di Mikhalichenko, colpito da raffreddore e febbre. Lo sostituirebbe Dimitri Kuznetsov.
Le probabili formazioni (inizio alle 19):
Norvegia: Thorstvedt, Lydersen, Halle, Bratseth, Tore Pedersen, Loeken, Bohinen, Leonhardsen, Fjoertoft, Soerloth, Jakobsen.
Urss: Cherchesov, Chernishov, Kulkov, Zveiba, Galjamin, Shalimov, Mikhailichenko (Kuznetsov), Kanchelskis, Aleinkov, Kolivanov, Koreev. Arbitro: King (Galles).
Questa la classifica del terzo gruppo delle qualificazioni per gli europei: **Urss 7, Norvegia 7, Italia 6, Ungheria 6, Cipro 0.** Da disputare: oggi: **Norvegia-Urss, 25/9: Urss-Ungheria, 12/10: Urss-Italia, 30-10: Ungheria-Norvegia, 13/11: Cipro-Urss, 21/12: Italia-Cipro.**

TENNIS / OPEN USA

Camporese e Caratti passano il turno vincendo al quinto set

NEW YORK — Dopo le eliminazioni di Agassi e Cherkasov, vincono facile lo statunitense Pete Sampras, vincitore degli Open dell'anno scorso e testa di serie N. 6 del tabellone, e per il francese Guy Forget, mentre John McEnroe si è trovato sotto 0-3 nel primo set contro il connazionale Glenn Layendecker prima di imporsi in tre partite.
L'ex numero uno del tennis mondiale ha detto dopo l'incontro di aver commesso un piccolo errore, quello di aver mangiato durante il secondo set dell'incontro tra Kriskstein ed Agassi, credendo che durasse più a lungo. Comunque, ha detto Mac «quando vinci in tre set, non puoi lamentarti affatto».
Da segnalare, infine, la terza eliminazione di una testa di serie dopo quelle di Agassi e di Cherkasov: il cecoslovacco Peter Korda (n. 15) è stato battuto in quattro set dal francese Arnaud Boetsch. Tra le donne, si è iniziata la marcia del «rullo compressore» Steffi Graf: la tedesca, vincitrice dell'ultimo torneo di Wimbledon, ha lasciato appena tre giochi all'ungherese Andrea Temesvari.
Nel singolare maschile il doppio confronto tra Italia ed Israele si è concluso con le vittorie degli azzurri al termine di due combattutissimi incontri: cinque set per Cristiano Caratti contro Gilad Bloom. Mentre il bolognese e Mansdorf si sono rincorsi per tutto il match risoltosi con un break a favore di Camporese nell'ottavo gioco della quinta partita (5-7 6-4 7-5 3-6 6-3) tutta in salita la partita di Caratti. Il piemontese, sotto di due set, è riuscito a rimontare, con la grinta che lo contraddistingue, e a fare sua la partita al decimo game del set decisivo. (4-6 3-6 6-2 6-2 6-4.)
Altro match-maratona è stato quello che ha opposto il romano Claudio Pistolesi, entrato in campo subito dopo il match di Camporese, al francese Thierry Champion, una delle rivelazioni di Wimbledon (quarti di finale contro Edberg). L'incontro ha avuto un andamento opposto a quello di Caratti: in vantaggio per due set a zero (6-3 6-4), Pistolesi si è fatto riprendere e superare dal francese senza dubbio più abituato del tennista romano a giocare i tornei del Grande Slam: 3-6 4-6 6-3 6-2 6-4 il punteggio per il francese. Nella seconda giornata in campo gli altri italiani iscritti a questo open Usa: nel singolare maschile Stefano Pescosolido affronterà lo statunitense David Pate, mentre Diego Nargiso se la vedrà con l'argentino Gabriel Markus.
Stefan Edberg ha sofferto più del previsto contro l'americano Brian Shelton: lo svedese è passato al secondo turno con il punteggio di 6-4 2-6 7-6 6-1. Nel torneo femminile, non ci sono state finora sorprese. Dopo il chiacchierato forfait di Wimbledon, la jugoslava Monica Seles è tornata quella di sempre strapazzando l'americana Nicole Arendt (6-2 6-0). Facile esordio anche per l'americana Jennifer Capriati, che ha «passeggiato» (6-1 6-0) con la tedesca Eva Pfaff. Più difficile del previsto invece il successo dell'argentina Gabriela Sabatini, che è stata costretta al tie-break all'australiana Nicole Provis (7-6 6-3). Sandra Cecchini si è qualificata oggi per il secondo turno superando la britannica Monique Javer per 7-6 6-1.

Borse

BORSA

1070 (+0,28%) Piccolo passo in avanti a Piazza Affari, ma clima dimesso, scambi modesti, attesa per la vicenda Dominion-Dumenil Lebie'.

DOLLARO

1307 (-0,07%) Calma piatta agli odierni fixing, dollaro abulico in lieve regresso. Il biglietto verde non si è ripreso dalle «emozioni» del golpe in Urss.

MARCO

746,1 (-0,05%) Continua il processo di assestamento del marco, probabilmente risalito troppo in fretta dopo la caduta seguita al colpo di stato in Urss.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10620	1.72
Ferraresi	36700	0.00
Eridania	7256	0.78
Eridania r nc	5445	0 68
Zignago	6250	-4 87
ASSICURATIVE		
Abeille	105100	1.06
Alleanza	57450	0.44
Alleanza r nc	50950	0 30
Assitalia	7810	-1.14
Ausonia	802	-0.99
Firs	809	3.19
Firs Risp	361	1 69
Fondiaria	38600	-1.03
Generali As	30200	0.40
La Fond Ass	14300	-1 45
Previdente	17900	0.56
Latina Or	8650	0.23
Latina r nc	4120	-2.25
Lloyd Adria	13800	0.00
Lloyd r nc	11400	-1.72
Milano O	24300	0 00
Milano r nc	15140	-0.85
Ras Fraz	17200	-1.15
Ras r nc	11100	-2 37
Sai	16550	-0 60
Sai r nc	8700	-1.14
Subalp Ass	23850	4.15
Toro Ass Or	21950	-0.90
Toro Ass priv.	12000	-0.12
Toro r nc	11830	-1 42
Unipol	18550	-0 54
Unipol priv.	11630	0.26
Vittoria As	8900	0.00
War La Fond	2150	-0 05
W Fondiaria	17601	0 00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	13105	1.20
Comit r nc	3700	0.68
Comit	4810	0.00
B.Manusardi	1305	0 15
Bca Mercant	7210	1.41
Bna priv.	2680	-0.37
Bna r nc	1475	3.87
Bna	7345	1.73
Bnl Qte r nc	12300	-0.20
Bca Toscana	4390	1.15
Bco Ambr Ve	4860	-0.82
B Ambr Ve r nc	2790	1.09
B. Chiavari	4261	1.21
Bco Di Roma	2590	0.86
Lariano	6000	-1.64
B Nap r nc N	2027	0 10
B S Spirito	2740	-1.44
B Sardegna	21500	0.02
Cr Varesino	5140	0.78
Cr Var r nc	2980	-0.33
Cred It	2600	-0.95
Cred It r nc	1908	0.42
Credit Comm	3900	0.78
Credito Fon	5390	-0.19
Cr Lombardo	2850	1.24
Interban priv.	34850	-0 14
Mediobanca	15340	0.33
W B Roma 7%	644	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9600	0.63
Burgo priv.	9510	0 11
Burgo r nc	9310	0 00
Sottr-binda	866	0.70
Cart Ascoli	4270	-2.95
Fabbri priv.	5345	1.62
L'espresso	26800	0.00
Mondad r nc	10600	1.92
Poligrafici	5780	0.43
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3345	1.21
Cem Bar Rnc	7050	0.71
Ce Barletta	9850	4.23
Merone r nc	2300	-8.00
Cem. Merone	5570	-1.24
Ce Sardegna	10550	1.34
Cem Sicilia	10780	0 37
Cementir	2500	3.31
Italcementi	21760	0 32
Italcemen r nc	13200	1.54
Unicem	11300	0 00
Unicem r nc	8150	0.00
W Unicem r nc	2800	4.05
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5690	0.00
Alcate r nc	3630	0 83
Auschem	2085	0.72
Auschem r nc	1500	0.00
Boero	5950	-2.46
Caffaro	910	0.44
Caffaro r nc	899	1.12
Calp	4380	0.46
Enichem	1470	0 62
Enichem Aug	1500	1.35
Fab Mi Cond	3180	0.00
Fidenza Vet	2800	0 72
Italgas	3215	-0 09
Marangoni	2850	0 00
Montefibre	655	-0.15
Montefib r nc	655	-2.53
Perlier	1357	-0.15
Pierrel	1570	0.00
Pierrel r nc	770	0.00
Pirelli Spa	1905	1.33
Pirel r nc	1440	0 00
Recordati	6800	-2.86
Record r nc	4160	0.24
Saffa	7950	0.63
Saffa r nc	6050	0.65
Saffa r nc	7850	0.00
Saiag	2630	-0.38
Saiag r nc	1805	-0.28
Snia Bpd	1320	0.00
Snia r nc	1005	-0 89
Snia r nc	1365	0.00
Snia Fibre	1065	0.00
Snia Tecnop	4450	1.14
Sorin Bio	6440	-0.31
Teleco Cavi	13600	0.22
Vetreria It	5145	-0.39
War Pirelli	85	0.00
W Saffa Rnc	1100	0.92
COMMERCIO		
Rinascente	7390	2.14
Rinascen priv.	4200	-0.94
Rinasc r nc	4650	0 00
Standa	34500	0 29
Standa r nc P	7060	0.60
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	789	2.47
Alitalia priv.	618	0.49
Alital r nc	770	2 67
Ausiliare	12550	0.00
Autostr Pri	1016	1.09
Auto To Mi	14650	0.00
Costa Croc.	2870	-0.86
Costa r nc	1880	-1.57
Gottardo	2845	1.07
Italcable	6600	-1.35
Italcab r nc	4700	0.21
Nai Nav Ita	1035	0 00
Nai-na Lg91	901	-1.96
Sip	1092	1.58
Sip r nc	1115	0.72
Sirti	11005	1.43
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2659	-1.41
Ansaldo	4640	3.34
Edison	3452	1.83
Edison r nc P	3200	3.23
Elsag Ord	4349	-0.02
Gewiss	10100	0.00
Saes Getter	5328	-0.04
Sondel Spa	1338	0.98
War Elsag	120	-0 41
FINANZIARIE		
Acq Marcia	281	-0.35
Acq Marc r nc	239	-0.42
Ame Fin r nc	4610	0.24
Avir Finanz	7300	0 69
Bastogi Spa	202,25	-0.12
Bon Si Rpcv	12120	1.00
Bon Siele	37750	-1.67
Bon Siele r nc	6240	0.16
Breda Fin	455	-1.09
Brioschi	809	-0.12
Buton	3300	1.23
Camfin	3695	0.54
Cant Met It	4801	-1.01
Cir r nc	1330	0.68
Cir r nc	2710	1.88
Cir	2550	0 28
Cofide r nc	1090	-2.68
Cofide Spa	2551	-1 88
Comau Finan	2002	2.09
Editoriale	3440	-0 29
Ericsson	49100	0.00
Euromobilia	5085	-0.49
Euromob r nc	2200	4.76
Ferr To-nor	1480	0.68
Ferruzzi Fi	2030	1.50

Titoli	Chius.	Var. %
Fer Fi r nc	1312	1.08
Fidis	5199	-0.59
Fimpar r nc	695	-0.86
Fimpar Spa	1463	-1.35
Fin Pozzi	492	4.68
Fin Pozzi r nc	599	0.00
Finart Aste	4950	0.30
Finarte priv.	1050	-0.94
Finarte Spa	3130	-0.63
Finarte r nc	1018	0.79
Finrex	724	0.14
Finrex r nc	829,5	0.06
Fiscamb H r nc	2010	0.00
Fiscamb Hol	2715	0.93
Fornara	1048	1.95
Fornara Pri	965	0.00
Gaic	1423	-1.79
Gaic r nc Cv	1441	-0.83
Gemina	1455	-0.07
Gemina r nc	1300	3.92
Gerolimich	103	-0.48
Gerolim r nc	89	0.00
Gim	5750	0.00
Gim r nc	2300	0.00
Ifi priv.	14500	0.69
Ifil Fraz	5301	0.38
Ifil r nc Fraz	3248	1.50
Intermobil	2495	-0.20
Isefi Spa	1438	-0.14
Isvim	10820	-4.25
Italmobilia	73000	1.11
Italm r nc	47000	1.18
Kernel r nc	770	0.00
Kernel Ital	487	3.84
Mittel	1908	-0.10
Montedison	1341	0.75
Monted r nc	894	1.48
Monted r nc Cv	1476	0.41
Parmalat Fi	12095	-0.12
Part r nc	1400	-0.07
Partec Spa	2770	0.00
Pirelli E C	6310	0.96
Pirel E C r nc	2549	-1.20
Premafin	13300	1.92
Raggio Sole	2518	0.72
Rag Sole r nc	1712	0.06
Riva Fin	7600	0.00
Santavaler	1790	0.00
Schiapparel	945	-1.36
Serfi	6330	-0.08
Sifa	1282	-1.38
Sifa Risp P	1060	-4.07
Sisa	1920	2.13
Sme	3125	-0.16
Smi Metalli	1001	-2.63
Smi r nc	841	0.72
So Pa F	3760	-0.27
So Pa F r nc	2440	-0.81
Sogefi	2420	0.21
Stet	1890	0.80
Stet r nc	1682	1.26
Terme Acqui	2480	0.00
Acqui r nc	779	0.00
Trenno	3072	0.20
Tripcovich	12575	-0.24
Tripcov r nc	5550	1.46
Unipar	920	0.22
Unipar r nc	1001	0.20
War Breda	146	0.34
War Cir A	109	-0.46
War Cir B	160	1.91
War Cofide	209	-4.24
W Cofide r nc	121,5	-16.78
War Ifil	1162	2.74
War Ifil r nc	680	0.00
W Premafin	2023	6.98
War Smi Met	190	-6.40
War Sogefi	230	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	20150	-1.13
Aedes r nc	8850	0.00
Attiv Immob	4060	-0.73
Calcestruz	17760	0.74
Caltagirone	4862	1.29
Caltag r nc	3795	0.00
Cogefar-imp	4760	1.49
Cogef-Imp r nc	3478	1.99
Del Favero	7088	1.26
Gabetti Hol	2455	-1.80
Gifim Spa	3320	-0.90
Gifim priv.	2585	0.39
Grassetto	15150	2.71
Imm Metanop	1887	-0.21
Risanam r nc	26200	0 04
Risanamento	54700	0.00
Scl	2925	-0.17
Vianini Ind	1575	1.29
Vianini Lav	5800	1.58
W Calcestr	3524	-0.45
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2799	-0.67
Danieli E C	7480	0.00
Danieli r nc	4449	1.11
Data Consys	2990	-0.17
Faema Spa	4100	0.00
Fiar Spa	10990	-0.09
Fiat	5525	0.66
Fiat priv.	3660	0.19
Fiat r nc	4000	-1.23
Fisia	2430	0.00
Fochi Spa	9778	-0.01
Franco Tosi	30000	2.77
Gilardini	3270	2.51
Gilard r nc	2599	-0.04
Ind. Secco	856	-1.27
Magneti r nc	878	-7.58
Magneti Mar	877	-0.57
Mandelli	8650	-3.14
Merloni	2740	-0.36
Merloni r nc	1120	3.70
Necchi	1255	0.40
Necchi r nc	1620	0.00
N. Pignone	4420	1.61
Olivetti Or	3470	0.55
Olivetti priv.	2401	-2.00
Olivet r nc	2486	-2.51
Pininf r nc	14960	0.74
Pininfarina	15310	0.07
Rejna	10300	0.00
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6551	0.71
Safilo Risp	11265	0.00
Safilo Spa	10850	-0.37
Saipem	1550	2.92
Saipem r nc	1960	2.08
Sasib	7821	1.69
Sasib priv.	7450	2.18
Sasib r nc	6080	1.00
Tecnost Spa	2294	0.84
Teknecomp	600	-5.51
Teknecom r nc	601	3.62
Valeo Spa	4130	0.85
W Magneti r nc	70	0.00
W Magneti	68	0.00
W N Pign93	208	0.00
W Olivet 8%	166	-2.35
Westinghous	39500	3.13
Worthington	2480	-0.80
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	390	0.00
Eur Metalli	1024	0.99
Falck	7715	0.19
Falck r nc	8100	-1.58
Maffei Spa	3800	1.33
Magona	8750	0.00
W Eur M-Imi	12	-5.88
TESSILI		
Bassetti	12800	0.79
Benetton	9730	0.36
Cantoni Itc	5500	-0.36
Cantoni Nc	3700	3.06
Centenari	264	0.00
Cucirini	1418	1.29
Eliolona	3420	0.00
Linif 500	791	4.08
Linif r nc	724	-6.22
Rotondi	1954	1.77
Marzotto	7240	1.54
Marzotto Nc	5900	0.85
Marzotto r nc	7000	1.45
Olcese	2050	0.74
Ratti Spa	4250	1.43
Simint	4870	1.46
Simint priv.	3575	0.70
Stefanel	5275	0.19
Zucchi	14110	0.00
Zucchi r nc	8480	-0.24
DIVERSE		
De Ferrari	7440	-0.27
De Ferr r nc	2425	0.00
Bayer	209000	0.05
Ciga	2325	1.09
Ciga r nc	1623	2.08
Con acq tor	15360	0.13
Jolly hotel	13000	-1.52
Jolly h-r p	23900	0.00
Pacchetti	505	0.00
Unione man	2750	-0 18
Volkswagen	281000	2.18

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec	Var. %
Aviatour	1786	1786	0.00	Broggi Izar	1395	1410	-1 06
Bca Agr Man	105200	105400	-0.19	Cibiemme Pl	1030	1020	0.98
Briantea	13810	13810	0 00	Citibank It	5000	5000	0.00
Siracusa	32100	32000	0.31	Con Acq Rom	163	164	-0 61
Bca Friuli	13800	13780	0 15	Cr Agrar Bs	6750	6710	0.60
Bca Legnano	7695	7750	-0.71	Cr Bergamas	31800	31800	0 00
Gallaratese	11600	11800	-1.69	Valtellin.	13290	13290	0.00
Pop Bergamo	17160	17160	0.00	Creditwest	8800	8840	-0.45
Pop Com Ind	17000	17100	-0.58	Ferrovie No	7400	7210	2.64
Pop Crema	38800	38800	0.00	Finance	68100	68100	0.00
Pop Brescia	7400	7400	0.00	Finance Pr	68500	68100	0.59
Pop Emilia	103400	103400	0.00	Frette	7790	7900	-1.39
Pop Intra	11580	11500	0.70	Ifis Priv	1340	1329	0.83
Lecco Raggr	9035	9060	-0.28	Inveurop	1090	1080	0.93
Pop Lodi	14650	14800	-1.01	Ital Incend	188500	188700	-0.11
Luino Vares	15350	15350	0.00	Napoletana	4300	4300	0 00
Pop Milano	6220	6250	-0.48	Ned Ed 1849	1515	1525	-0 66
Pop Novara	15700	15650	0.32	Ned Edif Ri	2095	2095	0 00
Pop Cremona	8280	8300	-0.24	Sifir Priv	2000	1999	0.05
Pr Lombarda	3790	3780	0.26	Bognanco	536	545	-1.65
Prov Napoli	6500	6500	0.00	War Pop Bs	1100	1250	-12 00
Bco Perugia	997	999	-0.20	Zerowatt	6770	6770	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	11705	11607
Adr. Europe Fund	11089	11038
Adr. Far East Fund	10119	10143
Adriatic Global Fund	12352	12294
Arca 27	11001	10960
Ariete	10459	10427
Atlante	10190	10188
Aureo Previdenza	12919	12915
Azimut Glob Crescita	10529	10396
Capitalgest Azione	12383	12363
Centrale Capital	12450	12421
Cisalpino Azionario	9929	9920
Eptainternational	10820	10804
Euro-Aldebaran	11338	11330
Eurojunior	11131	11124
Euromob. Risk F.	14320	14280
Genercomit Nordam	13156	13068
Gepocapital	12115	12087
Gesticredit Eur	10134	10077
Gesticredit Az	11642	11599
Gestielle A	[illegible]	9032
Gestielle I	9864	[illegible]
Gestielle Serv. E Fin.	10527	10522
Imi-Italy	10932	10904
Imicapital	25276	25259
Imieast	9358	9391
Imieurope	10205	10166
Imindustria	9780	9755
Imiwest	10196	10111
In Capital Elite	10294	10298
In Capital Equity	12074	12036
Indice Globale	[illegible]	[illegible]
Industria Romagest	[illegible]	9950
Iniziativa	10684	10660
Interbancario Az	18107	18070
Investimese	10185	10141
Investire Az.	11479	11462
Investire Internaz.	10447	10421
Lagest Az. Inter.	10175	10129
Lagest Azionario	14547	14548
Personalfondo Az.	11376	11379
Phenixfund Top	10229	10217
Prime-Italy	10531	10518
Prime Merrill America	11751	11649
Prime Merrill Europa	11939	11894
Prime Merrill Pacifico	11928	11941
Primecapital	28797	28753
Primeclub Az.	10128	10109
Professionale	24318	24256
Quadrifoglio Azion.	10423	10338
Risp. Italia Az.	11295	11277
S.Paolo H Ambiente	12194	12167
S.Paolo H Finance	12665	12628
S.Paolo H Industrial	11173	11135
S.Paolo H Internat.	11051	11013
Salvadanaio Az	9293	9258
Sogesfit Blue Chips	11011	10953
Triangolo A	11218	11206
Triangolo C	11223	11199
Triangolo S	11223	11209
Venture Time	11307	11303
Zetastock	10487	10411
Zetaswiss	9961	9915
BILANCIATI		
Arca Bb	22450	22398
Arca Te	11865	11593
Aureo	18702	18704
Azimut Bilanciato	12560	12530
Azzurro	20320	20297
Bn Multifondo	10515	10518
Bn Sicurvita	13194	13193
Capitalcredit	12448	12426
Capitalfit	15068	15062
Capitalgest	17643	17621
Cash Management Fund	14735	14721
Centrale Global	12093	12045
Chase M. America	12343	12268
Cisalpino Bilanciato	13466	13443
Coopinvest	9994	9992
Cooprisparmio	10563	10565
Corona Ferrea	11456	11439
Ct Bilanciato	11878	11858
Epta 92	10216	10188
Eptacapital	11965	11972
Euro-Andromeda	19322	19313
Euromob. Capital F.	14194	14155
Euromob. Strategic	13227	13200
Europa	10913	10876
Fondattivo	12547	12569
Fondersel	31915	31885
Fondersel Intern.	10131	10106
Fondicri 2	11403	11389
Fondinvest 2	17451	17429
Fondo America	14222	14206
Fondo Centrale	16286	16259
Genercomit	20255	20251
Geporeinvest	12060	12047
Ges Fimi Inter	10232	10194
Gesticredit Finanza	11740	11704
Gestielle B.	10695	10696
Giallo	11058	11052
Grifocapital	12721	12693
Intermobiliare Fondo	13520	13518
Investire Bilanciato	11181	11157
Libra	21106	21078
Mida Bilanciato	10905	10920
Multiras	19509	19482

Titoli	Odier	Prec.
Nagracapital	16333	16299
Nordcapital	12157	12158
Nordmix	11713	11658
Phenixfund	12778	12765
Primerend	19945	19913
Professionale Intern.	11897	11868
Professionale Rispar.	10213	10223
Quadrifoglio Bil.	11549	11461
Redditosette	19875	19864
Risp. Italia Bil.	17595	17566
Rolo International	10689	10653
Rolomix	11137	11150
Salvadanaio Bil.	11869	11835
Spiga D'oro	12495	12482
Venetocapital	10712	10700
Visconteo	19362	19310
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12723	12681
Agos Bond	10554	10548
Agrifutura	13635	13620
Ala	12048	12037
Arca Mm	11334	11319
Arca Rr	12174	12159
Arcobaleno	11937	11927
Aureo Rendita	14698	14689
Azimut Garanzia	11539	11528
Azimut Glob. Reddito	11538	11527
Bn Cashfondo	10811	10807
Bn Rendifondo	11375	11364
C.T.Rendita	11197	11196
Capitalgest Rendita	12239	12227
Cashbond	14411	14398
Centrale Money	11023	11008
Centrale Reddito	14801	14785
Chase M. Intercont.	11644	11626
Cisalpino Reddito	12108	12095
Cooprend	10878	10870
Eptabond	15086	15087
Epta Money	12281	12272
Euro-Antares	13915	13904
Euro-Vega	10941	10931
Europa Mm	12485	12473
Euromoney	10517	10507
Fondo Futuro Famiglia	11081	11068
Fideuram Moneta	N.P.	13197
Fondersel Reddito	10173	10162
Fondicri 1	11423	11411
Fondicri Monetario	12313	12300
Fondimpiego	15646	15634
Fondinvest 1	12376	12360
Genercomit Monetario	10868	10857
Genercomit Rendita	10838	10827
Geporend	10346	10340
Ges. Fi. Mi Previdenza	10180	10170
Gestiprelit Monete	11598	11587
Gestielle Liquid.	10680	10669
Gestielle M.	10724	10711
Gestiras	23423	23400
Griforend	12495	12483
Imi 2000	15626	15605
Imibond	11413	11399
Imirend	14597	14578
In Capital Bond	15305	15474
Interb.Rendita	19284	19260
Intermoney	10587	10571
Investire Obbligaz.	17671	17656
Italmoney	10822	10811
Lagest Obbligazionario	14524	14510
Lire Più	11951	11940
Mida Obbligazionario	13315	13277
Monetario Romagest	10893	10881
Money-Time	10789	10791
Nagrarend	12817	12805
Nordfondo	13213	13199
Personalfondo Monetar.	12617	12605
Phenixfund 2	12783	12771
Primebond	12580	12564
Primecash	12388	12378
Primeclub Obbligazion.	14407	14399
Primemonetario	13916	13903
Professionale Redd.	12204	12190
Quadrifoglio Obbligaz.	12190	12180
Rendicredit	11359	11348
Rendifit	12246	12236
Rendiras	13562	13549
Risparmio Italia Redd.	17852	17832
Risparmio Italia Corr.	11677	11665
Rologest	14061	14060
Salvadanaio Obbligaz.	12292	12268
Sforzesco	12224	12210
Sogesfit Contovivo	10647	10639
Sogesfit Domani	13532	13523
Veneto Cash	10621	10612
Veneto Rend.	12697	12681
Verde	11433	11415
Zetabond	11047	11039
ESTERI		
Fonditalia	N.P.	N.P.
Interfund	N.P.	N.P.
Intern. Sec. Fund	N.P.	N.P.
Capitalitalia	46.835	35,82
Mediolanum	46.909	35,95
Rominvest	43.369	28,29
Italfortune	55.553	41,62
Italunion	30.316	23,38
Fondo Tre R Lit	44.391	—
Rasfund lit	38.945	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	167,2	168	Mediob-linif Risp 7%	95,75	—
Breda Fin 8792 W 7%	110,7	110,25	Mediob-metan 93 Cv7%	116,8	117
Ciga-8895 Cv 9%	99,8	99,95	Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,75	91,6
Cir-8592 Cv 10%	98	98,25	Mediob-salpem Cv 5%	94,5	94,6
Cir-8692 Cv 9%	97,5	97,3	Mediob-sicil 95cv 5%	94,8	95,9
Edison-8693 Cv 7%	101,3	100,6	Mediob-snia Fibre 6%	90,75	90,75
Efib-85 Ifitalia Cv	122,8	—	Mediob-snia Tec Cv7%	98,6	98,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	106	106	Mediob-unicem Cv 7%	123,9	124,7
Euromobil-86 Cv 10%	97,9	99	Merloni-8791 Cv 7%	98,4	98,4
Ferfin-8693 Cv 7%	93,4	94,2	Monted Selm-ff 10%	98,3	98,5
Fochi Fil-92 Cv 8%	262	262	Monted-8692 Aff 7%	97,8	97,2
Gim-8693 Cv 6,5%	95,35	—	Monted-8792 Aff 7%	93,4	93,9
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117	Olcese-8694 Cv 7%	91,1	91
Iri Sifa-8691 7%	99,3	99,3	Olivetti-94 W 6,375%	87,2	86,2
Iri-ans Tras 95 Cv8%	99,5	99,75	Opere Bav-8793 Cv6%	131,1	129,5
Iri-stet 8691 Cv 7%	110	110,1	Pacchetti-9095cv10%	93,7	—
Italgas-9096 Cv 10%	111	111,2	Pirelli Spa-cv 9,75%	103,75	104
Magn Mar-95 Cv 6%	84,4	84	Rinascente-86 Cv8,5%	137,95	137,75
Medio B Roma-94exw7%	250	253	Risan Na 8692 Cv 7%	548	555
Mediob-bari 94 Cv 6%	96,5	96,25	Saffa 8797 Cv 6,5%	123,5	125
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,8	91,6	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,6	120,5
Mediob-cir Risp 7%	87,85	87,5	Sifa-8893 Cv 9%	99,5	100,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	104,4	106	Sip 8693 Cv 7%	94	94,5
Mediob-italcem Cv 7%	270	281	Snia Bpd-8593 Cv10%	98,6	99,35
Mediob-italcem Exw2%	101	101	So Pa F-8692 Co 7%	96	—
Mediob-italg 95 Cv6%	108,1	108,75	Zucchi-8693 Cv 9%	209	210
Mediob-italmob Cv 7%	274,5	274,5			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1305,00	1306,950	1307,000	Escudo port.	9,20	8,716	8,717
Ecu	—	1533,100	1533,045	Dollaro can.	1130,00	1143,700	1144,000
Marco Ted.	745,00	746,060	746,110	Yen giapp.	9,40	9,526	9,528
Franco fr.	219,00	219,800	219,815	Franco sviz.	855,00	856,410	856,395
Sterlina	2190,00	2192,300	2192,400	Scellino aust.	106,00	106,048	106,052
Fiorino ol.	661,00	662,520	662,515	Corona norv.	191,00	191,080	191,075
Franco belga	36,00	36,277	36,273	Corona sved.	205,00	205,900	205,855
Peseta spag.	11,90	11,983	11,983	Marco finl.	306,00	306,170	306,265
Corona dan.	192,50	193,510	193,500	Dinaro(Mi) tg	20,00	-	—
Lira irlandese	2030,0	1997,000	1996,625	Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dracma	7,00	6,752	6,752	Dollaro aust.	1015,0	1023,00	1022,950

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-16gn97 12,5%	98	-0.10
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-17nv93 12,5%	99,6	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,3	-0.10
Btp-1ag92 12,5%	99,75	-0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,3	0.15
Btp-1ag92 11%	99,9	0.00
Btp-1ap92 9,15%	98,9	0.25
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,9	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,65	0.15
Btp-1fb92 11%	99,35	-0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,05	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,15	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,4	-0.10
Btp-1ge92 9,25%	99,2	-0.20
Btp-1ge94 12,5%	99,5	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,3	0.05
Btp-1ge96 12,5%	98,4	-0.10
Btp-1gn92 9,15%	98,3	-0.10
Btp-1gn94 12,5%	99,25	0.15
Btp-1gn97 12,5%	97,95	0.05
Btp-1lg92 10,5%	99,75	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,5	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	99,75	0.05
Btp-1lg94 12,5%	99,25	0.00
Btp-1mg92 11%	99,9	-0.05
Btp-1mg92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1mg92 9,15%	98,45	-0.05
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,3	-0.10
Btp-1mz92 9,15%	98,95	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	99,25	0.05
Btp-1nv91 11,5%	99,65	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	99,5	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,55	0.15
Btp-1nv94 12,5%	99,5	0.00
Btp-1ot92 12,5%	100,15	0.00
Btp-1ot93 12,5%	99,55	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,25	0.10
Btp-1st93 12,5%	99,6	0.00
Btp-1st94 12,5%	99,25	0.00
Btp-21dc91 11,5%	99,75	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,25	0.25
Cct Ecu 8492 10,5%	100,75	0.25
Cct Ecu 8593 9%	99,75	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	99,35	-0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	98,1	0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	-0.05
Cct Ecu 8694 6,9%	93,9	-0.11
Cct Ecu 8694 8,75%	97,8	0.26
Cct Ecu 8794 7,75%	94,7	0.32
Cct Ecu 8892 8,5%	98,55	-0.15
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,55	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,85	0.15
Cct Ecu 8893 8,5%	95,9	0.16
Cct Ecu 8893 8,65%	96,4	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	96,9	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	98,8	0.32
Cct Ecu 8994 9,65%	99,75	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	99,4	0.61
Cct Ecu 8995 9,9%	99,9	-0.05
Cct Ecu 9095 12%	105	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	101,3	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	105,5	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,4	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,5	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	100,3	-0.10
Cct-15mz94 ind	100,1	-0.10
Cct-17lg93 cv ind	99,65	0.05
Cct-18ap92 cv ind	100,6	-0.05
Cct-18fb97 ind	97,7	-0.28
Cct-18gn93 cv ind	100,05	0.00
Cct-18nv93 cv ind	99,45	-0.05
Cct-18st93 cv ind	99,25	0.00
Cct-19ag92 ind	100,05	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,65	0.00
Cct-19dc93 cv ind	99,9	-0.10
Cct-19mg92 cv ind	100,45	-0.05
Cct-20lg92 ind	100,15	-0.05
Cct-20ot93 cv ind	99,35	0.00
Cct-ag93 ind	98,75	0.00
Cct-ag95 ind	98,75	-0.05
Cct-ag96 ind	98,75	-0.05
Cct-ag97 ind	98,2	0.00
Cct-ap93 ind	99,95	-0.10
Cct-ap94 ind	100,15	0.00
Cct-ap95 ind	98,9	0.05
Cct-ap96 ind	99,8	0.00
Cct-ap97 ind	98,4	0.00
Cct-dc91 ind	100,2	0.00
Cct-dc92 ind	99,75	0.00
Cct-dc95 ind	99,15	0.00
Cct-dc95 em90 ind	99,3	-0.05
Cct-dc96 ind	97,65	0.05
Cct-fb92 ind	100,1	0.00
Cct-fb93 ind	99,8	0.00
Cct-fb94 ind	100,15	0.00
Cct-fb95 ind	100,15	0.00
Cct-fb96 ind	99,2	0.05
Cct-fb96 em91 ind	98,75	-0.10
Cct-fb97 ind	97,85	0.00
Cct-ge92 ind	100,05	-0.05
Cct-ge93 em88 ind	99,95	0.00
Cct-ge94 ind	100,1	0.00
Cct-ge95 ind	99,4	0.00
Cct-ge96 ind	99,1	0.00
Cct-ge96 cv ind	100,3	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99	0.00
Cct-ge97 ind	97,85	-0.10
Cct-gn93 ind	98,95	-0.10
Cct-gn95 ind	98,65	-0.10
Cct-gn96 ind	99,75	-0.05
Cct-gn97 ind	98,5	0.00
Cct-lg93 ind	100,35	0.05
Cct-lg95 ind	98,9	-0.15
Cct-lg95 em90 ind	99,1	0.00
Cct-lg96 ind	98,75	-0.15
Cct-lg97 ind	97,75	-0.10
Cct-mg93 ind	100,45	0.00
Cct-mg95 ind	98,6	0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,45	0.00
Cct-mg96 ind	99,45	0.00
Cct-mg97 ind	98,5	-0.10
Cct-mz93 ind	100	0.00
Cct-mz94 ind	100,2	0.00
Cct-mz95 ind	99,2	0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,55	0.00
Cct-mz96 ind	99,55	0.05
Cct-mz97 ind	98,2	-0.15
Cct-nv91 ind	100,1	-0 05
Cct-nv92 ind	100,15	0.00
Cct-nv93 ind	100,3	-0.10
Cct-nv94 ind	99,85	0.05
Cct-nv95 ind	99,15	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,25	0.00
Cct-nv96 ind	97,75	-0.05
Cct-ot91 ind	100	-0.05
Cct-ot93 ind	100,25	-0.10
Cct-ot94 ind	99,3	0.00
Cct-ot95 ind	98,7	0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,05	0.00
Cct-ot96 ind	97,7	-0.05
Cct-st91 ind	100	0.05
Cct-st93 ind	100,25	0.05
Cct-st94 ind	99,85	-0.05
Cct-st95 ind	98,65	0.00
Cct-st95 em st90 ind	98,95	0.00
Cct-st96 ind	98,8	0.05
Cct-st97 ind	98,25	-0.05
Btp-1ge98 12,5%	97,8	-0.15
Btp-1nv97 12,5%	97,9	-0.05
Cassa dp-cp 97 10%	97	0.52
Cct-17lg93 8,75%	97,75	0.00
Cct-18ap92 10%	99,3	0.00
Cct-18gn93 8,75%	94,1	0.00
Cct-18st93 8,5%	100	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,05	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	94,65	0.11
Cct-fb92 9,8%	99,1	0.00
Cct-ge92 11%	99,9	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,2	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	102	0.05
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99,7	-0.10
Cto-16ag95 12,5%	100,1	0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,65	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	99,85	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100	0.00
Cto-18ge97 12,5%	99,6	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,1	0.15
Cto-19fe96 12,5%	99,8	0.00
Cto-19gn95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100	0.00
Cto-19st96 12,5%	99,6	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	100	0.00
Cto-20nv96 12,5%	99,55	0.00
Cto-20st95 12,5%	100	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,4	0.05
Cto-gn95 12,5%	100,05	0.05
Cts-18mz94 ind	85,85	0.12
Cts-21ap94 ind	85,5	0.00
Ed Scol-7792 10%	101	0.00
Redimibile 1980 12%	102,6	0.29
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14850	15050
Argento (per kg)	165000	178000
Sterlina Vc	113000	119000
Sterlina Nc (a. 73)	115000	121000
Sterlina Nc (p. 73)	113000	119000
Krugerrand	485000	510000
50 Pesos messicani	600000	635000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	89000	97000
Marengo italiano	89000	97000
Marengo belga	87000	94000
Marengo francese	87000	94000

BORSA DI TRIESTE

	26/8	27/8
Mercato ufficiale		
Generali*	30225	30180
Lloyd Ad.	13800	13880
Lloyd Ad. risp.	11600	11600
Ras	17500	17200
Ras risp.	11370	11300
Sai	16650	16550
Sai risp.	8800	8700
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1880	1870
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1440	1430
Pirelli Warrant	85	85
Snia BPD*	1320	1320
Snia BPD risp.*	1350	1365
Snia BPD risp. n.c.	1020	1005
Rinascente	7235	7390
Rinascente priv.	4240	4200
Rinascente risp.	4650	4650
Gottardo Ruffoni	2815	2800
G.L. Premuda	2145	2143
G.L. Premuda risp.	1430	1430
SIP ex fraz.	1075	1092
SIP risp.* ex fraz.	1095	1115

	26/8	27/8
Bastogi Irbs	204	203
Comau	1961	1960
Fidis	5220	5199
Gerolimich & C.	103,5	103
Gerolimich risp.	89	89
Sme	3130	3125
Stet*	1875	1905
Stet risp.*	1660	1685
Tripcovich	12605	12600
Tripcovich risp.	5470	5460
Attività immobil.	4090	4050
Fiat*	5535	5555
Fiat priv.*	3670	3585
Fiat risp.*	4048	4020
Gilardini	3190	3270
Gilardini risp.	2600	2599
Dalmine	390	390
Lane Marzotto	7130	7120
Lane Marzotto r.	6900	6850
Lane Marzotto r.n.c.	5850	5800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16300	16300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	91,20	(-0,55)	Bruxelles	Gen.	1123,96	(+0,18)
Francoforte	Dax	1647,12	(-0,40)	Hong Kong	H. S.	3981,96	(-0,80)
Londra	Ft-Se 100	2619,80	(-0,80)	Parigi	Cac	1849,67	(-0,20)
Sydney	Gen.	1540,10	(-0,46)	Tokyo	Nik.	21641,30	(+0,23)
Zurigo	C. Su.	535,40	(-0,70)	New York	D.J.Ind.	3026,10	(-0,43)

PIAZZA AFFARI

Mercato asfittico, salgono i titoli a largo flottante

MILANO — Borsa in contenuto rialzo ma il mercato resta debolissimo e asfittico. Il gracile tentativo di ripresa si è infatti verificato tra un'assoluta mancanza di scambi che addirittura, secondo alcuni operatori, sarebbero stati inferiori ai 54 miliardi della vigilia. Con questi quantitativi diventa quindi poco significativo il lieve progresso registrato dall'indice Mib (più 0,28 per cento) terminato a quota 1070, con un rialzo del 7 per cento dall'inizio dell'anno. Sul mercato pende ancora la minaccia di uno slittamento della liquidazione borsistica di agosto, vista l'assoluta mancanza di indizi positivi sulla possibilità di una soluzione a breve termine della vicenda Dumenil-Dominion. L'unica novità, interpretata negativamente sia dagli operatori che dalla Consob, riguarda il provvedimento d'urgenza emesso dal tribunale civile di Ginevra con l'obiettivo di «congelare» la vicenda per poter meglio accertare fatti e responsabilità. Se c'era quindi qualche possibilità che De Benedetti prendesse provvedimenti temporanei così da permettere la liquidazione, commentano gli operatori, ora è sfumata. Piazza Affari è pessimista sulla possibilità che gli operatori coinvolti possano oggi consegnare i valori e il timore più diffuso riguarda l'agente di cambio Adorno, che ha a riporto titoli per 52 miliardi. La sua situazione potrebbe coinvolgere controparti che in agosto hanno lavorato con lui.

Passando alle quotazioni, si rilevano chiusure in rialzo per quasi tutti i titoli a largo flottante. Anche le Cir e le Olivetti del gruppo De Benedetti sono salite, rispettivamente dello 0,27 per cento a 2550 lire e dello 0,55 a 3470 lire. Le Cofide, invece, sono scese dell'1,88 a 2551 lire. Tra i titoli guida, le Fiat ordinarie hanno guadagnato lo 0,65 a 5525 lire (5550 nel dopolistino), le privilegiate lo 0,19 a 3660 lire (3690 nel «dopo») e le risparmio hanno ceduto l'1,23 a 4000 lire. In rialzo anche le Montedison: le ordinarie hanno chiuso in progresso dello 0,75 a 1341 lire, le risparmio convertibili dello 0,40 a 1476 lire e le non convertibili dell' 1,47 a 894 lire. Migliori le Generali a 30200 lire (più 0,39) poi salite a 30300 lire e le Mediobanca a 15340 lire (più 0,32) poi scese a 15300 lire. Nel gruppo Agnelli, le Rinascente hanno guadagnato il 2,14 a 7390 lire e le Ifi privilegiate lo 0,69 a 14500 lire, mentre in casa Ferruzzi le Ferfin sono salite dell'1,50 a 2030 lire. Buoni spunti tra i valori bancari, con le Bna a 7345 lire (più 1,73) e le Banco Roma a 2590 lire (più 0,85). Tra gli assicurativi, invece, le Firs hanno guadagnato il 3,18 a 809 lire e le Subalpina il 4,14 a 23850 lire. In luce i Cementieri, con le Cementir in rialzo del 3,30 a 2500 lire e le cementeria Barletta del 4,23 a 9850 lire. Nel resto della quota, le Pirellona sono salite dell'1,32 a 1905 lire e le Volkswagen del 2,18 a 281000 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/8	matt.	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
28/8	sera	DEPASPED	S. Antioco	molo V
28/8	sera	RAQEFET	Ravenna	molo VII
28/8	sera	WILA BUCK	Beirut	molo VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/8	13.00	PALLADIO	23	Durazzo
27/8	14.00	IRISH ROSE	4	Izmir
27/8	14.00	MATHILDE	Terni	Bruxelles
27/8	20.00	LUCY BORCHARD	51 (16)	Ravenna
27/8	20.00	SKULPTOR GOLUBKINA	49 (6)	Jeddah
27/8	sera	SANGHA	rada	Napoli
28/8	sera	ENOTRIA	Aquila	ordini
28/8	sera	MURTEN	Italcem.	ordini
28/8	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
28/8	sera	INNSBRUCK	33 (5)	ordini
28/8	24.00	MARE ORIENS	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/8	12.00	LUCY BORCHARD	32 (2)	51 (16)
27/8	16.00	MARE ORIENS	rada	Siot 1
27/8	18.00	SINGA STAR	rada	Siot 3
28/8	6.00	KAVAJA	42	Terni
28/8	pom.	KAVAJA	Terni	38

navi in rada

TRICULA, DONAT, MARE ORIENS, SANGHA.

NEL '91

Commercio, ridotto il deficit degli Usa

WASHINGTON — Il deficit commerciale Usa si è ridotto, nel 2.o trimestre di quest'anno, a 15,62 miliardi di dollari destagionalizzati. Lo ha reso noto il Dipartimento al commercio americano. Nel 1.o trimestre di quest'anno il deficit rivisto era stato pari a 18,39 miliardi di dollari, mentre nel secondo trimestre del '90 il disavanzo commerciale era stato di 24,09 miliardi di dollari. In precedenza il deficit del 1.o trimestre era stato stimato a 18,37 miliardi di dollari.

Nel secondo trimestre di quest'anno le esportazioni sono cresciute del 3,2% a 104,11 miliardi di dollari destagionalizzati, dopo essere salite dello 0,3% nel trimestre precedente a 100,90 miliardi di dollari destagionalizzati.

Le importazioni Usa, sempre nel 2.o trimestre dell'anno, sono aumentate dello 0,4% a 119,73 miliardi di dollari, dopo essere diminuite del 7% nel trimestre precedente a 119,29 miliardi di dollari destagionalizzati. Il deficit commerciale del secondo trimestre di quest'anno è il più basso del secondo trimestre del 1983, quando il disavanzo era stato pari a 15,4 miliardi di dollari.

Sempre nel secondo trimestre il valore dell'import di petrolio e prodotti derivati è sceso del 2,4% a 12,90 miliardi di dollari, dai 13,22 miliardi del trimestre precedente.

Il deficit commerciale Usa nei confronti dell'Opec si è ridotto a 3,7 miliardi di dollari nel secondo trimestre dai 4,6 miliardi del trimestre precedente. Il disavanzo nei confronti del Giappone si è ridotto a 9,5 miliardi di dollari dagli 11 miliardi precedenti. Il surplus commerciale nei confronti dell'Europa occidentale si è ridotto a 4,2 miliardi di dollari dai 4,6 miliardi precedenti.

CREDITO

Nasce l'Ics, banca centrale della Repubblica di San Marino

SAN MARINO — Diventa operativa da oggi l'Istituto di credito sanmarinese (Ics), la nuova «Banca centrale» della Repubblica di San Marino. Si riunisce infatti la prima assemblea della Banca, istituita con una legge nel 1988 e controllata dallo Stato.

Il governo della Repubblica ha espresso il proprio gradimento sulla partecipazione dei soci al capitale dell'Ics: 25 miliardi suddivisi tra istituzioni pubbliche (70 per cento) e un gruppo di istituti bancari sanmarinesi che detengono il 30 per cento (Cassa di risparmio, Cassa rurale depositi e prestiti, Banca agricola commerciale, Credito industriale sanmarinese).

Secondo il segretario di Stato per le finanze e il bilancio, Clelio Galassi, tra gli altri compiti, l'Ics «dovrà costituire il punto di riferimento per quella operatività valutaria che la Repubblica di San Marino potrà esercitare in base agli accordi bilaterali sottoscritti il 2 maggio con l'Italia».

«L'istituto — precisa Galassi — non avrà funzioni di controllo del sistema bancario sanmarinese (compito riservato per legge all'Ispettorato per il credito e le valute), ma «presterà la propria collaborazione per una sua crescita qualitativa». Sempre oggi si riunirà il consiglio di amministrazione sotto la presidenza di Renzo Bonelli (designato nello scorso aprile). Nei prossimi giorni verrà nominato il nuovo direttore generale dell'istituto.

BORSA

Vicenda Dumenil, interviene la Consob

MILANO — La Consob, in seguito alla denuncia della banca svizzera Dumenil Leblé, ha immediatamente predisposto ispezioni sugli intermediari sottoposti alla sua vigilanza e non ha, allo stato, riscontrato irregolarità formali nelle operazioni di riporto in questione. Lo dichiara la stessa Consob in un comunicato stampa emesso al termine di una riunione della commissione al completo ieri mattina a Milano e durata più di tre ore. L'organo di vigilanza ha ricevuto dalla magistratura svizzera la comunicazione che il tribunale di prima istanza di Ginevra, in attesa di accertamenti, ha autorizzato la banca Dumenil Leblé a differire la consegna dei titoli oggetto delle operazioni. La Consob, preso atto delle decisioni assunte in sede elvetica, constata che la liquidazione di Borsa del mese di agosto potrà risentire di rilevanti conseguenze.

L'incertezza sulla liquidazione di fine mese si fa dunque più fitta: gli operatori attendono di sapere se alla consegna titoli di mercoledì prossimo risulteranno effettivamente mancanti i valori assegnati a riporto alla banca Dumenil Leblé. La Consob conferma che ci potranno essere difficoltà nella liquidazione; d'altra parte, spiegano ambienti della commissione, prima dell'effettiva scadenza della liquidazione, venerdì prossimo, la stanza di compensazione della Banca d'italia non deciderà nulla.

La Consob precisa anche di aver immediatamente provveduto a trasmettere la documentazione acquisita nelle ispezioni presso gli agenti di cambio Montalcini di Torino, Adorno di Milano e presso la commissionaria milanese Misafin, all'autorità giudiziaria di Torino e di aver informato la Banca d'Italia.

In una succinta ricostruzione dei fatti, la Consob scrive che il 20 agosto scorso la banca Dumenil Leblé le ha comunicato «di ritenere di essere oggetto di una truffa operata dal gruppo Dominion avente oggetto titoli azionari italiani per circa 100 miliardi. Inoltre — prosegue il comunicato della Consob — la banca Dumenil Leblé ha informato di non essere più in possesso dei titoli presi a riporto per l'ammontare di circa 85 miliardi con contratti, scadenti per fine agosto, stipulati con gli agenti di cambio Montalcini di Torino e Adorno di Milano e con la Misafin spa, commissionaria ammessa agli antirecinti della Borsa di Milano, e la Cierre srl di Novara».

OGGI IL VERTICE DEI MINISTRI FINANZIARI

La «stangata» d'autunno

Dovrà garantire almeno 49mila miliardi - Colpite sempre le abitazioni

ROMA — Il conto alla rovescia è cominciato: da qui a un mese i contribuenti suderanno freddo di fronte alle trovate che il governo sarà capace di escogitare per far quadrare i conti dello Stato. Già si parla di stangata sulle case, di riduzioni delle agevolazioni fiscali, di aumenti per bolli, tributi e imposte di fabbricazione, di patrimoniale per le imprese. Una girandola di voci che è perfino arrivata a mettere in forse la restituzione del «fiscal drag» per il '91: qualcosa come 12 mila miliardi di lire.

Ma restiamo sul concreto. Stamane i ministri economico-finanziari, Guido Carli (Tesoro), Paolo Cirino Pomicino (Bilancio) e Rino Formica (Finanze), cominceranno a costruire la Finanziaria '92 che dovrà essere presentata in Parlamento entro il 30 settembre e garantire almeno 49 mila miliardi di lire. Il tutto ovviamente fra maggiori entrate, ovvero nuovo tasse, e minori spese. L'obiettivo è quello di limitare il deficit di bilancio per il prossimo anno a 117 mila miliardi.

Per la verità queste grandezze furono definite nel documento di programmazione messo a punto dal governo nello scorso mese di maggio e da allora molti scenari sono mutati, ovviamente in peggio. Per il momento, tuttavia, valgono ancora quelle cifre e stamane la troika economica dovrebbe valutare se siano necessari scostamenti. Stando a quanto dichiarato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, il quadro degli interventi sarebbe già delineato: 30 mila miliardi dovrebbero esser trovati riducendo le spese, il resto (19 miliardi) verrebbe da un aumento delle entrate. E qui cominciano i guai per i contribuenti.

Il grosso delle entrate, circa 11 mila miliardi, arriverà da una complessa e articolata manovra ai danni dei proprietari di case. Dal prossimo gennaio aumenteranno infatti i coefficienti di rivalutazione delle rendite catastali, quelli che servono a calcolare il reddito immobiliare imponibile e che fanno da base per tutte le altre imposte nelle operazioni di compravendita. Si parla di aumenti non inferiori al 25 per cento rispetto ai valori attuali. Il secondo intervento, anch'esso in vigore dal prossimo gennaio, sarà la rivalutazione degli estimi catastali regolati ancora da una normativa risalente alla fine degli anni '30. In questo caso gli incrementi dovrebbero oscillare da un minimo del 65 per cento ad un massimo del doppio e forse addirittura del triplo.

L'operazione, che rischia di rivelarsi un vero e proprio salasso, potrebbe essere mitigata da alcune facilitazioni in favore delle prime case: il proprietario godrebbe di una riduzione del 20 per cento dell'imposta e di una detrazione ai fini Irpef di 120 mila lire. Un altro vantaggio temporaneo verrebbe dallo slittamento al 1993 dell'Ici (imposta comunale sugli immobili) che sarebbe invece dovuta scattare nel prossimo anno: l'imposta assorbirà Ilor, tassa sui rifiuti e probabilmente, secondo il progetto originario, l'Invim.

Novità anche sul versante delle imprese. I tecnici dei dicasteri economici stanno definendo il decreto legge che imporrà la rivalutazione dei beni d'impresa, un provvedimento che dovrebbe dare un gettito di 8.400 miliardi contro gli scarsi 1.800 miliardi portati dalla rivalutazione volontaria. Le società, poi, si vedranno accollare il pagamento di un'Invim straordinaria per il 1992. Dovrà essere calcolata fino al 31 ottobre 1992 e versata entro la fine del mese successivo.

DA PARTE DI CONFEDILIZIA E ANIA

«No alla patrimoniale sulla casa»

Già sufficientemente gravoso il carico fiscale sul settore

ROMA — Il settore immobiliare contribuisce con 24 mila miliardi l'anno di imposte alle casse dello Stato e di fronte a questo dato ogni ulteriore aggravio del carico fiscale risulta iniquo e distorsivo del mercato. A scendere in campo contro l'ipotesi di «patrimoniale immobiliare» sono la Confedilizia e l'Ania (associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) che temono di essere colpite pesantemente da un provvedimento che renda obbligatoria la rivalutazione dei beni immobili assoggettando a imposta il relativo plusvalore. «In realtà una patrimoniale sulla casa c'è già — ha dichiarato Corrado Sforza Fogliani, presidente della Confedilizia — visto che le nuove rendite catastali si basano sul valore dell'immobile e non più sul reddito. Soltanto che i proprietari di case prenderanno concretamente atto di questa "stangata" soltanto nel maggio del '93, con la dichiarazione dei redditi. Non credo quindi a un'altra, aggiuntiva, patrimoniale — ha aggiunto il presidente della Confedilizia — ma piuttosto a un aumento secco dei coefficienti, una misura simile a quella dell'anno scorso quando questo incremento fu del 25%. Resta il fatto — ha concluso Sforza Fogliani — che finora il fisco ha adottato la politica della cassetta nei confronti della casa. L'apposita commissione istituita presso il ministero dei LI.Pp., che dovrebbe esaminare le proposte per la fiscalità sugli immobili, e della quale facciamo parte, non ha mai affrontato questi argomenti».

Un «fuoco» di sbarramento contro nuovi balzelli immobiliari viene dall'Ania, «le cui associate investono tradizionalmente nel settore una quota delle disponibilità derivanti dalla gestione assicurativa. Obbligare le imprese a far emergere in bilancio le plusvalenze relative agli immobili — proseguono all'Ania — avrà come conseguenza quella di diminuire le garanzie oggi esistenti per gli assicurati e i terzi danneggiati. E, infatti, questi non potranno più contare sulle plusvalenze implicite su tali cespiti ma avranno una destinazione diversa da quella di garanzia». Ma per l'Ania vi sono altre perplessità nell'ipotesi di tassazione: «Vi è contrasto fra il criterio di valutazione in base al costo, previsto per gli immobili dal Codice civile, e l'obbligatoria iscrizione di essi a valori di mercato, prevista, invece, dalla nuova normativa. Non mancano dubbi di costituzionalità — prosegue il portavoce dell'Ania — perché il reddito che si colpirebbe proverrebbe soltanto da una categoria di beni, quella costituita, appunto, dagli immobili. Infine, non si possono trascurare i pericoli potenziali di un vasto e complesso contenzioso che verosimilmente verrebbe a instaurarsi con la nuova tassazione, relativamente alla determinazione del valore di mercato degli immobili da rivalutare».

STATI UNITI

Molti i disoccupati, occorre una nuova politica sociale

LOS ANGELES — La festa del lavoro, negli Stati Uniti, si celebra il primo lunedì di settembre di ogni anno, a ferie concluse. Per tradizione acquisita, la celebrazione del «labour day» nell'anno precedente l'elezione presidenziale segna l'inizio ufficiale della campagna elettorale. E' il giorno in cui scendono in campo per la prima volta i grossi columnist, i temibili leader di opinione, che in Usa possono far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. Le lobbies e le società di pubbliche relazioni iniziano ad attaccare la grancassa pubblicitaria nell'appoggiare la politica di questo o quel candidato, e per un intero anno, poco a poco, la febbre della comunicazione politica comincia a salire fino a raggiungere il diapason dell'elezione diretta del Capo dello Stato. Quest'anno, gli elettori democratici — è inutile nasconderlo — sono sempre più delusi e disincantati. Non vedono profilarsi all'orizzonte alcun candidato con la stazza carismatica del leader in grado di ottenere un vasto e reale consenso, e George Miller suda quattro camicie nel tentativo di tessere la tela di appoggi (finanziari e non) sufficienti e necessari per risollevare le sorti del partito. George Miller è il più importante deputato democratico dello stato della California, responsabile del settore propaganda e informazione dell'intero Partito democratico. Proviene dall'ala moderata industriale, quella che si pone come intercapedine tra i liberal radicali del New England — tradizionale serbatoio di voti democratici — e i conservatori del «deep south», il meridione industrializzato che nel 1968 lanciò il democratico texano Lyndon Johnson alla Casa Bianca e che determinò la nascita e lo sviluppo del terzo grande polo economico a Dallas e Atlanta.

«Io credo che ce la faremo — spiega Miller — non voglio dire che riusciremo di sicuro a battere Bush nel caso riesca e decida di ripresentarsi, perché un Presidente uscente che ha vinto una guerra contro un dittatore, ha siglato un accordo di pace con Mosca, e ha scatenato una guerra senza quartiere contro il traffico della droga ha una marcia in più; ma noi riusciremo entro la fine del 1991 a esprimere un leader convincente che possa rappresentarci presso l'elettorato. La gente è più intelligente di quanto non si voglia far credere, e il «treno reaganiano» si sta rivelando agli occhi di tutti un carrozzone di cartapesta, compresi gli scandali finanziari, la gestione amministrativa della spesa pubblica troppo allegra, e quel che è più importante in America — oggi più che mai — un crollo di valori etici e morali come non si vedeva dai tempi lontani del selvaggio Far West. Il giorno del «labour day» saremo pronti per l'appuntamento, faremo sentire la nostra voce e daremo al popolo americano un'alternativa democratica valida».

Gli esperti di comunicazione, va da sé, non sono così ottimisti quanto il responsabile dell'informazione del Partito democratico; nel Paese, infatti, si avverte una distaccata sfiducia nei confronti del potere politico e i primi sondaggi elaborati dall'Istituo di statistica della Stanford University rivela che oggi, fine agosto 1991, andrebbe a votare il 30% degli aventi diritto, neppure 40 milioni di persone su una popolazione anagrafica che ne conta 225. Ma anche sul versante repubblicano non si respira un'aria troppo allegra. «La guerra contro Saddam è stata condotta male e l'effetto Golfo si rivelerà per noi un boomerang» tuona senza tanti preamboli Henry Kissinger, ancora oggi considerato tra i consulenti di politica internazionale «maître à penser» della strategia repubblicana «è stata condotta una costosissima guerra a metà; Saddam, infatti, è rimasto al potere, il suo arsenale nucleare e batteriologico intatto, il pericolo per le repubbliche vicine è tuttora latente, la minaccia per lo Stato di Israele non accenna a diminuire. Se James Baker riesce entro l'autunno del 1992 a far firmare un definitivo accordo di pace tra Israele e gli Stati limitrofi (Siria, Giordania e il Regno d'Arabia Saudita) e riesce a far fuori, in qualche modo, Saddam Hussein dalla scena politica attiva, allora per i repubblicani sarà fatta anche questa volta, non vi è alcun dubbio».

I democratici, dal canto loro, puntano le loro carte tutte sui problemi interni del Paese. Sanno che se Bush vince in politica estera per loro è finita, ma allo stesso tempo cercano di montare l'opinione pubblica avvertendo che i repubblicani pescano nel torbido, spostando gli interessi del Paese sullo scenario internazionale perché incapaci di «risolvere i grossi problemi dell'economia del Paese, della disoccupazione crescente, dei conflitti multietnici nelle grandi città. La tendenza repubblicana in queste elezioni è opposta alla solita di sempre: abbandonare l'elettorato tradizionale dei grandi stati centrali per puntare sulla borghesia delle grandi città. L'agricoltore dell'Ohio, l'operaio dello Utah, l'impiegato dell'Indiana, non sanno neppure dove sta il Medio Oriente; il loro unico interesse è avere le banche disposte a finanziare il credito per il rilancio dell'industria manifatturiera e dell'agricoltura, ma con 8 miliardi di dollari di buco in conseguenza del fallimento delle Casse di risparmio, per l'amministrazione di Bush non è facile convincere le banche solide a riaprire i rubinetti.

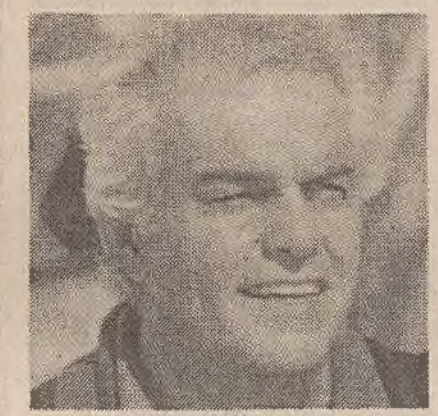
«Saddam, Israele, Gorbaciov, la Germania, sono paraventi demagogici» afferma Steven Isaacs, ex direttore editoriale del New York Times, celebre opinionista, attualmente professore di etica del giornalismo alla Columbia University, «ma la gente queste cose le sa perfettamente e non si farà ingannare; nel Paese c'è un enorme bisogno di pulizia morale, di recupero dell'identità; da questo punto di vista la coesione raggiunta durante la guerra del Golfo è stata benefica, e ha ragione Kissinger quando dichiara che potrebbe anche rivelarsi controproducente per Bush. Nello scoprire nuovi toni patriottici non più infamanti come ai tempi del Vietnam, la gente ha riscoperto anche il senso della solidarietà, e da più parti si reclama una nuova politica dei redditi, e una nuova politica sociale che aiuti i ceti più bisognosi. Non è da sottovalutare il fatto che il 2 agosto il Congresso ha approvato un aumento del sussidio di disoccupazione con 178 voti favorevoli contro 86, trascinando anche molti deputati repubblicani. Credo che così come nel 1980 nessuno dava vincente Reagan perché tutti lo ritenevano «improbabile» gestore della politica internazionale, nel 1992 si potrebbe verificare anche una sorpresa opposta, bocciando Bush pur riconoscendogli il merito di aver esercitato una grande politica internazionale. Siamo un Paese pragmatico, vogliamo sapere chi, come, dove e quando affronterà e risolverà i problemi del Paese». Sono dichiarazioni programmatiche preventive di chi, in qualche modo, è già sceso in campo. La febbre reaganiana è passata producendo ricchezza ma anche enormi contraddizioni che hanno colpito negativamente la fantasia collettiva puritana del Paese, e l'America, ogni giorno di più, denuncia la voglia di essere la nazione guida del mondo libero in maniera pulita, senza trucchi della Cia, senza strategie ombra, senza pressioni eccessive delle lobbies delle multinazioali, senza facili ubriacature in Borsa. Ai primi d'agosto, poco prima di partire per le sue vacanze nel Maine, Bush ha ricevuto i rappresentanti dell'industria di Hollywood alla Casa Bianca per un saluto. «Lungi da me l'idea di suggerirvi ciò che dovete o non dovete fare o non fare, — ha detto il Presidente — ma non dimenticate che avete la responsabilità morale di veicolare valori giusti per rendere più etica la nostra società».

LA FRANCESE SCI E' IN MANO A GARDINI E A JEAN MARC VERNES

Ora il «contadino» riparte da Parigi

La conquista annunciata di uno dei più ricchi salvadanai della Borsa d'Oltralpe - I costi dell'operazione

MILANO — Raul Gardini ora può ripartire. Lo fa da Parigi, dalla Societè centrale d'investissements. Con l'epilogo, scontato, della 'garantie de cours', l'ex guida del gruppo Ferruzzi ha reso noto ieri di avere assieme all'alleato Jean Marc Vernes il 52,2% del capitale della Sci, uno dei più ricchi 'salvadanai' della Borsa di Parigi. Una conquista annunciata, visto che due settimane fa il tandem italo-francese aveva comunicato l'intenzione di ottenere il controllo della Sci, disponendo già del 29,57% dei diritti di voto. Ma qual è per Gardini il prezzo dello sbarco in Francia? Escludendo la somma (160 miliardi di lire, più 8 miliardi l'anno di interessi) che sarà pagata alla Montedison non prima del 31 luglio 1994 in occasione dell'esercizio dell'opzione sul 9,7% della Sci, l'operazione per ora è costata alla famiglia Gardini tra i 380-390 miliardi di lire. La fetta più grossa (282 miliardi) è andata al gruppo di banche da cui è stato rilevato lunedì il 20% che ha permesso il raggiungimento della maggioranza. L'accordo con la Montedison, che dà tempo fino al 1997 per esercitare l'opzione, evita per ora l'esborso di un importo considerevole, anche se i titoli saranno pagati 3717 franchi l'uno contro i 3200 della 'garantie de cours'. Resta da definire il costo di quest'ultima. Il flottante dovrebbe aggirarsi attorno all'8-9%, per un valore di circa 130 miliardi di lire.

Complessivamente quindi l'operazione Sci comporta un impegno di 510-520 miliardi nel caso di piena adesione alla 'garantie', oltre ad una cifra variabile tra i 185 e i 210 miliardi per la quota Montedison. Il primo agosto dai Ferruzzi, la famiglia Gardini ha ottenuto una «liquidazione» di 505 miliardi.

L'imprenditore romagnolo (nella foto) prende il timone di una società che vanta attività valutate 8 miliardi di franchi.

Con la Sci Gardini si assicura il controllo di una società che vanta attività valutate 8 miliardi di franchi (1760 miliardi di lire circa), 6,5 dei quali in liquidità derivanti dalla vendita del gruppo assicurativo Victoire a Suez. Le partecipazioni di maggior rilievo sono in Navigation Mixte (11%), Havas (4,10%), La Cinq (4%), Compagnie financière de Rothschild (10,5%), Offices des annonces (10,5%), Banque Vernes (18%) e Compagnie monegasque de banque (16%). Le due banche sono tra l'altro nell'elenco degli istituti che hanno ceduto, per conto proprio o agendo per clienti, i titoli Sci rilevati lunedì dalla famiglia Gardini.

A Parigi non ci sono dubbi che il timone della Central d'investissments sarà nelle mani di Gardini. Al suo fianco ci sarà l'attuale direttore finanziario della Montedison, Roberto Michetti, già presente nel consiglio di amministrazione della Sci e, secondo indiscrezioni, destinato ad assumere la direzione generale della società, dopo avere lasciato il gruppo di Foro Bonaparte.

Con la Sci Gardini fa anche ingresso a pieno titolo in uno dei crocevia della finanza francese. Tra gli azionisti figurano la famiglia Dassault e la Navigation Mixte di Marc Fournier (secondo azionista di Paribas), entrambe con il 15%, oltre a Air liquide (5%) e la Beghin Say (6%). Gardini, tramite le partecipazioni della Sci e la fitta rete di contatti di Vernes, potrà contare su legami privilegiati, tra gli altri, con i Rothschild e il gruppo Hersant.

Quanto a Vernes, il 69enne uomo d'affari parigino sarebbe intenzionato a defilarsi, dopo essere stato per decenni uno dei protagonisti della scena finanziaria d'Oltralpe. Fedele ad una tradizione di famiglia vecchia di oltre due secoli, che solo la «nazionalizzazione» della Banque Vernes avvenuta nel 1981 ha messo in pericolo, in 10 anni Vernes è riuscito a ricostruire il suo impero, meritandosi l'appellativo di «inaffondabile». Nel 1983 ha preso il controllo della Banque industrielle et commerciale du Marais che proprio quest'anno ha conquistato la denominazione di Banque Vernes. Ha assunto la direzione della Beghin Say e ne ha permesso la vendita alla Ferruzzi. Alla testa di Victoire si è opposto all'Opa di Suez ed è riuscito a ottenere un'enorme plusvalenza dalla cessione della sua quota. La Sci valeva 300 milioni di franchi nel 1981. Ora vale quasi 30 volte di più.

ASTA DI FINE MESE

Bot, sono in rialzo tutti i rendimenti

ROMA — Rendimenti in rialzo differenziato sulle tre scadenze, richieste superiori all'offerta e acquisti per 600 miliardi da parte della Banca d'Italia sul titolo annuale. Questo il risultato dell'asta Bot di fine mese, che ha visto affluire domande da parte degli operatori per 38.873 miliardi su 37 mila miliardi offerti dal Tesoro. Erano in scadenza 36 mila miliardi, di cui 34.306 in mano agli operatori e 1.693 nel portafoglio di Banca d'Italia. Il rialzo è stato di circa 10 centesimi di punto percentuale sui titoli trimestrali e annuali e di circa 20 centesimi sui semestrali. Fonti di mercato sottolineano che è stato significativo lo scarto tra il prezzo minimo degli annuali di 88,65 e quello medio ponderato di 89 lire.

I titoli annuali (91 giorni), offerti per 12.500 miliardi e tutti assegnati agli operatori, hanno visto affluire richieste per 14.348 miliardi. Il prezzo medio è stato fissato a 97,06, cui corrispondono rendimenti del 12,71% lordo e 11,02% netto. I titoli semestrali (182 giorni), offerti per 14.500 miliardi e tutti assegnati al mercato, sono stati richiesti per 14.950 miliardi. Il prezzo medio è stato fissato a 94,10, con rendimenti del 12,97% lordo e 11,22% netto. I titoli annuali (367 giorni) hanno ricevuto richieste inferiori all'offerta: 9.574 miliardi contro 10 mila offerti. L'assegnazione ha visto andare 9.400 miliardi agli operatori e 600 miliardi alla Banca d'Italia. Al prezzo di 89 lire i rendimenti si sono attestati al 12,29% lordo e 10,59% netto. All'asta precedente i titoli semestrali (90 giorni) erano stati richiesti per 6.577 miliardi a fronte di un'offerta di 4.500 miliardi. Al prezzo di 97,11 lire i rendimenti erano stati del 12,63% lordo e 10,95% netto. I semestrali (182 giorni) offerti per 6 mila miliardi avevano ricevuto richieste per 6.239 miliardi: al prezzo di 94,19 lire i rendimenti erano stati fissati al 12,75% lordo e 11,03% netto. I titoli annuali (364 giorni) erano stati richiesti per 2.852 miliardi su un'offerta di 2.500 miliardi, interamente assegnati al mercato: al prezzo di 89,15 lire i rendimenti erano stati del 12,20% lordo e 10,52% netto. La Banca d'Italia non aveva effettuato acquisti di titoli.

Maxi asta «estiva» tutta collocata ma con qualche segnale di incertezza del mercato sul futuro dei tassi di interesse. Questo il giudizio degli operatori del monetario sull'asta di 37 mila miliardi di Bot, i cui risultati sono stati comunicati a metà giornata, in netto anticipo sul consueto orario del tardo pomeriggio delle aste di fine mese. «Il Tesoro ha collocato interamente la prima delle aste della settimana — ha dichiarato Franco Valcarenghi, responsabile operativo della Sigeco (gruppo Imi) — anche se c'è stato l'intervento della Banca d'Italia sull'annuale. Anche questa asta ha visto un aumento dei rendimenti di aggiudicazione sulle tre scadenze. In particolare sul Bot semestrale, il che denota — ha concluso Valcarenghi — ancora l'incertezza da parte dei sottoscrittori riguardo all'evoluzione dei tassi di interesse».

L'INDAGINE SUL RISPARMIO DEI TRIESTINI

Il «servizio» del conto corrente

Assieme al libretto bancario non vincolato non rappresentano più un investimento

TRIESTE — Vestiamo per un istante i panni della persona che intende aprire un conto corrente o un libretto di risparmio: quale strada deve seguire, a chi deve rivolgersi, quali richieste deve fare? E' questo il fulcro della nostra seconda puntata sul risparmio, perché in effetti, per gran parte degli utenti, secondo una cultura finanziaria ancora molto diffusa, i conti correnti e i libretti non vincolati costituiscono una forma di investimento, anche se ormai così non è, come afferma il dottor Zambon, direttore della filiale triestina del Banco Ambroveneto: «I conti correnti e i libretti non vincolati rappresentano un servizio, non una forma specifica di investimento. Per tale scopo — afferma Zambon — esiste tutta una serie, variegata e ricca, di prodotti bancari che assiste la clientela. Per quanto concerne l'ipotetico viaggio del potenziale cliente, che deve aprire un conto corrente, oggi possiamo dire che la specializzazione degli sportellisti, istruiti con corsi di marketing specifico, è notevole, pertanto la clientela viene stimolata dal personale bancario affinché diventi stabile nel rapporto con l'istituto. E' questa una delle innovazioni più importanti del sistema bancario odierno, che si è evoluto in maniera molto netta sul piano del rapporto con il cliente. «Anche se non è ancora molto chiara, esiste dunque una linea di demarcazione fra gestione della liquidità corrente, affidata ai conti correnti e ai libretti di risparmio e gestione del risparmio, che può essere anche di entità contenuta, destinato a produrre costantemente frutti nel tempo. Il cliente che si affaccia allo sportello bancario dunque deve sapere in partenza che una richiesta di apertura di conto corrente è ormai istituzionalmente vista come un servizio dall'istituto, che perciò applicherà un tasso contenuto (7 o 8%) e costi di gestione.»

Trieste, nello specifico, segue la linea di tendenza generale del Paese, che è quella della diminuzione di liquidità nelle giacenze medie dei conti correnti, mentre l'esubero viene destinato a forme di investimento più specifiche, come conferma lo stesso Zambon: «Ai nostri sportelli si presentano in numero sempre minore clienti che desiderano mantenere sui conti correnti o sui libretti delle giacenze consistenti. Si tratta prevalentemente di utenti tradizionali. Oramai la cultura bancaria in questo senso ha preso la giusta via della diversificazione fra gestione della liquidità corrente della famiglia e finalizzazione del danaro a una produzione di interessi.»

In questo senso ci stiamo adeguando a quella che è la politica bancaria di altri Paesi più evoluti. Ci sono situazioni, al di fuori dei nostri confini, dove il conto corrente non è remunerato, e si pagano i servizi che lo stesso può offrire.»

«E' un processo in corso quello al quale stiamo assistendo — prosegue Zambon — una sorta di evoluzione naturale che, anche a Trieste, trova ampie conferme nelle richieste quotidiane che la clientela ci pone.»

«Il cliente della banca neppure discute sul tasso attivo sapendo, in partenza, che il conto corrente rappresenta un servizio e non altro. Piuttosto, l'utente chiede di essere seguito in maniera organica e qualificata, nel concetto di banca moderna. Gli istituti di credito diventano sempre di più aziende caratterizzate dal marketing oriented. In sostanza alle esigenze specifiche e particolari della clientela si risponde in modo articolato».

«Fin qui il desiderio delle banche, che consiste nell'usare il conto corrente quale chiave di accesso alla clientela.»

«Dall'altra parte però c'è l'esigenza contraria, quella dell'utente che pretende assistenza continua anche quando non accede ai servizi più sofisticati, anche quando non è fra i clienti migliori della banca, anche quando le sue giacenze non sono più cospicue.»

«E qui è difficile trovare il punto d'incontro: tanto per fare un esempio, se il cliente non frequenta con costanza la banca della quale è correntista, verificando continuamente le condizioni di tasso che gli sono applicate, può essere messo al minimo previsto (3 o 4%). Esiste poi la problematica legata alle assicurazioni, spesso connaturate a un conto corrente o a un libretto di risparmio. Anche in questo caso una richiesta iniziale specifica dovrebbe trovare adeguata risposta, in quanto le assicurazioni hanno un costo e pertanto dovrebbero essere chiare all'utente nella loro struttura e nelle loro funzioni.

Il rapporto contrattuale di conto corrente, in altre parole, contiene una tale varietà di regole che molto spesso, non sono conosciute non vengono chiarite alla clientela che, perciò, si trova spaesata quando, successivamente, si trova davanti a dei costi imprevisti.

Grande attenzione dunque nella scelta del rapporto e nell'accettazione delle condizioni generali che possono nascondere qualche brutta sorpresa.

Nella stipula di un contratto si compongono interessi diversi, il cliente, a nostro avviso, deve seguire una regola fondamentale: mantenere sempre ben chiare le proprie esigenze, e soltanto quelle, in quanto [illegible] contrario. Certo i prodotti sono tanti e vari ma talvolta la semplicità è l'arma migliore.

Ugo Salvini

Depositi bancari: l'andamento dall' 85 all'88

miliardi di lire

236.087

184.555

184.555

171.889

1985 1986 1987 1988

SNIA BPD

La Caffaro (Fiat) incorpora la Chimica del Friuli

TORINO — La «Caffaro», società capofila del raggruppamento chimico di «Snia Bpd» (gruppo Fiat) ha incorporato la società «Chimica del Friuli spa» e la «Prodeco spa». L'operazione, approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti della «Caffaro», prevede l'annullamento, senza sostituzione, delle azioni costituenti il capitale sociale delle due società incorporate, di proprietà della Caffaro stessa. Per quanto riguarda l'incorporazione della «Prodeco», l'operazione — è spiegato in una nota — si inserisce nell'ambito delle azioni volte al rafforzamento dell'area «water management» che rappresenta per Snia Bpd uno dei business di carattere strategico. E' in questa logica che la «Prodeco» ha recentemente potenziato la propria attività internazionale acquisendo una partecipazione del 50 per cento nella società canadese «Diapac industries inc.» specializzata nella depurazione delle acque.

Per la «Chimica del Friuli», l'operazione di fusione sarà preceduta dallo scorporo dei rami dell'azienda che, con eccezione delle concessioni idroelettriche, saranno conferiti in una società interamente posseduta dalla stessa «Chimica del Friuli».

RAIUNO

7.25 MILLE BOLLE BLU. 40 anni di Festival di Sanremo.
7.55 DIMENSIONE OCEANO.
8.50 FUORILEGGE. Telefilm.
9.30 IL COLOSSO DI RODI. Film storico 1961. Con Rory Calhoun, Lea Massari.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 FELICITA' PROIBITA. Film drammatico 1946.
16.00 BIG ESTATE.
17.30 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA.
18.50 SPAZIO D'AUTORE.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SOLE ROSSO. Film western 1971. Con Charles Bronson, Ursula Andress.
22.30 TELEGIORNALE.
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
22.55 MERCOLEDI' SPORT.
- CICLISMO. 6 giorni di Bassano.
00.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.
00.50 FERRAGOSTO IN BIKINI. Film 1960. Con Walter Chiari.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA.
- BRACCIO DI FERRO. Cartoni.
- ALF. Telefilm.
9.35 UNA PIANTA AL GIORNO.
9.55 ADORABILE IDIOTA. Film commedia 1964. Con Brigitte Bardot.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.45 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.00 GAZEBO.
16.00 INTRIGO A STOCCOLMA. Film 1963. Con Paul Newman, Edward G. Robinson.
17.00 TG 2 FLASH.
17.05 INTRIGO A STOCCOLMA. Film 2.o tempo.
18.20 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.45 TG 2 - SPORTSERA.
18.55 CALCIO. Norvegia-Urss. Qualificazioni Campionati Europei. Nell'intervallo:
- TG 2 TELEGIORNALE.
21.00 LA RABBIA DEGLI ANGELI. LA STORIA CONTINUA.
22.40 MIXER.
23.35 TG 2 - NOTTE.
23.50 METEO 2 - TG 2. - OROSCOPO.
00.00 GLI ANTENNATI 2 - LA VENDETTA. Regia di A. Ferrari.
00.35 IL RAGAZZO DI EBALUS. Film drammatico 1984.

RAITRE

11.00 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.00 CICLISMO. Torino. Dilettanti jr.
12.30 L'INNOCENTE CASIMIRO. Film comico 1945. Con Macario, Ada Dondini. Regia Carlo Campogalliani.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE.
15.20 CICLISMO. 6 giorni di Bassano.
16.30 KARTING. Ugento. Campionato europeo.
17.00 ME LI MANGIO VIVI. Film 1953. Con Fernandel, Francoise Arnoul. Regia Henry Verneuil.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE DI RADIO A COLORI.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 LA PISCINA. Presenta Alba Parietti.
22.35 TG 3 SERA.
22.40 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.30 TG3 NOTTE.
00.15 METEO 3.
00.20 LA NOTTE. Film 1961. Con Jeanne Moreau, Monica Vitti. Regia Michelangelo Antonioni.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Ogni giorno una storia. Fantasia radiofonica; 15.36: «La scienza ha sempre ragione»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Note di piacere; 20.25: Il romanario; 21.01: Serata d'autore; 22: Note di piacere; 22.15: Mario Maranzana in «Philiph Mariovius investigator», sceneggiato di Alessandro Bencivenni e Paolo Cingolani; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27; 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino srl, organo sottoufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute - Bolmare; 15.37: Io faccio l'attrice; 15.40: Le stanze del sole; 16.33: Andrea, 128.a puntata; 17: Il cappello a cilindro; 17.30: Andrea, 129.a puntata; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.36: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42. Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Narratori dei mari del Sud; 11.48: Opera in canto, storie, incontri e notizie dal Paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse - Educazione e società; 19.20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, direttore Vladimir Delman, orchestra sinfonica di Milano della Rai; 22.15: Intermezzo; 22.30: In viaggio verso Mozart; 23: Il racconto della sera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Radio regionale; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.

Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In vacanza (replica); 8.50: Melodie a voi care; 9.30: Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone». Romanzo; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Cartoline della Spagna; 12.20: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.35: Ars vivendi; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Gli sloveni oggi; 16.30: Stelle del rock; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La Jugoslavia dopo l'anno 1945; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 14: Super promo game, gioco a premi; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia, Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! Con Myriam Fecchi e Andrea Torre. Regia di Marco Vitale; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco Day; 16: Super promo game. Gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica. Con Luciana Biondi; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game, gioco a premi; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera. Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2. Con Stefania Piccio; 21: Stereodrome. Con Alberto Campo e Mixo; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Alberto Castelli, Maurizio Iorio, Stefano Mannucci, Massimiliano Prestia; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Riccardo Giagni. Tokio, atletica leggera: campionati mondiali: dagli inviati della testata giornalistica sportiva Riccardo Cucchi ed Ettore Frangipane; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: LE CONSEGUENZE DI UN BACIO. Con Deanna Durbin Franchottone.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELEFILM.
18.00 Documentario: L'UOMO E LA TERRA.
18.30 Telefilm: AVVENTURE IN AUSTRALIA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
20.10 Telefilm: WOOBINDA.
20.30 Film: IL BOIA. Con Robert Taylor, Tino Louise.
22.00 TELEFILM.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: DOTTOR CYCLOPS.
0.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).

Alba Parietti (Raitre, 20.30).

CANALE 5

10.00 IL GRANO E' VERDE. Film tv drammatico 1979. Con Katharine Hepburn, Bill Fraser.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS. News.
20.23 PEZZI PAZZI. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 SAPORE DI MARE. Show.
22.50 CASA VIANELLO.
23.20 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Con M. Costanzo.
24.00 CANALE 5 NEWS.
01.20 PREMIERE ESTATE.
01.25 TG DELLE VACANZE. Replica.

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 URKA. Gioco quiz.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
- BELLE E SEBASTIEN. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.
13.45 PREMIERE ESTATE.
13.50 I DUE PAPA'. Film comico 1966. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia Lucio Fulci.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 TIPI DA SPIAGGIA. Film comico 1960. Con Ugo Tognazzi, Lauretta Masiero. Regia Mario Mattioli.
17.30 SUPERCAR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 A TEAM. Telefilm.
20.00 MAI DIRE GOAL. Show.
20.30 UN MERCOLEDI' DA LEONI. Film drammatico 1978. Con Jan-Michael Vincent, William Katt. Regia John Milius.
23.00 TOPVENTI.
24.00 ADAM 12. Telefilm.
00.30 STUDIO APERTO
00.45 PREMIERE ESTATE.

RETEQUATTRO

9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Telenovela.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.28 BUON POMERIGGIO.
14.30 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
14.58 BUON POMERIGGIO.
15.00 SENORA.
15.28 BUON POMERIGGIO.
15.30 RIVIERA. Telenovela.
15.58 BUON POMERIGGIO.
16.00 STELLINA. Telenovela.
16.58 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.50 BUON POMERIGGIO.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.28 BUON POMERIGGIO.
18.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.58 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.35 MIRAGE. Film drammatico 1947. Con Gregory Peck, Joan Bennett.
22.30 LE CINQUE MOGLI DELLO SCAPOLO. Film brillante 1963.
00.30 I JEFFERSON. Telefilm.
01.00 LOVE BOAT. Telefilm.

TELEFRIULI

11.15 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
11.45 Telefilm: HALLO WITCH.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Tv movie: I QUATTRO RE.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 Telefilm: KORG.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Film: IL PRINCIPE E IL POVERO.
17.50 Telefilm: HALLO WITCH.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Docum.: SGUARDI SUL MONDO.
19.20 TELEFRIULI SERA.
20.00 Telefilm: LA SQUADRA SEGRETA.
20.30 Sceneggiato: PAURA SUL MONDO.
21.30 Tv movie: COLPI SU COLPI.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Telefilm: FIFTY FIFTY.

TELEQUATTRO

19.20 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
19.30 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
20.00 ZAPPING.
23.00 FATTI E COMMENTI. Replica.
23.30 ZAPPING. Replica.

TELEMONTECARLO

9.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm.
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. Tg sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.05 SAMMY VA AL SUD. Film avventura 1965. Con Edward Robinson, Fergus Mclellond. Regia di Alexander McKendric.
17.00 LA PIONIERA. Film avventura 1973. Con Joanna Petters,
18.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. Il tg dell'estate.
21.00 BATAAN. Film guerra 1944. Con Robert Taylor, Thomas Mitchel. Regia di Tay Garnett.
23.25 STASERA NEWS. Telegiornale.
23.30 TOP SPORT.
01.00 CINQUE DONNE DISPERATE. Film drammatico 1971. Con Robert Conrand. Julie Sommars.

TV7-PATHE

11.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
12.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
13.00 C. a. RE ARTU'.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 C. a. MISHA.
16.35 Telefilm: SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela: PORTAMI CON TE.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 C. a. HELA SUPERGIRL.
20.30 Film thriller Usa 1978: ALICE DOLCE ALICE.
22.30 Film western Usa 1947: IL MASSACRO DI FORT APACHE.
0.30 CATCH.
1.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

TELE + 2

12.30 TENNIS - CAMPIONATI OPEN USA.
16.00 WRESTLING SPOTLIGHT
16.40 +2 NEWS.
16.45 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.
22.30 RAGING. Programma di motori.
23.30 CALCIO. Campionato tedesco.
01.30 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.10 SUPERPASS. Trasmissione musicale.
20.35 CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE.
21.00 BUCK ROGERS. Telefilm.
21.50 TELEGIORNALE.
22.00 PITTORI ITALIANI. Documentario.
22.30 MOD SQUAD. Telefilm.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «GLI UOMINI DEL RE», film.
22.15 Comica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA CICOGNA», film (seconda parte).

TELE + 1

13.30 GREASE. Film musicale di Randal Kleiser.
15.30 LA MIA VITA A QUATTRO ZAMPE. Film drammatico di Lasse Hallstrom.
17.25 +2 NEWS.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.15 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
12.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRL. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 TOP LINE. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTI. Analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
0.30 SPECIALE SPETTACOLO.

TV / INCHIESTA

Zittiti. O tollerati

Dalla cacciata di Fo agli sproloqui di Celentano

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Non sempre l'ironia e il sarcasmo hanno occupato lo spirito delle gaffe offerte dai teledivi. Alcune volte i contenuti degli interventi dei protagonisti hanno debordato, tanto da andare oltre l'obiettivo del programma in questione.

E' accaduto con Dario Fo e Franca Rame, chiamati a condurre una delle edizioni più anomale di «Canzonissima». Fedeli a un clichè che li vuole portatori di una esasperata satira politica, i due attori al terzo appuntamento con i telespettatori (siamo nel '62) offrono uno sketch dove il protagonista è un'operaio di una fabbrica che produce carne in scatola. Con lo scopo di sensibilizzare il pubblico sugli incidenti che possono accadere sul lavoro, la scenetta è incentrata su una zia dell'operaio che cade nell'ingranaggio e diventa centocinquanta scatolette di carne. Consegnate al congiunto addolorato, le scatolette vengono riposte in un armadio che lo sfortunato operaio apre ogni volta per presentare la zia agli amici.

Interviene il presidente della Rai che fa tagliare lo sketch e impone alla coppia una durissima censura. Il definitivo allontanamento dalla trasmissione avviene quando Dario Fo e Franca Rame decidono di attaccare l'operato dei palazzinari. Per loro non ci sarà più l'appuntamento con la platea del sabato sera e neppure qualche apparizione saltuaria in un programma. Torneranno solo dopo un trentennio, quando in viale Mazzini si respirerà un'atmosfera meno censoria e realista.

La trasgressione di Fo richiama immediata alla memoria quella di Celentano. Il molleggiato, chiamato a condurre «Fantastico» nell'87, impone alla televisione una rotta insolita e per molti versi innovativa. Con i suoi interventi, il ragazzo della via Gluck rompe tutte le regole accettate da chi lavora per il piccolo schermo, e avvia una trasformazione radicale.

Dario Fo (nella foto) e Franca Rame vennero cacciati da «Canzonissima», nel 1962, per uno sketch satirico dedicato ai palazzinari.

Il «guru» parla a briglia sciolta

Il guru, tra intoppi e pause, raggiunge in fretta i massimi indici di ascolto. Ogni puntata è uno show certo, sicuro. I suoi ruzzoloni sulla grammatica e sulla sintassi («la caccia e contro l'amore») portano «Geppo il folle» a potersi permettere ogni uscita. Da lui ci si aspetta tutto e il contrario di tutto. Esorta il pubblico a non votare, invita i telespettatori a sintonizzarsi su Canale 5. Si scatenano vicende giudiziarie, i giornali vanno alla ricerca nei loro archivi di foto che possono in qualche misura dimostrare il contrario delle sue dichiarazioni. Ma la faccenda «Fantastico» si chiude, per Celentano, in un lungo silenzio (cinematografico, discografico e televisivo), durato quattro anni.

La contravvenzione a certi canoni si ritrova anche in Roberto Benigni. Siamo agli inizi degli anni Ottanta e il comico toscano è invitato a presentare, con Olimpia Carlisi, il Festival di Sanremo. Sul palcoscenico della famosa rassegna della canzone italiana, Benigni dà sfogo a una imprevedibile azione di disturbo. Durante l'ultima serata, lo scanzonato Benigni, prima bacia sulla bocca in diretta per quarantacinque secondi la partner, e poi conia il celebre «Woytilaccio».

Ma ormai il pubblico non si sorprende più di tanto. E' collaudato a tutto, persino alle parolacce in diretta come era accaduto qualche anno prima al bravo Renzo Arbore durante «L'altra domenica». Impegnato a ricevere le telefonate dei telespettatori, Arbore si rivolge alla persona che è dall'altra parte della cornetta dicendo: «Buongiorno, da dove chiama?». Secca è la replica dell'interlocutore: «Ma va a...». Sarà il primo caso di un vezzo, un'abitudine dal cattivo gusto che imperveserà sul piccolo schermo. Sullo stesso tono, si svolge anche una telefonata, durante «Pronto Raffaella?», tra la Carrà e un'anonima telespettatrice. In una televisione che ha perso ormai l'immagine patinata d'un tempo, e un certo decoro, il culmine della scorrettezza e della trivialità viene raggiunto con Gianfranco Funari e Vittorio Sgarbi.

Parolacce in diretta a «Ieri, Goggi, domani»

In realtà, l'ex conduttore di «Mezzogiorno è...» non si può certo additare come un conduttore che nei suoi programmi non abbia ostentato l'arte dell'istigatore. Le sue trasmissioni hanno lanciato in tv la rissa tra gente comune. Però, nel contempo, hanno per prime concesso allo stesso pubblico la possibilità di esprimere la propria opinione. Per un istrione, che conosce a fondo il proprio mestiere, l'arma del successo non è certo legata a qualche ingiuria o provocazione. Semmai, il triviale e l'impudico è una licenza che Funari si concede solo durante i programmi condotti da altri, come è successo nel programma di Loretta Goggi «Ieri, Goggi, domani». La show-girl, com'è solita fare con gli altri ospiti, chiede a Funari: «Come trascorrerai la serata? Guarderai la televisione». Arriva puntuale la risposta di Funari: «Cara Loretta, la tv è come la cacca: si fa, ma non si guarda».

Meno calcolatore e più istintivo, è invece il critico d'arte Vittorio Sgarbi che deve proprio agli insulti l'origine del suo successo. Il fenomeno Sgarbi esplode durante una puntata del «Costanzo Show». E' giovedì 23 marzo 1989 quando il telespettatore assiste al più clamoroso litigio televisivo. Tra gli altri sono ospiti Raimondo Vianello, Vittorio Sgarbi, la preside del Liceo «Virgilio» di Roma, Grazia Maria Poddighè, e Riccardo Pazzaglia. Costanzo innesca una disputa tra Pazzaglia e Sgarbi sul taoismo. Colpevole d'aver messo sul ridere il sistema filosofico e mistico cinese, Riccardo Pazzaglia viene gratificato con l'epiteto «buffone» dall'«enfant prodige» della critica d'arte mentre l'attore napoletano si rivolge alla platea replica: «Dovete scusarlo, ha avuto un infanzia infelice». Pochi minuti dopo, in un'atmosfera surriscaldata avviene il clou dela serata. Grazia Maria Poddighè, oltre che preside è anche poetessa e legge dei suoi versi. Sgarbi si irrita, esprime platealmente il suo disgusto all'occhio della telecamera. A questo punto Vianello chiede a Sgarbi perché ha fatto quella faccia. Sgarbi risponde secco: «Certe parole come arbusto, divelta le proibirei per legge. Non si fa poesia usando una lingua vecchia. Gli arbusti non ci sono più: sono morti». Risponde la preside: «Per fortuna non è un mio critico». E lui replica immediato: «Fossi in lei mi darei alla prosa». Replica ancora la Poddighè: «Forse anche nei suoi libri ci sono parole desuete: peccato non li abbia letti». Sgarbi aggiunge: «Ma io non presumo di scrivere versi». Aggiunge seccata lei: «Professore, lei è un asino in poesia». E ripete asino, asino, asino. Sgarbi visibilmente toccato dice: «Lei è una cavalla poetica». Lei: «Sarà, ma lei è un asino». E Sgarbi: «Allora lei è una stronza».

Costanzo corre ai ripari. Ma quel che è detto è detto. Con questo precedente, la tv spazzatura prende il sopravvento. Gli schiaffi, le ingiurie e le parolacce non si contano più. E il resto è storia di ieri.

(3 fine)

TELEVISIONE

RAIUNO

Rino, ricordi e note

Due puntate di «Spazio d'autore» per Gaetano

ROMA — Oggi e domani, alle 18.50 per «Spazio d'autore», va in onda su Raiuno il «Decennale Premio Rino Gaetano», una manifestazione dedicata al ricordo del cantautore romano.
Il programma, presentato da Pino Scarpetti e Rosella De Santis con — nella veste di intervistatori/cantanti — Pino D'Angiò e Paula Rose, prevede la partecipazione di un nutrito gruppo di interpreti: Tullio De Piscopo, Vincenza Spampinato, Massimo Bubola, Franco Mussida, Teresa De Sio e Amedeo Minghi, che si esibiranno dal vivo ma anche con il supporto di un video; Paula Rose presenterà una selezione dei brani più noti di Rino Gaetano.
Il Premio alla carriera viene assegnato quest'anno a Riccardo Cocciante.

Reti Rai, ore 20.40

«Sole rosso» di Terence Young

E' il kolossal dello specialista Terence Young **«Sole rosso»** la proposta cinematografica delle reti Rai per la prima serata. Trasmesso da Raiuno alle 20.40 e interpretato da Charles Bronson, Toshiro Mifune, Alain Delon, Ursula Andress e Capucine, «Sole rosso» racconta la storia dell'ambasciatore giapponese che, nel 1870, giunge a Washington con due autentici samurai portando in segno di pace la spada del Mikado. I giapponesi si troveranno, così, ad affrontare la durezza della vita nel West.
Dopo la mezzanotte, la programmazione si intensifica: alle 0.20, Raitre trasmette **«La notte»** di Michelangelo Antonioni, vicenda imperniata sulla crisi di una coppia che, per i suoi toni drammatici e per la profonda critica della società borghese, all'epoca della sua uscita, il 1960, rappresentò una sorta di contraltare al felliniano «La dolce vita». Nel cast, tra gli altri, Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau. Alle 0.35, Raidue ha in programma **«Il ragazzo di Ebalus»** di Giuseppe Schito, con Saverio Marconi, Riccardo Cucciolla e Therese Ann Savoy. Tragica vicenda di un giovane terrorista inseguito dalla polizia e dai suoi ex compagni.
Alle 0.50, Raiuno propone **«Ferragosto in bikini»**, tipica commedia «balneare» con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Valeria Fabrizi. In mattinata, Raidue, alle 9.55, trasmette **«Adorabile idiota»** di Edouard Molinaro interpretato da Brigitte Bardot.

Reti private, ore 20.30

«Un mercoledì da leoni»

Tra i film in programma sulle reti private, spicca **«Un mercoledì da leoni»** di John Milius in onda alle 20.30 su Italia 1. E' la storia di tre giovani californiani e delle loro ragazze che dal '61 al '74, s'incontrano sulla spiaggia, praticano il surf insieme, si separano per seguire le strade della vita, vengono chiamati per andare a combattere in Vietnam, si ritrovano per un'ultima epica avventura sul surf. Drammi esistenziali e amore per le onde del Pacifico si intersecano in questo celebre film dello sceneggiatore di «Apocalypse Now», legato da profonda amicizia con la nuova generazione di cineasti hollywoodiani (Coppola, Lucas, Spielberg) e con loro autore di un cinema ad effetto, che usa la fantasia per fare spettacolo ed emozioni. Milius girò il redditizio «Un mercoledì da leoni» (è tra i film che più hanno incassato nella storia del cinema americano) alle Hawaii con attori relativamente noti — Jean Michel Vincent, William Katt e Gary Buser — con l'intento dichiarato di ricordare la sua infanzia di «beach-boy», appassionato di surf.
Indimenticabili rimangono le scene finali del 'Mercoledì da leoni in cui i tre amici di un tempo, di fronte ai nuovi campioni del surf, compiono l'eroica avventura di sfidare le altissime onde dell'Oceano.
Su Retequattro, alle 20.35, va in onda **«Mirage»** con Gregory Peck nei panni di un chimico che ha scoperto una formula per neutralizzare la radioattività.
Sempre su Retequattro, il divertente **«Le cinque mogli dello scapolo»** alle 22.30, con Dean Martin nel ruolo di un divo della tv che trascorre le serate con le mogli dei suoi più cari amici, ignari di tutto.
A completare il programma, **«Bataan»**, in onda alle 21 su Tmc. Il film di Tay Garnett racconta l'avventura di 13 eroici soldati impegnati a difendere una strategica posizione nelle Filippine. Il film, con Robert Taylor, Thomas Mitchell e Lloyd Nolan, è il remake girato nel '44 di un film di 10 anni prima: «La pattuglia sperduta».

Raidue, ore 22.40

«Questa terra così fragile»

Per il ciclo «Mixer documenti», il programma di Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Giorgio Montefoschi in onda alle 22.40 su Raidue, andrà in onda la riproposizione della serie del grande documentarista francese Frederic Rossif, «Questa terra così fragile».
Per girare le sei puntate, interamente dedicate alla natura e ai precari equilibri dell'ecosistema, Rossif ha impiegato un anno intero. La prima puntata, in onda questa sera, s'intitola «La selva verde» ed è incentrata sulla foresta equatoriale del Centro America, sempre più minacciata dall'inquinamento.

Raitre, ore 20.30

Ultimi tuffi nella «Piscina»

"La piscina" si congeda alle 20.30 su Raitre con una puntata che promette una particolare vivacità. Alba Parietti che interpreterà "Etienne", la canzone di Guesh Patti.
Oreste Lionello, con il suo Andreotti, riserva una particolare sorpresa che svelerà doti segrete del personaggio interpretato.
Achille Bonito Oliva, Marina Ripa di Meana, Massimo Formicoli, Willy Pasini e Pierangela Vallerino, discuteranno, seduti ai bordi della piscina, con la Parietti sul tema: "Parlare d'amore fa bene all'amore?".
Il collegamento con Monica Nannini sarà da Sant'Ermete (Forlì) per l'elezione del «Playboy Doc».
L'ospite musicale è il complesso dei Ladri di Biciclette che interpreterà due dei suoi successi: "Bella città" e "Lunga vita al rythm'n blues".

CONCERTI / LIGNANO

Dalla, in fuga dal passato

Lasciando un po' in disparte le sue radici jazz, il cantautore non convince

Servizio di
Daniele Benvenuti

LIGNANO SABBIADORO — Ormai Lucio Dalla è diventato come la squadra del Bologna: rischia la retrocessione nella categoria inferiore nonostante il supporto di un pubblico fedele e affettuoso. Chissà dove vuole andare a parare il musicista emiliano? Anche durante l'esibizione lignanese ha lanciato severe accuse alla musica «piatta, mediocre, tutta uguale e senza sentimento» che ci circonda e poi, proprio lui che in passato aveva sempre saputo distinguersi per andare controcorrente e scavalcare le mode con la coerenza di chi ha messaggi da comunicare, è riuscito a cancellare le sensazioni regalate da brani classici inventando discutibili arrangiamenti.

Quello che è emerso dalle due ore abbondanti di concerto allo stadio «Teghil» è che Dalla cerca di uniformarsi in tutte le maniere allo stile del «Festivalbar», tutto basso e batteria in primo piano, effetti eco, o atmosfere musicali povere e, al tempo stesso, zuccherose.

«Attenti al lupo» poteva e doveva essere un episodio marginale, anche divertente se si vuole, ma non il punto di riferimento della nuova produzione. Perché, ci si domanda allora, scendere a compromessi con la qualità proprio in un momento di rinnovata popolarità in cui ogni proposta di Dalla verrebbe accolta a braccia aperte? Perché rinnegare di colpo le influenze jazz, soul e blues che erano diventate caratteristiche di questo artista atipico, amato tanto dalla critica quanto dal pubblico? Nessuno pretende le genialità ironiche di Jannacci, oppure le delizie raffinate di Paolo Conte, ma un pizzico di sincerità, quella almeno, sì.

Solo la conclusiva «Stella di mare», uno dei rari episodi in versione quasi originale, ha saputo riscaldare il pubblico (formato da neppure tremila persone), che fino a quel momento era rimasto ad ascoltare senza grande entusiasmo. Ma, in fondo, la gente aspettava solo di essere coinvolta, come puntualmente si è verificato con il «de hi de ho» alla Cab Calloway del grande finale.

Vestaglione azzurro a pois, pantaloni bianchi a righe, di quelli che furoreggiano d'estate tra i giovani vacanzieri, il musicista bolognese ha definitivamente archiviato lo storico basco a vantaggio di un borsalino chiaro. Ha concesso solo un «flash», pochi attimi, al suo tipico istrionismo musicale, sassofono alla mano, sulle note di «Come è profondo il mare», secondo brano della serata. Per il resto, rari gorgheggi apparsi forzati, nessuna improvvisazione, il clarinetto lasciato da parte nell'oscurità di qualche armadio. Infatti, questo concerto è apparso piuttosto indigesto al pubblico di Lignano. Eppure, a tratti, sembrava di avere a che fare con il Dalla classico. Nascosto dietro le tastiere, che non avrebbe quasi abbandonato per tutta la serata, eccolo presentare «Washington», «brano che porta sfiga — ha premesso — e se ne sono accorti in tanti». A suo dire, «il problema del mare inquinato non deriva certamente dalla nostra pipì e popò ma dalle altre porcherie che gli buttiamo dentro».

«Cambierò» è stato l'emblema del nuovo corso: «Io non sono cambiato» ha sostenuto, ma come credergli quando ha aggiunto che «le discoteche sono le cattedrali di oggi. Mi piacciono, si conosce gente nuova e la personalità individuale può emergere».

Il consueto siparietto riservato all'amico Rosario Di Bella «che considero un talento straordinario, il migliore in un circuito musicale dove ormai tutti si assomigliano». E' sembrato, invece, spazio usurpato a qualsiasi altro giovane che se la cavi bene nei pianobar. Ottime, invece, le doti vocali della corista Iskra Menarini, una «bianca» dal cuore nero, applauditissima nella sofferta versione gospel di «Nobody knows» e puntualmente relegata in secondo piano nel resto della serata. «Nuvolari», almeno quello, non fallisce mai il bersaglio e il finale classico con «Anna e Marco», «Futura», «Caruso» e «4 marzo '43» ha salvato Dalla in corner. Alla fine, nessuno ha pianto per avere dei bis.

Forse un po' troppo impegnato a corteggiare il popolo delle discoteche, Lucio Dalla (nella foto di Roberto Serra) delude parecchi vecchi fan.

CONCERTI

I demenziali «Skiantos» questa sera in Castello

TRIESTE — Per il gran finale della terza edizione della rassegna «Musicanta», questa sera con inizio alle 21, nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, saranno ospiti gli Skiantos.

Formato nel 1977 da Roberto «Freak» Antoni, poliedrico personaggio della Bologna creativa e movimentista di quegli anni, questo gruppo è stato a suo tempo fra i precursori del «rock demenziale», genere che poi ha fatto proseliti anche a livello commerciale.

La formazione con cui gli Skiantos si presentano questa sera al pubblico triestino comprende, oltre al leader storico Roberto «Freak» Antoni, cinque elementi: Fabio Testoni, Marco Nanni, Roberto Morsiani, Carlo Atti e Sandro Dall'Omo.

Lo spettacolo che propongono a San Giusto, e che stanno portando in giro per l'Italia nell'estate in corso, si intitola «Getta la mamma dal treno».

Giusto per non smentire la propria fama demenzial-provocatoria, sulla quale hanno costruito buona parte delle proprie fortune, documentate da una dozzina di album e da numerose tournèe.

APPUNTAMENTI

Oggi, alle ore 21, al Teatro Tenda del Castello (in caso di maltempo al Teatro Verdi) di Gorizia si esibirà il gruppo vocale statunitense «The Platters».

Naturalmente non si tratta dei «mitici» Platters che spopolarono negli anni Cinquanta con «Only you» e vendettero 300 milioni di dischi, bensì di una nuova formazione, attualmente in tournée in Italia con l'ambizione di rinverdire una... favola.

MUSICA

Gli «eredi» dei Platters al Castello di Gorizia

A Latisana
BBC Blues Band

Oggi alle 21 in piazza Indipendenza a Latisana concerto della «BBC Blues Band», organizzato dal Centro Iniziative Teatrali di Latisana in collaborazione con la Scuola di musica 55 di Trieste. Ingresso libero.

La «band» si presenterà in formazione inedita con Arthur Miles voce e James Thompson sax, flauto e voce, affiancati da Sergio Candotti basso, Gabriele Centis batteria, Edy Meola sax tenore, Franco Trisciuzzi chitarra, Stefano Franco pianoforte, Giulio Miladossi tromba, Enzo Vadapivez trombone e Franco Valussi sax contralto.

A Udine
Baccini

Domani, alle 21 nel Piazzale del Castello di Udine, ultimo concerto della rassegna «Estate in città» organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli. Protagonista il cantante Francesco Baccini, che riproporrà i suoi successi nel segno dell'ironia.

Prevendite anche a Trieste (Utat viaggi), Gorizia (Disco Club), Monfalcone (La Luna), Lignano (Musica Shopping).

Arena Ariston
Ritorno al futuro

Oggi e domani, alle 21.15, all'Arena Ariston per la rassegna «Fantathrillers», è in programma il film «Ritorno al futuro parte III».

Venerdì e sabato si proietterà, invece, «Ancora 48 ore».

Cinema Ariston
«Gluvi Barut»

Da venerdì 30 agosto a venerdì 6 settembre, alle ore 18.30, al cinema Ariston di Trieste si replica il film di Bato Cengic «L'arma silenziosa — Gluvi Barut» (Jugoslavia, 1990), premiato ai festival di Pola e di Mosca '91 e incentrato sulla guerra civile che infiammò la Jugoslavia nei primi anni '40.

Versione originale serbocroata con sottotitoli italiani.

A Grado
Cori per Marin

Sabato prossimo al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariniano, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

Partecipano: il coro «L. perosi» di Fiumicello, la corale «Sant'Ambrogio» di Monfalcone, il coro «C. A. Seghizzi» di Gorizia e il coro «Montasio» di Trieste.

Alla radio regionale
«Bollicine»

Venerdì alle 11.30, nell'ambito del programma radiofonico «Bollicine» condotto in studio da Maddalena Lubini, la rubrica «Tutto al femminile», curata da Liliana Ulessi avrà come argomento la donna e la musica. Ospite la arpista Jasna Corrado Merlak.

«Casa Gialla»
«Less Cups»

Venerdì e sabato, per l' «Estate muisicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro).

Parteciperà Paolo Privitera con «Triste Trieste».

Centro Promozione
Classica e folk

Domenica alle 19.15 nel giardino di via San Pelagio 6/B, accanto alla sede del Centro Promozione di Trieste a San Giovanni, che organizza la manifestazione «L'Albero del Tiglio», si terrà un concerto di musica classica e folk con Alessandra Mignacca armonica diatonica, tatiana Donis arpa, Nuria Kanzian flauto e il gruppo «Gwenc'hlan» musica celtica e folk irlandese.

Arena Ariston
«Eros» al cinema

Dall'1 al 5 settembre si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91», che sarà aperta dal film «A letto con Madonna», presentato allo scorso festival di Cannes.

Seguiranno: «Le età di Lulù» di Bigas Luna con Francesca Neri, «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth, «Puttana» di Ken Russell con Theresa Russell, «Il marito della parrucchiera» di patrice Leconte con Anna Galiena.

A San Giusto
Mauro Macrì

Lunedì 2 settembre alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto s'inaugura il «Settembre musicale» con un concerto dell'organista Mauro Macrì.

Castello di S.Giusto
«Hit Music '91»

Martedì 3 settembre alle ore 21 al Castello di San Giusto, con il patrocinio del Comune di Trieste, avrà luogo la sesta edizione di «Hit Music '91», rassegna promozionale di musica giovane.

La serata è a carattere benefico, a favore dell'Avis, sezione di Trieste.

San Giusto
Amedeo Minghi

Giovedì 5 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», è in programma un concerto di Amedeo Minghi.

San Giusto
Clarinetto

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

CINEMA / VENEZIA

Film in calzoni corti

Per il quarto anno premio speciale dagli «under»

VENEZIA — Per il quarto anno consecutivo, alla Mostra di Venezia verrà assegnato uno speciale riconoscimento al film in concorso «che offra un valido contributo al miglioramento del rapporto tra il cinema e i ragazzi». Lo ha deciso il Movimento «Cinema e ragazzi», che ha scelto come presidente della speciale giuria Angelo Libertini, direttore generale del Centro sperimentale di cinematografia, e come membri Giovanni Grazzini, Edoardo Bruno, Ernesto G. Laura e alcuni rappresentanti di prestigiose riviste specializzate nella divulgazione cinematografica.

La giuria non andrà, certo, a cercare tra i tanti film in concorso a Venezia quello che si avvicini di più al concetto di «cinema per ragazzi». Nel 1988, per esempio, era stato premiato «Campo Thiaroye» di Ousmane Sembene, nel 1989 il poderoso «Decalogo» di Krzysztof Kieslowski, e l'anno scorso «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion ispirato ai romanzi autobiografici della scrittrice Janet Frame. Nel corso della premiazione, che si terrà il 13 settembre, al vincitore dello speciale concorso verrà assegnata una targa d'argento con la riproduzione di un disegno del pittore Silvano Campeggi.

Per quanto riguarda la Mostra di Venezia, non è questa l'unica curiosità della quarantottesima edizione, in programma dal 3 al 14 settembre. Il Videotel della Sip, per esempio, permetterà di ricevere in tempo reale le recensioni dei film, le novità, le opinioni dei protagonisti e le curiosità della manifestazione grazie a una speciale «porta», attivata appositamente. Lo ha reso noto l'Ente dello spettacolo che promuove l'iniziativa in coppia con il quotidiano telematico dello spettacolo «Cinemedia», diretto da Sergio Trasatti.

CINEMA

E' morto Busch

SAN FRANCISCO — Niven Busch, scrittore e sceneggiatore, è morto domenica nella sua casa di San Francisco. Nato a New York 88 anni fa, era l'autore delle sceneggiature di «Il postino suona sempre due volte» e di «L'uomo dell'Ovest». Dopo aver lavorato come giornalista per «New Yorker» e «Time Magazine», Busch aveva iniziato a collaborare con il cinema. Candidato all'Oscar, nel 1937, per il soggetto di «Nella vecchia Chicago», aveva scritto pure romanzi come «Duello al sole» e «Strada della California».

TEATRO / TODI

Ben cento con Angelica

Domani per la prima volta un'opera lirica aprirà il festival umbro

TODI — Un festival giovane, alla quinta edizione, con tanti giovani artisti affiancati però da nomi importanti del mondo dello spettacolo, quali Bianca Toccafondi, Giorgio Albertazzi, Pupella Maggio, Maria Monti, Duilio Del Prete, Maria Rosaria Omaggio e un atteso debutto nel teatro della cantante Donatella Rettore: è «Todi Festival», che con 100 appuntamenti, una media di 12 al giorno, di prosa, musica, balletto, cinema, mostre e incontri, animerà le chiese, i chiostri e le piazze della città medievale umbra, in provincia di Perugia, da domani all'8 settembre. La manifestazione, diretta da Silvano Spada, ha ottenuto il «Premio Europa della cultura '91», istituito dal Parlamento europeo.

Ad inaugurare la rassegna, caratterizzata da un ricco cartellone di prosa, sarà però quest'anno per la prima volta l'opera lirica, con «Suor Angelica», considerato uno dei capolavori della maturità artistica di Giacomo Puccini, di cui sarà protagonista la giovane rivelazione Michela Sburlati, vincitrice del concorso «Mattia Battistini», diretta dal maestro Fabio Cellini.

La sezione prosa comprende, tra l'altro, la misconosciuta «Gli amici di casa», una delle tre commedie scritte dall'autore di Pinocchio, e che avrà tra gli interpreti Duilio Del Prete. Inedita per l'Italia «L'Imperatrice della Cina» di Ruth Wolff, che avrebbe dovuto riportare sulle scene Lea Padovani, scomparsa proprio alla vigilia dell'inizio delle prove e che sarà pertanto interpretata dall'attrice Bianca Toccafondi. I costumi saranno gli stessi del film «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci. A «Todi Festival» debutterà nel teatro la cantante Donatella Rettore, che affiancherà Sergio Fiorentino in «Omicidio a mezzanotte» di Ron e Joni Pacie. La regia dell'happening teatrale è di Enrico Maria Lamanna, che ha anche preso parte all'allestimento originale di Broadway, all'East Theater.

Il cartellone teatrale, propone, tra l'altro, Maria Rosaria Omaggio in «George e Chopinsky» (la storia d'amore tra il giovane Chopin e la scrittrice George Sand), Maria Monti, in «Maria d'amore» e Pupella Maggio regista di «Gilda Mignonette: un'emigrante di lusso», nel quale rivivono le vicende di una delle cantanti napoletane più acclamate a New York tra le due guerre. Giorgio Albertazzi e i suoi allievi della scuola di cultura teatrale di Riccione balleranno, canteranno e reciteranno in «Shakespeare Jazz».

Il fitto cartellone di Todi comprende anche uno spettacolo della compagnia di balletto russo «Russkaja Kavalkada», costituita da 40 elementi, per la prima volta in Italia.

TEATRO

«Lunaria» in scena

PALERMO — «Fuochi freddi», tratto da «Lunaria» di Vincenzo Consolo, andrà in scena il 31 agosto a Monreale nell'elaborazione drammaturgica di Ola Cavagna per la regia di Mauro Avogadro.

«Lunaria» è ambientata nel territorio palermitano-monrealese e molti riferimenti geografici del testo saranno evocati dai panorami della città verso cui guardano gli attori: sono i luoghi della caduta della luna sognata dal malinconico vicerè, come metafora della decadenza della realtà.

MUSICA / TRIESTE

Le rassegne di stagione

«Trieste Prima» e incontri di canto in settembre, i giovani in ottobre

TRIESTE — Musica da camera, musica contemporanea, incontri di canto affiancheranno la stagione sinfonica del Teatro Verdi.

Inedita la rassegna che prenderà avvio il 15 ottobre nella Sala del Museo Revoltella con il contributo determinante della Provincia e in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle arti, il Collegio del Mondo Unito e la Scuola di musica di Fiesole. Il ciclo si intitolerà **«I talenti della musica giovane»** e offrirà al pubblico 13 concerti affidati a giovani formazioni emergenti. I primi sei concerti proporranno l'esecuzione integrale dei Quartetti di Beethoven.

Il ciclo sarà aperto dal complesso-rivelazione di questi ultimi anni: il Quartetto Petersen (presenza di spicco nei maggiori festival europei) che nei concerti del 15 e del 17 ottobre eseguirà sei quartetti beethoveniani, seguito, il 22 ottobre, dal Quartetto Prazak (nel programma anche la «Grande Fuga»), dal Quartetto Sine Nomine (24 ottobre) e dal Giovane Quartetto Italiano (29 e 31 ottobre).

La rassegna proseguirà con i migliori complessi espressi dalle più prestigiose sscuole nazionali di perfezionamento per la musica da camera: la Scuola fiesolana diretta da Piero Farulli e quella del Collegio del Mondo Unito di Duino che fa capo al Trio di Trieste. Suoneranno il Duo Francesco e Angelo Pepicelli (violoncello e pianoforte), il Quartetto d'archi di Torino, il Quartetto Strauss, il Quartetto di Fiesole, il Trio Debussy, il Duo Salierno-Maurizi (pianoforte a quattro mani).

La rassegna «I talenti della musica giovane» si concluderà martedì 26 novembre con un concerto straordinario dei «docenti»: Maureau Jones, Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Amedeo Baldovino. In programma, Schubert e Brahms.

Per questa nuova stagione concertistica è previsto un abbonamento che potrà essere sottoscritto alla biglietteria del Comunale alla fine di settembre.

Sempre nella sala del Revoltella si terranno gli incontri di canto **«Un'ora con...»**. Il primo appuntamento (lunedì 9 settembre) è dedicato al Lied romantico. Il soprano Stefania Donzelli, solista della Messa mozartiana nel concerto sinfonico inaugurale, sarà interprete di un prezioso itinerario lirico: Lieder di Franz Schubert e il Liederkreis op. 39 di Schumann. Collaborerà con la giovane cantante la pianista Sabrina Avantario.

Gli altri ospiti di «Un'ora con...» per il '91/'92 saranno il soprano Gemma Bertagnolli che presenterà un raffinato programma dedicato alla vocalità barocca inglese (21 ottobre), il mezzosoprano Sonia Ganassi, il soprano Susan Antony, il tenore Roberto Sacca, il mezzosoprano Cinzia de Mola, il baritono José Fardilha.

Si svolgeranno, invece, nella Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili dall'11 settembre al 7 ottobre i concerti di **«Trieste Prima»**, ovvero gli incontri internazionali con la musica contemporanea promossi in collaborazione con l'associazione Chromas.

Nel programma figurano, tra gli altri, i nomi di Sciarrino, Schnebel, Cage, Gubaudulina, Bucchi, Cardev, Fellegara, Bussotti. Nel corollario, tre conferenze e una videomostra in funzione un'ora prima di ogni concerto.

MUSICA / SIRACUSA

Rostropovich: un concerto dedicato alla democrazia

SIRACUSA — Quasi duemila persone hanno applaudito a lungo lunedì sera nell'anfiteatro romanzo di Siracusa Mstislav Rostropovich (nella foto), che si è esibito con l'Orchestra e il coro del Teatro Kirov di Leningrado, diretto da Alexander Vilumanis, nell'ambito del XX Festival internazionale della musica.

Rostropovich ha suonato con il suo «Storioni» la suite da «La bella addormentata» e la «Sheherazade» di Rimski-Korsakov, dedicando il concerto alla libertà e alla democrazia in Russia.

MUSICA / COPENAGHEN

E Pavarotti in Danimarca fa dirottare gli aerei

COPENHAGEN — Luciano Pavarotti fa dirottare anche gli aerei: per non disturbare il suo concerto all'aperto, in programma questa sera nella piazza d'armi del Castello di Rosenborg, a Copenhagen, l'ente aeronautico danese ha stabilito che nessun velivolo potrà sorvolare la zona centrale della città a un'altezza inferiore a 5 mila piedi (circa 1500 metri). Il divieto vale dalle 16.30 alle 21 (il concerto inizia alle 18.30).

Saranno circa 200 mila le persone che in un modo o nell'altro si godranno gli acuti del tenore italiano grazie a tre megaschermi installati a Odense, Aarhus e nella piazza del comune della capitale, distante solo un paio di chilometri da Rosenborg. Ma oggi Pavarotti sarà festeggiato un po' dappertutto: la radio farà ascoltare le sue migliori interpretazioni, la televisione trasmetterà l'evento, la casa alternativa dei giovani «Huset» apre una mostra a lui dedicata, i ristoranti della zona metteranno nei menù specialità come «gli spaghetti alla Luciano».

MUSICA / PORTOGRUARO

Festa e «maratona»

Concerti fino al 7 settembre - Sabato serata speciale

VENEZIA — All'estate musicale di Portogruaro sono una cinquantina i concerti che fino al 7 settembre prossimo avranno per palcoscenico i luoghi più suggestivi del capoluogo del Veneto orientale, i siti monumentali di numerose cittadine del Veneziano e del Pordenonese, le spiagge del litorale adriatico. Gli «itinerari musicali» toccheranno infatti in successione Villanova, Annone, Cordovado, Teglio, Concordia, Bibione, Gruaro, Pradipozzo, San Vito, Pavisdomini, Jesolo, Altino, Gaggio, Fraforiano.

A Portogruaro, con i concerti del mattino, pomeridiani e serali, ci sarà musica full-time. Per tutto il periodo della manifestazione sarà aperta, nel 250.o anniversario della sua morte, la mostra «Vivaldi e il suo tempo». Di particolare rilievo i concerti serali al Teatro Pellico di Portogruaro, del sesto Festival internazionale di musica da camera, nei quali artisti noti in tutto il mondo, da solisti o in ensemble, alterneranno brani popolari e autentiche rarità.

Tra i protagonisti, il violinista Pavel Vernikov ed il pianista Konstantin Bogino, i quali con il violoncellista Anatole Liebermann, formano il celebre trio Ciaikovski. E ancora: Karine Georgian (violoncello), Vladimir Mendelssohn (viola), Antony Pay (clarinetto), Gordon Hunt (oboe), Patrick Gallois (flauto), Ifor James (corno), Mauro Maur per la tromba, i pianisti Leslie Howard, Andrea Rucli, Alessandro Specchi.

Tra gli artisti ospiti, il violinista romeno Peter Csaba, il violoncellista tedesco Tilmann Wick, i sedici componenti dell'«Orchestra di violini di Odessa». Non mancheranno le serate speciali, come la «Festa della musica» a Villa Mocenigo di Alvisopoli (sabato 31 agosto).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22: «Un amore forse due», una deliziosa commedia di Neil Jordan, con Beverly D'Angelo, Donald McCann.

EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: da un racconto di Stephen King: «I delitti del gatto nero» di John Harrison, con Deborah Harry, Christian Slater. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sensi bestiali 2». Una girandola senza precedenti di donne affamate di sesso. V. 18.

GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: continua la storia che ha fatto sognare una generazione. «Ritorno alla laguna blu» con Milla Jovovich, Brian Krause.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Maniac cop». In Dolby Stereo. V. 14. Da venerdì: «Tartarughe ninja II».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La notte dei morti viventi» di George A. Romero. In assoluta prima visione il remake del film che ha sconvolto le platee di tutto il mondo! Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.15: «Una ragazza molto viziosa». Esplosivo! Con Lilli Carati. V. 18.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22.10: «Havana». L'ultimo grande successo di Sidney Pollack con Robert Redford e Lena Olin. Ultimo giorno.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Amori particolari transessuali». La vera esperienza erotica di Cicciolina. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrillers. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala). «Ritorno al futuro parte III» di Robert Zemeckis, con Michael J. Fox e Mary Steenburgen. Un favoloso western fantascientifico a conclusione del mitico viaggio nel tempo. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Pazzi a Beverly Hills». La più pazza, scatenata, divertentissima commedia dell'anno con Steve Martin.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 17.30, 22: «Piccola peste».

VITTORIA. 17.30, 22: «Bestiali momenti carnali». V.m. 18 anni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. AGENZIA cerca ragazza spigliata dinamica per facile lavoro di telemarketing, disponibile subito, residente Trieste, fisso più premi. Costituirà titolo preferenziale esperienza nel settore. Telefonare oggi ore 15-18.30 allo 040/630020.

APPRENDISTA aiuto banconiere militesente cerco. Bar Portizza p. Borsa 5 dopo le 8. (A3525)

CERCASI cameriere giovane con esperienza. Telefonare 040/224189 ore 14-15.30. (A3537)

CERCASI infermiera o pratica assistenza anziani per casa di riposo ore notturne villa Quiete strada per Basovizza n. 50 tel. 040/369163. (A3527)

CERCASI operaio esperto di pulizia vetri con patente e pulitrice pratica dinamica per lavoro specializzato. Presentarsi Eco Clean Service viale Terza Armata 12/a oggi 28/8/'91 dalle 15.30 in poi. (A3535)

INTERNISTA pratica per ristorante cercasi. Tel. 040/632964. (A59520)

PIZZERIA cerca giovani camerieri militesenti con esperienza orario lavorativo serale. Tel. 040/361361. (A3524)

SEGRETARIA ragioniera, cerca studio commercialista per rapporto con clientela, conoscenza contabilità, normativa Iva e imposte dirette. Scrivere a cassetta n.5/H Publied 34100 Trieste. (A3531)

STUDIO commercialista accetta praticante studio ragioniere/a anche laureato/aeconomia e commercio scrivere a cassetta n. 6/H Publied 34100 Trieste. (A3531)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A3505)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3505)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A559512)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A3518)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTIAMO non residenti 3 camere cucina bagno contratto annuale 040/733229. (A05)

BOX in affitto zona piazza Carlo Alberto 230.000 040/734257. (A3523)

LORENZA affitta: solo studenti ammobiliati da 4 letti varie zone 040/734257. (A3523)

LORENZA affitta: uffici, piazza Ospedale 3-4 stanze, servizio, l.o piano; Viale, 4 stanze, servizio, 040/734257. (A3523)

OSPEDALE in casa ristrutturata primingresso uso ufficio ambulatorio 040/733209. (A05)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5: finanziamenti a: casalinghe, pensionati, dipendenti; assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3503)

A.A.A.A.A. «APEPRÈSTA». Finanziamenti a tutti in 48 ore. Tel. 040/722272-726666. (A3490)

A.A.A. SAN Giusto Credit - prestiti in 48 ore senza formalità. Bollettini postali 040/302523. (A3533)

A.A. PRESTITI cessioni 1/5 stipendio mutui tel. 040/361591. (A33534)

A. PRESTITI immediati telefonando Monfalcone 0481/790594. (A3504)

A. PRESTITI pronta cassa telefonando. 040/369243-369251. (A3504)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO appartamento salone o soggiorno 3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa recente o signorile inintermediari telefonare 040/734355. (A014)

CAMERA cucina bagno cerco anche da ristrutturare. Pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A3536)

CERCHIAMO preferibilmente zona Stadio-Paisiello o periferico soggiorno cucina 2-3 camere bagno 040/732395. (A05)

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, zone FLAVIA-ALTURA. Tel. 040/948211. (A3532)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

GEOM SBISA': casetta indipendente perfetta Rozzol: soggiorno, cucina, due camere, bagno, ampia cantina, giardino. 040/942494. (A3470)

IMMOBILIARE CIVICA - vende R. SANZIO - recente, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3532)

IMMOBILIARE CIVICA - vende Strada FIUME - appartamento nuovo, saloncino, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3532)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona FIERA - appartamento recente, piano alto, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3532)

IMMOBILIARE CIVICA - vende villetta moderna FELLUGA 4 stanze, cucina, doppi servizi, cantina, giardino autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A3532)

P.ZZA FORAGGI come primingresso soggiorno cucina tinello due camere biservizi poggioli 040/733229. (A05)

UNIONE 040/733602 Donadoni salone camera camerino cucina bagno autometano 88.000.000. (A3536)

UNIONE 040/733602 Bellosguardo vista mare recente salone due camere cucina servizi separati terrazza 275.000.000. (A3536)

UNIONE 040/733602 Matteotti recente soggiorno camera cucina bagno due poggioli 80.000.000. (A3536)

UNIONE 040/733602 Roiano perfetto luminoso tinello cucinino camera servizi separati poggiolo 67.000.000. (A3536)

UNIONE 040/733602 via Crispi soggiorno camera cucina servizi separati ripostiglio ampia metratura 73.000.000. (A3536)

UNIONE 040/733602 zona Fiera soggiorno due camere cucina bagno autometano 123.000.000. (A3536)

V.LE MIRAMÀRE mansarda vista mare primingresso tinello cottura camera bagno 040/733209. (A05)

VALMAURA posto auto coperto 2,40x6,00 15.000.000. 040/733209. (A05)

23 *Turismo e villeggiature*

GRADO splendido settembre, affittasi appartamenti settimanalmente 380.000-250.000. «BUONE VACANZE». 0431/80112. (A3454)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno	Destinazione
4.20	L	Venezia S.L.
5.05	L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45	IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50	D	Venezia S.L.
6.17	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25	E	Venezia S.L.
8.25	D	Venezia S.L.
9.25	E	Venezia S.L.
10.00	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25	D	Venezia S.L.
13.49	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20	D	Venezia S.L.
15.25	D	Venezia S.L.
16.10	IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13	D	Venezia S.L.
17.32	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15	E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25	L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25	D	Venezia S.L.
20.40	E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15	D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno	Provenienza
0.03	IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17	D	Venezia S.L.
6.50	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15	D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45	D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45	E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10	E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17	D	Venezia S.L.
13.00	D	Venezia S.L.
14.15	D	Venezia S.L.
14.50	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17	D	Venezia S.L.
16.15	D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10	D	Venezia S.L.
19.05	D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50	L	Venezia S.L.
20.05	D	Venezia S.L.
20.40	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15	IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40	E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC